

47^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 18 SETTEMBRE 1996

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,
indi del vice presidente CONTESTABILE

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	DISEGNI DI LEGGE	
DISEGNI DI LEGGE		Discussione:	
Annunzio di presentazione	3	(1122) Conversione in legge del decreto-legge 29 luglio 1996, n. 397, recante proroga della gestione commissariale dell'Istituto nazionale per il commercio estero (Relazione orale)	
INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO		Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 luglio 1996, n. 397, recante proroga della gestione commissariale dell'Istituto nazionale per il commercio estero:	
PRESIDENTE	3	* LARIZZA (Sin. Dem.-L'Ulivo), relatore. Pag. 5, 8	
DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE		* DE CAROLIS (Misto)	6
Rinvio della discussione del Doc. IV-bis, n. 7:		VENTUCCI (Forza Italia)	7
PRESIDENTE	4	* CABRAS, sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero	8, 9
* PREIONI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	4	PERUZZOTTI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	9, 15
		* CAPONI (Rifond. Com.-Progr.)	12

47ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

18 SETTEMBRE 1996

TURINI (AN)	Pag. 13
TRAVAGLIA (Forza Italia)	14
* NAVA (CCD)	14
Verifiche del numero legale	9, 15

Deliberazioni sulla richiesta di adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento per i disegni di legge:

(38) SMURAGLIA ed altri. - Norme per la tutela della dignità e libertà della persona che lavora, contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro

(43) BERTONI ed altri. - Esclusione del segreto di Stato per i reati commessi con finalità di terrorismo e per i delitti di strage

(46) BERTONI ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza

(78) D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza

PRESIDENTE	16 e <i>passim</i>
GASPERINI (Lega Nord-Per la Padania indip.)	16
CORTELLONI (Forza Italia)	17
SMURAGLIA (Sin. Dem.-L'Ulivo)	21
BEDIN (PPI)	21
NAPOLI Roberto (CCD)	22
MANIERI (Rin. Ital.)	23
MACERATINI (AN)	24, 28
* NOVI (Forza Italia)	24
MANCA (Forza Italia)	25
BERTONI (Sin. Dem.-L'Ulivo)	25
ANDREOTTI (PPI)	27
SCOPELLITI (Forza Italia)	27
PIERONI (Verdi-L'Ulivo)	28
Verifica del numero legale	28

SULLA PERQUISIZIONE COMPIUTA NELLA SEDE DI MILANO DELLA LEGA NORD

PRESIDENTE	29 e <i>passim</i>
GASPERINI (Lega Nord-Per la Padania indip.)	28

* SALVI (Sin. Dem.-L'Ulivo)	Pag. 29
* PREIONI (Lega Nord-Per la Padania indip.)	30
DIANA Lino (PPI)	30
TABLADINI (Lega Nord-Per la Padania indip.) ..	31
PIERONI (Verdi-L'Ulivo)	32
FOLLONI (CDU)	33
* MARINO (Rifond. Com.-Progr.)	34
* NOVI (Forza Italia)	34

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione sulla richiesta di adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento:

PRESIDENTE	34, 35
MACERATINI (AN)	35
Verifica del numero legale	35

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 19 SETTEMBRE 1996 ...

ALLEGATO

DISEGNI DI LEGGE

Annuncio di presentazione	37
Assegnazione	38
Nuova assegnazione	39

PETIZIONI

Annuncio	40
----------------	----

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a mozioni e ad interrogazioni	41
Annuncio di interpellanze e di interrogazioni	41, 49
Interrogazioni da svolgere in Commissione .	192

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).
Si dia lettura del processo verbale.

BRIENZA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 2 settembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Besostri, Bo, Bobbio, Bruno Ganeri, De Luca Athos, De Luca Michele, De Martino Francesco, D'Urso, Fanfani, Giorgianni, Lauria Michele, Lauro, Manara, Meloni, Miglio, Migone, Monticone, Palumbo, Pappalardo, Rizzi, Rocchi, Sarto, Serena, Taviani, Toia, Vegas, Valiani, Viviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Corrao, La Loggia e Visentin, a Pechino, alla 96ª Conferenza Interparlamentare.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente disegno di legge:

INIZIATIVA POPOLARE. - «Modifica dell'articolo 6 della legge 2 dicembre 1975, n. 644. Disciplina dell'obiezione al prelievo di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico. Norme a tutela del rispetto delle dichiarazioni di volontà dei cittadini in materia» (1288).

Previo accertamento della regolarità delle firme dei presentatori, ai sensi della legge 25 maggio 1970, n. 352, il suddetto disegno di legge sarà stampato e deferito alla competente Commissione.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, procediamo ora ad una rapida inversione dell'ordine del giorno passando alla discussione del documen-

to: «Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del dottor Salvatore Formica, nella sua qualità di Ministro delle finanze *pro tempore* per il reato di cui all'articolo 323, comma 2, del codice penale». *Doc. IV-bis*, n. 7).

Rinvio della discussione del documento:

(Doc. IV-bis, n. 7) Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del dottor Salvatore Formica, nella sua qualità di Ministro delle finanze pro tempore, per il reato di cui all'articolo 323, comma 2, del codice penale

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento *IV-bis*, n. 7, recante: «Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del dottor Salvatore Formica, nella sua qualità di Ministro delle finanze *pro tempore*, per il reato di cui all'articolo 323, comma 2, del codice penale (abuso d'ufficio)».

Invito il senatore Preioni a riferire sul documento in esame.

* PREIONI. Signor Presidente, la suddetta domanda è pervenuta al Senato il 25 luglio del corrente anno. Nel corso dell'estate la Giunta non si è potuta riunire per esaminare il caso e quindi non è in grado di riferire in merito in questa data.

Pertanto, la prego di fissare una nuova data per l'esame del documento.

PRESIDENTE. Senatore Preioni, la data sarà certamente fissata dai Capigruppo nel corso della prossima Conferenza.

In assenza di osservazioni, rimane stabilito quanto predetto.

Discussione del disegno di legge:

(1122) Conversione in legge del decreto-legge 29 luglio 1996, n. 397, recante proroga della gestione commissariale dell'Istituto nazionale per il commercio estero (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 luglio 1996, n. 397, recante proroga della gestione commissariale dell'Istituto nazionale per il commercio estero

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 29 luglio 1996, n. 397, recante proroga della gestione commissariale dell'Istituto nazionale per il commercio estero», su cui il senatore Larizza ha chiesto l'autorizzazione a riferire oralmente. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Ha pertanto facoltà di parlare il relatore.

* LARIZZA, *relatore*. Signor Presidente, il decreto-legge in esame prevede la proroga della gestione commissariale dell'Istituto nazionale per il commercio estero ed è già stato esaminato dalla 10ª Commissione, che ha anche apportato una modifica al testo presentato dal Governo.

In sostanza, il Governo chiedeva la proroga fino al 31 luglio del 1997, mentre la Commissione ha convenuto sulla necessità di prorogare tale gestione fino al 28 febbraio del 1997.

Le ragioni del commissariamento dell'ICE sono note in quanto si tratta di un'esigenza emersa nella fase di applicazione della legge del 18 marzo 1989, n. 106, e del Regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 18 gennaio 1990, n. 49.

Le difficoltà legate all'applicazione di questi provvedimenti non hanno consentito all'Istituto di raggiungere gli obiettivi della riforma attuata con la legge n. 106. Il Governo ha ritenuto opportuno intervenire con decreto-legge del 29 agosto 1994, n. 522, convertito con modificazioni dalla legge n. 600 del 28 ottobre del 1991. Questo decreto prevedeva il commissariamento dell'Istituto nazionale per il commercio estero e aveva lo scopo di consentire una riforma dell'Istituto stesso. I tentativi di riforma portati avanti nel corso di questo periodo, ma anche nella passata legislatura, non hanno consentito di arrivare ad una conclusione.

Abbiamo ritenuto opportuno modificare la richiesta del Governo di prorogare fino al 31 luglio 1997 tale commissariamento anche per stringere i tempi nell'approvazione di tale riforma che si riferisce ad un settore molto importante per l'economia del nostro paese. Con questo emendamento, condiviso da tutta la Commissione, intendiamo impegnare il Governo ad avanzare una proposta di riforma, già presentata, di cui abbiamo già il testo, e nello stesso tempo impegnare noi stessi e il Parlamento ad approvare nei tempi della proroga la riforma dell'Istituto nazionale per il commercio estero, quindi un impegno reciproco che ci dovrebbe aiutare a superare una situazione difficile. Il Governo ha presentato questo disegno di legge ed io vorrei cogliere l'occasione di questa proroga per richiamare l'attenzione del rappresentante del Governo sull'opportunità di porre mano al riordino di tutti i soggetti e delle problematiche che hanno attinenza con il commercio con l'estero. Le competenze - penso alla SACE per l'assicurazione del commercio con l'estero - non sono tutte dello stesso Ministero; è quindi necessario procedere ad una riforma complessiva di tutte queste strutture e degli enti che si occupano del commercio con l'estero, possibilmente trovando anche nell'ambito del Governo una sede di coordinamento in modo da rispondere meglio alle esigenze delle imprese, in maniera particolare di quelle piccole e medie che hanno più bisogno di un sostegno e di una promozione sui mercati internazionali.

Propongo quindi all'Assemblea di approvare il decreto-legge presentatoci, facendo infine un'ultima considerazione. Quando ci troviamo ad affrontare materie di questo genere, come quella del commercio con l'estero, sappiamo che la competenza delle Commissioni è diversa tra la Camera e il Senato: noi la affrontiamo nell'ambito della Commissione industria, mentre alla Camera viene affrontata nell'ambito della Commissione esteri. Ovviamente questa è una cosa risaputa, ma colgo l'occasione per dire che il punto di vista di una Commissione industria - che si occupa di politica industriale e di capacità di penetrazione nei merca-

ti dal punto di vista dei prodotti - è un pò diverso da quello di chi si occupa di materie di altro genere, pur relevantissime ma che hanno un'ottica diversa.

Questo problema non lo possiamo risolvere nè con questo decreto-legge nè nell'ambito delle competenze del Senato; tuttavia anche su altre materie ci sono questi disguidi che portano spesso i provvedimenti a passare più volte da un ramo all'altro del Parlamento. Credo varrebbe la pena nell'ambito dell'azione di riforma tener conto anche di questi aspetti. Nel ringraziare l'Assemblea per l'attenzione, le chiedo di approvare il decreto-legge così come è stato presentato dalla Commissione industria.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore De Carolis. Ne ha facoltà.

* DE CAROLIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, quando nel 1989 il Parlamento approvò la legge di riforma dell'Istituto per il commercio estero, fra le tante considerazioni che si ascoltarono nei due rami del Parlamento, una in modo particolare può essere ricordata tenendo conto della situazione in cui si trova oggi l'ICE: l'esigenza che l'Istituto per il commercio estero fosse un punto di riferimento per il rilancio dell'imprenditoria italiana, per la promozione del *made in Italy* e soprattutto per il consolidamento dei mercati esistenti e la conquista di nuovi mercati.

Le buone intenzioni del 1989 e tutte le promesse di rilancio - ahimè! - sono naufragate a tal punto che l'ICE è attualmente gestito da un amministratore straordinario e da due direttori esecutivi, vertice derivante dalla legge n. 600 del 1994, che all'unanimità fu approvata dai due rami del Parlamento.

Sono pertanto maturi i tempi, signor Presidente, per una seria riforma che il ministro Fantozzi ha già ampiamente pubblicizzato - e sarebbe stato opportuno che l'avesse pubblicizzata anche al Parlamento - discutendone con tutte le organizzazioni imprenditoriali.

Da parte nostra, quindi, un sì alla proroga che - come diceva giustamente il relatore, collega Larizza - abbiamo cercato di procrastinare nel minor tempo possibile: invece del luglio 1997 a fine febbraio 1997. Occorrerà però, nel frattempo, signor rappresentante del Governo (perchè i mesi in politica, soprattutto in questi tempi, diventano anni e un anno sembra quasi un secolo e quindi cinque mesi di proroga sono tanti), che da parte del Ministero si svolgano delle serie, severe indagini su quanto avviene nelle tante vetrine del nostro paese all'estero, alla luce di relazioni - me lo lasci dire, signor rappresentante del Governo - che hanno turbato un pochettino l'attività di noi commissari della Commissione industria del Senato. Si parla, infatti, di pratiche che vengono svolte nei vari uffici dell'Istituto nazionale per il commercio estero che nulla hanno a che fare con i compiti istituzionali di tale organismo.

Allora, bisogna fare pulizia - al di là della necessità di approvare quanto prima la riforma - dei tanti faccendieri presenti all'interno di questi istituti perchè l'immagine del *made in Italy* e del rilancio del nostro commercio avviene anche grazie alla serietà che sappiamo interpretare negli uffici dislocati in tutti i territori all'estero.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ventucci. Ne ha facoltà.

VENTUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il procedere lento del potere legislativo è una delle grandi cause dell'attuale incertezza della vita pubblica nazionale; siamo in un momento di grande confusione politico-amministrativa, al punto che ogni atto parlamentare ne porta non le tracce, ma l'evidenza.

Il provvedimento in discussione fu adottato nell'agosto del 1994 sulla spinta di esigenze rappresentate dagli operatori economici. Essi denunciavano la carenza di un'istituzione organizzata per lo sviluppo del commercio estero e che doveva assicurare i servizi di base, personalizzati e specializzati, in stretto raccordo segnatamente alle piccole e medie imprese.

Si scelse la strada della nomina di un amministratore straordinario, ovviamente non di un *manager* bensì di un professore di indubbia capacità intellettuale, per traghettare l'Istituto alla riforma che il Parlamento avrebbe dovuto, di lì a poco, varare. Sono passati due anni e siamo ancora alla proroga dell'amministratore straordinario.

Ora, non è tanto la proroga che ci preoccupa, ancorchè ridotta dalla Commissione competente al febbraio 1997 anzichè al luglio dello stesso anno, quanto piuttosto la pochezza delle proposte presentate, che non tendono all'efficienza del prodotto che il futuro Istituto dovrà fornire all'utenza. Infatti, esse sono indirizzate ad un peculiare disciplinare amministrativo con ampia distribuzione di incarichi e ad un ridimensionamento del personale, che ci risulta altamente qualificato seppure male impiegato.

Negli ultimi due anni di gestione si registra un disavanzo di 129 miliardi, ciò sta a dimostrare che l'ICE è stato governato solo per pagare gli stipendi ai dipendenti e nulla o poco al fine per il quale era stato istituito e cioè la commercializzazione estera del prodotto nazionale. A tal fine, è necessario prendere conoscenza del fenomeno della globalizzazione dei mercati sotto il profilo dell'estensione della domanda e dell'offerta di beni e servizi, in particolare dell'interazione della domanda e dell'offerta per effetto dell'internazionalizzazione delle imprese in aree geografiche sovranazionali, sicchè, anche nei mercati interni, la produzione stessa possa trovare una commercializzazione produttiva di utili in rapporto alla qualità-prezzo di prodotti non nazionali. Ciò significa che il nostro *export* dipende dalla perfetta conoscenza che le imprese nazionali hanno delle tendenze e dei consumi non soltanto interni ma anche esteri.

Nasce così la necessità e l'urgenza di un intervento normativo volto a ripristinare la funzionalità di un organismo deputato ad elaborare soprattutto riferimenti certi sulla domanda dei beni e servizi di un mercato globale, al fine di evitare che l'*export* dipenda da fattori occasionali di crescita conseguenti a temporanee svalutazioni monetarie che, nel lungo periodo, minano anche la conservazione delle quote di mercato estero raggiunte.

In sintesi, è d'obbligo offrire al sistema produttivo delle piccole e medie aziende una gamma di servizi reali per realizzare uno sviluppo armonico con innegabili benefici anche per l'occupazione interna.

Nell'annunciare il voto tecnico favorevole alla proroga, chiediamo al Ministro vigilante di evitare che il commissario straordinario compia atti che vadano a compromettere il patrimonio dell'ICE con la trasformazione consortile di società collaterali che potrebbe risultare necessaria alla gestione subentrante. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore.

* LARIZZA, *relatore*. Signor Presidente, mi limito soltanto a ricordare ai colleghi che tutti abbiamo la tentazione di entrare nel merito della materia della riforma del commercio con l'estero; tuttavia oggi si deve approvare soltanto la proroga della gestione commissariale di tale Istituto. Poichè è già inserito all'ordine del giorno della Commissione di merito l'esame del disegno di legge presentato dal Governo e degli altri provvedimenti presentati dai vari Gruppi, avremo presto occasione di approfondire nel merito tale materia e, conseguentemente, di tener conto anche delle osservazioni che sono state espresse in questa sede.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

* CABRAS, *sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero*. Signor Presidente, intervengo brevemente per dichiarare di condividere non solo le considerazioni espresse dal relatore nel presentare il disegno di legge, ma anche gli accenni sul merito che sono emersi negli interventi dei due senatori che hanno preso la parola. Intervengo soprattutto per sottolineare il metodo scelto dal Governo nel proporre la proroga dell'amministrazione straordinaria. Ricordo che il provvedimento è stato adottato dal Governo congiuntamente all'approvazione del disegno di legge di riordino dell'attività dell'ICE con la chiara volontà, e quindi la manifesta intenzione, di contenere i tempi il più breve possibile e quindi di affrontare immediatamente le questioni di merito che sono state sollevate.

A questo riguardo, ovviamente, l'accoglimento dell'emendamento proposto dalla Commissione, e condiviso dal Governo, di contenere al 28 febbraio la proroga dell'amministrazione straordinaria, rappresenta anche un impegno che tutti, ivi inclusi il Governo e il Parlamento nella sua articolazione della Commissione, assumono per svolgere nei tempi più rapidi possibili l'esame del disegno di legge; d'altra parte, ciò è nell'auspicio di tutti, anche se si devono fare i conti con la difficile e complessa attività parlamentare che abbiamo di fronte a noi. Ribadendo tutto questo, rivolgo un invito al Senato affinché approvi, così come è stato proposto anche da chi mi ha preceduto, il disegno di legge al nostro esame, confermando l'impegno di procedere rapidamente alla discussione di merito in sede di esame del disegno di legge di riordino della materia.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente.

ALBERTINI, *segretario*: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza, esprime parere di nulla osta».

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 29 luglio 1996, n. 397, recante proroga della gestione commissariale dell'Istituto nazionale per il commercio estero.

Avverto che l'emendamento presentato si intende riferito al testo del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 1.

(Proroga della gestione commissariale dell'ICE)

1. La gestione commissariale di cui al decreto-legge 29 agosto 1994, n. 522, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 ottobre 1994, n. 600, è prorogata sino alla data di entrata in vigore della legge di riforma dell'Istituto nazionale per il commercio estero e, comunque, non oltre il 31 luglio 1997.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento che si dà per illustrato:

Al comma 1, sostituire le parole: «31 luglio 1997», con le altre: «28 febbraio 1997».

1.10

LA COMMISSIONE

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

CABRAS, *sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero*. Il Governo accoglie questo emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.10.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata una richiesta di verifica del numero legale.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Le Commissioni i cui lavori sono ancora in corso sono state tutte invitate a sconvocarsi e quindi abbiamo l'esigenza di consentire, sia pure molto rapidamente, ai colleghi di passare dalle Commissioni all'Aula. Preghiamo perciò i colleghi che sono in Commissione di portarsi rapidamente in Aula.

(Proseguono le operazioni di verifica del numero legale).

I colleghi sono invitati ad affrettarsi. Vedo che ci sono molti colleghi sprovvisti della scheda e se ne stanno munendo adesso.

DI ORIO. Stanno entrando i colleghi.

PRESIDENTE. È in corso la verifica del numero legale. Prego i colleghi di affrettarsi. *(Proteste dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

È ancora numeroso il gruppo dei colleghi che sono alla ricerca delle loro schede e tuttavia sono in Aula; quindi non possiamo escludere colleghi che sono presenti, che sono fisicamente in Aula soltanto perchè hanno dimenticato la scheda. *(Reiterate proteste dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

TABLADINI. C'è un aereo che sta arrivando...

PRESIDENTE. Sono lì vicino al banco della Presidenza, colleghi della Lega, stanno prendendo la scheda di riserva.

TABLADINI. Vergogna!

PRESIDENTE. Stanno prendendo la scheda di riserva e comunque preghiamo i colleghi di affrettarsi. *(Ripetute proteste dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).* Colleghi affrettatevi, per favore. *(Applausi ironici dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

DOLAZZA. Bravo!

TABLADINI. Bravo!

PRESIDENTE. Collegli della Lega, vi prego. Erano in corso i lavori delle Commissioni e quindi i collegli che svolgevano un altro lavoro hanno titolo ad essere presenti in Aula e devono avere il tempo materiale per potersi presentare in questa sede.

TABLADINI. Lei è il Presidente di tutti! Bravo! (*Applausi ironici dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Sono il Presidente di tutti e proprio perchè lo sono non posso consentire che i collegli impegnati in Commissione siano esclusi perchè stavano svolgendo il loro lavoro in quella sede. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e Forza Italia*).

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE Ne ha facoltà

CASTELLI. Signor Presidente, vorrei testimoniare che alle ore 17 ero in Commissione a lavorare; ho fatto presente al Presidente dell'8ª Commissione che l'Aula era convocata: lo sapevano benissimo. Ora sono le 17,30, quindi non è assolutamente giustificato questo lasso di tempo.

PRESIDENTE. Certamente, però si è ritenuto, con riferimento all'ordine del giorno, da parte di talune Commissioni, che i lavori potessero continuare e sono andati avanti.

Abbiamo adesso invitato a sconvocare tutte le Commissioni, ciò è accaduto; vi sono ancora circa venti senatori che stanno recuperando le schede.

TABLADINI. Quanti ne mancano?

PRESIDENTE. Se volete, possiamo computarli, ma sarebbe non corretta una operazione del genere. (*Vive proteste dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

I collegli sono fisicamente presenti in Aula. Naturalmente li prego di recuperare rapidamente le loro schede. Hanno concluso questa operazione di recupero? Collegli, prego, non possiamo concedere più di pochissimi secondi.

Dichiaro chiusa la verifica del numero legale.

Il Senato è in numero legale. (*Commenti del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*) (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

TABLADINI. Bravo!

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1122

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.10, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Ricordo che l'articolo 2 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 2.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

CAPONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CAPONI. Signor Presidente, il mio Gruppo voterà a favore del provvedimento in esame anche se lo farà senza grande entusiasmo, perchè sarebbe stato auspicabile che oggi, piuttosto che discutere di una proroga della gestione commissariale dell'Istituto nazionale per il commercio estero, avessimo esaminato un progetto di riforma di questo Istituto, riforma che noi comunisti giudichiamo assolutamente urgente, addirittura assolutamente improcrastinabile. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Consentite al senatore Caponi di sviluppare il suo intervento in un ambiente di almeno relativo silenzio.

CAPONI. Oltretutto, signor Presidente, coloro che parlano sono i colleghi della Sinistra Democratica che si accorgono della presenza di Rifondazione Comunista soltanto quando è necessario raggiungere la maggioranza, invece sarebbe bene che ascoltassero sempre quello che noi affermiamo. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

TABLADINI. Bravo!

CAPONI. Dicevo, signor Presidente, che quello del commercio con l'estero è un settore fondamentale per la nostra economia, molto spesso trascurato e sottovalutato. Incide invece in misura sostanziale sul prodotto interno lordo e sui conti dell'economia del nostro paese. Non si può dunque certo dire - questo almeno è il nostro giudizio fino ad oggi - che gli organismi che hanno operato nel campo del commercio estero (non soltanto l'ICE, ma anche ad esempio la SACE, la società che assicura le imprese italiane che operano all'estero) abbiano operato bene. È quindi assolutamente urgente un radicale disegno di riforma che assicuri - vorrei sottolinearlo, approfittando della presenza del Sottosegretario - la trasparenza che fino ad oggi è mancata in questo settore, dal punto di vista - diciamolo pure - del potere pubblico: le stesse vicende del commissariamento dell'ICE,

ma anche la vicenda della SACE, che dovrebbe e potrebbe essere a lungo indagata, sono testimonianza di questo fatto.

Per la verità, riteniamo anche noi che il ritardo nelle procedure di riforma non siano da attribuire al presente Governo, il quale ha presentato - come ricordava il senatore Larizza - proprio in questi giorni un progetto di riforma in questo ramo del Parlamento; altri ne sono stati presentati di iniziativa parlamentare. C'è pertanto l'impegno della Commissione industria, commercio e turismo, richiamato dal collega Larizza, di procedere presto - e mi auguro bene - all'esame di questo progetto di legge in modo da avere, auspicabilmente ancor prima della scadenza del 28 febbraio, un provvedimento di riforma organica di questo importante settore dell'economia nazionale.

PRESIDENTE. Senatore Caponi, le chiedo scusa per il fatto che ha dovuto parlare in un'Aula abbastanza rumorosa.

TURINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la promozione dell'immagine nazionale e del *made in Italy* nel più ampio contesto dell'internazionalizzazione dell'impresa è tema di grande rilevanza ed attualità per la nostra economia. Le previsioni più attendibili rilevano per gli anni a venire la continua espansione della domanda estera, ma a ritmo progressivamente rallentato. È quindi tempo di porre mano a rimedi, anzi è già troppo tardi se si ricorda che la concorrenza internazionale, sempre più accesa, e la crescente globalizzazione dei mercati mondiali, suggellata recentemente con la firma degli Accordi di Marrakesh e l'istituzione dell'Organizzazione mondiale del commercio, accentuano la necessità di una riforma tesa a consentire alle imprese italiane, sempre più coinvolte in questa fase di mondializzazione delle relazioni economiche, di competere con i concorrenti stranieri.

Gli strumenti di sostegno al commercio estero devono quindi essere aggiornati in armonia con la rapida evoluzione del settore. Talchè l'auspicata ottimalità della riforma suggerisce un approccio globale, tuttavia l'ambito del prospettato intervento impone serie cautele.

Per questi motivi principali, e solamente per questi motivi, noi approviamo i sei mesi di proroga della gestione commissariale dell'ICE fino al 28 febbraio 1997, nella speranza che per questa data la discussione definitiva della riforma dell'Istituto del commercio estero sia stata tradotta in legge in modo definitivo. È così importante per il futuro delle piccole e medie aziende e dell'artigianato il nuovo commercio attraverso la mondializzazione dell'economia. Ribadisco che soltanto per questi motivi il Gruppo Alleanza Nazionale voterà a favore dei sei mesi di proroga della gestione commissariale dell'ICE. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

TRAVAGLIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRAVAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, nella vicenda dell'ICE ci troviamo di fronte ad uno dei tanti casi di inefficienza che generalmente emergono quando si affronta il tema della gestione economica affidata ad organismi statali. Come missione, e quindi in teoria, l'ICE rappresenta un'istituzione fondamentale per lo sviluppo di un aspetto vitale della nostra economia, vale a dire l'esportazione; in pratica l'ICE ha dato generalmente una risposta deludente alle richieste del sistema produttivo, contribuendo in una certa misura a penalizzare i nostri imprenditori, come sistema paese, nei confronti dei concorrenti stranieri.

Ci accingiamo a prevedere una proroga in attesa di tempi migliori. Si deve tuttavia ritenere che, se la nuova legge non conterrà elementi ispirati a criteri di gestione privatistica (i soli che possano in qualche modo rivitalizzare l'Istituto), le previsioni sull'assistenza che potranno ricevere in futuro i nostri esportatori saranno abbastanza fosche.

Un modesto suggerimento, istituzionalmente trascurato dal mondo statalistico, sarebbe quello che la legge tenga conto delle richieste e delle esigenze degli esportatori anzichè pronunciarsi in modo astratto e burocratico. Ove ciò non avvenga, è probabile che venga posto un nuovo tassello nel mosaico della possibile colonizzazione economica del nostro paese che si profila concretamente all'orizzonte.

Abbiamo quindi votato per la proroga della gestione commissariale dell'ICE, ripeto, in attesa di tempi migliori, ma certamente in sede legislativa saremo attenti per far sì che la legge disponga appunto in modo tale da favorire il sistema produttivo. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia. Brusio in Aula).*

PRESIDENTE. Invito un'Aula abbastanza irrequieta, forse perchè si riunisce per la prima volta dopo le ferie estive, a permettere ai colleghi che prendono la parola di esprimersi senza dovere necessariamente alzare oltre modo la voce.

NAVA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* NAVA. Signor Presidente, l'adesione alla proroga della gestione commissariale dell'ICE credo sia un fatto ormai necessario e condiviso. Ma, accanto a questo, emerge l'esigenza e la necessità profonda di rivedere, attraverso un'analisi attenta, la condizione dell'ICE all'interno di uno dei settori più forti, determinanti e decisivi del mercato internazionale. Di qui l'attesa, che è stata espressa anche in Commissione e condivisa da tutti, di valutare immediatamente, nei prossimi giorni, la struttura, la proiezione, le prospettive, i meccanismi di una revisione di questo Istituto al fine di organizzare per il nostro paese - per quello che produce e per la sua immagine - una presenza più forte all'interno del mercato mondiale.

Accanto a questa, vi è l'esigenza di organizzare - ritenendolo centrale - il ruolo dell'Italia, per la sua identità e per le sue funzioni commerciali, all'interno del Mediterraneo, affinché in tale condizione operativa, espressiva della sua intelligenza imprenditoriale e produttiva, anche il

Mezzogiorno d'Italia possa trovare una presenza significativa nel mercato mondiale e nel commercio internazionale.

Per tali motivi, il Gruppo del Centro Cristiano Democratico aderisce alla proroga e facciamo voti al Senato perchè immediatamente, nei prossimi giorni, si possa riaprire, anche attraverso tale sollecitazione, il discorso sul commercio internazionale e sulla riforma dell'ICE. *(Applausi dal Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CCD).*

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a constatare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

Prego i colleghi di affrettarsi perchè a questo punto, essendo state sconvocate le Commissioni, non c'è più la giustificazione che era stata invocata nella precedente verifica. *(Commenti del senatore Tabladini).*

I colleghi che stanno prendendo il tesserino si affrettino: potevano munirsene preventivamente, sapendo che c'era la possibilità di ulteriori richieste di verifica del numero legale.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale. *(Applausi ironici dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1122

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 luglio 1996, n. 397, recante proroga della gestione commissariale dell'Istituto nazionale per il commercio estero».

È approvato.

Deliberazioni sulla richiesta di adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento per i disegni di legge:

(38) SMURAGLIA ed altri. - Norme per la tutela della dignità e libertà della persona che lavora, contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro

(43) BERTONI ed altri. - Esclusione del segreto di Stato per i reati commessi con finalità di terrorismo e per i delitti di strage

(46) BERTONI ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza

(78) D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sulla richiesta di adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento per i seguenti disegni di legge: «Norme per la tutela della dignità e libertà della persona che lavora, contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro», di iniziativa dei senatori Smuraglia, De Luca Michele, Pelella, De Guidi, Toia, D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Manconi, Bedin, Bernasconi, Bruno Ganeri, Bucciarelli, Pagano, Piloni, Pizzinato, Squarcialupi, Rocchi e Manieri; «Esclusione del segreto di Stato per i reati commessi con finalità di terrorismo e per i delitti di strage», di iniziativa dei senatori Bertoni, De Luca Michele e Loreto; «Nuove norme in materia di obiezione di coscienza», di iniziativa dei senatori Bertoni, De Luca Michele e Loreto; «Nuove norme in materia di obiezione di coscienza», di iniziativa dei senatori D'Alessandro Prisco, De Luca Michele, Loreto, Bucciarelli, Casadei Monti, Smuraglia, Daniele Galdi, Bettoni Brandani, Di Orio, Petrucci, Barbieri, Bruno Ganeri, Squarcialupi, De Martino Guido, Giovanelli, Micele, Rognoni, Guerzoni, Salvi e Staniscia.

Ricordo che su tali richieste l'Assemblea delibera senza discussione, per alzata di mano; sono ammesse soltanto le dichiarazioni di voto.

La prima deliberazione riguarda il disegno di legge n. 38, recante: «Norme per la tutela della dignità e libertà della persona che lavora, contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro».

GASPERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Signor Presidente, chiedo di parlare sull'ordine dei lavori e non per dichiarazione di voto.

È giunta in questo momento notizia al nostro movimento Lega Nord-Per la Padania indipendente che un magistrato della procura della Repubblica presso il tribunale di Verona ha ordinato la perquisizione domiciliare nei confronti di alcuni esponenti della Lega Nord-Per la Padania indipendente. *(Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e Forza Italia. Commenti).*

VOCE DAL CENTRO. Era ora!

GASPERINI. Signor Presidente, ora questo fatto viene posto in relazione ad un'organizzazione che noi denominiamo «camicie verdi» che pacificamente - lo ha dimostrato nei recenti avvenimenti - vuole proteggere il movimento stesso dalla violenza altrui. Questi giovani e meno giovani, uomini e donne, del nostro movimento hanno dimostrato proprio il 15 settembre scorso, di fronte alla violenza di personaggi che provenivano da lontane regioni, di esercitare il loro diritto, previsto co-

stituzionalmente, di organizzarsi in senso pacifico per tutelare gli ideali in cui credono.

L'intervento di questo magistrato appare a nostro sommo avviso voler non solo oltraggiare la libera iniziativa del nostro movimento ma anche - mi sia consentito...

SALVI. Non è che uno si alza e parla di un argomento a piacere.

GASPERINI. ...prevaricare fuori dai limiti della giurisdizione l'altissimo compito della politica. Signor Presidente, proprio per quell'armonia che deve intervenire ... (*Proteste dei senatori Salvi e Angius*).

Signor Presidente, non ho mai interrotto nessuno durante gli interventi e ascolto ognuno in religioso silenzio.

PRESIDENTE. Senatore Salvi, la prego.

GASPERINI. Chiedo che il signor Ministro di grazia e giustizia venga in questa Aula per riferire su questi fatti, perchè ritengo, signor Presidente, onorevoli senatori, che sia intollerabile tale azione nei confronti del nostro movimento (un movimento che tra l'altro agisce alla luce del sole manifestando le proprie opinioni) ed anzi oltraggi l'intera prerogativa di questo Parlamento.

E proprio in virtù di quell'armonia che noi vorremmo tra i poteri dello Stato, chiedo che, sospesi i lavori di quest'Aula, il signor Ministro possa intervenire per riferire su tali gravissimi episodi. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PALOMBO. Chiedilo al tuo Ministro.

PRESIDENTE. Senatore Gasperini, in primo luogo le ricordo che eravamo già in sede di dichiarazione di voto sulla richiesta di procedura abbreviata per un disegno di legge.

Io ho consentito che lei prendesse la parola perchè è accaduto in altre circostanze che su questioni non all'ordine del giorno singoli senatori ritenessero di poter intervenire, e la Presidenza in altre circostanze lo ha consentito. Adesso la Presidenza prende atto che lei ha richiesto la presenza del Ministro guardasigilli e trasmetterà questa richiesta al Governo e, nella specie, al Ministro interessato. Non siamo però nelle condizioni di poter sospendere i lavori dell'Assemblea e quindi proseguiamo con le dichiarazioni di voto sulla richiesta di adozione della procedura abbreviata per il disegno di legge n. 38.

CORTELLONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTELLONI. Signor Presidente, onorevoli senatori, l'urgenza costituisce l'elemento centrale, il presupposto giustificativo della procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento del Senato. Chiunque legga senza preconcetti il capoverso dell'articolo in esame ne trae la precisa impressione che esso attenga a situazioni oggettivamente ecce-

zionali, tali da porsi al di fuori della consueta disponibilità del legislatore ordinario.

In effetti l'interpretazione prevalente in dottrina sottolinea che l'urgenza, per essere tale, deve rivestire carattere rigorosamente obiettivo. Pur ammettendosi che si versi nell'ambito di valutazioni e considerazioni politiche da parte del Parlamento, non può costituire ragione dell'urgenza, ad esempio, la lentezza del Parlamento perchè non si sarebbe più di fronte alla lentezza istituzionale connessa alla sua attività ma precisamente all'incapacità della maggioranza di affermarsi ed imporsi come maggioranza parlamentare.

L'urgenza quindi attiene al mero provvedere di situazioni oggettivamente eccezionali: non si può dire oggi che le condotte di molestie sessuali nei luoghi di lavoro abbiano assunto caratteri oggettivamente eccezionali rispetto al passato tali da richiedere e giustificare la procedura di cui all'articolo 81 del Regolamento del Senato. Nè le statistiche, nè il relatore ci confortano diversamente.

Certo, la materia va disciplinata e ci accomuna l'auspicio del relatore a che l'approvazione avvenga in tempi brevi, ma ci separa la volontà di qualificare «urgenza» ciò che non è, con il risultato di canonizzare una legge incompleta, perchè esclude ogni riferimento alle sezioni penali e si pone solo come approccio parziale al problema delle molestie, così come esplicitamente ammesso dal relatore, perchè, è facile aggiungere, non tutela a sufficienza la parte lesa, sia essa il lavoratore o il datore di lavoro.

Le ampie convergenze politiche realizzate in Commissione e poi in Aula su di un disegno di legge tronco, parziale ed incompleto, se erano comprensibili in un periodo di fine legislatura, risultano ingiustificabili all'inizio di un mandato parlamentare per chi è preposto al controllo dell'operare della maggioranza, ma ancor più dovrebbero esserlo per quest'ultima, per la inevitabile delegittimazione politica a cui sarebbe sottoposta con l'approvazione di una raffazzonata legge di fine legislatura, parziale, incompleta e non esaustiva, per sua stessa ammissione.

La richiesta declaratoria d'urgenza formulata dagli onorevoli colleghi è quindi inaccoglibile anche alla luce della sua inopportunità, dovuta alla eccessiva frammentarietà ed al carattere estremamente riduttivo con cui si intende positivizzare la materia, oltre che per l'incapacità di detta norma, nella codificazione di cui al disegno, di realizzazione la sua stessa *ratio essendi*.

Contrariamente a quanto assumono gli onorevoli colleghi nella loro relazione introduttiva, il difetto di ridiscussione si configurerebbe come una grave omissione da parte del potere legislativo, a solo ed esclusivo pregiudizio del lavoratore offeso, nonchè del datore di lavoro, la tutela del quale ultimo sembra essere sfuggita ai compilatori del 1995. Il legislatore, infatti, conscio della necessità di legiferare in materia, non può perdere l'occasione di intervenire, positivizzando e regolamentando i plurimi profili che da atti di molestia sessuale possono scaturire, primo fra tutti quello penale.

Un legislatore attento non può giustificare detta omissione - come, di contro, relazionano gli onorevoli colleghi presentatori del disegno di legge - affermando la delicatezza e la complessità del profilo penale della *quaestio*, nè la declaratoria d'urgenza può trovare fondamento e giustifi-

cazione fornita dai senatori presentatori del presente disegno di legge quale atto normativo integrativo delle già codificate garanzie, di cui alla legge n. 300 del 1970, nota come lo «Statuto dei lavoratori». Ciò alla luce delle differenti sfere della persona umana che vengono in rilievo nei due testi *de quibus*. Le libertà di cui allo Statuto dei lavoratori, infatti, attengono alla sfera di espressione delle proprie idee da un lato e sono manifestazione di un sistema pluralistico dall'altro; di contro, la tematica delle molestie sessuali può configurare atti lesivi della libertà sessuale, intesa altresì come libera disponibilità del proprio corpo a fini sessuali.

Una tutela meramente risarcitoria, quale è quella che emerge dagli articoli del disegno di legge *de quo*, risulta inaccettabilmente riduttiva quale strumento per far fronte ad atti o fatti lesivi e offensivi di diritti fondamentali.

Un ulteriore motivo dell'inaccogliabilità della declaratoria d'urgenza è dato dal fatto che il legislatore, nel disegno di legge *de quo*, non tiene in considerazione alcuna le conseguenze indirette che possono derivare in capo al soggetto passivo delle molestie successivamente all'esperimento dei rimedi normativi codificati. Ciò è quanto si rileva dalla lettura dell'articolo 7, intestato «Dimissioni per giusta causa».

Quanto dovrà attendere il lavoratore offeso per rinvenire una nuova occupazione? Forse, onorevoli colleghi, può trattarsi di interrogativi superficiali, ma dettati dalla necessità che il legislatore legiferi per il cittadino, nell'interesse di questi e non per far sì che i precetti positivi rimangano lettera morta.

Occorre inoltre riportare alla ridiscussione in Aula il dettato di cui all'articolo 6 del disegno di legge *de quo*. Questo, infatti, nella sua attuale codificazione, presenta una preoccupante pluralità di spazi grigi che, in questa sede, per la brevità del tempo regolamentare e pur essendomegli annotati, non mi è dato evidenziare.

Così dicasi della disparità di trattamento soggettivo che si rinviene nell'articolo 8 in materia di «Responsabilità disciplinare». Detta norma non può che essere emendata sostituendo alla locuzione inserita nel secondo comma «può configurarsi» la dicitura «si configura».

Il disegno di legge *de quo* risulta necessitante di ridiscussione anche per quanto attiene all'aspetto processuale e procedurale che trova fondamento nel dettato di cui all'articolo 9. Il legislatore, in detta sede, richiama l'operatività del codificato disposto di cui all'articolo 15 della legge n. 903 del 1977, relativa alle «pari opportunità», quando al riguardo autorevole dottrina, già a far data dall'entrata in vigore della norma *de quo*, ha espresso aspre critiche, qualificandola lacunosa, imprecisa e di assai scarsa applicazione.

Il legislatore non può rimanere spettatore passivo, nè perdere l'occasione di addivenire ad una riformulazione del precetto in questione, introducendovi il giudizio di merito non più, come è nell'attuale codificazione, quale procedura meramente eventuale, ma positivizzandolo quale necessaria prosecuzione del procedimento di cui all'articolo 15, avente natura cautelare.

Detta esigenza è ancor più sentita oggi alla luce della previsione di cui all'articolo 9, comma 2, del disegno di legge in oggetto, laddove è prevista «la condanna al risarcimento del danno in capo al responsabile del comportamento molesto».

Quanto all'articolo 12 del disegno di legge *de quo*, non ci si può esimere dall'evidenziare che lo stesso, nella sua attuale codificazione, è precetto volto a recare pregiudizio tanto al lavoratore quanto al datore di lavoro. Anche a questo proposito, per ragioni di tempo, nonostante mi sia annotato varie valutazioni, soprassedo.

Da ultimo, ma non per questo di minore importanza, è la constatata assenza, nel disegno *de quo*, di norme a tutela del datore di lavoro che i precetti, così come codificati, espongono inevitabilmente a false denunce, simulazione di atti e fatti che potrebbero essere in realtà inesistenti.

Il legislatore del 1995, troppo intento a codificare strumenti a tutela del lavoratore, ha forse dimenticato a quali conseguenze potrebbe essere assoggettato il datore di lavoro a seguito dell'instaurarsi di giudizi, già *prima facie*, privi di fondamento?

La necessità è quella di legiferare temperando gli interessi del lavoratore da un lato e quelli del datore di lavoro dall'altro. Quale forma di tutela offre a quest'ultimo la legge, nell'attuale codificazione, nell'ipotesi di giudizi promossi dal lavoratore sulla base di testimonianze, seppure in buona fede inveritiere?

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

(Segue CORTELLONI). Occorre fronteggiare questa lacuna procedendo da una ridefinizione della nozione stessa di molestie sessuali, oggi eccessivamente lata ed esposta al mero soggettivismo individuale, dal quale possono scaturire ipotesi casistiche, pregiudicanti l'indiziato di condotte molestanti.

Da ultimo, e ho concluso, mi pare lecito notare che anche il voto non favorevole espresso da Rifondazione comunista al Senato su questo identico disegno di legge, pur se originato da motivazioni diverse, tanto apprezzabili quanto difficilmente condivisibili, sembra non aver fatto sufficientemente riflettere gli onorevoli senatori di maggioranza nella richiesta di declaratoria d'urgenza.

Dichiaro, pertanto, che il Gruppo senatoriale di Forza Italia si pronuncerà per la non sussistenza del presupposto di urgenza richiesto dal primo capoverso dell'articolo 81 del Regolamento del Senato. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Federazione Cristiano Democratica-CDU. Congratulazioni*).

SMURAGLIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SMURAGLIA. Signor Presidente, colleghi, non credo sia condivisibile l'interpretazione che il collega Cortelloni ha dato dell'articolo 81 del Regolamento, il quale non tende a dare una definizione di urgenza in relazione a vicende o fatti specifici; tende semplicemente a conciliare due esigenze diverse ma che sono pienamente conciliabili. La prima esigenza è quella di non lasciare andare perduto tutto il lavoro fatto in una precedente legislatura quando esso sia culminato in un'approvazione dell'Aula e, a maggior ragione, quando l'approvazione, come in questo caso, sia stata quasi unanime. C'è un principio di continuità del lavoro del Parlamento che deve essere rispettato per la sua funzionalità. L'altra esigenza è che, siccome il Parlamento nelle persone fisiche in buona parte si rinnova, possa esserci la possibilità anche per coloro che hanno una visione diversa rispetto a prima di presentare emendamenti o di intervenire in forma modificativa.

Unicamente da questo deriva la formulazione dell'articolo 81 e l'urgenza sta soltanto nel fatto di ottenere una procedura un pochino più abbreviata, un pochino più rapida che tiene conto del lavoro sostanzialmente già svolto. Voglio ricordare due cose al collega Cortelloni: non è vero che si sia trattato di un provvedimento approvato in fine legislatura in quattro e quattr'otto: è un provvedimento che viene dalla legislatura precedente, che ha occupato gran parte dei lavori della Commissione lavoro per tutta la scorsa legislatura, che è stato discusso in Aula in alcune sedute e che, infine, ha avuto l'approvazione di tutti i Gruppi, compreso quello a cui oggi egli appartiene, con la sola astensione di un Gruppo parlamentare.

Quando l'Assemblea si è espressa in questo senso, è evidentemente possibile recare modifiche, è evidentemente possibile - e lo si farà - discutere ancora; ma è evidente che è proprio una questione di funzionalità del Parlamento consentire che si possa procedere con rapidità.

A questo punto voglio anche aggiungere che, se dessimo la sensazione che accogliamo alcune delle considerazioni di merito impropriamente svolte dal collega poco fa in questa sede per negare l'urgenza, daremmo la sensazione a tutto il paese di aver perduto quella sensibilità che ci unì, tutti insieme, nel votare a stragrande maggioranza questo provvedimento.

Credo quindi, a nome del Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo, di poter dichiarare che voteremo a favore dell'urgenza e di caldeggiare che l'Aula sia coerente con se stessa e voti in questa direzione. (*Applausi dal Gruppo Sinistra democratica-L'Ulivo*).

BEDIN. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN. Signor Presidente, il senatore Cortelloni ha praticamente svilito il lavoro che il Gruppo parlamentare Forza Italia aveva svolto in Commissione lavoro nella passata legislatura e poi anche qui in Aula per arrivare all'approvazione del disegno di legge.

Contrariamente a questo atteggiamento, che non è positivo nei confronti del lavoro parlamentare, ma non è nemmeno rispettoso nei confronti dei colleghi che ci hanno preceduto, il Gruppo del Partito popola-

re (che a quel disegno di legge aveva dato un contributo convinto e costruttivo nella passata legislatura, recuperando, come del resto ha ricordato il senatore Smuraglia, un precedente lavoro svolto nella XI legislatura da parlamentari che appartenevano al movimento dei cattolici democratici) ritiene invece che tale provvedimento possa ottenere questo percorso leggermente abbreviato in Parlamento.

Le ragioni sono di due ordini. Innanzitutto di rispetto delle istituzioni. Noi siamo di fronte alla necessità di dimostrare agli elettori che il Parlamento è in grado di funzionare e di funzionare con tempi ragionevoli. Una delle sfide che il movimento della Lega pone a questo Parlamento è anche la sua capacità di lavorare: ecco, abbiamo l'opportunità di dimostrare che le istituzioni nazionali funzionano e rispettano il lavoro che hanno svolto.

Il secondo motivo è di merito. Contrariamente a quanto ritiene il senatore Cortelloni, il tema delle molestie sessuali nei luoghi di lavoro è effettivamente anche urgente in questo momento; ci sono delle modificazioni di fatto, che presto saranno anche modificazioni legislative, nel mercato del lavoro che necessariamente esporranno i rapporti di lavoro ad una maggiore libertà. In tale momento, in tale passaggio, introdurre questo tipo di cautela e di salvaguardia perchè la libertà, la maggiore flessibilità nei rapporti di lavoro non significhi anche minore tutela personale delle persone che lavorano, è uno dei motivi per i quali è indispensabile che troviamo le forme per arrivare rapidamente all'approvazione di questo disegno di legge.

Per questo il Gruppo del Partito Popolare Italiano ritiene di dover insistere nella richiesta avanzata e quindi voterà a favore della procedura abbreviata.

Vorremmo anche invitare il senatore Cortelloni e il Gruppo Forza Italia a riconsiderare, in base proprio alla storia di questo provvedimento, la posizione qui espressa; altrimenti ci viene un sospetto che esprimo con grande chiarezza, con la stessa chiarezza con la quale siamo intervenuti in quest'Aula quando un senatore di Forza Italia ha espresso apprezzamenti poco favorevoli nei confronti delle lavoratrici del Senato: ecco, non vorremmo che questa posizione attuale fosse in quella linea. Quindi, anche per smentire quella posizione, invitiamo il Gruppo Forza Italia a rivedere la propria posizione e a votare come noi a favore di tale richiesta di procedura abbreviata. (*Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano*).

NAPOLI Roberto. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, colleghi senatori, credo che uno degli obblighi di un Parlamento sia quello di entrare in sintonia con i problemi della gente; ci sono tanti modi di farlo, contestabili o meno, ma non c'è dubbio che un Parlamento debba riuscire ad avere il polso dei problemi di una società.

Nella precedente legislatura, in Commissione lavoro e, devo dire, anche in appassionati dibattiti in quest'Aula, abbiamo affrontato uno degli argomenti più delicati, quello che attiene al diritto dell'uomo, della

donna, di chiunque operi in un ambiente di lavoro, di essere rispettato. Abbiamo soprattutto affrontato, attraverso il lavoro della Commissione di inchiesta sul cosiddetto caporalato, un aspetto inquietante del mondo del lavoro, che è quello di un condizionamento spesso non solo psicologico ma anche sociologico, legato proprio alla grave disoccupazione in cui versa il nostro paese e soprattutto il Sud.

Era allora obbligo del legislatore dare norme chiare in ordine al rapporto di lavoro di tipo privatistico (infatti questa legge fu contemporaneamente discussa insieme a quella sulla violenza sessuale che atteneva alla dignità e alla tutela della persona, mentre questa attiene più squisitamente al diritto privatistico del rapporto all'interno del mondo del lavoro). Abbiamo affrontato questo argomento licenziando nel corso della XII legislatura un provvedimento che indubbiamente dà una risposta ad un problema reale che esiste nel nostro paese.

Vi sono allora due possibilità: quella di riprendere a ragionare daccapo, prolungando ulteriormente una risposta che il mondo del lavoro si aspetta; oppure quella di applicare la norma prevista dall'articolo 81 del nostro Regolamento, che non esclude assolutamente la possibilità per qualsiasi parlamentare di intervenire anche nel merito del provvedimento, perchè tende soltanto ad abbreviare l'esame dello stesso attraverso la discussione in Aula, garantendo la possibilità ad ogni parlamentare di proporre emendamenti e di esprimere liberamente e autonomamente il proprio parere nel merito di una materia così importante. Riteniamo comunque soprattutto importante che il Parlamento dia una risposta ad un problema che esiste.

Il Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CCD, che ha contribuito con il voto nella precedente legislatura in Commissione lavoro e in Aula all'elaborazione di questo testo, con emendamenti, con proposte - recepite o meno non ha importanza - voterà a favore dell'applicazione della procedura prevista dall'articolo 81 del Regolamento perchè la ritiene motivata. (*Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CCD e Partito Popolare Italiano*).

MANIERI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIERI. Signor Presidente, ritengo non sia opportuno ripetere ancora una volta tutte le argomentazioni che da più parti sono state portate sia in occasione della discussione del disegno di legge sulla violenza sessuale sia nella precedente discussione su questo stesso provvedimento su le ragioni che giustificano e appoggiano la richiesta di una procedura di urgenza per definire questa materia. Dico questo per due ordini di motivi che illustrerò rapidamente.

La prima ragione è stata già richiamata dal presidente Smuraglia: non è possibile che il lavoro del Parlamento sia una tela di Penelope e che si sprechi di volta in volta il lavoro di approfondimento, di proposta e di convergenza di volontà che si determina attorno a singoli provvedimenti.

La seconda perchè mi sento di contestare un concetto di «urgenza» che risponda solo a canoni utilitaristici e materialistici. Vi è una conce-

zione dell'urgenza che risponde invece a canoni morali e civili, come quella che questo provvedimento richiede.

Per queste ragioni siamo favorevoli a che si applichi l'articolo 81 del Regolamento del Senato. *(Applausi dal Gruppo Rinnovamento italiano).*

PRESIDENTE. Metto ai voti la richiesta di adozione della procedura abbreviata per il disegno di legge n. 38.

È approvata.

Passiamo alla votazione della richiesta di adozione della procedura abbreviata per il disegno di legge n. 43.

MACERATINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACERATINI. Signor Presidente, voglio cogliere questa occasione per ribadire un concetto che la mia parte politica ha espresso più di una volta: per i reati commessi con finalità di terrorismo e per i delitti di strage, i vincoli derivanti dal segreto di Stato non possono essere opposti. È talmente grave il turbamento all'ordine sociale derivante da questo tipo di reati che quello che un tempo si chiamava l'*arcana imperii* non può essere opposto al lavoro dei magistrati. Desidero pertanto rimarcare il fatto che la richiesta di adozione della procedura abbreviata per il disegno di legge n. 43 è motivata ed incontra l'adesione del mio Gruppo che pertanto voterà a favore.

NOVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* NOVI. Signor Presidente, anche il Gruppo Forza Italia ritiene giusto associarsi alla richiesta di adozione della procedura abbreviata votando quindi a favore. Opporre il segreto di Stato per i reati commessi con finalità di terrorismo e per i delitti di strage è davvero un'infamia. In passato, un passato anche recente, si è tentato in tutti i modi di far sì che la verità su stragi e attentati non emergesse, anzi si è opposto il segreto di Stato per impedirlo e tanti imputati innocenti sono stati a volte anche condannati dai tribunali della Repubblica. Riteniamo tutto ciò inconcepibile in questa nuova fase storica della vicenda politica italiana. È per queste ragioni che voteremo a favore di una procedura abbreviata per questo tipo di provvedimento.

PRESIDENTE. Metto ai voti la richiesta di adozione della procedura abbreviata per il disegno di legge n. 43.

È approvata.

Passiamo alla votazione della richiesta di adozione della procedura abbreviata per i disegni di legge nn. 46 e 78.

MANCA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCA. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il Gruppo Forza Italia ritiene che il contenuto dei disegni di legge nn. 46 e 78, oggi all'attenzione del Senato, afferenti alle nuove norme in materia di obiezione di coscienza, sia per lo spessore sociale, politico e culturale dei problemi da essi trattati sia per le attese maturate nell'ambito specifico della società civile, meriti meditata e particolare attenzione da parte del Parlamento. Tutto ciò rende a nostro parere inopportuna e dannosa l'attivazione della procedura abbreviata, di cui all'articolo 81 del Regolamento, per l'esame dei due disegni di legge. Le ragioni di questo atteggiamento preclusivo verso l'accelerazione dell'esame dei provvedimenti in questione trovano sostanza e riferimento nel fatto che esiste già un quadro normativo sulla materia e nella considerazione secondo cui quanto è oggetto di questi due disegni di legge è e deve essere legato e correlato ad altri aspetti non ancora esaminati e deliberati che sono afferenti alla questione militare in generale e al servizio di leva in particolare. Non si può infatti disconoscere che il nuovo modello di difesa, l'esigenza che si acquisiscano elementi chiari e indicativi sull'entità e sulla qualità del personale volontario che alimenterà il nucleo specifico delle nostre Forze armate, la riforma preannunciata dal Ministro della difesa in merito al servizio di leva, nonché la volontà proclamata sempre dalla stessa autorità politica di realizzare un servizio nazionale generalizzato che consenta di utilizzare su base volontaria tutti i giovani che risulterebbero in esubero di leva, siano tutti questi argomenti e tematiche che si intersecano e si condizionano a vicenda nel definire, nel loro complesso, come lo Stato italiano si debba regolare per soddisfare, da un lato i profili quantitativi e qualitativi della compagine militare coerenti con le nuove esigenze e dall'altro lato l'opportunità-dovere di venire incontro in maniera equilibrata e corretta alle aspettative di coloro che si pongono problemi di coscienza per il servizio militare.

In definitiva, a motivo delle suaccennate ragioni e precisando ancora che non si intende al momento discutere e obiettare sul contenuto dei due disegni di legge (contenuto che, ribadiamo, si reputa comunque degno di particolare attenzione), a motivo anche delle carenze connesse con la normativa della situazione attuale, il Gruppo Forza Italia dichiara il voto contrario all'attuazione della procedura abbreviata per l'esame degli stessi. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia)*.

BERTONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTONI. Signor Presidente, rispetto a quanto dichiarato ora dal collega Manca mi permetto di osservare che, se un disegno di legge merita la dichiarazione d'urgenza, nella prospettiva di cui all'articolo 81 del Regolamento così egregiamente illustrato e spiegato dal collega Smuraglia, credo che questi siano proprio i due provvedimenti, peraltro identi-

ci nel testo, recanti nuove norme in materia di obiezione di coscienza; e ciò sia con riferimento a quanto in proposito è avvenuto in passato, sia con riferimento a quanto sta accadendo oggi, di cui evidentemente il collega Manca non è completamente a conoscenza.

Per quanto riguarda il passato, il provvedimento di riforma della legge n. 772 del 1972 sull'obiezione di coscienza ha una storia lunghissima, che risale al 1991. Tale provvedimento è arrivato per due volte all'approvazione finale del Parlamento ma, la prima volta, fu rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica allora in carica, fu riapprovato da un ramo del Parlamento, poi le Camere furono sciolte e non poté essere approvato definitivamente dall'altro ramo del Parlamento. La seconda volta, nella XII legislatura, fu nuovamente approvato dal Senato e fu esaminato dalla Commissione difesa della Camera dei deputati che apportò alcune modifiche, probabilmente anche opportune; l'*iter* del provvedimento era giunto quasi alla conclusione quando anche questa volta sopravvenne lo scioglimento anticipato delle Camere.

La necessità di adottare una procedura abbreviata per il provvedimento sull'obiezione di coscienza nasce proprio da tale passato e dall'esigenza di portare finalmente a compimento una riforma maturata da tempo nel Parlamento italiano, con larghe maggioranze. Anche l'ultima volta, salvo il Gruppo di Alleanza Nazionale, tutti gli altri Gruppi presenti qui in Senato furono favorevoli al provvedimento nel testo licenziato da quest'Aula. In più, in relazione al presente c'è la recente ordinanza della Corte costituzionale che ha rimesso davanti a se stessa l'intero articolo 8 della legge, n. 772 del 1972, di una legge che la Corte costituzionale ha «sforacchiato» in più parti e che questo provvedimento cerca di rimettere in sesto anche a seguito di tali interventi. La Corte costituzionale - lo ripeto - con una recentissima ordinanza ha rimesso davanti a se l'articolo 8 della legge, articolo che prevede sanzioni in materia di obiezione di coscienza; sarebbe assurdo che il Parlamento dovesse attendere un nuovo intervento della Corte costituzionale che pregiudicherebbe una situazione già pregiudicata rispetto ad una legge - quale quella del 1972 - che non ha più la possibilità pratica di funzionare come i tempi richiedono.

La Commissione difesa ha già messo all'ordine del giorno il disegno di legge n. 46: si tratta semplicemente, attraverso la procedura abbreviata, di portarlo immediatamente all'esame dell'Aula, come d'altra parte la Commissione difesa potrebbe fare anche e indipendentemente da questa procedura, discutendo poi nell'Aula stessa le eventuali modifiche che il disegno di legge dovesse consigliare.

Non esiste interferenza con ciò che il Ministro della difesa si propone di fare a proposito della ristrutturazione delle Forze armate: lo stesso Ministro della difesa ha infatti dichiarato che l'obiezione di coscienza è un tema a se che merita e continua a meritare una trattazione a parte. È necessario quindi procedere con la massima urgenza possibile, proprio nel senso che indicava prima il collega Cortelloni, per portare a compimento finalmente questa legge. Ricordo che provoca stupore nell'opinione pubblica il fatto che il Parlamento non sia stato capace in tre legislature di concluderne l'*iter*.

Per questi motivi invito l'Assemblea a votare a favore della richiesta concernente il disegno di legge n. 46. *(Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo)*.

ANDREOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI. Signor Presidente, prendo la parola per dichiarare la mia posizione favorevole all'adozione della procedura abbreviata e per sottolineare quanto ha detto il senatore Bertoni, anche per il fatto che potrebbe rappresentare un indirizzo nel legiferare in questo campo. Forse se c'è stato un errore dopo molti rinvii - alcuni anche delicati - è stato quello di aver confuso nella legislatura passata l'argomento specifico dell'obiezione di coscienza in un ambito più vasto, quello cioè di un servizio alternativo, creando in questa maniera delle valide obiezioni. Infatti, se si pone un servizio alternativo, civile o militare, vi può essere l'ipotesi che tutti scelgano il servizio civile; allora come si potrebbero fronteggiare le esigenze minime del militare?

Comunque, a prescindere da queste conseguenze di fatto, se noi non isoliamo il problema obiezione di coscienza, che ha una sua validità giuridica, politica e morale, ma lo conglobiamo in problemi più vasti o addirittura aspettiamo una riforma generale dell'ordinamento militare, passerà forse non solo questa ma anche qualche altra legislatura senza che si ponga fine a questa lunghissima discussione che - diciamo lo pure - è molto avvilente perchè cerca di contestare in radice un fatto che ha una sua enorme validità oggettiva. *(Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano)*.

SCOPELLITI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

SCOPELLITI. Signor Presidente, mi dispiace dichiarare il mio dissenso dal Gruppo, ma ho seguito la discussione di questo provvedimento già nella precedente legislatura e credo che un disegno di legge con un *iter* così lungo e travagliato debba necessariamente sfociare in una soluzione legislativa. Non discuto su chi è a favore o su chi è contro la legge, ma l'importante è dare delle certezze a quei ragazzi che comunque vengono da essa coinvolti; è quindi responsabilità del legislatore cercare di porre fine a questi *iter* che più sono lunghi più rischiano di diventare lunghi.

Dissentendo quindi dal Gruppo, voterò a favore della richiesta concernente il provvedimento in esame. *(Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano e della senatrice Mazzuca Poggiolini)*.

PIERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERONI. Signor Presidente, non credo che dopo la chiara e nitida illustrazione del collega Bertoni sia opportuno spendere altre parole; voglio pertanto soltanto caldeggiare, a nome del Gruppo dei Verdi, l'accoglimento della richiesta che il senatore Bertoni ha così puntualmente e precisamente illustrato.

Verifica del numero legale

MACERATINI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Pertanto, sospendo la seduta fino alle ore 19,30.

(La seduta, sospesa alle ore 18,30, è ripresa alle ore 19,30).

Sulla perquisizione compiuta nella sede di Milano della Lega Nord

GASPERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Signor Presidente, è giunta notizia da parte degli organi di informazione che un'ora fa, durante la perquisizione avvenuta nella sede principale del nostro movimento in Milano, in via Bellerio, si è aggredito, da parte – così sembra – delle forze dell'ordine, gli onorevoli Maroni, Calderoli e Borghezio, talchè l'onorevole Maroni è stato ricoverato presso l'ospedale civile di Milano.

Ora, io non parlo in difesa dei nostri colleghi, ma ricordo a me stesso che la violazione dell'integrità personale e della libertà di un membro del Parlamento è violazione dell'intero corpo parlamentare in quelle libertà che sono sancite dalle leggi e soprattutto dalla Carta costituzionale vigente.

Io chiedo, signor Presidente, se corrisponde al vero l'intervento delle forze dell'ordine che hanno operato questa perquisizione; se questa perquisizione è stata autorizzata dal giudice competente; se si sono rispettate le norme processuali per eseguire questo incombenza, perchè sem-

bra, signor Presidente, che la perquisizione sia avvenuta con l'esibizione di un semplice *fax* del provvedimento autorizzativo del magistrato competente. Chiedo infine se sia stata esercitata violenza fisica contro dei liberi membri del Parlamento nel ramo della Camera dei deputati; per quali ragioni siano state esercitate queste violenze; quali siano gli esiti di queste violenze; e soprattutto chiedo ai Ministri competenti, al signor Ministro dell'interno e al signor Ministro di grazia e giustizia, di rispondere su che cosa si voleva trovare nell'ambito di una sede dove si svolge attività politica, nella sede principale di questo movimento politico, dove notoriamente non sussistevano nè droga nè armi; alla ricerca di che cosa e, soprattutto, verso quali finalità, perchè - ripeto quel che dicevo prima - queste camicie verdi possono paragonarsi ad una sezione di *boy scouts* che mai hanno esercitato violenze. Se violenza è stata fatta, «se» violenza è stata fatta, questa è stata fatta contro inermi cittadini nel loro domicilio, dove si svolge attività politica e questo, signor Presidente, offende la dignità di ciascuno di noi. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Senatore Gasperini, lei sa che questa Presidenza non è competente a rispondere ai suoi quesiti. Il nostro Regolamento prevede gli strumenti del sindacato ispettivo. Se ritiene, lei può immediatamente azionarli e la Presidenza si impegna a trasmetterli immediatamente ai Ministri competenti.

GASPERINI. Subito, signor Presidente, secondo le formalità previste dal Regolamento.

SALVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SALVI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la questione posta nell'intervento che abbiamo ascoltato ci riguarda certamente tutti in quanto fa riferimento alle condizioni di parlamentari. Dobbiamo essere scrupolosamente attenti a che le guarentigie che circondano la condizione di parlamentari, alla pari delle guarentigie che circondano, ciascuno per la sua parte, tutti i cittadini, siano scrupolosamente osservate. Credo quindi sia giusto che il Governo trovi il modo di dare risposte alle questioni sollevate. Vorrei però anche aggiungere che, mentre in un sistema democratico per tutto ciò che riguarda l'espressione di opinioni, le proposte politiche, quand'anche queste opinioni e queste proposte politiche si pongano o possano porsi fuori dalle possibilità consentite dal dettato costituzionale, la risposta deve essere in termini di discussione politica, perchè la forza della democrazia sta nel far prevalere la forza delle idee, invece, quando dalle opinioni si dovesse passare a fatti di reato e fra i fatti di reato si dovessero configurare in ipotesi idee o iniziative concrete, ad esempio, per organizzare strutture associative con caratteristiche vietate e represses dalle leggi dello Stato, la forza della democrazia sta nel far rispettare le leggi dello Stato da chiunque queste leggi abbia violato.

Dunque, credo nessuno possa scambiare la nostra volontà, la volontà del Parlamento (il Governo dirà la sua posizione credo al più presto) di porre sul terreno del libero dibattito democratico il confronto sulle idee, per una manifestazione di debolezza, quando invece dal dibattito sulle idee e dal dibattito politico si dovesse passare su un terreno che è represso dal codice penale. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Rinnovamento italiano, Partito Popolare Italiano, Verdi-L'Ulivo e Rifondazione Comunista-Progressisti*).

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PREIONI. Signor Presidente, il senatore Gasperini ha esposto delle richieste che sono state verbalizzate. Ritengo che il testo di tali richieste equivalga alla presentazione di una interrogazione che chiedo sia direttamente indirizzata ai Ministri competenti.

DIANA Lino. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIANA Lino. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il senatore Gasperini ha posto una questione che ci riguarda sia come titolari individualmente dello *status* e delle prerogative di parlamentari, sia come appartenenti a quella entità collettiva che è il Parlamento della Repubblica.

Il senatore Gasperini ha avuto la prudenza di usare il condizionale riferendo fatti che egli stesso ritiene debbano essere accertati, tant'è che rivolge specifica istanza di sindacato ispettivo a chi di competenza per un accertamento più compiuto degli stessi. Voglio dire al senatore Gasperini che, qualora i fatti accaduti a Milano, di cui non abbiamo alcuna contezza, si siano svolti nei termini che egli ha profilato, cioè di violazione delle guarentigie previste dal comma 2 dell'articolo 68 della Costituzione, fin d'ora va ai senatori leghisti ed ai colleghi parlamentari interessati, senza riserve, la solidarietà del Gruppo del Partito popolare italiano. Non condividiamo infatti in alcun modo la battaglia politica che il movimento della Lega Nord conduce nel paese, ma siamo altresì convinti che il modo per vincere la nostra battaglia, antagonistica a quella della Lega, non consista nel ricorrere ad atti che possono ledere in concreto prerogative appartenenti ormai alla tradizione giuridica, ordinamentale e anche di civiltà del nostro paese. Qualora lo svolgimento di quanto accaduto implichi una lesione delle prerogative di un appartenente al corpo legislativo di questa Repubblica, intendiamo manifestare la nostra solidarietà senza riserve all'intero Gruppo della Lega Nord.

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, colleghi, sono molto perplesso, pur avendo apprezzato gli interventi di qualche collega, anche se non di tutti.

Ho visto che in quest'Aula sono piovuti applausi quando noi abbiamo fatto presente che alcune sedi di partito sono state perquisite, ivi compresa l'abitazione di un parlamentare in carica. Questi applausi mi lasciano veramente perplesso anche perchè il nostro movimento, senatore Salvi ha dimostrato fino ad ora di avere i nervi completamente saldi; molto più saldi forse di quelli del Ministro dell'interno oggi in carica e tuttora operante. Vorrei proporvi per assurdo un'ipotesi, che forse coloro che hanno applaudito desidererebbero: supponiamo pure che la Lega Nord... (*Commenti del senatore Salvi*) ...venisse scompaginata, chiudesse bottega, per così dire. Abbiamo sempre allontanato le frange che si dimostravano oltre che antidemocratiche magari anche irresponsabili; abbiamo di fatto tenuto pulito il movimento. Pensate che cosa potrebbe succedere il giorno in cui il nostro movimento - come coloro che hanno applaudito vorrebbero - scomparisse, si scompaginasse. È evidente che queste frange, che per il momento sono rimaste completamente fuori dalla Lega o allontanate senza grossi problemi, ne trarrebbero forza; potrebbe essere una situazione veramente pericolosa per la democrazia.

Io voglio ricordarvi che movimenti indipendentisti armati, come l'Eta o l'Ira, nascono con un capo e poi normalmente se ne formano due. E sapete perchè? Perchè uno deve dimostrare all'altro quanto è più feroce.

PELELLA. Chi è il secondo capo?

TABLADINI. Vi invito quindi ad evitare di creare una situazione per cui ci sia la caccia al leghista: questo è quanto state facendo, questo è quanto state producendo, con i vostri atti, col vostro modo di proporre anche alla stampa determinate situazioni. (*Commenti del senatore Curto*). Per favore, mi lasci finire di parlare, poi interverrà lei e dirà tutto quello che vuole. Già questo comunque dimostra quanto la democrazia per voi sia carente. (*Commenti dal Gruppo Alleanza Nazionale e del senatore Pelella*).

Stavo dicendo che fino ad oggi il nostro movimento non ha creato problemi per questa democrazia. Lasciateci lavorare in pace, perchè certi vostri atteggiamenti potrebbero ritorcersi proprio contro di voi. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente. Commenti dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e Alleanza Nazionale*).

SALVI. Credi che ci spaventiamo così?

PRESIDENTE. Senatore Tabladini, naturalmente ella ha il diritto di dire in quest'Aula e fuori di qui tutto quello che ritiene (*Commenti del senatore Curto*). Devo però sommessamente farle notare che paragonare le popolazioni del Nord del nostro paese a quelle del paese degli Euskari, al paese basco, è un fuor di luogo storico. Senza volere entrare nelle questioni interne di un paese amico come la Spagna, devo ricordare che gli Euskari hanno una lingua, una storia...

TABLADINI. Anche noi!

PRESIDENTE. Non mi sembra. *(Commenti dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano e Alleanza Nazionale).*

COVIELLO. Voi avete al massimo il dialetto.

CURTO. Avete solamente la lingua, nulla di storia.

PRESIDENTE. Il parallelo - mi consenta, senatore Tabladini, glielo dico, come sa, con affetto - mi sembra fuor di luogo.

Ripeto, senza voler entrare nelle questioni interne di un paese amico come la Spagna, se la Lega ritiene di dover azionare il sindacato ispettivo, questa Presidenza invita i senatori di tale Gruppo parlamentare a ricorrere agli appositi strumenti regolamentari.

TABLADINI. Mi scusi, Presidente, lei ha voluto dimostrare di avere una certa cultura, ma a dire la verità anche noi che siamo ignoranti e abbiamo la pelle di leopardo conosciamo queste cose. Quindi, il suo pistolotto era del tutto inutile.

PIERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERONI. Signor Presidente, colleghi, credo che sui termini del dibattito generale avremo modo di dilungarci domani, in un'apposita circostanza. Per quanto attiene al fatto specifico, il Gruppo Verdi-L'Ulivo si unisce alla richiesta di chiarimenti precisi da parte del Governo circa quanto è avvenuto a Milano. Questo Gruppo, così come i colleghi del Partito popolare hanno sottolineato, intende in ogni modo difendere quelle garanzie democratiche di espressione della libertà di parola, garanzie sancite dalla Costituzione e che il nostro Stato riconosce.

Faccio semplicemente osservare ai colleghi della Lega Nord che si stanno appellando - e trovano assoluta accoglienza per quanto li riguarda da parte dei colleghi Verdi - alle garanzie della Costituzione e allo Stato che pubblicamente non più di due giorni fa hanno platealmente rinnegato di fronte agli occhi di tutti i cittadini italiani.

BARBIERI. Bravo! *(Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo).*

PIERONI. Noi che non l'abbiamo rinnegato, noi che intendiamo che le leggi di questo Stato siano osservate e siano fatte osservare, a cominciare dai governanti, in qualunque circostanza, per dirla con estrema chiarezza, da Milano fino alla Liguria, noi vi invitiamo, colleghi, nel momento in cui mettete in moto gli atti di sindacato ispettivo ai quali faceva riferimento il Presidente, a riflettere sull'intima contraddizione politica - mi limito a dire politica perchè non sta a me giudicare le coscienze delle persone - in cui questa situazione

vi costringe. (*Applausi dai Gruppi Verdi-L'Ulivo, Sinistra democratica-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

PRESIDENTE. Signori senatori, questo dibattito non era all'ordine del giorno. Ho dato la parola al senatore Gasperini per un dovere di cortesia nei suoi confronti in quanto mi aveva preannunciato il desiderio di intervenire su questo problema. Era mio dovere di cortesia dargli la parola. Comunque, dal momento che tale dibattito non era previsto all'ordine del giorno e siccome sono iscritti a parlare molti altri senatori, sospendo il dibattito su tale argomento che verrà fissato con apposita messa all'ordine del giorno.

Chiedo ai Gruppi che non sono intervenuti se desiderano farlo adesso o se ritengono più opportuno rinviare la discussione a domani in modo tale da poter votare, prima di concludere i lavori della seduta, la richiesta di adozione di procedura abbreviata per i provvedimenti in materia di obiezione di coscienza.

FOLLONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

FOLLONI. Signor Presidente, non è mia intenzione svolgere in questa sede un intervento di apertura di dibattito. Come altri colleghi, anch'io voglio manifestare al Senato - informato di fatti che hanno suscitato in me perplessità nel momento in cui ne sono venuto a conoscenza dalle agenzie di stampa - lo sconcerto che si è confermato per le dichiarazioni rese in quest'Aula dai senatori della Lega. A nome del mio Gruppo, chiedo al Governo la massima chiarezza di fronte a questo ramo del Parlamento sui fatti di Milano. Il Senato della Repubblica italiana tutela i suoi parlamentari nell'adempimento del loro mandato e questa mattina abbiamo ascoltato il messaggio del Capo dello Stato che chiedeva una risposta politica. Quella di Milano non mi è parsa una risposta politica e quindi vorremmo capire perchè sono intervenuti fatti diversi. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

Ogni parlamentare, del resto - questo lo dico ai colleghi senatori della Lega -, sa di dovere alla magistratura e alle forze di polizia collaborazione, e anche rispetto a ciò vorremmo capire cosa sia successo a Milano.

Con il senatore Tabladini in particolare voglio fare una riflessione. Quest'Aula ha sempre riconosciuto a lui e ai senatori della Lega un comportamento ed un costume democratici. Non faccia a se stesso il torto di chiamarsi fuori accusando i senatori dell'Aula nel suo insieme di comportamento antidemocratico.

TABLADINI. C'è stato.

MEDURI. Che ci state a fare in questo Parlamento? Andatevene a casa!

TABLADINI. Taci.

PERUZZOTTI. Stai zitto. *(Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

MARINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MARINO. Signor Presidente, molto sinteticamente vorrei ribadire che noi non siamo insensibili ai fatti esposti dal senatore Gasperini e quindi avvertiamo tutta l'esigenza di fare chiarezza sugli avvenimenti, sulla loro dinamica e chiediamo al Governo - in particolare al Ministro dell'interno - di riferire al più presto sui fatti denunciati.

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* NOVI. Signor Presidente, noi riteniamo che all'avventurismo di chi ha ammainato la bandiera italiana non può certamente risponderci con l'avventurismo di chi nutre nostalgia per lo Stato di polizia. Riteniamo che le garanzie democratiche a tutela dei parlamentari vadano sempre e comunque rispettate; riteniamo altresì che, nel momento in cui con il ribaltone si è favorita in realtà una condizione di sospensione della democrazia in questo paese e che con le scelte politiche compiute si è arrivati a questo punto di scontro politico così drammatico, tutti quanti noi abbiamo il dovere di riflettere sulle cose che diciamo, sui comportamenti politici e anche sulle scelte politiche che ci accingiamo ad assumere.

Signor Presidente, c'è stato chi in questo paese ha detto che la Lega era una costola del movimento operaio, ora probabilmente, dopo il fallimento della grande manifestazione di domenica scorsa annunciata da Bossi - che grande non è stata - quelle stesse persone, quegli stessi ambienti che affermavano necessaria una risposta politica verso la Lega, ora scelgono la risposta tipica dello Stato di polizia.

Signor Presidente, l'integrità di questo paese va difesa, ma va difesa rispettando le leggi dello Stato democratico da parte di tutti, da parte di un commissario di pubblica sicurezza, da parte dei militanti leghisti, quindi da parte di tutti, perchè questo paese ha bisogno di legalità, di rispetto e di difesa delle istituzioni. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale).*

BARBIERI. Bravo, senatore Novi!

PRESIDENTE. La Presidenza invita i senatori della Lega ad azionare, se lo ritengono, gli strumenti di sindacato ispettivo. Mi impegno personalmente a che gli strumenti vengano trasmessi immediatamente ai Ministri competenti.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione della richiesta di adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento per i disegni di legge nn. 46 e 78.

Verifica del numero legale

MACERATINI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Data l'ora tarda, ritengo opportuno rinviare i nostri lavori alla seduta antimeridiana di domani.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ALBERTINI, *segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 19 settembre 1996

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 19 settembre, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 luglio 1996, n. 386, recante interventi programmati in agricoltura per l'anno 1996 (1285) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

II. Deliberazioni sulla richiesta di adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento per i disegni di legge:

1. BERTONI ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (46).

- D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (78).

2. PASSIGLI ed altri. - Disciplina in materia di incompatibilità e di conflitto di interessi per i titolari di cariche di Governo (236).

3. BISCARDI ed altri. - Celebrazione del bicentenario della Repubblica Napoletana del 1799 (550).

4. UCCHIELLI e BO. - Rifinanziamento degli interventi per le opere di edilizia dell'Università di Urbino, previsti dall'articolo 5, comma 2, della legge 29 luglio 1991, n. 243 (711).

5. VEGAS ed altri. - Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, recante norme di contabilità generale dello Stato e in materia di bilancio (643).

III. Dibattito sui temi contenuti nel messaggio del Presidente della Repubblica (*Doc. I, n. 1*)

La seduta è tolta (*ore 20*).

Allegato alla seduta n. 47**Disegni di legge annuncio di presentazione**

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

SPERONI, MORO, PREIONI, PERUZZOTTI, COLLA, LAGO, ROSSI e GASPERINI. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Recepimento nella Costituzione della Repubblica italiana del principio di autodeterminazione dei popoli» (1289);

DE CAROLIS, DUVA, DONDEYNAZ e OCCHIPINTI. - «Norme concernenti la riorganizzazione delle Forze armate della Repubblica su base professionale e volontaria e l'istituzione del servizio nazionale civile» (1290);

RUSSO SPENA, MARINO, ALBERTINI, BERGONZI, CAPONI, CARCARINO, CÒ, CRIPPA, MANZI, MARCHETTI e SALVATO. - «Ordinamento della difesa nazionale e ristrutturazione dei vertici della difesa» (1291);

VELTRI, BATTAFARANO e BARRILE. - «Norme in materia di acqua in agricoltura» (1292);

DANIELI. - «Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, recante norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura» (1293);

DANIELI. - «Modifica all'articolo 3, comma 1, della legge 25 marzo 1993, n. 81, riguardante la normativa per la raccolta delle firme per l'elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale» (1294);

DANIELI. - «Modifica all'articolo 2, comma 1, lettera f), della legge 4 agosto 1993, n. 276, riguardante la normativa per la raccolta delle firme per l'elezione del Senato della Repubblica» (1295);

DANIELI. - «Legge-quadro per favorire l'istruzione, la formazione professionale, l'accesso al lavoro ed alla casa degli appartenenti alle comunità nomadi e per disciplinare la loro presenza sul territorio nazionale» (1296);

DANIELI. - «Attribuzione della qualifica di teatro di interesse nazionale all'Arena di Verona» (1297);

DANIELI. - «Revisione della legge 11 luglio 1978, n. 382, recante norme di principio sulla disciplina militare» (1298);

DANIELI. - «Agevolazioni fiscali per l'acquisto di veicoli destinati ad handicappati» (1299);

DANIELI. - «Modifica dell'articolo 348 del codice penale, riguardante l'esercizio abusivo di una professione» (1300);

DANIELI. - «Istituzione in Verona di una sezione distaccata della Corte d'appello e della corte d'assise d'appello di Venezia» (1301);

DANIELI. - «Istituzione di una casa da gioco nel comune di Verona» (1302);

DANIELI. - «Abrogazione del comma 6-*bis* dell'articolo 3 del decreto-legge 29 marzo 1995, n. 96, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 maggio 1995, n. 206, in materia di tassazione sugli ormeggi dei natanti ed imbarcazioni a Venezia e Chioggia» (1303);

DANIELI. - «Abrogazione dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 19 aprile 1994, n. 575, in materia di accertamento dei requisiti psicofisici per l'abilitazione alla guida di veicoli» (1304);

DANIELI. - «Modifica delle norme concernenti la figura dell'igienista dentale» (1305);

DANIELI. - «Disciplina del personale ausiliario odontoiatrico ed istituzione dell'albo professionale delle assistenti di studio odontoiatrico» (1306);

RUSSO SPENA, MARCHETTI, ALBERTINI, CARCARINO, CÒ e CRIPPA. - «Norme per le visite dei membri del Parlamento alle strutture della difesa» (1307).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

BESOSTRI. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Istituzione di una Commissione per la revisione della Costituzione in deroga all'articolo 138 della Costituzione stessa, e per l'indizione di un *referendum* orientativo» (1191), previ pareri della 2ª e della 5ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

MINARDO. - «Istituzione nella provincia di Ragusa delle zone franche di Ragusa, Modica, Vittoria, Comiso, Scicli, Ispica, Pozzallo, Giarratana, S. Croce Camerina, Monterosso Almo, Acate, Chiaramonte Gulfi» (951), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 8ª, della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

LUBRANO DI RICCO ed altri. - «Istituzione del Servizio centrale per la formazione permanente del personale scolastico» (Scefop)» (1160), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

LUBRANO DI RICCO. - «Norme in materia di salvaguardia dei fondi rustici» (1161), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

MULAS ed altri. - «Delega al Governo per il riordino della legislazione in materia di lavoro e delega delle competenze alle regioni» (929), previ pareri della 1ª, della 5ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

COSTA ed altri. - «Modifica della legge 22 marzo 1908, n. 105, in materia di abolizione del lavoro notturno dei forni» (1121), previ pareri della 1ª e della 10ª Commissione;

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

LUBRANO DI RICCO ed altri. - «Legge-quadro sulle cave» (1159), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Disegni di legge, nuova assegnazione

Su richiesta della 2ª Commissione permanente (Giustizia), sono stati deferiti in sede deliberante alla Commissione stessa i seguenti disegni di legge, già assegnati a detta Commissione in sede referente:

LUBRANO DI RICCO. - «Modifica dell'articolo 323 del codice penale in materia di abuso di ufficio» (508);

SILIQINI ed altri. - «Ridefinizione del reato di abuso di ufficio» (740);

SCOPELLITI e PELLEGRINO. - «Norme in materia di abuso di ufficio» (741);

SENESE ed altri. - «Modifica dell'articolo 323 del codice penale in materia di abuso di ufficio» (826);

BUCCIERO ed altri. - «Modifica dell'articolo 323 del codice penale in materia di abuso di ufficio» (910);

CALLEGARO e CENTARO. - «Modifica dell'articolo 323 del codice penale in materia di abuso d'ufficio» (934);

GASPERINI. - «Modifica dell'articolo 323 del codice penale, in materia di abuso di ufficio» (981);

GRECO. - «Abrogazione dell'articolo 323 del codice penale» (1007).

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Adolfo Paladino, di Roma, chiede una revisione della normativa in materia di imposte erariali di consumo sul gas metano e relative addizionali ed IVA, nonchè una maggiore leggibilità delle bollette (*Petizione n. 35*);

il signor Arnaldo Truzzi, di Pegognaga (Mantova), chiede che l'articolo 49 della Costituzione venga riformulato nel senso di sottolineare, accanto al ruolo dei partiti politici, anche quello delle associazioni professionali e culturali (*Petizione n. 36*);

il signor Ferruccio Egori, di Massa, chiede che l'accertamento relativo alle dichiarazioni dei redditi venga effettuato in tempi rapidi (*Petizione n. 37*);

il signor Domenico Falco, di Saviano (Napoli), chiede un provvedimento legislativo che riordini lo stato di avanzamento degli ufficiali iscritti nel ruolo d'onore, in congedo assoluto, giudicati non idonei in base alla legge n. 1148 del 1964 (*Petizione n. 38*);

il signor Alberto Castiglione, di Napoli, chiede che i non vedenti assoluti, titolari di pensioni di invalidità civile, siano esonerati dalla certificazione del medico curante, ai fini della verifica dello stato di invalidità civile, di cui all'articolo 4 del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323 (*Petizione n. 39*);

il signor Giuliano Cucurullo, di Genova, chiede una serie organica di provvedimenti legislativi volti a risolvere questioni concernenti l'amministrazione della giustizia (*Petizione n. 40*);

il signor Luciano Rapotez, di Muggia (Trieste), chiede un provvedimento legislativo che riconosca a tutti i cittadini giudicati innocenti il diritto ad un'equa riparazione del danno causato dalla privazione della libertà personale (*Petizione n. 41*);

il signor Lanfranco Pedersoli, di Roma, chiede che venga istituito il corso di laurea in scienza delle discipline motorie e sportive (*Petizione n. 42*);

il signor Francesco Gariglio, di Moncalieri (Torino), e molti altri cittadini, chiedono una serie organica di provvedimenti volti ad assicurare il massimo di trasparenza nella gestione della cosa pubblica (*Petizione n. 43*);

il signor Davide Galimberti, di Lissone (Milano), chiede che nel processo civile venga concessa alle parti la facoltà di richiedere deroga alla sospensione dei termini processuali nel periodo feriale (*Petizione n. 44*);

chiede che, nelle società in cui non esiste il collegio sindacale, il diritto alla revisione annuale della gestione, di cui all'articolo 2489 del codice civile, venga esteso a tutti i soci (*Petizione n. 45*);

chiede che l'avviso della richiesta di archiviazione per infondatezza della notizia di reato, di cui al secondo comma dell'articolo 408 del codice di procedura penale, venga in ogni caso notificato alla persona offesa (*Petizione n. 46*);

chiede l'abrogazione del comma 2 dell'articolo 170 del nuovo codice della strada, che vieta il trasporto di altre persone, oltre il conducente sui ciclomotori (*Petizione n. 47*);

i signori Natalia Bezrucova e Otello Anzivino, di Mestre (Venezia), chiedono che tra i requisiti per la nomina a componente delle Commissioni tributarie di cui all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, venga inserito anche quello relativo alla regolarità di contribuzione (*Petizione n. 48*);

chiedono l'adozione di misure atte a dare concreta realizzazione al primo comma dell'articolo 101 della Costituzione concernente l'amministrazione della giustizia in nome del popolo (*Petizione n. 49*);

il signor Bernardo De Luca, di Genova, chiede l'interpretazione autentica del secondo comma dell'articolo 8 della legge-quadro sul volontariato (n. 266 del 1991), che disponga l'esenzione dall'Iva di tutte le operazioni - attive e passive - effettuate dalle organizzazioni di volontariato esclusivamente ai fini della loro attività solidaristica (*Petizione n. 50*);

il signor Marcello Palumbo, di Napoli, ed altri cittadini chiedono la predisposizione di misure atte a tutelare più adeguatamente il principio dell'indivisibilità della Repubblica, sancito dall'articolo 5 della Costituzione (*Petizione n. 51*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Maconi ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00021, dei senatori Pieroni ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Lubrano di Ricco ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00182, del senatore Carcarino.

Interpellanze

BORNACIN. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso: che in data 8 settembre 1996 il Ministro dell'ambiente Edo Ronchi, intervenendo ad Alba ad un incontro con i pubblici amministratori della Val Bormida, prospettava l'ipotesi di abbandonare definitivamente il progetto di costruzione dell'inceneritore Re-Sol e di iniziare il conse-

guente processo di bonifica dell'area ex ACNA con l'essiccamento dei 300.000 metri cubi di rifiuti tossico-nocivi che si trovano attualmente nei *lagoons*, con lo stoccaggio in fusti da affidare alle regioni Liguria e Piemonte per lo smaltimento definitivo in discarica;

che il blocco della costruzione dell'inceneritore Re-Sol comprometterebbe definitivamente le possibilità di ripresa dell'azienda dell'Eni-chem, nel risanamento della quale lo Stato ha investito negli anni scorsi decine di miliardi, che risulterebbero in tal modo essere stati spesi del tutto a vuoto;

che una simile eventualità, oltre ad un oggettivo spreco di denaro pubblico, comporterebbe anche delle gravissime ricadute sui livelli occupazionali di un'area geografica, quella della Val Bormida, già pesantemente colpita da processi di deindustrializzazione e da una crisi economica devastante;

che contro l'ipotesi del ministro Ronchi si sono pubblicamente schierati i sindaci di Cengio e degli altri comuni della zona, oltre all'assessore regionale all'ambiente della Liguria Lino Alonzo,

si chiede di sapere se la posizione del ministro Ronchi sull'inceneritore Re-Sol di Cengio corrisponda a quella di tutto il Governo e, in caso affermativo, come si ritenga di fare fronte alle gravissime ricadute occupazionali che essa inevitabilmente comporta e di giustificare l'enorme ammontare di denaro pubblico investito a fondo perduto nella riqualificazione dell'ACNA negli anni scorsi.

(2-00064)

GRILLO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che organi di stampa hanno recentemente diffuso la notizia della prossima soppressione della sezione distaccata di Recco della pretura di Genova, per accorpamento con quest'ultima;

che tale provvedimento determinerebbe un gravissimo nocumento per la cittadinanza non solo di Recco ma dell'intero comprensorio, in contrasto con la tendenza riformatrice attuale in materia di riordino delle strutture giudiziarie che impone di considerare anche le esigenze delle singole realtà territoriali;

considerato inoltre che l'ipotizzata soppressione della sezione distaccata di Recco si pone in palese contraddizione rispetto alla recente, onerosa costruzione dell'edificio in cui detta sede pretorile è ospitata,

si chiede di sapere:

se risponda al vero la notizia circolante negli ambienti giudiziari genovesi e diffusa dalla stampa e in caso affermativo quali siano le ragioni di tale iniziativa;

come, in ogni caso, il Ministro in indirizzo intenda garantire alle cittadinanze interessate un efficace espletamento di quei servizi giudiziari attualmente prestati dalla sezione distaccata di Recco, che per essere prestati da una pretura costituiscono servizi essenziali e basilari caratterizzati da una esigenza di presenza dell'amministrazione giudiziaria sul territorio.

(2-00065)

MULAS, MARTELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Considerato:

che il Governo ha recentemente rinviato al consiglio regionale della Sardegna la legge regionale del 2 agosto 1996 relativa al riassetto

generale delle province e alle procedure ordinarie per l'istituzione di nuove province e la modificazione delle circoscrizioni provinciali, nonostante da tempo si sia dimostrata sempre più impellente su tutto il territorio nazionale la necessità di attuare un ampio decentramento amministrativo;

che l'istituto della provincia, pur riconosciuto dagli articoli 114 e 133 della Carta costituzionale e divenuto oggetto di riforma della legge 8 giugno 1990, n. 142, che ha tentato di rilanciarne la funzione precipua, definendone il ruolo e le competenze, spesso è rimasto un ente territoriale dalle competenze incerte e marginali, contrariamente a quanto imporrebbero i profondi cambiamenti e le nuove esigenze che si vengono affermando nella società italiana;

che in quest'ottica appare ormai improcrastinabile da parte del Governo l'attuazione di una politica che riconosca e promuova di fatto le autonomie locali, nel rispetto dei principi legislativi ispirati alla Carta costituzionale, in un momento storico in cui si fanno sempre più consistenti le minacce di secessione e di smembramento territoriale, preannunciate da sediziose adunate che si terranno nel mese di settembre nel Nord Italia e che rischiano di degenerare in violazioni dell'ordine costituzionale e in un conseguente sconvolgimento dell'ordinamento dello Stato,

si chiede di conoscere se il Governo non ritenga:

di riferire al Parlamento con la massima urgenza quali orientamenti intenda adottare in merito alla istituzione di nuove province sul territorio nazionale e se non ritenga di dover riesaminare l'ordinamento legislativo che disciplina tale materia;

di riferire quali siano le motivazioni del rinvio della legge 2 agosto 1996 summenzionata, emanata dalla regione autonoma della Sardegna nel rispetto del diritto di decentramento amministrativo attribuite dallo statuto speciale;

di dare il via quanto prima al nuovo esame di tale legge, che non costituisce alcuna minaccia all'integrità territoriale dello Stato italiano, ma al contrario può essere un'ulteriore tappa di un processo che conduce ad una più ampia unità.

(2-00066)

MANCA, SCHIFANI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che il disastro aereo di Ustica ha avuto e continua ad avere una vastissima eco nell'opinione pubblica;

che il trascorrere del tempo e la variabilità degli indirizzi investigativi da parte delle autorità competenti hanno determinato il perdurare di uno stato di incertezza, ormai non più sostenibile, sulle cause che hanno provocato detto disastro, generando una serie infinita di «clamorose verità»;

che i *mass media* hanno rivestito da sempre un ruolo di primo piano nella vicenda, spesso, tuttavia, mettendo in forse la stessa credibilità dell'informazione, a causa soprattutto della superficialità, dell'imprecisione e, nei casi più gravi, della infondatezza delle tesi riportate;

che alle vittime del disastro, verso le quali è e sarà sempre doveroso rivolgere un pensiero commosso, si è aggiunta di fatto un'altra «vit-

tima», l'Aeronautica militare come istituzione, vedendosi inquisiti peraltro anche molti dei suoi componenti, senza considerare le preclusioni «di fatto» verificatesi, negli ultimi anni, verso gli ufficiali generali dell'Aeronautica militare, non conferendo ad essi incarichi di vertice «interforze»;

che per lunghi anni l'inchiesta giudiziaria è rimasta ferma in attesa delle operazioni di recupero del relitto, in quanto possibile fonte di prove non inquinate, passando poi nel tempo dall'ipotesi di collisione a quella del cedimento strutturale, da quella del missile a quella della bomba;

che la rimozione del segreto militare NATO nel sistema di difesa aerea Nadge impiegato all'epoca dei fatti è ritenuta, a tutt'oggi, una delle chiavi di volta dell'inchiesta in argomento;

che, così come di recente riportato dagli organi di informazione e con notevole soddisfazione recepito dall'opinione pubblica, sembra che finalmente le autorità NATO abbiano istituito, su specifica richiesta del nostro Governo, una «commissione ristretta» per studiare, insieme ai giudici italiani che si occupano della vicenda di Ustica, il problema dei tracciati radar;

che risulta che il Consiglio dell'Unione europea abbia dichiarato che l'Italia «non ha finora sollecitato alcuna discussione nè chiesto di intraprendere alcuna iniziativa nei confronti della NATO» in sede europea;

considerato:

che allo stato dei fatti è possibile disporre di esami approfonditi sul relitto dell'aereo;

che l'orientamento del Governo italiano, secondo fonti giornalistiche, mira ad ottenere, dalle autorità NATO, il permesso per l'acquisizione, da parte della magistratura italiana, dei documenti necessari per la decrittazione dei tracciati radar d'interesse e classificati come segreti; va sottolineato, al proposito, il fatto che il sistema Nadge della difesa aerea NATO, a motivo della mutata situazione internazionale, non sembra più giustificare intransigenza assoluta, così come era necessario nel passato, per il mantenimento del segreto militare;

che è assolutamente indispensabile che si pervenga al più presto alla chiarificazione della posizione giuridica di tutti coloro che, secondo l'opinione pubblica, pur in assenza di rinvio a giudizio e tanto meno di una sentenza di condanna, sono ritenuti comunque colpevoli di atti penalmente perseguibili,

si chiede di sapere:

se la costituzione della «commissione ristretta» NATO sia di per sé sufficiente per superare il problema della «utilizzabilità processuale» della documentazione sul sistema della difesa aerea Nadge disponibile ed oggi coperta dal segreto;

se siano state fornite assicurazioni sia sull'orientamento di tutti i paesi NATO a non frapporre ostacoli alla possibile desecretazione dei documenti in questione sia sui tempi in cui la commissione NATO intenda assolvere i compiti assegnati;

quali altre eventuali iniziative si intenda intraprendere per soddisfare comunque le esigenze processuali nel malaugurato caso in

cui la menzionata commissione si pronunci, sia pure parzialmente, in senso sfavorevole alle richieste dei giudici italiani;

se si ritenga opportuno coinvolgere anche gli organismi comunitari europei affinché siano rimossi eventuali e possibili ostacoli al raggiungimento degli obiettivi che l'inchiesta giudiziaria persegue in ambito NATO;

come mai, dopo l'autoscioglimento della commissione Luzzatti, nessun Ministro dei trasporti abbia provveduto, in armonia con la legislazione vigente, a nominare un'altra commissione di inchiesta tecnica;

le ragioni per cui non sia stato ancora istituito un organismo *super partes* da proporre all'investigazione e prevenzione degli incidenti aerei, così come da tempo è presente ed operante in quasi tutti i paesi della comunità internazionale;

se si intenda, infine, adottare dei provvedimenti volti a dare chiarezza all'opinione pubblica circa i tempi lunghi che si sono resi necessari per l'inchiesta e la giustizia procedimentale su tutti gli atti, su tutte le decisioni e su tutti i provvedimenti presi dall'autorità interessata, anche ai fini della tutela dei diritti di chi è stato ed è oggetto di inchiesta.

(2-00067)

MANCONI, SEMENZATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso:

che il 13 luglio 1994 il Governo Berlusconi autorizzava con decreto, contro il parere della regione sarda, l'esproprio dei terreni, in zona Capo Spartivento, per l'installazione del grande sistema radar 3D;

che è stata avviata la procedura di esproprio dei terreni per un totale di circa 400 ettari, ma la nuova servitù militare limiterà, di fatto, l'utilizzo di una più ampia fascia dell'area costiera;

che sia la regione sarda, che impugnò il provvedimento del Ministro della difesa davanti alla Presidenza del Consiglio dei ministri, che le amministrazioni comunali coinvolte – i comuni di Teulada e di Domusdemaria – si oppongono fermamente all'installazione del radar;

che tale installazione, oltre ad inserirsi in un contesto particolarmente delicato dal punto di vista ambientale, determinerebbe, per via dell'interdizione di qualsiasi attività nell'area in questione, un grave danno allo sviluppo economico e sociale della zona;

che la parte meridionale della Sardegna, nel territorio del comune di Teulada, sconta già la presenza di un demanio militare di circa 7000 ettari e conseguenti situazioni di servitù marina e terrestre ben più estese,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire per bloccare l'installazione del radar 3D che, oltre a gravare sullo sviluppo economico-turistico locale, rischia di alterare irrimediabilmente l'equilibrio ambientale. Il promontorio di Capo Spartivento, ma anche l'immediata area costiera, ha infatti un enorme valore paesaggistico. La stessa legge nazionale vi ha imposto precisi vincoli di tutela. In questa zona dovrà essere istituita la riserva naturale regionale «Stagni di Chia-Capo Spartivento» e il parco marino «Capo Spartivento-Capo Teulada».

(2-00068)

MARINO, MARCHETTI, SALVATO, RUSSO SPENA, CARCARINO.

- *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che le organizzazioni mafiose hanno scatenato negli ultimi tempi nella provincia di Reggio Calabria un violento attacco alle istituzioni locali attraverso attentati ed atti intimidatori contro sindaci e amministrazioni comunali;

che qualche settimana fa è stato compiuto un attacco intimidatorio al sindaco di Canolo, dottor Bruno Franconeri, con l'incendio della sua automobile e di quella della madre; inoltre nella notte tra il 13 e il 14 settembre 1996 un *commando* mafioso è penetrato nel palazzo comunale di Seminara e dopo aver cosparso benzina nell'edificio lo ha incendiato distruggendo totalmente la stanza del sindaco e gli uffici demografici e provocando ingentissimi danni all'intera sede municipale;

che l'atto criminale è stato compiuto per punire e lanciare un avvertimento intimidatorio al sindaco, avvocato Salvatore Costantino, e alla sua amministrazione progressista che coraggiosamente hanno denunciato due *raid* mafiosi che giorni prima con la minaccia delle armi avevano costretto gli operai impegnati nella costruzione di un tratto di rete idrica e quelli impegnati nella ristrutturazione di un vecchio edificio da adibire a museo e all'artigianato artistico della ceramica a lasciare i cantieri;

che nella notte tra il 15 e il 16 settembre 1996 bande mafiose sono penetrate nel municipio di Rosarno e hanno devastato la stanza del sindaco Giuseppe Lavorato, sempre impegnato in prima fila nella lotta contro le organizzazioni mafiose;

rilevato:

che con gli attentati al sindaco di Canolo, l'incendio del palazzo municipale di Seminara e la distruzione della stanza del sindaco di Rosarno la «'ndrangheta» ha lanciato una feroce e inaudita sfida alle istituzioni e all'ordinamento democratico dimostrando che, nonostante i pesanti colpi subiti per l'impegno di coraggiosi magistrati e appartenenti alle forze dell'ordine, la mafia si è riorganizzata ed è tornata a spadroneggiare;

che la baldanzosa pericolosità mafiosa che si è registrata nella provincia di Reggio Calabria con gli attentati alla famiglia e al sindaco di Canolo, l'appropriazione delle armi sequestrate custodite nella pretura di Locri, il blocco dei cantieri, l'incendio del palazzo comunale di Seminara e la devastazione dell'ufficio del sindaco di Rosarno costituisce lo sviluppo di un lucido disegno criminale e si è potuta verificare a causa di una paurosa caduta di tensione e di impegno dello Stato nella lotta alla criminalità mafiosa;

di fronte all'inquietante ripresa della violenza e dell'azione terroristica della mafia,

gli interpellanti chiedono di sapere:

se siano state adottate tutte le misure di sicurezza per garantire l'incolumità dei sindaci e degli amministratori presi di mira dalla mafia;

se non si ritenga necessario e urgente che il Governo nel suo insieme rilanci con forza una vera offensiva dello Stato, nelle sue articolazioni, contro le organizzazioni mafiose, adeguando gli organici degli uffici giudiziari operanti nelle zone ad alto rischio mafioso, rafforzando la

presenza delle forze di polizia, dei carabinieri e della Guardia di finanza su tutto il territorio della provincia di Reggio Calabria dove è presente la più potente e pericolosa organizzazione mafiosa e nelle altre aree ad alta densità mafiosa e ripristinando le caserme dei carabinieri nei centri dove sono state immotivatamente soppresse.

(2-00069)

CASTELLI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che in data 25 marzo 1996 è stato firmato tra Stato, rappresentato dal Ministro dei trasporti Giovanni Caravale, e l'ente Ferrovie dello Stato, rappresentato dall'amministratore delegato, avvocato Lorenzo Necci, il contratto di programma 1996-2000, che definisce gli investimenti che le Ferrovie dello Stato spa dovranno effettuare in tale periodo;

che detto contratto riveste fondamentale importanza al fine di iniziare ad ovviare ai ritardi strutturali della rete ferroviaria italiana;

che detti investimenti sono improcrastinabili al fine di incentivare il trasporto di merci e passeggeri su ferrovia oggi a carico quasi totalmente del trasporto su gomma;

che detto squilibrio comporta gravi danni anche sul fronte dell'inquinamento, dello spreco energetico e del danno all'ambiente;

che in sede di legge finanziaria per il 1996 il Parlamento ha approvato lo stanziamento di ulteriori 8.940 miliardi a favore delle Ferrovie dello Stato spa;

che la destinazione dei fondi sopra citati non è prevista nel contratto di programma ma su di essa si è espressa la Camera, con parere sul contratto di programma;

che sull'impiego degli stanziamenti alcuni autorevoli esponenti del Governo si sono espressi in modo difforme rispetto a quanto previsto dal contratto di programma;

che l'arresto dell'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato spa apre di fatto una profonda crisi all'interno dell'azienda stessa, l'interpellante chiede di sapere:

quali siano le intenzioni del Governo al fine di garantire la gestione dell'azienda;

quali siano gli orientamenti del Governo rispetto ai contenuti del contratto di programma e rispetto all'impiego degli stanziamenti previsti nella legge finanziaria per il 1996;

quali siano i tempi previsti per l'attuazione delle opere stabilite nel contratto di programma;

quali siano gli orientamenti del Governo rispetto alla composizione del consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato spa.

(2-00070)

CARCARINO, SALVATO, MARINO, RUSSO SPENA. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* - Premesso:

che ad oggi non sono ancora intervenuti il progetto definitivo e l'istituzione del comitato di gestione del parco marino della riserva marina di Punta della Campanella;

che la storia della riserva marina di Punta della Campanella comincia con la legge n. 979 del 1982 che aveva predisposto norme di difesa del mare e l'istituzione di riserve marine quali Punta della Campanella, golfo di Portofino, isole del Giglio e di Montecristo, isola di Capo Rizzuto, Porto Cesareo, Ustica, Torre Guaceto e molte altre;

che il Ministero della Marina mercantile ben quattro anni dopo, nel 1986, delegò il CLEM per uno studio di fattibilità del progetto che venne redatto nel 1989; sono poi occorsi altri tre anni affinché la Consulta nazionale del mare lo approvasse e lo trasmettesse al Ministero dell'ambiente,

gli interpellanti chiedono di sapere se non si ritenga di procedere ad una celere istituzione del parco marino di Punta della Campanella consentendo alle zone fra Napoli e Salerno di avere il parco marino di Punta della Campanella che, assieme a quello di Capri, istituito con la legge n. 394 del 1991, arricchirebbe il patrimonio naturale da valorizzare con l'impiego di risorse umane, culturali e ambientali.

(2-00071)

CORTIANA. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che nella serata di martedì 17 settembre 1996 i telegiornali nazionali della RAI hanno dato ampio spazio alla notizia che «è già disponibile in tutte le farmacie italiane il nuovo vaccino antinfluenzale»;

che l'uso del vaccino antinfluenzale è da limitarsi ad alcuni casi specifici, che nessuna legislazione sancisce la vaccinazione e che essa non può comunque essere estesa indifferentemente a tutta la popolazione,

si chiede di sapere se non sia opportuno informare la popolazione in maniera attenta e corretta sulla questione, onde evitare che il pubblico ricavi dall'annuncio che la vaccinazione antinfluenzale venga suggerita dagli organismi rappresentanti dei medici o peggio risulti obbligatoria per legge.

(2-00072)

PERUZZOTTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* - Premesso che nel pomeriggio di oggi la polizia ha fatto irruzione nella sede della Lega Nord in via Bellerio a Milano sfondando un cordone di parlamentari, violandone l'incolumità fisica e irrompendo nella sede politica del movimento, si chiede di sapere:

se il Governo tolleri il comportamento di tipo fascista messo in atto dalla polizia di Milano;

quali provvedimenti intenda prendere per far cessare questo assurdo stato di cose e se sia consapevole della gravità dei fatti e delle tensioni dagli stessi alimentate che si stanno creando al Nord e che possono degenerare in turbativa dell'ordine pubblico e incontrollabili scontri di piazza.

(2-00073)

Interrogazioni

CARCARINO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - L'interrogante chiede di sapere quali urgenti provvedimenti e concrete iniziative il Ministro intenda assumere in merito alla creazione di una discarica nel comune di Piedimonte Matese, inserito nel futuro parco regionale del Matese.

Questa discarica potrebbe comportare seri danni alle falde acquifere e inoltre, essendo posta in un luogo molto vicino ad un asilo nido, al macello comunale, ad una palestra coperta e ad una piscina, nuocerebbe alla popolazione.

(3-00221)

MARTELLI, LISI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che il comparto della giustizia in Italia è in una specie di «impasse» e rischia la paralisi totale;

che è sotto gli occhi di tutti il caos presente nelle amministrazioni giudiziarie a causa del sovraccarico dei procedimenti e dei molti e discordanti pareri sulla gestione e sull'uso della stessa materia giudiziaria;

che non di rado le cronache dei giornali e dei telegiornali registrano il suicidio in carcere di chi, in attesa di giudizio, non ha sopportato la lentezza della macchina giudiziaria;

che le medesime cronache riportano altresì i resoconti di inchieste-rappresentazioni teatrali (vedi lo scandalo dei presunti provini a luci rosse) che impegnano il tempo e le sia pur esigue risorse di mezzi e di persone a scapito di indagini rigorose relative a reati di maggiore gravità;

che, al di là della ilarità che i «pettegolezzi rosa» possono suscitare, non pare giusto che la magistratura inquirente indaghi su quali e quante donne, che siano attrici, modelle o aspiranti tali poco importa, abbiano frequentato i «letti» di politici e presentatori;

che è certamente piccante «indagare» su fatti di cronaca giudiziaria rosa, ma tutto ciò non è altrettanto giusto nei confronti di quanti si aspettano giustizia da questo Stato,

gli interroganti chiedono di sapere:

se la procura di Biella sia un'eccezione rispetto alla maggior parte delle procure presenti sul territorio nazionale e non abbia, quindi, altre più delicate inchieste in sospeso oltre a quella sui presunti provini a luci rosse, considerato il sovraccarico di lavoro presente nelle amministrazioni giudiziarie;

se, al contrario, non vi siano altre e più importanti e serie inchieste che giacciono in attesa di essere svolte mentre alcuni magistrati si occupano anche di quello che accade nei «letti» dei politici e dei presentatori;

se non si ritenga, infine, di dover intervenire nei modi che si riterranno più appropriati per riportare lo stato della giustizia italiana a livelli «più alti e giusti» e restituire di conseguenza fiducia

ai cittadini e affinché i magistrati si preoccupino della vita, dell'onore e dei beni dei tanti in attesa di giustizia.

(3-00222)

RUSSO SPENA. - *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* - Premesso:

che nelle carceri spagnole non vengono rispettati i diritti umani, previsti e regolamentati dalle convenzioni internazionali, dei detenuti politici baschi;

che avvengono ricorrenti violazioni quali pestaggi, isolamenti prolungati, vessazioni, dispersione dei detenuti, lontananza dalla famiglia, censura e controllo delle comunicazioni orali e scritte;

che due detenuti sono morti per mancanza di assistenza medica;

che dal gennaio 1996 è in corso una protesta ad oltranza con scioperi della fame e dal 9 settembre 20 detenuti politici baschi hanno iniziato uno sciopero della fame a tempo indeterminato;

che il Parlamento basco, i maggiori sindacati, comuni, istituzioni hanno chiesto al governo spagnolo di far cessare le vessazioni e la dispersione in carceri molto lontane dei detenuti baschi;

che molti organismi internazionali hanno raccomandato allo Stato spagnolo il trasferimento dei detenuti politici nelle carceri più vicine ai luoghi di origine: rapporto dello Human rights watch (aprile 1992), Comitato europeo per la prevenzione della tortura (rapporti 1991 e 1994), rapporti 1994 e 1995 dell'Osservatorio internazionale delle prigioni;

che il Parlamento europeo nella sua risoluzione B4-0043 e 0065 del 1996 ha mostrato preoccupazione per l'allontanamento dei detenuti dalle famiglie ed ha chiesto agli Stati dell'Unione europea che «vengano applicate rigorosamente le norme minime del Consiglio d'Europa in tutte le prigioni»;

che il Parlamento basco ha approvato una recente risoluzione chiedendo che «tutte le persone di cittadinanza basca private della libertà scontino la loro pena in Euskal Herria»,

l'interrogante chiede di sapere:

in quali forme e tempi il Governo italiano intenda intervenire sia nell'ambito dei rapporti bilaterali con il Governo spagnolo, sia in sede di Unione europea, affinché sia applicata la risoluzione del Parlamento europeo stesso. È inammissibile, infatti, che sia aperta, all'interno dell'Unione europea (e contro il suo ordinamento ed i suoi principi ispiratori) una situazione carceraria di tipo turco, situazione che può avere i medesimi tragici esiti, considerato che vi sono detenuti in sciopero della fame «ad oltranza»;

se non si intenda chiedere al governo spagnolo di rifuggire da alibi emergenzialisti e di rispettare stato di diritto e convenzioni internazionali.

(3-00223)

PELELLA, BATTAFARANO, GRUOSSO, MELE, MANZI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che il dottor Giovanni Conti, dirigente del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, è responsabile della divisione VI della Direzione generale della cooperazione;

che alla suddetta Direzione afferiscono i procedimenti inerenti a casi di liquidazione coatta di società cooperative;

che in data 15 agosto 1996 sul quotidiano «Il Tempo» è apparso un articolo che riportava le conseguenze di un procedimento di carattere essenzialmente disciplinare che nei confronti dello stesso dottor Conti sarebbe stato attivato dai competenti uffici del Ministero del lavoro;

che ciò sarebbe scaturito, come si evince dalla lettura del richiamato articolo di stampa, dai fatti connessi alle funzioni di controllo e di autorizzazione, funzioni sue proprie, che il dottor Conti avrebbe esercitato sulle attività dei commissari liquidatori della società cooperativa Riserva Verde di Roma, sottoposta tra l'altro, a quanto risulta agli interroganti, anche ad indagini da parte della procura della Repubblica di Roma;

che i commissari liquidatori della suddetta società cooperativa non avrebbero ottenuto da parte dell'ufficio del dottor Conti le previste autorizzazioni al proseguimento della loro attività di liquidatori della società cooperativa in questione;

che infatti l'ufficio del dottor Conti avrebbe ravvisato una insufficienza di garanzia in ordine alla correttezza delle procedure di liquidazione adottate essendosi, nel contempo, irreparabilmente compromesso il rapporto di fiducia tra i liquidatori stessi ed il comitato di sorveglianza;

che detto comitato avrebbe, infatti, manifestato perplessità in ordine alla congruità delle spese sostenute dai liquidatori nonché dei compensi accordati a professionisti;

che ciò avrebbe indotto la Direzione generale della cooperazione a proporre al Ministro del lavoro la revoca dei predetti liquidatori ritenendo, inoltre, che le operazioni di liquidazione della società cooperativa Riserva Verde in assenza di decreto di revoca non avrebbero più potuto procedere se non in presenza di un intervento di assunzione diretta di responsabilità di vigilanza e di autorizzazione da parte dell'organo politico;

che dai fatti esposti sarebbe scaturita da parte del dottor Francalancia, direttore generale del personale del Ministero del lavoro, nei confronti del dottor Conti una contestazione di infrazione disciplinare ad essi relativa;

che in data 11 settembre 1996 la commissione disciplina del Ministero del lavoro avrebbe provveduto a formalizzare gli atti del procedimento disciplinare avviato nei confronti del dottor Conti,

si chiede di sapere:

se i fatti innanzi esposti corrispondano al vero;

in tal caso, quali siano le valutazioni e gli elementi che avrebbero suggerito l'attivazione di detto procedimento disciplinare tenuto conto che dalla lettura dell'articolo di stampa relativo all'episodio si evincerebbe un comportamento del dottor Conti teso a garantire trasparenza di procedure e correttezza amministrativa nella liquidazione della suddetta società cooperativa Riserva Verde.

(3-00224)

DEL TURCO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere nei confronti di magistrati inquirenti

che rivolgono alle telecamere ed ai microfoni un'attenzione ed un tempo che sarebbe più utile rivolgere alla ricerca di prove e di fatti necessari alle loro attività giudiziarie.

L'interrogante chiede di sapere inoltre per quali ragioni il Ministro di grazia e giustizia ed il procuratore generale presso la Cassazione non hanno esercitato le loro funzioni nei confronti di magistrati che hanno clamorosamente violato la circolare elaborata dal Consiglio superiore della magistratura che imponeva ed impone ai giudici un atteggiamento più riservato ed il ritorno ad una prassi che fa degli atti giudiziari, dei processi e delle sentenze gli strumenti fondamentali di lavoro e di comunicazioni pubbliche di magistrati.

(3-00225)

CAZZARO, DE GUIDI. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che la procura della Repubblica di Venezia sta indagando sulla inspiegabile morte del militare di leva Fred Fornaron avvenuta nel gennaio scorso presso la caserma «Pepe» al Lido di Venezia dove il giovane prestava servizio da appena tre giorni;

che l'esito dell'autopsia, peraltro consegnata agli inquirenti solo in questi giorni a ben sette mesi di distanza dalla morte, sembra non fornire indicazioni chiare sulla causa del decesso;

che le ipotesi sulla causa della morte sono dunque ancora tutte aperte, compresa quella di un tragico quanto stupido episodio di «nonnismo»;

che la famiglia si sta battendo, anche sostenendo dei costi non indifferenti, viste le modestissime condizioni economiche, affinché sia individuata con assoluta certezza la causa della morte;

che lo Stato ha il dovere di tutelare al massimo la sicurezza dei giovani chiamati a servire il paese e che, quindi, un caso come questo non può rimanere senza risposte chiare e definitive,

si chiede di sapere:

se il caso sia all'attenzione del Ministro e quali atti si siano assunti o si intenda assumere per contribuire a chiarire questo misterioso e tragico avvenimento, individuando, altresì, anche eventuali responsabilità;

come si intenda sostenere la famiglia, già così duramente provata, nella ricerca della verità e se si ritenga di fornire ad essa anche un adeguato risarcimento e sostegno economico.

(3-00226)

GASPERINI, MANFROI, PERUZZOTTI, ROSSI, TABLADINI, PREIONI, LORENZI, DOLAZZA, MORO, CASTELLI, PROVERA. - *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* - Premesso che è giunta notizia attraverso gli organi di informazione che in data odierna, durante la perquisizione avvenuta nella sede principale del movimento cui appartengono gli interroganti, sita in Milano, via Bellerio, si è verificata una aggressione, da parte - così sembra - delle forze dell'ordine, nei confronti degli onorevoli Maroni, Calderoli e Borghezio, a seguito della quale l'onorevole Maroni è stato ricoverato presso l'ospedale civile di Milano;

ricordando che la violazione dell'integrità personale e della libertà di un membro del Parlamento è violazione dell'intero corpo parlamentare e delle sue prerogative, che sono tutelate dalle leggi e soprattutto dalla Carta costituzionale vigente,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se corrisponda al vero quanto sopra descritto in merito all'intervento delle forze dell'ordine che hanno operato la perquisizione;

se la perquisizione sia stata autorizzata dal giudice competente;

se si siano rispettate le norme processuali nell'eseguire questo incombenza, in quanto - secondo quanto risulta agli interroganti - la perquisizione sarebbe avvenuta con l'esibizione di un semplice fax del provvedimento autorizzativo del magistrato competente;

se sia stata esercitata violenza fisica nei confronti di membri della Camera dei deputati e, in caso affermativo, per quali ragioni siano state esercitate queste violenze e quali ne siano gli esiti.

Si chiede inoltre, soprattutto, di sapere cosa si volesse trovare nell'ambito di spazi dove si svolge attività politica, che costituiscono la sede principale del movimento politico cui appartengono gli interroganti, dove notoriamente non vengono detenute nè droga nè armi; alla ricerca di che cosa e, soprattutto, verso quali finalità ci si è mossi, visto che le «camicie verdi» possono paragonarsi ad una sezione di *boy scout* che mai hanno esercitato violenze. Se violenza è stata fatta, questa è stata fatta contro inermi cittadini nel loro domicilio, dove si svolge unicamente attività politica, e questo fatto offende la dignità di tutti i parlamentari.

(3-00227)

SERENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che in data odierna a Verona sono state perquisite la sede provinciale della Lega Nord e le case dell'ex deputato Enzo Flego e di altri responsabili della Lega (Marchini e Speri) e che le stesse persone sarebbero indagate per attentato all'unità dello Stato e associazione militare;

che a Milano la Digos ha perquisito la sede della Lega Nord cadendo nel ridicolo, presentandosi infatti con una fotocopia del decreto di perquisizione, dimostrando così, ove ce ne fosse ancora bisogno, in che razza di Stato da operetta ci troviamo a vivere;

che contemporaneamente a Torino il segretario federale della Lega Nord, Umberto Bossi, è stato indagato per attentato all'integrità dello Stato;

che i metodi usati assomigliano molto ai sistemi in uso presso il KGB all'epoca dei *soviet* e rischiano di creare un clima di pesante tensione nel paese,

l'interrogante chiede di sapere:

se risultino vere le voci secondo le quali dietro una serie di azioni programmate per i prossimi giorni ci sarebbe la regia di alcuni esponenti del Governo in carica;

se, vista la gravità della situazione, il Ministro dell'interno non si senta di dover riferire in merito alle Camere con la massima urgenza.

(3-00228)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DANIELI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del grave fenomeno dell'elevato numero di assenze da parte di impiegati delle poste che si ammalano - generalmente in concomitanza di festività o alla fine delle ferie - di malattie di difficile accertamento;

se il Ministro sia a conoscenza che numerosi di questi dipendenti delle poste che lavorano al Nord s'ammalano quando tornano nelle località di provenienza;

se il Ministro non ritenga di verificare se l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni abbia ommesso di procedere nei confronti di questi dipendenti a controlli sistematici ed approfonditi per accertarne l'effettivo stato di salute al fine di garantire l'efficienza del servizio e l'equità nei confronti di tutti gli altri dipendenti.

(4-01643)

DANIELI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere:

se corrisponda a verità che le poste italiane abbiano deciso di procedere a 5200 assunzioni;

se corrisponda a verità l'adozione da parte delle poste di un «piano di mobilità incentivata» che prevede la corresponsione di premi variabili tra i 20 e gli 80 milioni di lire ai dipendenti che accettino di essere trasferiti dal Sud al Nord Italia;

se, qualora questo piano diventasse operante, il Ministro in indirizzo non lo ritenga uno sperpero ingiustificato di pubblico denaro oltre che un'ingiusta discriminazione tra lavoratori del medesimo settore, dal momento che i postelegrafonici che già vivono e lavorano al Nord non godono di alcun beneficio del genere, pur avendo indici di produttività notevolmente superiori ai colleghi del Sud;

se il Ministro non ritenga quantomeno strano che le poste assumano nuovo personale nel momento in cui da ogni parte si cerca di limitare la spesa pubblica ed in un periodo in cui l'utilizzo dei servizi delle poste e telegrafi da parte dei cittadini è sempre meno frequente dato lo sviluppo della telefonia e del fax avvenuto negli ultimi decenni.

(4-01644)

LO CURZIO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che in materia di rivalutazione delle prestazioni INAIL la disciplina vigente si configura come segue:

in base all'articolo 116 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 1965, comma 5: «La variazione inferiore al 10 per cento, intervenuta nel triennio, si computa con quelle verificatesi nei trienni successivi»; «Le rendite in corso di godimento alla data d'inizio del triennio ... sono riliquidate ... (comma 7) ove sia intervenuta ... una misura non inferiore al 10 per cento (comma 4)»; «La variazione inferiore al 5 per cento, intervenuta nell'anno, si computa con quelle verificatesi

negli anni successivi ...» (articolo 1, comma 3, legge 10 maggio 1982, n. 251); «Le rendite in corso di godimento alla data d'inizio dell'anno ... sono riliquidate (comma 5) ... ove sia intervenuta ... una variazione in misura non inferiore al 5 per cento (comma 2); «A decorrere dal 1° luglio 1985 la retribuzione media giornaliera di cui all'articolo 116 ... e la retribuzione annua convenzionale ... sono fissate, qualora intervenga una variazione non inferiore al 10 per cento delle retribuzioni precedentemente stabilite, ogni biennio, con decreto ministeriale ... (articolo 20, comma 3, della legge 28 febbraio 1986, n. 41)»; «Dal 1° gennaio 1993 le rendite corrisposte dall'INAIL per i mutilati ed invalidi del lavoro sono rivalutate con cadenza annuale» (articolo 1, comma 1, della legge 30 dicembre 1991, n. 412);

che, pertanto, la rivalutazione delle prestazioni economiche per infortuni o malattia professionale, in base alla citata legge n. 412 del 1991, ha cadenza annuale e non è subordinata alla variazione almeno pari al 10 per cento della media della retribuzione assunta a base per la determinazione dell'indennità per inabilità temporanea nell'anno di riferimento rispetto a quella dell'anno precedente: infatti, se il legislatore avesse voluto far riferimento alla soglia del 10 per cento ed al biennio l'avrebbe detto espressamente;

che, qualunque sia la variazione annuale del costo della vita, al di sopra o meno del 5 per cento, le prestazioni economiche vanno rivalutate ed adeguate consequenzialmente;

che, viceversa, l'INAIL non ha inteso nè intende applicare siffatti principi,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare per rendere giustizia agli aventi diritto alla rivalutazione.

(4-01645)

BIANCO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che da alcuni anni si notano frequenti ispezioni da parte dell'ex SCAU, dell'INPS e dell'ispettorato del lavoro nei vigneti del Veneto ed in particolar modo nella provincia di Treviso, controlli atti alla ricerca di manodopera avventizia agricola impiegata in periodo di vendemmie;

che, nel tempo, sono mutate le condizioni di disponibilità dei lavoratori per le vendemmie e che le normative in vigore sul collocamento e la regolarizzazione di eventuali lavoratori non permettono alle aziende agricole di essere comunque in regola;

che le normative in vigore, nel caso di piccole aziende agricole, imprese familiari diretto-coltivatrici impieganti manodopera per pochi giorni, costringono le medesime ad una soffocante ed assurda burocrazia con vari passaggi e registri, nonchè con documenti e denunce che non giustificano nè il costo diretto, nè alcun beneficio per lo Stato;

che nel Veneto per le vendemmie è forte l'utilizzo di collaborazioni di parenti, amici e familiari nell'ambito delle tradizioni agricole, culturali e storiche della regione che le ispezioni attuate tendono a non considerare come patrimonio, ma solamente situazioni da perseguire con l'obbligo di regolarizzazione ed assunzione delle persone;

che, da tempo, i viticoltori e le loro OO.PP.AA. chiedono una revisione delle procedure, con semplificazione, rilevata la peculiarità delle

vendemmie ed il periodo di raccolta limitato non paragonabile ad altre tipologie di raccolta;

rilevato che nei recenti interventi pubblici il Ministro del lavoro, in provincia di Treviso, aveva annunciato un impegno di condivisione sulle problematiche sopra esposte con una sicura emanazione di normativa semplificatoria che avrebbe tenuto conto sia delle mutate condizioni che delle esigenze lavorative e strutturali della viticoltura,

l'interrogante chiede di conoscere quali azioni legislative il Ministro in indirizzo intenda attuare, atte ad accogliere le richieste delle OO.PP.AA. e dei viticoltori, che tengano conto di quanto in premessa individuato, considerato anche che è necessario agire d'urgenza per evitare l'accrescere delle tensioni tra i viticoltori e l'accentuarsi della contrapposizione con le istituzioni previdenziali, situazione, questa, sicuramente non utile alla viticoltura, già gravata di molti altri problemi.

(4-01646)

PETRUCCI. - *Al Ministro delle finanze.* - Appreso che il Governo, in risposta ad una interpellanza dell'onorevole Bicocchi, riguardo l'emanazione del decreto legislativo di attuazione della legge n. 266 del 1991, in ordine agli atti di liberalità in favore delle associazioni di volontariato, ha dichiarato che non intende esercitare la potestà legislativa delegata attribuitagli dall'articolo 8, comma 3, essendo già scaduto il termine ultimo previsto dal Parlamento per l'emanazione dei decreti legislativi di attuazione, con la conseguente mancata introduzione delle specifiche misure di deducibilità fiscale espressamente previste dalla legge n. 266, al fine di incentivare le erogazioni liberali a favore delle organizzazioni di volontariato;

premesso che queste dichiarazioni del Governo hanno provocato profonda delusione nel mondo del volontariato, che da tempo attendeva l'emanazione del decreto, vista la complessiva difficoltà di attuazione della legge n. 266 che, proprio per la mancata emanazione dei decreti legislativi di attuazione, rischia di divenire uno strumento legislativo che penalizza le associazioni di volontariato, anzichè valorizzarle come nello spirito originario della legge;

tenuto conto che tali dichiarazioni del Governo apparse sulla stampa sono state rilasciate proprio nel momento in cui il Governo stesso annuncia il varo di una nuova normativa fiscale per le associazioni *no profit*, compresa appunto la deducibilità da parte dei cittadini di contributi e sovvenzioni,

si chiede di conoscere:

se esistano, e quali siano, misure di deducibilità e detraibilità fiscale attualmente allo studio del Governo per favorire l'erogazione di contributi e sovvenzioni nei confronti delle organizzazioni di volontariato;

se intanto non si intenda completare il disposto della legge n. 266, tenendo conto che tali misure risultano assolutamente necessarie al fine di consentire alle organizzazioni di volontariato il reperimento delle risorse economico-finanziarie indispensabili per l'espletamento delle loro importanti attività.

(4-01647)

LAURO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che i *mass-media* hanno rilanciato, con grande risalto, la notizia che alcuni alberghi dell'isola di Ischia hanno rifiutato l'ospitalità a 14 anziani «malati di mente», vacanze organizzate dall'agenzia di viaggi per conto dell'amministrazione comunale di Napoli;

che gli albergatori coinvolti hanno respinto le accuse ed evidenziato il pressappochismo e l'improvvisazione di chi pensa di organizzare le «vacanze» di portatori di *handicap*, con appena 36 ore di preavviso;

che tale notizia rappresenta un grave danno morale alla comunità dell'isola d'Ischia e detti *scoop* gettano ombre all'immagine turistica internazionale dei comuni ischitani;

ritenuta l'opportunità di fare chiarezza su simili fatti che mortificano la coscienza nazionale e particolarmente, in questo momento così delicato, quella del Meridione d'Italia,

l'interrogante chiede di sapere:

se si intenda avviare un'indagine conoscitiva presso l'ente locale per accertare qualsiasi tipo di responsabilità;

le modalità, i termini, gli oneri, le condizioni generali, l'organizzazione dell'assistenza dei portatori di *handicap*;

con quali criteri siano stati scelti i *tour operator* cui sono stati affidati tali delicati incarichi e quali disposizioni si intenda dare per il futuro, onde evitare il ripetersi di simili situazioni di imbarazzo e pregiudizio collettivo.

(4-01648)

LO CURZIO. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che va sempre più aggravandosi il dissesto del Porto grande di Siracusa;

che gli allarmati appelli di numerosi cittadini e delle amministrazioni locali, nonchè le campagne stampa che si sono succedute per decine di anni, sono rimasti senza alcun risultato concreto all'infuori dei tanti approcci interlocutori con alcuni esponenti della burocrazia regionale e dei molti cartelli avvisatori di pericolo installati nella zona e ormai consunti dal tempo;

che ormai il porto è senza imboccatura perchè esso viene divorato da un fenomeno erosivo che non ha eguali, accentuato nei suoi effetti distruttivi dalle violente mareggiate di grecale che imperversano all'interno del bacino senza incontrare ostacoli provocando incalcolabili danni alle strutture ed ai natanti ormeggiati alle banchine, tanto che sottocosta sono ben visibili, anche in condizioni di mare completamente calmo, diffuse chiazze di colore giallo intenso causate dal continuo disgregarsi della roccia;

che, a parte il grave danno economico per la città, di fatto ormai privata della sua struttura portuale e costretta all'isolamento per l'assenza di collegamenti marittimi dirottati altrove, si teme per i tanti insediamenti abitativi insistenti sulla costa e, di conseguenza, per la pubblica incolumità, potendo accadere ciò che è successo a Linosa nell'agosto del 1988 quando tre ignare bagnanti, intente a prendere il sole sulla spiaggia, rimasero uccise sotto il peso di un grande masso staccatosi dal so-

prastante costone roccioso, o quello che è accaduto il 28 luglio 1996 a Marina Grande di Capri dove un altro masso precipitato improvvisamente ha fracassato il cranio di un povero ragazzo intento a fare il bagno;

che il Genio civile, allo scopo di bloccare il deprecabile fenomeno che ha colpito la città in una zona di vitale importanza, aveva elaborato un progetto di consolidamento del promontorio di Punta Carrozza, il tratto più violentato, ridottosi per le continue mutilazioni di oltre 150 metri di lunghezza e di oltre 50 metri di larghezza, divenuto ormai una striscia esilissima e discontinua di territorio incapace di assolvere alla sua originaria funzione di diga foranea e braccio principale dell'imbocatura del bacino;

che tale progetto, del costo complessivo di 600 milioni, era stato regolarmente finanziato il 30 dicembre 1992 dall'assessorato ai lavori pubblici con il parere favorevole della soprintendenza la quale, pur avendo sottoposto a vincolo tutta la zona, aveva ritenuto l'opera necessaria ed indifferibile per lo stato precario dei luoghi, tanto da suggerirne la realizzazione adottando la procedura della somma urgenza;

che, nelle more del relativo appalto, veniva promulgata la legge n. 10 sugli appalti, per cui nessuno è più disposto a firmare i relativi documenti esecutivi e l'assessorato al territorio, cui era stato richiesto da parte del Genio civile il prescritto nulla osta di valutazione di impatto ambientale, ha richiesto allo stesso Genio civile nuovi e più complessi accertamenti, con una spesa ulteriore di ben 400 milioni, del tutto sproporzionata rispetto al valore dell'opera;

che, in questa situazione, l'iter burocratico si è definitivamente bloccato,

si chiede di conoscere quali urgenti iniziative si intenda avviare per porre fine a tale scandalosa vicenda e per ridare a Siracusa il suo porto millenario.

(4-01649)

BIANCO. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Premesso:

che l'annosa questione delle quote-latte, per la quale i nostri allevatori, da molti anni, stanno soffrendo a causa della mancanza di chiarezza sui dati e sulle procedure originatasi sin dall'inizio dell'istituzione delle quote, situazione che ha determinato pesanti oneri finanziari a carico dello Stato nei confronti della CEE, impone oggi la massima chiarezza sul piano normativo e informativo;

che i dati attualmente disponibili per gli allevatori provengono da fonte esterna al Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali (Unlat, associazioni di categoria, eccetera), o dall'AIMA, ma sono riferiti solamente ai bollettini di attribuzione delle quote-latte agli allevatori,

l'interrogante chiede di conoscere:

i dati della reale produzione lattiera dalla campagna 1988-89 alla campagna 1994-95;

le comunicazioni ufficiali che il Ministero delle risorse agricole ha inviato alla CEE sui quantitativi di latte effettivamente prodotto nelle campagne lattiere dal 1988-89 al 1994-95.

(4-01650)

SERENA. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Premesso:

che con nota di protocollo n. 61922 il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali dichiara non consentita la elaborazione del prosecco di Conegliano Valdobbiadene (prosecco C.V.) al di fuori della zona di produzione e di vinificazione dell'uva;

che il disciplinare di produzione del prosecco C.V. all'articolo 6 prevede che sia limitata alla zona di produzione solo la vinificazione mentre per l'elaborazione dello spumante (articolo 10) è prevista la possibilità di attuare la stessa in tutta la provincia di Treviso ed in particolari casi anche al di fuori di questa;

che, in analogia a tali disposizioni, fin dall'entrata in vigore del disciplinare è stato ammesso che anche il prosecco di C.V. frizzante fosse prodotto al di fuori della zona di produzione, come avviene nella pratica comune da più di venticinque anni; fanno fede in questo senso le dichiarazioni di lavoro regolarmente accettate e vidimate dai competenti uffici ministeriali;

che la quantità di prosecco di C.V. frizzante preparata nelle cantine ubicate fuori dalla zona di produzione dell'uva è molto rilevante; inoltre grossi quantitativi di prosecco di C.V. sono diretti all'esportazione e perciò un divieto così drastico comporterà danni di enorme entità sia in termini economici che di occupazione per tutte le aziende del settore, tenendo conto che si è a ridosso della stagione di massima produzione e consumo,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministero delle risorse agricole intenda rivedere con la massima sollecitudine possibile la sua posizione, tenendo conto anche di quanto stabilito dall'articolo 6, commi 2 e 3 del regolamento CEE n. 823/87 dove si prevede la possibilità che i vini di qualità prodotti in regioni delimitate (VQPRD) siano vinificati ed elaborati anche nelle vicinanze della zona di produzione, considerato inoltre che, nelle modifiche al disciplinare di produzione del prosecco C.V., attualmente in fase di istruttoria presso la competente commissione nazionale e già positivamente valutate dal comitato vitivinicolo regionale, si prevede espressamente l'estensione delle attuali norme che regolamentano la produzione del prosecco di C.V. spumante anche al vino frizzante.

(4-01651)

DE CAROLIS. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che al chilometro 3,700 della strada provinciale n. 28 che collega gli altipiani di Arcinazzo con Trevi nel Lazio esiste una discarica non controllata a cielo aperto all'interno della quale vengono posti rifiuti di ogni genere;

che tale strada registra punte di traffico molto elevate e particolarmente di pellegrini e turisti che quotidianamente si recano con ogni mezzo ma anche a piedi al santuario della Santissima Trinità;

che tale discarica è in netto contrasto con le magnifiche risorse ambientali del territorio, fra l'altro ricco di sorgenti di acqua potabile,

alla luce di tali considerazioni, l'interrogante chiede di conoscere:

quali provvedimenti si intenda adottare nei riguardi dei responsabili della tutela dei suoli per un sollecito ripristino ambientale;

se non si ritenga opportuno individuare siti per discariche autorizzate in territori distanti dalle arterie viarie.

(4-01652)

DE CAROLIS. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che le zone antistanti il lago di Canterno (Frosinone), a seguito dell'opera meritoria svolta dagli enti locali che esercitano i diritti di proprietà con l'Enel quali il comune di Ferentino, il comune di Fumone e quello di Trevignano, vengono periodicamente ripulite da organizzazioni del volontariato o dai cittadini, con l'intento, fino ad ora raggiunto, di riportare ad antica magnificenza una delle località di indubbio valore ambientale della Ciociaria;

che, a fronte di tale lodevole iniziativa, persiste però uno stato di inquinamento delle acque tale da procurare la moria di pesce per fenomeni evidenti di eutrofizzazione,

alla luce di tali considerazioni, l'interrogante chiede di conoscere:

quali provvedimenti urgenti si intenda adottare per evitare fenomeni di anossia e moria di pesce nel lago di Canterno;

se non si ritenga di far promuovere ispezioni mirate per verificare la qualità degli scarichi che si riversano nel lago in questione e la efficienza dei depuratori delle amministrazioni locali limitrofe.

(4-01653)

DOLAZZA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e della difesa.* - Premesso:

che il solo quotidiano «Il Sole 24 Ore» del 30 agosto 1996 ha pubblicato con minimo risalto la seguente notizia: «Tre banche estere - Bank of Nova Scotia, Commerzbank e Sanwa - hanno ottenuto il mandato per due nuove operazioni di finanziamento sui mercati internazionali per la Meccanica finanziaria internazionale del gruppo Finmeccanica. Si tratta di una linea di credito rotativo a 12 mesi di 75 milioni di dollari e di un prestito a cinque anni di 150 milioni di dollari»;

che la Finmeccanica spa, controllata dall'IRI ed affidata ad una dirigenza d'estrazione partitica incompatibile con l'attuale scenario politico, presenta bilanci continuativamente in rilevante perdita, millanta l'affidamento della gestione di 50.000 miliardi ipotizzati per nuovi sistemi d'arma da schemi degli scorsi anni del Nuovo modello di difesa ed effettivamente si manifesta come un'*enclave* extraterritoriale con propria sovranità, per effetto delle prolungate omissioni degli organismi di Governo dello Stato italiano e della compiacenza dell'informazione;

che, nonostante le numerose interrogazioni parlamentari in proposito, il Governo non ha mai precisato in termini tassativi ed inequivocabili l'ammontare dell'esposizione debitoria della Finmeccanica e delle società affiliate con sede in paesi stranieri, non escludendo pertanto il rischio che questa società dell'IRI abbia a trovarsi nelle condizioni in cui nell'autunno 1992 ebbe a trovarsi l'EFIM (con connesse conseguenze per la comunità nazionale),

si chiede di sapere:

se il Ministro del tesoro e del bilancio fosse a conoscenza ed avesse autorizzato le operazioni riportate dal citato quotidiano, operazioni

che vengono ad incrementare l'esposizione della Finmeccanica nei confronti di creditori esteri;

per quali specifiche finalità la Finmeccanica abbia contratto i prestiti implicati da dette operazioni all'estero;

quale sia l'attività, la composizione della dirigenza ed i dati essenziali dei consuntivi di bilancio degli ultimi cinque anni della Meccanica finanziaria internazionale.

(4-01654)

DOLAZZA. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane, dei trasporti e della navigazione, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, delle finanze, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia. - Premesso:

che per l'intero periodo interessato al traffico delle ferie estive la dirigenza della società «Aeroporti di Roma» spa controllata dall'IRI, concessionaria della gestione degli aeroporti commerciali della capitale italiana, non è stata in grado di organizzare un adeguato servizio di bar in sostituzione di quelli affidati in subconcessione non operanti per agitazioni sindacali, determinando notevole disagio per i passeggeri;

che gli automezzi, impiegati per trasportare i passeggeri dalle arostazioni agli aeromobili e viceversa, spesso palesano funzionamento non adeguato del sistema frenante e di quello di condizionamento ambientale interno (i cristalli dei finestrini di detti automezzi sono fissi); molte volte il numero delle persone a bordo è eccessivo; conseguentemente l'elevato peso dell'automezzo compromette l'efficacia del sistema frenante (inconveniente accentuato dall'insufficiente segnaletica e dall'inadeguatezza della normativa aeroportuale riguardante la circolazione di automezzi); nei mesi estivi per taluni soggetti possono verificarsi pericolose insufficienze di respirazione a causa del non soddisfacente funzionamento del condizionamento interno e del sovraffollamento; per quanto è stato possibile constatare esteriormente detti automezzi non presentano nè indicazione della capacità massima di passeggeri da trasportare nè contrassegno assicurativo;

che il sistema di viabilità delle aree di imbarco e sbarco degli aeromobili risulta per lo meno approssimativo; il più delle volte la segnaletica è assai sbiadita e/o superata; non risulta che siano stati attivati servizi preposti al controllo dell'osservanza da parte dei conducenti di detti automezzi di appropriate norme di circolazione nell'ambito di dette aree, nè risulta che aggiornate norme del genere siano state emanate dalla competente direzione aeroportuale del Ministero dei trasporti e della navigazione; oberati da lunga lista di voli da imbarcare o da sbarcare i conducenti di detti automezzi sono obbligati spesso a procedere ad alta velocità;

che sempre nel periodo interessato al traffico delle ferie estive, in una precisazione in risposta alla protesta di un lettore pubblicata da un quotidiano, la direzione della società «Aeroporti di Roma» ha ammesso di considerare normale un tempo medio per la riconsegna del bagaglio di 50 minuti dallo sbarco dei passeggeri dall'aeromobile; per la maggior parte dei collegamenti aerei interni il tempo di volo non supera i 50 minuti;

che di recente è stata pubblicata la notizia che la società «Aeroporti di Roma» ha adottato un proprio marchio, appropriatamente elaborato;

che come pubblicato da «Il Messaggero» del 27 agosto 1996 prosegue in località abitate in prossimità dell'aeroporto il costituirsi di comitati, gruppi di studio, nuclei di consulenza, eccetera, con la finalità palese di studiare e/o proporre accorgimenti per limitare su dette località il rumore, effettivamente spesso eccessivo, provocato da aeromobili in avvicinamento ed allontanamento da detto aeroporto;

che nei mesi scorsi era stato ripetitivamente pubblicata la notizia che il Ministero dei trasporti e della navigazione, Direzione generale dell'aviazione civile (Civilavia), aveva fatto disporre sensori acustici attorno al comprensorio aeroportuale;

che lo scorso anno la società «Aeroporti di Roma» aveva fatto porre in opera ai varchi del personale di servizio controlli elettronici mediante tesserino magnetico; il sistema non è mai divenuto operativo;

che di fatto dai primi anni Ottanta nel comprensorio aeroportuale sono in corso lavori per opere la cui funzionalità si è rivelata per lo meno discutibile, mentre i cantieri hanno provocato intralci alla circolazione e limitazione alle aree di posteggio; inoltre la capacità della stazione ferroviaria è limitata a convogli la cui composizione non consente, oltre all'ordinario traffico passeggeri, il trasporto del personale dell'Alitalia e di altre compagnie aeree in corrispondenza degli orari di inizio e fine lavoro; l'aerostazione nazionale è al limite della capacità e porrà problemi assai rilevanti per lo smaltimento del previsto e prevedibile traffico indotto dall'irreversibile svilupparsi della *deregulation*; il sistema viario ordinario (cioè non quello delle aree di imbarco e sbarco degli aeromobili), regolato con segnaletica inappropriata e spesso pericolosa, a causa dei lavori in corso, subisce modifiche e limitazioni ormai al limite dell'ammissibile;

che la società «Aeroporti di Roma» che esegue i lavori, per la stragrande maggioranza finanziati dallo Stato, è molto cauta nell'indicare l'epoca in cui i lavori stessi saranno conclusi e la funzionalità dello scalo aereo sarà ripristinata in misura accettabile per l'utenza; il fatto che le assicurazioni formulate in passato non siano state onorate rende fondato il timore che le condizioni determinate da detti lavori proseguiranno per tempi indefinibili assieme ai lavori stessi;

che l'andamento del traffico aereo impone che i grandi aeroporti internazionali siano soggetti a lavori di ampliamento, di ristrutturazione e di manutenzione straordinaria pressochè in continuità; in considerazione di ciò nei grandi aeroporti, fatte salve poche eccezioni imposte da condizioni ambientali, la tendenza ormai quasi universalmente accettata è di posizionare su grandi estensioni (evitando concentrazioni intensive) i vari manufatti (aerostazioni, uffici, officine, depositi, posteggi multipiano, eccetera) sia per motivi di sicurezza (in particolare antincendio) e di tutela ecologica, sia per lasciare presso ogni manufatto spazio per sufficienti posteggi di servizio e di corta durata, per aree riservate al verde e per abbellimenti caratteristici, sia per evitare che l'effettuazione di lavori in una zona venga a disturbare la funzionalità dell'intero sistema aeroportuale;

che del concetto progettuale or ora sintetizzato era stato tenuto conto nel piano regolatore aeroportuale degli anni Sessanta (convalidato con legge n. 332 del 1973), piano che aveva previsto, fra l'altro, la costruzione (poi eseguita e completata) di un sottopassaggio a più corsie sotto la pista 25 (orientamento approssimato est-ovest) e relativi raccordi, con la finalità di collegare l'attuale, originario complesso di manufatti (posizionato sul lato meridionale del comprensorio aeroportuale) con altro da creare *ex novo* inizialmente per le esigenze dell'Alitalia e delle compagnie a questa associate per i servizi di scalo nella parte settentrionale del comprensorio aeroportuale;

che provvedimenti ed interventi diversi, motivati, più che da esigenze funzionali, da interessi settoriali e sortiti anche per effetto delle pressioni politiche del tempo, negli anni Settanta portavano all'abbandono di detto piano regolatore (e del costoso sottovia) ed all'accentramento dello sviluppo edilizio imposto dalla crescita del traffico nella parte meridionale del comprensorio aeroportuale con i conseguenti menzionati inconvenienti d'esasperata intensività, destinati ad ingigantirsi nel prossimo futuro, senza voler entrare nel merito di considerazioni estetiche; quest'impostazione progettuale era confortata dall'approvazione da parte di società di consulenza straniere;

che l'enunciato della legge n. 537 del 1994, che fra l'altro prevedeva la privatizzazione degli aeroporti commerciali italiani, anche per effetto delle pressioni di interessi orbitanti attorno a gestioni aeroportuali, è stato del tutto disatteso; per quanto riguarda l'aeroporto internazionale «Leonardo da Vinci» di Roma-Fiumicino ci si trova dinanzi all'assurdità che un investimento pubblico ultraquarantennale, valutato nell'ordine di alcune decine di migliaia di miliardi, è affidato ad una compagnia di gestione pubblica, priva degli ordinari controlli di legge a carico delle entità di Stato, dotata della discrezionalità di una società privata, che, pur traendo dalla propria attività considerevoli utili, da una parte non riesce ad assicurare a quest'infrastruttura di primario interesse nazionale servizi accettabili ed affidabili e dall'altra parte (come per quanto riguarda i posteggi) pratica tariffe inammissibilmente esose (tipicamente per i posteggi) e degli utili introitati dispone con arbitrio;

che il 1° luglio 1996 la dirigenza della società «Aeroporti di Roma», col formale pretesto di inaugurare un'opera già funzionante dallo scorso febbraio, ha offerto - come rilevato da interrogazioni formulate da quasi tutti i partiti ed alle quali non è pervenuta risposta - a 300 invitati «privilegiati» un ricevimento costato alla società stessa oltre 700 milioni,

si chiede di conoscere:

quali interventi il Governo abbia compiuto nei confronti della società «Aeroporti di Roma» in occasione dello sciopero degli addetti ai bar (attuato peraltro in area demaniale) con la finalità che fosse garantito all'utenza un adeguato servizio;

se non ritenga di far sottoporre a controlli ed ispezioni periodiche e straordinarie da parte degli uffici della motorizzazione civile gli automezzi adibiti al trasporto passeggeri fra le aerostazioni e gli aeromobili e viceversa e di disporre affinché sia fissato - ed adeguatamente in vista - il numero massimo di persone che detti automezzi possono unitariamente trasportare;

la compagnia o le compagnie con le quali detti automezzi sono assicurati ed a quali condizioni;

se non si ritenga necessario incaricare i competenti uffici del Ministero dei lavori pubblici di verificare l'esistenza, la funzionalità e l'affidabilità delle norme (se esistenti) del sistema viario nelle aree aeroportuali riservate e non destinate al movimento degli aeromobili e di imporre alla società «Aeroporti di Roma» di provvedere alla messa in opera ed all'aggiornamento di appropriata segnaletica;

se il tempo medio di riconsegna dei bagagli di 50 minuti sia considerato ammissibile, tenendo conto che l'utenza, indipendentemente da artificiose normative volte a proteggere gli interessi delle compagnie vettrici, con la tariffa del biglietto aereo paga non solo il volo ma il trasferimento ad elevata velocità da città a città, considerazione di fondo troppo spesso persa di vista dalle responsabili autorità di Governo;

in relazione ai sensori acustici che, come pubblicato dai giornali, sarebbero stati installati negli scorsi mesi, se siano stati acquistati dalla Direzione generale dell'aviazione civile oppure dalla società «Aeroporti di Roma», se siano stati posizionati in luoghi stabiliti dalla Direzione generale dell'aviazione civile, oppure dalla società «Aeroporti di Roma», se siano entrati in funzione, se le indicazioni risultanti siano state valutate dalla Direzione generale dell'aviazione civile oppure dalla società «Aeroporti di Roma»;

se la società «Aeroporti di Roma» abbia erogato denaro e/o altre forme di elargizione a comitati, gruppi di studio, società di consulenza, organizzazioni municipali, eccetera per studi, progetti, indicazioni, ipotesi, eccetera riguardanti la problematica del rumore nelle aree abitate attorno all'aeroporto internazionale «Leonardo da Vinci»;

se non si ritenga opportuno ed urgente, in deroga a precedenti disposizioni, affidare al Consiglio superiore dei lavori pubblici sia un esame dei progetti predisposti dopo il 1983 e di prevista esecuzione di tutti i lavori eseguiti sull'aeroporto «Leonardo da Vinci», delle modalità di esecuzione e del piano regolatore vigente, sia la facoltà di bloccare l'esecuzione di progetti non conformi alla funzionalità dell'aeroporto stesso e di imporne la modifica;

se non si ritenga opportuno ed urgente affidare ad un gruppo di lavoro autonomo competente l'esame del complesso di norme d'ogni genere di cui s'è avvalsa la società «Aeroporti di Roma» dalla costituzione, con la finalità di valutarne la costituzionalità e la compatibilità con gli interessi della collettività;

se non si ritenga opportuno ed urgente attuare una verifica dei piani d'ammortamento finanziario delle opere eseguite su detto aeroporto dopo il 1985 in rapporto alle tariffe imposte all'utenza;

se il Governo ritenga validi i motivi per i quali ebbe ad essere abbandonato il piano regolatore che prevedeva con l'esecuzione di costose opere (in parte completate) un complesso d'aerostazioni nella zona settentrionale dell'aeroporto stesso;

se non si ritenga necessario affidare ad una commissione indipendente e competente una valutazione delle condizioni di sicurezza antincendio e di rispetto delle condizioni ambientali nell'attuale area delle aerostazioni dell'aeroporto «Leonardo da Vinci»;

la ragione sociale e le generalità dei professionisti, nonchè l'ammontare dei compensi in denaro elargiti, per consulenze commissionate a società di consulenza, studi e professionisti da parte della società «Aeroporti di Roma» riguardo a progetti e modifiche immobiliari, ipotesi di sistemazione e di sistemi diversi;

la ragione sociale della ditta alla quale è stato commissionato il sistema di controllo elettronico ai varchi di servizio, posto in opera e mai entrato in funzione, e l'ammontare di spesa implicata da detto sistema, incluse le connesse consulenze;

quante ispezioni fiscali siano state effettuate a carico della società «Aeroporti di Roma» dall'epoca della costituzione e con quali risultati da parte della polizia tributaria, della Guardia di finanza e di altri organismi a ciò preposti del Ministero delle finanze;

se non si ritenga opportuno ed urgente disporre un'approfondita verifica sui comportamenti della Direzione generale dell'aviazione civile (Civilavia) del Ministero dei trasporti e della navigazione ed in particolare dell'attuale titolare (da oltre sei anni) della direzione d'aeroporto del Ministero dei trasporti e della navigazione in rapporto ad omissioni e/o indebiti appoggi a vantaggio della società «Aeroporti di Roma» e/o comunque a nocumento dell'utenza;

se il Governo, tenendo anche conto delle ripetute affermazioni della volontà di proseguire nelle privatizzazioni, confermi la sostanza dell'enunciato della citata legge n. 537 del 1994 e se, in caso affermativo, intenda predisporre le condizioni per la privatizzazione effettiva del complesso aeroportuale «Leonardo da Vinci», con particolare riguardo al canone annuo che il concessionario dovrà versare allo Stato;

l'onere economico complessivo (consulenze, lavoro grafico, conseguenti modifiche di insegne, carta stampata, eccetera) che ha comportato il nuovo marchio della società «Aeroporti di Roma»;

se l'aver speso 700 milioni di pubblico denaro, pari al gettito fiscale medio di 50 famiglie italiane, per un ricevimento inutile e controproducente, sia da considerare operato ammissibile da parte di amministratori di una pubblica società, in grave difetto nella produzione dei pubblici servizi cui è preposta;

se la persistente omissione di appropriate misure a carico dei detti amministratori non finisca con l'essere indicativa dell'effettiva politica di rigore economico, fiscale, amministrativo, eccetera che questo Governo afferma di voler perseguire.

(4-01655)

LAURO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso:

che in data 24 luglio 1996 è stato presentato un ordine del giorno da parte dell'interrogante con il quale si citava l'articolo 36 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, recante il «Nuovo codice della strada», che prevedeva l'obbligo per i comuni con popolazione residente superiore a 30.000 abitanti di adottare il PUT (Piano urbano di traffico veicolare) al fine di ottenere un miglioramento delle condizioni di circolazione e di sicurezza stradale, una riduzione degli inquinamenti acustici ed atmosferici e un risparmio energetico;

che il suddetto ordine del giorno è stato approvato dall'Aula del Senato nella seduta stessa nonostante il parere contrario del rappresentante del Governo, presente in Aula;

che il comma 10 dell'articolo 36 del codice della strada prevede in caso di inadempienza del comune e degli enti locali l'intervento diretto del Ministero dei lavori pubblici il quale deve provvedere d'ufficio all'esecuzione del piano e alla sua realizzazione,

l'interrogante chiede di sapere:

se si intenda far rispettare il comma 10 dell'articolo 36 del codice della strada per i comuni inadempienti;

se si intenda, in caso contrario, procedere alla nomina dei commissari *ad acta* come richiesto nell'ordine del giorno approvato dall'Aula del Senato.

(4-01656)

MANFREDI. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso:

che tra il 1985 e il 1987, in considerazione dell'aumento dei traffici tra Nord e Sud Europa, tra il Mare del Nord ed il Mediterraneo, si cominciava a ravvisare la necessità di realizzare nuove e veloci vie di comunicazione ferroviaria attraverso le Alpi;

che fino al 1989 le opzioni per realizzare le nuove trasversali ferroviarie alpine che la Comunità europea caldeggiava per favorire i collegamenti tra gli Stati membri erano tre: Gottardo, Spluga e Lotschberg-Sempione; quest'ultima risulta essere la più vantaggiosa in termini di costo (dal 25 al 45 per cento in meno) e tempi di realizzo (6-8 anni); è inoltre quella che presenta il minor impatto ambientale, essendo più breve la galleria da realizzare;

che in data 10 maggio 1989 il Consiglio federale (Parlamento elvetico) approvava un documento che sceglieva i due assi Nord-Sud di attraversamento delle Alpi, individuandoli in Gottardo e Lotschberg-Sempione, dando la stessa importanza e priorità ad entrambi e chiedendo l'ammodernamento della tratta Briga-Iselle-Domo II per il breve e medio periodo;

che in data 16 dicembre 1989, durante la Conferenza di Stresa, organizzata dalla regione Piemonte e dal Comitato per il Sempione, venivano redatti dei documenti che impegnavano la regione Piemonte, l'ente Ferrovie dello Stato, BLS e cantoni svizzeri a proseguire nella scelta fatta (Gottardo e Sempione) operando perchè anche il Governo italiano vi si allineasse, inserendoli nel Piano decennale dei trasporti ed in quelli triennali operativi;

che in data 15 maggio 1992 si inaugurava ufficialmente lo scalo Domo II, con previsioni di traffico pari a 4-6 milioni di tonnellate annue, con raddoppio previsto in 4-5 anni;

considerato:

che in data 3 dicembre 1991 veniva stipulato un accordo trilaterale tra Italia, Germania e Svizzera in cui si ribadiva la necessità di un miglioramento e potenziamento del traffico (merci) tra le Alpi, firmato a Bonn, in cui si delineava la strategia di tre valichi prioritari, Brennero, Gottardo e Sempione, mentre veniva definitivamente messo in secondo piano lo Spluga;

che nell'ambito dei negoziati per lo spazio economico europeo la Svizzera e la Comunità europea stipulavano un accordo di transito, che sostanzialmente recepiva ed ampliava i contenuti dell'accordo trilaterale; il documento è stato approvato nell'aprile-maggio 1992 da Comunità europea e Svizzera, mentre nel settembre dello stesso anno un *referendum* vedeva gli svizzeri dichiararsi favorevoli (62,5 per cento) alla realizzazione delle due trasversali alpine ferroviarie del Lotschberg-Sempione e del Gottardo;

visto:

che da parte italiana il recepimento degli impegni avveniva in forma meno vistosa, con l'inserimento dei valichi nel Piano decennale dei trasporti (1991) e un cenno successivo nell'aggiornamento dello stesso nel novembre 1992;

che l'ultimo atto ufficiale è il protocollo di accordo tra il Ministero dei trasporti, la regione Piemonte e l'ente Ferrovie dello Stato per la realizzazione delle nuove linee ad alta velocità e la definizione di un nuovo assetto dei trasporti ferroviari in Piemonte, firmato tra le parti a Roma l'11 febbraio 1993;

che lo scalo Domo II, dopo un periodo di sviluppo del traffico, vedeva progressivamente assottigliarsi il volume di merci in transito, dovuto al continuo dirottamento di merci e traffici su Chiasso,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non si ritenga ormai urgente ed improcrastinabile adottare le opportune iniziative per la realizzazione del valico del Sempione, in ottemperanza degli accordi firmati con la Svizzera, che ha ormai completato l'adeguamento dell'attuale galleria del Lotschberg;

se non si riscontri l'effettiva necessità e urgenza di tale intervento, anche nell'interesse economico generale di tutta la Val d'Ossola, sempre più penalizzata a causa del costante calo dell'occupazione;

in caso affermativo, quali siano i tempi e le modalità previsti per il rilancio del Sempione (valico), che garantisca il definitivo decollo dello scalo.

(4-01657)

FIRRARELLO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che secondo notizie di stampa circolanti sarebbe imminente il varo di un piano straordinario di opere pubbliche per 40.000 miliardi di lire che, stando alle cifre comunicate dal Governo, darebbero occupazione a ben 50.000 unità lavorative per un decennio per la realizzazione di importanti interventi volti a migliorare o completare l'attuale rete autostradale;

che tali opere si presumono attentamente individuate per arricchire di infrastrutture il nostro paese migliorando la competitività internazionale;

che in questo contesto sarebbe stato incluso il completamento dell'autostrada Messina-Palermo per 620 miliardi che si aggiungono ai 420 di competenza della regione Sicilia ed altrettanti prelevati dal FERS;

che se tali notizie risultassero fondate tali finanziamenti sarebbero le uniche risorse assegnate alla Sicilia, per la quale non si tiene conto della fine dell'intervento straordinario e per la quale sarebbe necessario riequilibrare l'intervento ordinario prevedendo finanziamenti più consistenti che sarebbero un atto dovuto verso una regione carente di infrastrutture e che avrebbero contemporaneamente alleviato la disoccupazione, oggi al 24 per cento;

ritenuto necessario rendere realmente funzionale detta rete autostradale per il rilancio, attraverso un moderno sistema viario, dell'economia della regione,

si chiede di sapere:

se risultino veritiere tali notizie di stampa;

qualora tali notizie fossero esatte, se non si ritenga indispensabile includere il finanziamento per il completamento dell'autostrada Catania-Siracusa nella tratta fiume Simeto-bivio Augusta, il cui costo è già oggetto di accordo di programma;

se non si ritenga di completare la superstrada nord-sud, o Ragusa-Sant'Agata di Militello, ancora bisognevole di finanziamenti per la tratta dei monti Nebrodi;

se non si ritenga di finanziare la tratta autostradale Avola-Gela, che sarebbe strumento fondamentale di progresso per tutta la fascia costiera sud della Sicilia.

(4-01658)

PERUZZOTTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, del commercio con l'estero e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che risulta che un'azienda slovena, la Acquasava Tekstilna, ed una ceca, la Otavan Trebon, si sono aggiudicate l'importante commessa della fornitura di 150.000 tute per l'Esercito italiano, un affare di 15 miliardi di lire;

che l'assegnazione è stata decisa tramite licitazione privata rispettivamente l'11 giugno scorso per l'azienda ceca e il 16 luglio per quella slovena;

che all'aggiudicazione concorrevano anche tre aziende italiane della provincia di Varese;

che il comparto dell'abbigliamento, per le sole forniture militari, dà lavoro a più di 3.000 addetti,

l'interrogante chiede di sapere:

se risponda al vero che è stato stipulato un accordo commerciale tra i Ministeri della difesa, dell'industria e del commercio con l'estero e la Confindustria per permettere a queste imprese, situate in paesi che non appartengono all'Unione europea, di partecipare alla gara;

se i Ministri abbiano deciso che, pur di tagliare e ridimensionare i *budget* dei loro Dicasteri, qualsiasi manovra sia lecita, anche se va a danneggiare pesantemente le nostre aziende con gravi ripercussioni sull'occupazione del comparto tessile che in questo periodo attraversa una situazione di profonda crisi;

se i Ministri siano intenzionati a praticare anche in futuro simili scelte che si pongono in netta antitesi con gli interventi di sostegno

all'occupazione che il Governo pare intenda adottare in occasione della prossima manovra finanziaria.

(4-01659)

DE LUCA Athos. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che la Carta costituzionale sancisce tra i primi diritti dei cittadini la facoltà di esercitare i diritti civili e politici e di concorrere alla vita democratica del paese;

che negli ultimi anni, con la crescita civile, sociale e culturale del paese, i cittadini hanno sempre più partecipato alla vita pubblica, sociale e politica;

che anche le istituzioni locali hanno ricercato e incoraggiato questa partecipazione attraverso forme di democrazia diretta, come *referendum*, petizioni, proposte di legge di interesse popolare;

che la raccolta spontanea di firme di cittadini per petizioni alle amministrazioni locali sui singoli problemi è una delle forme più diffuse di partecipazione alle decisioni amministrative;

che questo tipo di petizioni popolari non richiede, come è naturale, alcuna forma di autorizzazione, nè tantomeno di regolamentazione, trattandosi di semplice petizione al sindaco sottoscritta da più cittadini;

che nel comune di Civitavecchia (Roma) si è costituito un comitato di cittadini, cui hanno aderito anche forze politiche, sociali e singoli parlamentari, per scongiurare, in una città che già paga un prezzo altissimo alle servitù energetiche e petrolifere, la realizzazione di una torre petrolifera in mare aperto;

che il comitato tra le varie iniziative ha intrapreso anche una raccolta di firme per esprimere il proprio parere contrario alla torre petrolifera;

che, secondo quanto risulta all'interrogante, la procura della Repubblica di Civitavecchia, con una iniziativa senza precedenti, ha ritenuto opportuno convocare presso i propri uffici uno dei rappresentanti del comitato (il consigliere comunale Enzo Gattavilla) per «accertare la regolarità della raccolta delle firme...», al fine evidentemente di riscontrare eventuali fatti di rilevanza penale il che, data la natura dell'iniziativa, ha avuto agli occhi dei cittadini il valore di una inopportuna censura nei confronti dell'iniziativa democratica in corso, legittimando anche interpretazioni di ingerenza e/o pressioni indebite,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno, a tutela delle forme più elementari del nostro sistema democratico, accertare i motivi di questa anomala iniziativa della procura della Repubblica di Civitavecchia che ha suscitato ampia impressione nella città ad evitare che questo precedente possa per il futuro inibire da parte dei cittadini l'esercizio fondamentale del diritto costituzionale, con la preoccupazione di convocazioni in procura per chi volesse raccogliere firme per petizioni rivolte alla pubblica amministrazione.

(4-01660)

SERVELLO, DE CORATO, BORNACIN, MEDURI, RAGNO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* - Premesso:

che lo scorso 17 agosto la RAI ha cambiato satellite per la trasmissione dei programmi negli USA, dando l'esclusività del nuovo Eco-

star ad una società americana, la Global Connection, che però non può diffondere il segnale al di fuori degli Stati Uniti;

che, pertanto, migliaia di italo-americani residenti in Canada non possono più vedere i programmi trasmessi dalla RAI;

che gli abbonati americani e canadesi, da tre anni utilizzatori del segnale satellitare Europlus (previo acquisto di specifica antenna parabolica e *decoder* al prezzo di 1.500 dollari canadesi), sono stati avvertiti del cambio del satellite mediante la segnalazione in video di un numero verde, la promessa di un prezzo agevolato per l'acquisto del nuovo *decoder* (499 dollari anziché 1.500) e di un canone gratuito per un anno;

che dopo numerosi tentativi di mettersi in contatto con detto numero verde gli abbonati ad Europlus hanno scoperto che l'offerta era valida solo per gli Stati Uniti ed illegale in Canada;

che tale stato di cose affligge anche gli italiani residenti nell'America Latina in quanto solo i teleudenti degli Stati Uniti possono legalmente acquistare il nuovo *decoder* distribuito dalla società americana e vedere i programmi di RAI International;

che il problema è talmente sentito dalla comunità italiana che la scorsa settimana un gruppo di manifestanti ha protestato davanti all'ambasciata italiana di Ottawa,

gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti urgenti si intenda adottare e quali costi annui la RAI affronti per i servizi televisivi innanzi indicati.

(4-01661)

CORTELLONI. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.*

- Premesso:

che sono pendenti le interrogazioni dello scrivente 4-00055 del 16 maggio 1996 e 4-00889 del 3 luglio 1996, in merito alla vendita da parte del comune di Modena di appartamenti a persone di partito ed alti burocrati dell'amministrazione comunale, a prezzi convenzionali e con finanziamento da parte del Ministero dei lavori pubblici, per oltre un miliardo di lire;

che sono indagate dalla procura di Modena una cinquantina di persone;

che, sorprendentemente, il 19 luglio scorso il sottosegretario onorevole Bargone, in occasione di una sua venuta a Modena, ebbe ad affermare pubblicamente che il caso non interessava nè al Ministro dei lavori pubblici nè ai suoi collaboratori, per cui si sarebbe chiuso con un'archiviazione;

che in questi giorni si è appreso dalla stampa che il pubblico ministero ha indagato per falso due funzionari di codesto Ministero;

che il Ministro reggente nulla sapeva delle dichiarazioni rilasciate a Modena dal suo Sottosegretario;

che la risposta preparata dall'ufficio ministeriale ad analoga interrogazione in materia, presentata da altro parlamentare modenese, è stata cestinata perchè giudicata «una presa in giro»,

si chiede di conoscere se sia vero quanto premesso e, nell'affermativa, quale sia l'opinione del Ministro interrogato in merito alle affermazioni rese dal summenzionato Sottosegretario.

(4-01662)

MACERATINI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - L'interrogante chiede di conoscere:

se sia vero che il procuratore della Repubblica di Grosseto, dottor Roberto Napolitano, sia stato interdetto per due mesi dalle sue funzioni dal giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Bologna per il reato di abuso d'ufficio a fini non patrimoniali;

se al Ministro in indirizzo consti che siano state adottate misure analoghe nei confronti di magistrati indagati per un reato di abuso d'ufficio non patrimoniale dalla stessa autorità giudiziaria o da altre;

se sia vero che l'indagine sulla complessa situazione giudiziaria di Grosseto, pendente dal maggio 1995 presso la procura della Repubblica di Bologna ed attivata anche per iniziativa dello stesso procuratore di Grosseto, ha subito un'improvvisa accelerazione non appena sono uscite sulla stampa indiscrezioni circa il possibile coinvolgimento nell'indagine sul PCI-PDS, da quella procura condotta, di Valerio Veltroni, fratello dell'attuale Vice Presidente del Consiglio, tant'è che la misura interdittiva nei confronti del magistrato è stata disposta pochi giorni dopo l'iscrizione nel registro degli indagati di Valerio Veltroni e di Guendalina Ponti, sua compagna;

se risulti al Ministro di un incontro avvenuto nello studio dell'avvocato Seganti, difensore del Veltroni, tra il Veltroni stesso, la Ponti ed il giornalista Roberto Martinelli, nel corso del quale, tra l'altro, il Veltroni ebbe a dire: «Tanto a Napolitano tra qualche giorno gli succede qualche cosa», e se questa circostanza non deponga quanto meno per una grave fuga di notizie da parte degli organi giudiziari di Bologna;

se risulti prassi abituale del tribunale del riesame di Bologna trattare appelli proposti da indagati in concorso nel reato (nella specie procuratore della Repubblica presso il tribunale e procuratore della Repubblica presso la pretura di Grosseto) separatamente, in date diverse e, stranamente, in collegi diversi;

se sia vero che il dottor Napolitano non ha potuto ottenere una decisione dal tribunale del riesame in tempi utili e comunque prima della scadenza della misura, nonostante abbia rinunciato alla sospensione dei termini feriali.

(4-01663)

SERENA. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che nel pomeriggio di venerdì 24 novembre 1995, verso le ore 16, una dipendente della «Pizzeria Da Franco», ubicata a Cornuda (Treviso) in via Sant'Anna, mentre si accingeva ad aprire l'esercizio veniva affrontata da un cittadino extracomunitario (prontamente identificato dai carabinieri della stazione di Crocetta del Montello) che avrebbe tentato di usarle violenza;

che all'accorrere del titolare, dopo un alterco, il predetto passava alle vie di fatto, aggredendo il titolare stesso e provocandogli gravi fratture che richiedevano il suo immediato ricovero in ospedale;

che il giorno seguente, come da notizie apprese dal comandante della stazione dei carabinieri di Cornuda, un analogo episodio di violenza si verificava nel comune di Maser;

che tali fatti, che stranamente non sono stati riportati dalla stampa, hanno suscitato vive e motivate apprensioni nella popolazione anche per un susseguirsi continuo di episodi del genere nella zona,

l'interrogante chiede di sapere come il Ministro in indirizzo intenda attivarsi al fine di ristabilire la legalità e la quiete pubblica in una provincia, come quella di Treviso, in cui ultimamente tali fatti sono purtroppo all'ordine del giorno.

(4-01664)

SERENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che il 13 dicembre 1995 un aeroplano della compagnia rumena Banat Air, che svolgeva attività di collegamento Verona - Timisoara - Bucarest e ritorno, è precipitato presso l'aeroporto «Catullo» di Villafranca (Verona);

che nel disastro aereo hanno perso la vita ben 49 persone;

che il volo era organizzato dalla società Business Jet,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che fra i soci della Business Jet figurerebbe anche l'imprenditore Virgilio Asileppi;

se la Business Jet fosse solita utilizzare aeromobili insicuri, tanto da destare le più profonde preoccupazioni da parte dei dirigenti dell'aeroporto «Catullo» di Verona;

se corrisponda al vero che l'aeromobile da tempo e con adeguate coperture svolgeva anche attività di trasporto di merci assieme ai passeggeri, in particolare di batterie per auto, la qual cosa potrebbe essere uno dei motivi, dato il peso, del fallito decollo dell'aereo;

se corrisponda al vero che, essendo le batterie difettate, era più volte intervenuto con note ufficiali presso la Business Jet e l'aeroporto «Catullo» l'ambasciatore italiano a Bucarest che lamentava la qualità scadente e difettosa delle batterie;

se corrisponda al vero che i soci della Business Jet 8 mesi fa sono stati aggrediti a Bucarest da alcuni dirigenti della compagnia Banat Air per motivi economici legati al volo e che sono stati curati presso l'ospedale locale;

se corrisponda al vero che la preoccupazione in merito al collegamento era tale che anche il vescovo di Verona, monsignor Attilio Nicora, avrebbe chiesto precisi interventi ai vertici del «Catullo»;

se si ritenga opportuno aprire un'inchiesta ulteriore e quali azioni si intenda avviare per fare chiarezza su quanto esposto.

(4-01665)

SERENA. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che nel comune di San Zenone degli Ezzelini, in provincia di Treviso, l'amministrazione comunale in carica prima delle elezioni amministrative del 23 aprile 1995, non esistendo un piano regolatore generale, ma essendo ancora in vigore un piano di fabbricazione, avrebbe cercato di aggirare la legge regionale n. 61 del 1985 che impediva di approvare nuovi piani di lottizzazione in assenza di Piano regolatore generale, uti-

lizzando gli atti unilaterali d'obbligo al fine di realizzare opere di urbanizzazione difformi dagli *standard* urbanistici;

che tali atti unilaterali d'obbligo sarebbero stati utilizzati per concedere nuovi interventi edilizi, che nascondevano in realtà lottizzazioni abusive, in ampie zone libere di tipo B (di completamento) presenti nel comune citato;

che i piani di lottizzazione non venivano discussi in consiglio comunale per poi essere approvati al Coreco, bensì venivano deliberati dalla giunta e direttamente realizzati;

che questo modo di procedere andava a compromettere gli sviluppi futuri del comune;

che un altro punto di contrasto con le norme urbanistiche in vigore si sarebbe realizzato relativamente alle zone F, che sono di interesse pubblico, grazie ad una quantomeno «discutibile» interpretazione del termine «edificio anonario» nel senso di «edificio aperto al pubblico», poichè si è proceduto alla edificazione di edifici privati (di tipo commerciale-direzionale) poi trasformati, grazie ad un cambio di destinazione d'uso senza opere, in residenze abitative private,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno che debbano essere svolte indagini dirette ad accertare se il comportamento degli amministratori della precedente gestione comunale sia stato a norma di legge.

(4-01666)

SERENA. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Per sapere:

se risponda al vero che nel terreno sottostante gli uffici della regione Lazio (in Roma, tra via Rosa Raimondi Garibaldi e la via Cristoforo Colombo) vi è, in particolare nelle ore notturne, un nutrito via vai di automobili a fari spenti nelle quali «operano» le prostitute delle strade adiacenti;

se risponda al vero che molte volte i cittadini della zona hanno denunciato il fatto alle forze dell'ordine;

se risponda al vero che in tale terreno, durante le manifestazioni della «Fiera di Roma», posteggiatori abusivi esercitano il loro mestiere al di fuori di ogni regola ed in palese violazione dei diritti della proprietà privata;

se risponda al vero che la recinzione posta a tale terreno (che è una proprietà privata) è stata in più punti ampiamente rimossa abusivamente;

se risponda al vero che in alcuni punti di questo grande terreno vengano abbandonati rifiuti di ogni tipo;

se risponda al vero che su questo terreno, senza autorizzazione alcuna, spesso stazionano *roulotte* con rispettivi abitanti;

se risponda al vero che tali violazioni siano perfettamente note ai tutori dell'ordine pubblico che sarebbero quindi gravemente carenti nell'esercizio dei loro doveri,

l'interrogante chiede infine di sapere:

se il Ministro in indirizzo e il Governo ritengano decente che fatti del genere avvengano (per di più proprio sotto un grande ufficio

pubblico, danneggiandone quindi in maniera inequivocabile l'immagine) e quindi quali provvedimenti intendano assumere;

se non si intenda sollecitare le amministrazioni competenti perchè l'area, opportunamente ripulita e protetta, sia destinata ufficialmente a parco pubblico (con eventuale parcheggio sotterraneo) in una zona molto carente di verde.

(4-01667)

SERENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che i giudici della procura di Milano hanno recuperato, dagli inquisiti rei confessi per reati di Tangentopoli, una cifra che è di circa 100 miliardi;

che si apprende che detta cifra è stata versata su un conto infruttifero intestato alla procura di Milano;

che la gran parte delle somme recuperate dalla procura di Milano sono state sottratte, dai rei confessi, alla comunità di Milano,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga che sia opportuna la restituzione del «maltolto» in primo luogo alla comunità milanese e per suo tramite al sindaco di Milano, quale rappresentante del comune di Milano e dei suoi cittadini;

se non si ritenga che destinare il denaro recuperato dai giudici ai comuni di residenza delle procure della Repubblica che hanno condotto le indagini sarebbe un utile stimolo per l'avvio di nuove indagini e per il recupero di ulteriori sostanziose somme sottratte, in passato, ai cittadini.

(4-01668)

SERENA. - *Ai Ministri della sanità, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'ambiente.* - Premesso:

che, da una serie di ricerche effettuate dalla «Lega ambiente» in collaborazione con la rivista «La nuova ecologia» su una serie di prodotti ortofrutticoli prelevati in supermercati e mercati delle più grandi città italiane, è risultato che un terzo dei campioni analizzati conteneva residui di uno o più pesticidi e che un campione su dodici presentava una concentrazione di pesticidi notevolmente più alta dei valori consentiti;

che tali tipi di pesticidi sono stati considerati cancerogeni dall'EPA, l'agenzia americana per la protezione dell'ambiente;

che, fra i campioni prelevati nei supermercati di Milano, due su tre sono risultati avvelenati e che, in particolare, al supermercato UNES di via Muratori è stata riscontrata una presenza di propyzamide, sostanza cancerogena, in quantità superiore del 200 per cento ai limiti di legge;

che a Napoli sei dei dodici campioni analizzati contenevano residui di sostanze nocive e che, in particolare, nei campioni di fragole di un supermercato GS napoletano e del mercato di Bagnoli è stata accertata la presenza di captano, sostanza cancerogena, a livelli tre volte superiori ai limiti di legge;

che le insufficienti misure di controllo su tali tipi di prodotti ortofrutticoli pongono l'Italia in una situazione di arretratezza rispetto agli altri paesi europei, in ispecie del Nord Europa, dove le grandi catene di distribuzione alimentare fanno a gara per avere i prodotti maggiormente ecologici;

che nello Stato americano della California, che ha una produzione ortofrutticola molto simile alla nostra, l'80 per cento dei prodotti agricoli non presenta tracce di pesticidi e che in Italia tale percentuale scende fino al 40 per cento,

l'interrogante chiede di sapere quali misure urgenti di controllo sulla nostra produzione ortofrutticola si intenda adottare nelle diverse fasi di produzione, commercio e vendita di tali prodotti.

(4-01669)

SERENA. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Per sapere:

come si intenda risolvere il problema del viadotto della Val di Sangro, costato centinaia di miliardi, costituito da due spezzoni che non possono ricongiungersi;

se non si ritenga di chiamare i responsabili a rispondere in solido dei danni subiti dallo Stato.

(4-01670)

SERENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che la nostra penisola sin dall'antichità figura tra le aree sismiche del Mediterraneo;

che circa il 25 per cento della popolazione vive in aree ad alto rischio sismico;

che solo nel 1981 è stata realizzata una classificazione sismica del territorio nazionale;

che molti edifici, prima del 1981, non sono stati costruiti con criteri edilizi antisismici;

che pertanto dovrebbe essere obiettivo prioritario del Governo perseguire un'attenta e seria politica di prevenzione mediante interventi edilizi volti ad accrescere la capacità di resistenza sismica degli edifici pubblici, degli edifici privati e dei beni di pregio artistico-architettonico;

che l'Istituto nazionale di geofisica ha adottato il metodo della macrozonazione sismica per valutare gli effetti prodotti dai fenomeni sismici anche nelle aree esterne a quelle in cui i sommovimenti tellurici hanno avuto il loro epicentro;

che il Dipartimento della protezione civile ha elaborato mappe sismiche per la predisposizione dei piani di emergenze provinciali e sta inoltre approntando la documentazione di base per gli auspicabili interventi di prevenzione;

che prioritariamente deve essere rivolta un'attenzione particolare alle zone dove si sono verificati eventi sismici di intensità pari o superiore al nono grado;

che dalla mappa elaborata dall'Istituto nazionale di geofisica riguardante la massima intensità macrosismica risentita in Italia emer-

ge, per quel che riguarda il Veneto, un notevole rischio sismico soprattutto nelle aree territoriali di Vittorio Veneto e Montebelluna,

l'interrogante, data la rilevante estensione delle aree del territorio nazionale soggette a non infrequenti eventi sismici di elevata intensità, chiede di sapere se non si intenda definire immediate strategie per prevenire, nelle aree a rischio, le gravissime conseguenze di eventuali fenomeni sismici.

(4-01671)

SERENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Premesso:

che il Magistrato alle acque di Venezia, organismo locale del Ministero dei lavori pubblici, nell'ambito degli interventi volti alla salvaguardia fisica della città e della laguna di Venezia, previsti dall'apposita legislazione speciale, ha in corso la realizzazione di un grande progetto di rinforzo dei litorali veneti, con il consolidamento dei moli guardiani delle bocche di porto, nonché il positivo ripascimento-ricostruzione delle spiagge naturali, antistanti le difese a mare costiere, delle pregiate aree in argomento;

che i risultati dei primi lavori di cui sopra hanno suscitato unanimi e generali consensi, sia sotto il profilo dell'incremento della sicurezza contro le mareggiate o alluvioni, sia sotto l'aspetto estetico-ambientale e di possibile valorizzazione turistico-economica dei litorali,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno proseguire nelle opere di cui sopra incrementando urgentemente tale validissima attività di ripascimento e ricostruzione delle spiagge scomparse, aumentandone l'estensione e prevedendone la realizzazione anche nell'unica porzione centrale, ora pericolosamente scoperta, prospiciente i «murazzi» del lido di Venezia (nel tratto maggiormente eroso), che dalla località Città Giardino va verso sud, fino all'inizio della località Alberoni, dove ricomincia il tratto di spiaggia naturale non distrutta, anche al fine di completare il buon lavoro intrapreso ed assicurare una indispensabile uniformità al sistema delle difese costiere degli abitati lagunari, con opere marittime aventi un positivo impatto ambientale.

(4-01672)

SERENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che secondo una stima della Banca d'Italia, sulla base di dati relativi al 1993, ben 660.000 persone si sono viste negare un prestito dalle banche e l'ammontare dei finanziamenti non concessi è di lire 7.000 miliardi;

che rispetto al 1987 si è triplicato tanto il numero dei clienti respinti dagli istituti di credito quanto il totale dei crediti negati;

che sempre secondo la stima compiuta dall'istituto di emissione i proventi dell'*holding*-usura, naturalmente esenti da tasse, hanno toccato i 3.500 miliardi, come dire otto volte i profitti dell'intero sistema bancario legale;

che a Padova l'Unione degli artigiani ha costituito una banca, senza scopo di lucro e con il preciso obiettivo di tamponare sul nascere

l'estendersi del fenomeno dell'usura in Veneto; questo nuovo istituto di credito attende solo l'autorizzazione della Banca d'Italia e probabilmente già da aprile diverrà operativo;

che sembra che l'esempio verrà seguito anche dagli artigiani della Toscana;

che spesso il ricorso all'usura per i piccoli e medi imprenditori costituisce l'unico mezzo per trovare finanziamenti, viste le difficoltà di ricorrere al credito bancario derivanti da un atteggiamento di eccessiva cautela adottato dalle banche,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative intenda prendere il Governo per tentare di arginare l'odioso e preoccupante fenomeno dell'usura ed evitare così di lasciare la soluzione di un problema così importante alla sola iniziativa dei privati.

(4-01673)

SERENA. - *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che degli oltre 61.000 miliardi che il Governo intende investire per finanziare i progetti di potenziamento delle infrastrutture in varie regioni d'Italia solo la modesta cifra di 474 miliardi è stata assegnata al Veneto;

che l'intero Nord-Est non riceverà sovvenzioni finanziarie per la realizzazione dell'Alta velocità che richiede circa un terzo del complesso delle risorse disponibili;

che la quota destinata al Veneto per le opere rimanenti non supererebbe l'1,2 per cento del totale nazionale;

che la regione Veneto ha subito inique decurtazioni nella ripartizione dei fondi ANAS del piano triennale 1994-1996: 447 miliardi pari al 6,3 per cento della disponibilità complessiva contro l'11 per cento assegnato alla Sicilia;

che dei 70.000 miliardi di investimenti destinati nei prossimi cinque anni al settore ferroviario per la realizzazione dell'Alta velocità solo 1.000 saranno destinati al Veneto per consentire il miglioramento della linea Verona-Brennero,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno intervenire per evitare al Veneto le penalizzazioni economiche sopra citate.

(4-01674)

SERENA. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che l'assemblea provinciale dell'area Veneto orientale di parlamentari, consiglieri regionali, consiglieri provinciali, sindaci, imprese ed associazioni del settore si è costituita in data 23 dicembre 1995, su invito del consiglio di istituto della scuola enologica, nell'aula magna dell'istituto tecnico agrario statale «G.B. Cerletti» (scuola enologica) per discutere ed approfondire i seguenti punti all'ordine del giorno:

01. Accorpamento dell'istituto tecnico agrario statale «G.B. Cerletti» con altre scuole;

02. Abolizione del sessennio di specializzazione in viticoltura ed enologia;

che al termine di un articolato ed approfondito dibattito si è approvata all'unanimità la seguente mozione:

«01. Accorpamento - È da evitare l'accorpamento con vari istituti vista la peculiarità dell'istituto tecnico agrario statale, sia perchè è l'unica scuola di specializzazione viticolo-enologica in un'area dove il vino ha un grande rilievo per l'economia del Nord-Est, sia in riferimento al suo secolare patrimonio culturale e alla grande complessità della sua organizzazione (scuola, azienda, cantina, serra, convitto, sette laboratori, osservatorio meteorologico, eccetera) che altrimenti andrebbe sicuramente incontro ad un sicuro degrado operativo, tecnico e didattico. Anche i numerosi e proficui rapporti con il territorio (aziende, cantine, industrie, enti locali, associazioni, eccetera) ne risentirebbero negativamente.

02. Sessennio - Il nuovo indirizzo della scuola superiore va attuato senza disperdere il prestigio ed il richiamo della scuola enologica di Conegliano sia con l'istituzione negli stessi ambiti del diploma di laurea breve in enologia, sia mantenendo un ciclo di studio con indirizzo viticolo-enologico anche per l'istituto tecnico agrario statale, in modo da avere due livelli di istruzione e specializzazione superiore ed universitario, così come accade in Francia. Tutto ciò anche in riferimento all'articolo 7, comma 3, della legge finanziaria riguardante la scuola»,

l'interrogante chiede di sapere con quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda tutelare il prestigio e l'importanza della scuola enologica di Conegliano.

(4-01675)

SERENA. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Per sapere se si sia al corrente del fatto che in molte zone di Roma, come ad esempio quella compresa tra il tratto urbano della via Ostiense e la via Cristoforo Colombo, avvengono sovente (circa due volte l'anno) razzie di automobili; per lo più tali furti sono concentrati nel giro di poche ore, come quelli avvenuti nella giornata del 6 gennaio 1995.

Data l'enormità del fenomeno che riguarda dei beni di dimensioni notevoli e che quindi si asportano con qualche difficoltà, si chiede altresì di sapere se non si intenda intensificare la sorveglianza delle forze dell'ordine in queste zone.

(4-01676)

SERENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Per sapere:

se risponda al vero che il dottor Nicolò Querci, assistente personale dell'onorevole Silvio Berlusconi, fruisca di un servizio di scorta con auto (modello Alfa Romeo 155) con lampeggiante blu e autista, assicurato dall'Arma dei carabinieri;

se ciò risponde al vero, quali siano i motivi di sicurezza personale del dottor Querci e di utilità pubblica che giustificano tanta spesa a carico del pubblico erario.

(4-01677)

DOLAZZA. - *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che alle ore 11,55 del 5 settembre 1996 un elicottero Agusta A. 109 con i colori della polizia di Stato, dopo essersi abbassato al di sotto dei 100 metri con carrello estratto sulla caserma della polizia di Stato (reparto scorte) di via Flaminia presso piazzale delle Belle Arti, ha sorvolato il Tevere al Ponte Duca d'Aosta, invertendo quindi la direzione di volo per soffermarsi, circuitando a quota inferiore ai 500 metri, sulle zone di piazza Cavour, piazza Navona, piazza di Monte Citorio e piazza Augusto Imperatore; nel corso questo volo, condotto a quote inferiori ai 500 metri, veniva più volte estratto e retratto il carrello d'atterraggio, si procedeva spesso in volo cosiddetto «derapato», erano più volte assunti assetti atipici ed erano effettuate manovre caratteristiche di volo addestrativo e/o di volo collaudo e/o officina;

tenuto conto:

che è vigente la norma che fa divieto di sorvolare i centri abitati in genere e Roma in particolare, eccezione fatta per casi specificatamente motivati e con tassativo rispetto delle condizioni di sicurezza, alle quali non è previsto che si possa venire meno anche trattandosi di aeromobili biturbina come per i citati aeromobili della polizia di Stato;

che, anche in considerazione della bassa quota e della lontananza da aree idonee ad atterraggi d'emergenza, le manovre compiute in volo dall'elicottero Agusta A.109 con i colori della polizia di Stato attorno alle ore 12 del 5 settembre 1996 sulle citate zone del centro storico di Roma non erano conformi ai canoni fondamentali della sicurezza del volo ed hanno implicato rischi per persone e beni in superficie;

che non è pervenuta risposta alle interrogazioni 4-00009 e 4-00759 relative all'impiego di aeromobili anche della polizia di Stato per compiti non definibili istituzionali,

si chiede di conoscere:

i motivi specifici e dettagliati per i quali un elicottero Agusta A.109 della polizia di Stato sorvolava le zone centrali di Roma nei primi giorni del mese di settembre ed in particolare i motivi del descritto volo del 5 settembre 1996;

gli orari ed i luoghi di decollo e di atterraggio relativi al volo effettuato verso le ore 12 del 5 settembre 1996 dall'elicottero Agusta A.109 con i colori della polizia di Stato sulle indicate zone di Roma, i motivi delle descritte manovre di volo e le generalità e qualifiche delle persone a bordo (compresi i componenti l'equipaggio ed eventuali «passeggeri»);

se il Ministro dell'interno possa escludere in termini categorici che il citato volo del 5 settembre 1996 fosse motivato dall'effettuazione di scuola di pilotaggio, dalla dimostrazione di *performance* di volo che rientrano in operazioni commerciali o comunque da attività addestrative e/o dalle attività tipiche dei voli officina o di collaudo;

l'ufficio (e il relativo titolare) della polizia di Stato che ha autorizzato detti voli ed in particolare quello del 5 settembre 1996;

il costo *standard* totale che il Ministero dell'interno sopporta per un'ora di volo di un elicottero Agusta A.109 della polizia di Stato;

quali misure siano in vigore da parte della polizia di Stato al fine di garantire che i responsabili dei reparti di volo e gli equipaggi di con-

dotta si attengano alla normativa di autorizzazione e di condotta dei voli;

una sintesi dei criteri regolamentari relativi all'impiego di aeromobili ad ala fissa e ad ala rotante da parte della polizia di Stato;

i motivi in base ai quali il competente ente operativo dell'Ente nazionale assistenza al volo ha autorizzato il volo del 5 settembre;

se i Ministri competenti e responsabili, anche in considerazione del progressivo intensificarsi delle attività di volo a bassa quota da parte di aeromobili di Stato e del costo che tali attività vengono ad implicare per il contribuente, non ritengano urgente ed opportuno richiamare dipendenti e non ad un'osservanza più attenta della normativa relativa al sorvolo di Roma, soprattutto da parte di aeromobili di Stato, istituendo a tale finalità saltuari servizi ispettivi.

(4-01678)

DOLAZZA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che dopo ripetuti preannunci di notevole rilievo la RAI-TV ha messo in onda sul TG1 in mondovisione, nell'ambito della trasmissione «Tutti in piazza», alle ore 21 del 3 settembre 1996 il programma dedicato alla città di Bergamo con l'intento, chiaramente risultante dalle anticipazioni, di far conoscere al grande pubblico mondiale dei telespettatori i più genuini e tipici caratteri di questa città lombarda;

che, pur lasciando credere ai telespettatori che si sarebbe trattato di una trasmissione ad elevata partecipazione popolare diretta, era stato consentito di presenziare direttamente allo spettacolo solamente ad un limitato numero di personalità, autorità locali, parlamentari, grandi imprenditori, eccetera; all'area della «diretta» non era stato permesso di accedere al pubblico, sostituito da comparse;

che in realtà il programma, affidato a personale di conduzione e di presentazione del tutto avulso dalla mentalità e dalla cultura bergamasche, non solamente ha fallito detti intenti ma, ristretto alla piazza Vecchia di Bergamo alta, ha attribuito alla città retaggi artistici, folcloristici e popolari che non le sono propri, ignorando l'autentico patrimonio bergamasco e, limitandosi al contemporaneo, dimenticando il retaggio di Giovanni XXIII, dei Manzù, dei Gavazzeni, nonchè dei campioni dello sport, il tutto inquadrato in un susseguirsi di inesattezze, incongruenze, falsità, banalità ed inconvenienti tecnici inammissibili e con largo ricorso al *play-back* soprattutto per quanto riguarda gli applausi resi da comparse e da autorità locali, mentre alla popolazione cittadina, fermata da transenne in zone remote, non è stata consentita l'audizione e la visione dello spettacolo in diretta,

si chiede di conoscere:

se il Governo ritenga ammissibile che sia impunemente consentito ad una compagnia televisiva operante con concessione ministeriale e per di più di proprietà pubblica e sovvenzionata dai contribuenti e dagli enti locali - quale è la RAI-TV - di mandare in onda programmi tanto diversi da quanto preannunciato e culturalmente così approssimati da poterli definire come vicini al mendacio;

a quanto ammontino i «contributi» elargiti dalla regione, dalla provincia e/o da altri enti locali al programma in questione;

quale sia il costo netto sopportato dalla RAI-TV per il programma in questione;

se, indipendentemente da interventi della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, il Governo - quale editore di fatto della RAI-TV - intenda adottare appropriate misure *ad personam* nei confronti dei responsabili della mendace ed inaccettabile trasmissione su Bergamo e provvedimenti atti ad evitare il ripetersi di tali inammissibili accadimenti.

(4-01679)

SERENA. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso che in sede di applicazione della TOSAP ai passi carrabili si vengono a creare situazioni di assurda disparità di trattamento tra cittadini dello stesso comune; di fatto, in virtù della sua tipologia, la tassa costituisce un ulteriore balzello che colpisce in particolare la proprietà residenziale, aggiungendosi all'ICI ed agli altri tributi già in essere, l'interrogante chiede di sapere se il Ministro delle finanze ritenga necessaria l'immediata abolizione della TOSAP, per la parte riguardante i passi carrabili, in quanto, data la premessa, diventa una tassa ingiusta ed arbitraria per la quale si prospetta anche una verifica di costituzionalità.

(4-01680)

SERENA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere se risponda a verità:

che presso le sedi periferiche dell'INPS risultino attualmente scoperti più di 250 posti dirigenziali;

che la totalità degli uffici scoperti risulti essere nelle regioni del Nord;

che nel Veneto, regione oggi trainante della ripresa economica nazionale, uffici complessi e di grande rilevanza socio-economica siano da anni affidati a semplici «reggenti».

L'interrogante chiede inoltre di conoscere:

se ed in quali tempi la direzione generale dell'INPS intenda ridare la dovuta piena efficacia all'azione amministrativa dei propri uffici periferici, ricoprendo i posti-funzione liberi;

il motivo per il quale la direzione centrale dell'INPS, pur disponendo già oggi di 80 dirigenti risultati idonei al concorso pubblico del 1994, non provveda a nominarli subito in ruolo assegnandoli agli uffici privi di titolare, così come espressamente disciplinato dall'articolo 22, comma 8, della legge n. 724 del 1994 (legge finanziaria per il 1995).

(4-01681)

SERENA. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso:

che, secondo la legge 3 febbraio 1989, n. 39, gli aspiranti agenti immobiliari per ottenere l'iscrizione nel ruolo della camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura devono risiedere nella stessa circoscrizione in cui opera tale istituzione;

che, secondo alcuni esperti in discipline giuridiche, l'articolo 2, comma 3/c, di tale legge è incostituzionale in quanto lesivo dell'articolo 3 della Costituzione;

che le associazioni di categoria hanno organizzato i corsi preparatori previsti dalla legge, ma l'esame di abilitazione per chi ha dovuto frequentare tali corsi, essendo privo di diploma di scuola secondaria di secondo grado di indirizzo commerciale o di diploma di corso di laurea in materie commerciali o giuridiche, risulta di difficile, se non impossibile, superamento poichè la categoria, costretta a «subire» l'iscrizione di nuovi agenti sulla base del titolo di studio, tenta, per quanto le è possibile, di strozzare la concorrenza pretendendo nelle sessioni di esame una preparazione eccessiva,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di esercitare la facoltà ispettiva che gli compete per valutare la bontà dei criteri di giudizio che le commissioni d'esame, per valutare l'idoneità dei candidati all'esercizio dell'attività di mediazione, sono solite applicare;

se non condivida le perplessità circa la legittimità costituzionale di tale legge.

(4-01682)

SERENA. - *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Premesso:

che ogni anno, in occasione dei lavori di vendemmia, si scatenano puntualmente - specie nella zona tra Valdobbiadene, Guia, Santo Stefano e Farra di Soligo - ispezioni ed incursioni da parte dei NAS e dell'ispettorato del lavoro;

che, pur ritenendosi legittimo il lavoro di prevenzione svolto dagli inquirenti, non va dimenticato che tutta la normativa relativa al nuovo regolamento sull'organizzazione comune di mercato vitivinicolo che riguarda anche lo zuccheraggio dei vini, le determinazioni agricole comunitarie in materia di produzione agricola e la regolamentazione della manovalanza extracomunitaria è attualmente in corso di definizione;

che molto spesso controlli ed accertamenti, se condotti con eccesso di spettacolarità, producono effetti sproporzionati rispetto alla consistenza delle infrazioni accertate, finendo col danneggiare irrimediabilmente l'immagine di uno dei più noti prodotti DOC della zona e dell'intero paese;

che tutto ciò è tutt'altro che positivo, visto il già precario andamento della vendemmia in corso e la particolare situazione in cui si vengono a trovare molti operatori del settore vitivinicolo, colpiti dai recenti danni provocati dal maltempo che comporteranno una perdita secca nella produzione di circa il 30 per cento rispetto allo scorso anno,

l'interrogante chiede di sapere:

se, anzichè procedere puntualmente a promuovere un'azione repressiva, non sia piuttosto il caso di sensibilizzare preventivamente gli operatori del settore prima dell'inizio di ogni stagione produttiva;

se, comunque, non si intenda sollecitare gli organi preposti ai controlli a svolgere la loro attività con maggior riservatezza, evitando di coinvolgere negativamente una categoria di imprenditori ancora fortemente penalizzata da tutta una serie di vincoli e normative ormai superati e in corso di modifica.

(4-01683)

SERENA. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che da tempo le pro loco e le associazioni di volontariato sollevano giustificate proteste per l'assoggettamento delle loro attività alla SIAE, cui sono tenute a versare consistenti tributi;

che anche i comuni per lo svolgimento di attività ricreativo-culturali sono soggetti ad imposizioni tributarie non irrilevanti;

che l'entità di tali tributi è sproporzionata alla natura filantropica, non economica, di tali attività ricreative e culturali, che sono iniziative di beneficenza, di solidarietà, di promozione culturale e di godimento di tempo libero;

che tale prelievo fiscale ostacola le attività delle pro loco e delle associazioni che con disinteresse, generosità e spirito di sacrificio prestano la loro opera per far crescere la comunità e per aiutare enti e persone;

che tutto ciò è in contrasto con le dichiarazioni di tutte le forze politiche, del Parlamento e del Governo nei confronti dell'associazionismo e del volontariato, il tutto recepito dalla legge 11 agosto 1991, n. 266;

che la contraddittoria e poco chiara normativa che disciplina i diritti d'autore e la SIAE (diritti erariali) va a detrimento delle pro loco e delle associazioni che operano nel volontariato;

che più in generale la legislazione e le regolamentazioni attuali in campo fiscale, amministrativo e sanitario creano dovunque oneri ed impedimenti per le associazioni e le persone che svolgono iniziative di carattere culturale, ricreativo e sociale,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda attivarsi perchè sia modificata la normativa sui diritti erariali e sui diritti d'autore per le pro loco e per le associazioni che operano senza fini di lucro, così da garantirne la sopravvivenza, l'operatività e lo sviluppo.

(4-01684)

SERENA. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso:

che l'Enel, ente di Stato, con tariffe di gran lunga maggiori rispetto alla media di quelle europee, esegue sì l'allacciamento, ma con valvola limitatrice istantanea che non permette l'avviamento di un normale motore elettrico da 3 cavalli;

che invece, qualora l'utenza richiesta sia di grande potenza, il contratto viene rispettato, con l'autorizzazione all'avvio di motori della potenza effettivamente impegnata;

che da sempre e fino a qualche anno fa anche le basse potenze, appunto 4 o 5 cavalli, potevano usufruire di tutta la potenza impegnata;

che il compartimento di Vittorio Veneto (Treviso) reagisce alle proteste sollecitando gli utenti alla stipulazione di un nuovo contratto con maggiore potenza, contratto che comporta una spesa pari a 3 milioni, con relativo maggiore importo fisso,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare per porre termine allo strapotere che l'Enel esercita nei riguardi dei piccoli imprenditori.

(4-01685)

SERENA. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che alcuni cittadini residenti a Godega Sant'Urbano (Treviso) di recente hanno denunciato la presenza di extracomunitari che sono soliti turbare la quiete pubblica soprattutto nelle ore serali e notturne;

che due nigeriani, abitanti sino a poco tempo fa a Godega Sant'Urbano, rimpatriati e non più tornati in Italia perchè bloccati a Lagos, sarebbero coinvolti in un traffico internazionale di sostanze stupefacenti scoperto di recente dal Dipartimento centrale-servizio antidroga di Roma;

che il Dipartimento sopra menzionato avrebbe comunicato l'arresto avvenuto in Germania di due tedeschi uno dei quali, iniziando a collaborare con le autorità di pubblica sicurezza e della magistratura, avrebbe fornito il recapito telefonico di un'abitazione di Godega Sant'Urbano dove circa dieci africani, presunti trafficanti di cocaina, avrebbero vissuto per qualche tempo;

che, secondo le rivelazioni del cittadino tedesco, la cocaina sarebbe dovuta essere consegnata ad un nigeriano, forse abitante a Godega Sant'Urbano;

che dalle intercettazioni telefoniche effettuate il sostituto procuratore dottor Giovanni Valmassoi avrebbe individuato altri complici abitanti nel trevigiano (Segusino) e nel padovano (Pieve di Sacco);

che la polizia tedesca verso il 15 marzo 1995 avrebbe bloccato con 23 chilogrammi di cocaina all'aeroporto di Francoforte una donna coinvolta nel traffico di sostanze stupefacenti sopra menzionato;

che dall'Italia sarebbero giunte segnalazioni per individuare i nigeriani abitanti in Godega Sant'Urbano e tornati nel loro paese,

l'interrogante chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per prevenire e reprimere il traffico di sostanze stupefacenti che da qualche tempo a questa parte frequentemente interessa i piccoli centri abitati con grave pregiudizio per la pubblica sicurezza dei cittadini ivi residenti.

(4-01686)

SERENA. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni* - Premesso:

che con frequenza sempre maggiore utenti della Telecom Italia spa riceverebbero bollette telefoniche il cui importo supermillionario sembrerebbe del tutto ingiustificato;

che i funzionari della Telecom Italia sovente non accoglierebbero le istanze loro presentate dagli utenti per sapere, dalla lettura dei tabulati dove figurano i numeri chiamati e la durata della comunicazione, il motivo per cui sia stato loro addebitato un numero di scatti di gran lunga maggiore rispetto a quello rispondente alle telefonate da loro effettivamente eseguite;

che tale inspiegabile comportamento tenuto dai funzionari della Telecom Italia non ha alcuna ragione d'essere,

l'interrogante chiede di sapere se al Ministro in indirizzo risulti:

se dai controlli eseguiti sia legittimo sostenere la liceità del credito vantato dalla Telecom Italia nei riguardi dei titolari delle predette utenze telefoniche;

se in base alle verifiche eseguite dalla Telecom Italia, da cui non siano emerse anomalie tecniche tali da evidenziare errori di tassazione e manomissione degli impianti o inclusioni abusive, si possano escludere responsabilità della stessa Telecom Italia, o di suoi dipendenti, nella esecuzione di telefonate, mai eseguite dagli utenti, ma i cui scatti sono ugualmente loro addebitati in modo arbitrario ed assolutamente inspiegabile;

se sia legittima la sospensione del servizio telefonico ai danni degli utenti che, prima di pagare le bollette inspiegabilmente salate che vengono loro recapitate, ritengono doveroso, a tutela dei propri fondamentali diritti, attendere l'esito dei controlli e delle verifiche relative.

(4-01687)

ROSSI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Premesso:

che l'articolo 10 del decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 444, convertito con modificazioni dalla legge 20 dicembre 1995, n. 539, prevede finanziamenti a favore degli enti locali per la copertura dei maggiori oneri di espropriazione, erogati dalla Cassa depositi e prestiti e con ammortamento a totale carico dello Stato;

che il termine perentorio per far pervenire le domande, fissato inizialmente entro i novanta giorni decorrenti dall'entrata in vigore della citata legge di conversione, è stato successivamente prorogato al 30 giugno 1996 con il decreto-legge 25 maggio 1996, n. 287;

che molti comuni hanno regolarmente fatto pervenire le loro richieste entro il 30 giugno 1996 e in molti casi gli stessi si sono impegnati a pagare i proprietari delle aree espropriate entro un termine strettamente correlato alla certezza di ottenere i mutui entro i termini previsti;

che agli stessi non è stato erogato il finanziamento dalla Cassa in quanto il Governo, in occasione della reiterazione del decreto-legge n. 287 del 1996, ha emanato il decreto-legge 24 luglio 1996, n. 390, che all'articolo 6, comma 7, dispone un'ulteriore proroga del termine per le domande, fissandolo al 31 dicembre 1996;

che in seguito alla proroga la Cassa depositi e prestiti ha dovuto necessariamente sospendere le erogazioni delle pratiche già esaminate, in quanto, potendo pervenire ulteriori richieste, deve attenderle per ripartire il fondo disponibile fra tutti i richiedenti,

l'interrogante chiede di sapere:

quale siano le motivazioni che hanno indotto il Governo a prorogare ulteriormente la scadenza, penalizzando i comuni che hanno agito nel rispetto dei termini ed agevolando i comuni ritardatari, agendo, inoltre, contro il principio della certezza del diritto;

se il Governo abbia valutato i danni che la proroga arreca ed ha arrecato a tutti quei comuni che, avendo assunto impegni di pagamento non più rispettabili, derivanti da sentenze esecutive, hanno già ricevuto richieste di pagamento degli interessi legali per il ritardato pagamento mentre alcuni saranno soggetti ad ulteriori azioni esecutive;

se il Governo intenda ovviare agli inconvenienti provocati, eliminando la proroga «infelice», che, inoltre, provoca una notevole diminuzione degli importi dei mutui per ciascun comune richiedente.

(4-01688)

IULIANO. - *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della difesa.* - Premesso:

che il tragico assassinio di un imprenditore a San Cipriano Picentino (Salerno), nel tentativo di sequestro della figlia, ripropone in termini drammatici il problema della sicurezza in una zona ad alto tasso di criminalità organizzata;

che episodi di questo tipo si stanno verificando con una impressionante continuità senza che i cittadini avvertano in modo evidente la presenza dello Stato;

che allarmanti sono poi le notizie di una riduzione di organico delle forze dell'ordine su quel territorio, con la soppressione della caserma dei carabinieri di Giffoni Sei Casali,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri competenti non intendano attuare un immediato intervento affinché si adottino i provvedimenti necessari a riportare la dovuta serenità in una zona ormai preda dei peggiori malviventi.

(4-01689)

IULIANO. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* - Premesso:

che le sale del museo archeologico di Paestum due volte al mese (il primo ed il terzo lunedì di ogni mese) vengono chiuse al pubblico per consentire le pulizie dei locali;

che questa chiusura danneggia i turisti che, pur pagando lo stesso prezzo (lire 8.000) per visitare l'intero complesso archeologico, e cioè scavi e museo, non possono in quei giorni accedere a quest'ultimo;

che questa disfunzione è causa di giuste lamentele che producono una negativa immagine soprattutto per gli utenti stranieri;

che non si comprende perchè le pulizie periodiche non possano effettuarsi in orari diversi per non precludere al pubblico l'accesso al museo,

si chiede di conoscere quali iniziative si intenda assumere per evitare che piccole questioni organizzative possano compromettere la fruibilità di un bene culturale vanto di un intero territorio.

(4-01690)

BESSO CORDERO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che la Olivetti attraversa un periodo di grandi difficoltà non dissimili da quelle che interessano altre aziende del settore dell'informatica;

che la crisi che ha già dimezzato il numero totale dei dipendenti della stessa Olivetti è foriera di nuove ristrutturazioni con ulteriori tagli occupazionali;

che la situazione occupazionale del Piemonte risulta già fortemente compromessa dalle difficoltà che attraversa l'industria automobilistica italiana, e in particolare la FIAT, con le ricadute negative per le aziende collegate, malgrado le dichiarazioni programmatiche per il rilancio dell'economia e la lotta alla disoccupazione,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno promuovere una nuova politica per l'industria informatica e delle telecomunicazioni che rimuova gli ostacoli che si frappongono ad un rilancio di questo settore di importanza strategica, che tenga anche conto di quanto sta avvenendo nei paesi europei ed extraeuropei più avanzati.

(4-01691)

MINARDO. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che l'approssimarsi della riapertura delle scuole propone un grave problema per le famiglie italiane: il caro libri;

che i libri di testo hanno subito un notevole aumento pari all'8 per cento, per cui ogni studente deve spendere una somma di lire 400.000 per la scuola media e una somma di almeno lire 800.000 per le scuole superiori, con grave disagio di moltissime famiglie italiane, condizionate dalla crisi attuale,

si chiede di sapere:

se il sacrosanto diritto allo studio debba sottostare così pesantemente alle dure leggi del mercato economico;

se il Ministero competente abbia mai verificato quale incidenza assumono gli elevati costi di mantenimento scolastico nelle cause di interruzione dei corsi scolastici da parte di molti giovani, che, oltre a non intravedere alcuna prospettiva di lavoro, si trovano costretti a caricare sul bilancio familiare anche le pesanti spese scolastiche;

se, anziché proclamare la chiusura di qualche corso scolastico, non si ritenga più opportuno intervenire presso le sedi competenti affinché i testi scolastici non subiscano annualmente le più disparate modifiche e i più assurdi aumenti ;

quali provvedimenti si intenda adottare allo scopo di tutelare il diritto allo studio anche dal punto di vista economico e sociale.

(4-01692)

NOVI, DE SANTIS. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che la fabbrica Goldstar di Pignataro Maggiore (Caserta) è stata messa in liquidazione dall'omonima multinazionale coreana;

che la decisione è maturata all'improvviso nel corso di una costosa e intensa campagna pubblicitaria che faceva presagire un diverso intendimento della società;

che la liquidazione dello stabilimento di Pignataro provoca neodisoccupati in un'area, quella casertana, che deve fronteggiare una allarmante crisi di tutto il settore industriale;

che la Goldstar nel corso degli incontri succedutisi con i rappresentanti delle forze sociali della provincia di Caserta e dello stesso

Governo si è opposta persino al ricorso ai normali ammortizzatori sociali, quale la cassa integrazione;

che questo atteggiamento è da ritenere intollerabile in quanto prefigura una totale inadeguatezza del *management* aziendale a gestire l'attuale crisi;

che l'Italia non è uno statarello da Terzo mondo che può essere una terra di conquista di spericolate incursioni di multinazionali asiatiche,

si chiede di sapere:

quali misure si intenda adottare per garantire ai lavoratori della Goldstar adeguate misure per la difesa del loro reddito;

se non si ritenga di dover sollecitare passi ufficiali del Ministero degli affari esteri presso il governo coreano per richiamarlo ad adeguate iniziative dirette a far sì che la Goldstar non persista in questo atteggiamento neocolonialista e punitivo nei confronti dei lavoratori.

(4-01693)

PERA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Premesso:

che la Multi Media Pubblicità (MMP) è una società concessionaria di pubblicità commerciale e che è, al 70 per cento, di proprietà della STET, la finanziaria IRI per le telecomunicazioni in via di «privatizzazione», e per il restante 30 per cento sotto il controllo di un'altra azienda «pubblica», la Banca di Roma;

che in questi giorni la MMP sta riunendo i propri organi societari per far fronte ad un pesante «buco» nel bilancio;

che questo «buco» nel bilancio della MMP assommerebbe, per il presente anno di esercizio, ad oltre 100 miliardi di lire e che già nel 1995 i due «proprietari» della società dovettero ripianare un *deficit* di 25 miliardi di lire;

considerato:

che la MMP garantisce ogni anno, o con il meccanismo delle anticipazioni sul fatturato o con quello dei minimi garantiti, cospicue risorse finanziarie sia ad alcuni organi di partito, già peraltro ampiamente finanziati grazie alla cosiddetta «legge per l'editoria di partito» (14 miliardi per «L'Unità»; mezzo miliardo per «Il Secolo d'Italia»; 600-700 milioni per «Liberazione»), sia ad altri organi di informazione (30 miliardi per il gruppo Class-Milano Finanza; 22 miliardi per «Il Giornale»; 22 miliardi per il gruppo Grauso; 11 miliardi per «Il Tempo»; 4 miliardi per «Il Manifesto»);

che proprio in queste settimane si sta discutendo della privatizzazione di quella STET che è la più importante azionista della MMP, si chiede di conoscere:

se si ritenga che i contratti fra la MMP e i giornali organi di partito siano suscettibili di essere interpretati come ulteriori finanziamenti a formazioni politiche;

se si ritenga che i contratti con gli altri giornali (il gruppo Class, il gruppo Grauso ed altri) siano in linea con i parametri di mercato;

se non si ritenga di intervenire sulla finanziaria dell'IRI per le telecomunicazioni affinché sia eliminato il sospetto che, in merito ad un fatto così delicato ed importante quale la privatizzazione della STET, le

posizioni di forze politiche o di mezzi di informazione siano condizionate da un'azione di *lobbying* della STET, attuata mediante l'attività della MMP.

(4-01694)

LO CURZIO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che codesto Ministero, in risposta alle varie interrogazioni prodotte nei due rami del Parlamento, ha riconosciuto lo stato di confusione gestionale della motorizzazione civile nella regione Sicilia;

che, secondo l'enunciato del decreto del Presidente della Repubblica n. 485 del 1981, riguardante norme di attuazione dello statuto siciliano in materia di comunicazioni e trasporti, sono state trasferite alla regione siciliana la direzione compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione di Palermo, nonché la sezione di Catania e gli appositi uffici da essa dipendenti (che non possono identificarsi in unità organizzative provinciali con autonomia gestionale ed amministrativa, in quanto la struttura organizzativa della direzione compartimentale esclude l'esistenza di tali uffici ed all'atto dell'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 5 del 1972 la direzione compartimentale della Sicilia non venne soppressa come nelle altre regioni, dove furono istituite le direzioni provinciali della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione) per le attribuzioni delle competenze relative a trasporti e comunicazioni di esclusivo interesse regionale;

che da detto decreto del Presidente della Repubblica n. 485 del 1981 si evince inconfutabilmente che tali uffici (articolo 2) sono stati univocamente individuati in quelli che svolgevano attribuzioni di competenza regionale, come peraltro emerge dall'articolo 4 del suddetto decreto del Presidente della Repubblica n. 485 del 1981, per cui le rimanenti attribuzioni in materia di comunicazioni e trasporti di interesse nazionale ed internazionale, nonché di motorizzazione civile (patenti, immatricolazioni di veicoli, collaudi, revisioni, eccetera), erano rimaste di esclusiva competenza statale, in ossequio all'articolo 17 dello statuto regionale della Sicilia e all'articolo 117 della Costituzione;

che la forma di «avvalimento» con cui avviene la gestione delle competenze statali da parte della regione Sicilia attiene principalmente alle competenze residue in materia di trasporti e comunicazioni trasferite, e cioè quelle relative alle autolinee di interesse nazionale ed internazionale, per cui le competenze in materia di motorizzazione civile (patenti, immatricolazioni, revisioni, collaudi, eccetera), mai oggetto di decentramento, non possono essere considerate come residue rispetto a quelle trasferite;

che tali problematiche sono derivate da una errata interpretazione delle leggi, che ha comportato indiscriminatamente il passaggio nei ruoli regionali di tutto il personale della direzione compartimentale e non solo di quello in organico agli uffici che svolgevano competenze oggetto di decentramento, come è avvenuto nel restante territorio nazionale, sicchè quegli uffici, sottratti al decentramento e rimasti statali, si sono venuti a trovare senza personale;

che la Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione è stata pertanto posta nella necessità di avvalersi

del personale divenuto regionale, essendo ricorrente l'esigenza di non determinare soluzioni di continuità nell'erogazione di pubblici servizi, ovviamente per superare un particolare momento contingente, ma non in via definitiva, non potendo abdicare agli interessi pubblici di cui è titolare e quindi rinunciare alla riorganizzazione delle proprie strutture periferiche;

che l'attuazione pratica del decreto del Presidente della Repubblica n. 485 del 1981 non conforme alle leggi ha di fatto comportato la rinuncia al potere di direttiva e d'intervento dello Stato, nonché la gestione di tutte le competenze statali da parte della regione Sicilia, senza che vi sia stata una delega formale dello Stato alla regione stessa;

che codesto Ministero ha ravvisato una prassi comportamentale nei rapporti Stato-regione spesso contraddittoria per l'incertezza nell'emettere disposizioni e direttive per l'esercizio delle funzioni di propria ed esclusiva competenza, non ultima una serie di problemi applicativi tra cui in particolare quello dei rapporti economici Stato-regione;

che l'ambigua situazione venutasi a determinare ha dato luogo ad una complessa problematica correlata alla intricata situazione di sovrapposizione e mescolanza di poteri per cui inspiegabilmente di fatto il personale regionale ha assunto tutti i compiti degli impiegati dello Stato pur non essendo legittimato a tali funzioni;

che è stata disattesa anche la sentenza n. 39 del 1992 della Corte costituzionale che, oltre a dirimere la controversia Stato-regione Sicilia insorta sull'albo degli autotrasportatori, aveva stabilito l'esclusiva competenza dello Stato nelle materie non trasferite, in quanto l'attività dell'albo, investente il settore dell'autotrasporto su strada, è direttamente correlata con l'articolo 88 del codice della strada;

che tutto ciò comporta delle discrasie sia di natura operativa, nonché vizi di legittimità degli atti d'ufficio emessi dal personale regionale per conto dello Stato, sia di natura economica per lo Stato e per la regione Sicilia, in quanto gravati da oneri finanziari in una anomala comune gestione degli apparati degli uffici;

che la gestione del personale da parte della regione Sicilia ha fatto confluire nei vari uffici (specie in periodi di tornate elettorali regionali) altro personale regionale non utilizzabile per i servizi espletati per conto dello Stato, in quanto non in possesso dei requisiti previsti dall'ordinamento statale: tutto ciò ha comportato un sovradimensionamento degli organici dei predetti uffici senza alcuna utilità pratica per il miglioramento dei servizi offerti all'utenza, i quali palesano ritardi e disfunzioni insostenibili che hanno di fatto determinato la pratica impossibilità per l'utenza di adempiere alle disposizioni di legge, con riferimento agli accertamenti periodici dei requisiti d'idoneità alla circolazione dei veicoli a motore e loro rimorchi (le richieste dell'utenza vengono prenotate oltre il limite di un anno dalla data di presentazione della domanda, senza tenere conto della data di scadenza dell'adempimento di legge), nonché un rilevante ritardo per il conseguimento di patenti di guida delle categorie superiori, dei CAP e delle certificazioni per il trasporto nazionale ed internazionale di merci pericolose su strada (ADR);

che siffatta gestione del personale impedisce a quello statale di altri uffici del territorio nazionale di trasferirsi presso gli uffici periferici

della Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione in Sicilia;

che l'attuale situazione, inoltre, non ha consentito l'utilizzazione della stazione di controllo allestita da oltre quattro anni a Catania per lo svolgimento delle prove di revisione tecnica sugli autoveicoli (le costose apparecchiature si avviano già all'inevitabile degrado derivante dal mancato uso), nonchè delle stazioni di controllo che numerosi comuni della Sicilia hanno posto a disposizione; in taluni uffici provinciali vengono sistematicamente e senza alcun doveroso preavviso rinviate sedute operative già programmate, con gravi disagi per l'utenza fatta confluire a seguito di regolare prenotazione; in particolare presso l'ufficio di Siracusa le operazioni tecniche di revisione e collaudo non vengono effettuate dal 20 maggio 1996 (malgrado che il sindaco abbia posto a disposizione dell'ufficio un'adeguata sede attrezzata con apparecchiature equivalenti a quelle in dotazione agli uffici provinciali della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione), con notevole incidenza negativa sulla sicurezza della circolazione;

che siffatti reciproci intralci ostacolano altresì un'efficace azione di controllo riguardante la sicurezza di esercizio degli impianti fissi di trasporto (funivie, sciovie e ferrovie);

che la commissione istituita il 6 agosto 1993 per la definizione dei rapporti Stato-regione Sicilia e che ha avuto specificatamente l'incarico di svolgere un'azione propositiva esclusivamente in materia di trasporti residuati alle competenze statali e cioè autolinee di interesse nazionale ed internazionale, e quindi non sulle funzioni operative in tema di motorizzazione civile e codice della strada, non è approdata ad alcun risultato concreto e che pertanto la Direzione generale ha esaurito ogni possibile iniziativa per la soluzione della problematica della motorizzazione in Sicilia,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare in ordine alle questioni sopra esposte, facendo piena luce su tutta la situazione in atto esistente ed in merito alla quale il Ministro del tesoro ha sollecitato in passato la Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione a gestire direttamente le funzioni di esclusiva competenza statale al fine di garantire il pieno rispetto delle leggi dello Stato e del dettato costituzionale, nell'ambito del rispetto delle prerogative dell'autonomia della regione Sicilia, volgendo anche l'attenzione sulle responsabilità da cui l'attuale anomala situazione abbia potuto trarre origine e che ha comportato e comporta, oltre a danni finanziari ed allo scadimento dei servizi operativi, una sequela di disservizi e di inefficienze degli uffici periferici della motorizzazione, con gravi e perduranti disagi per gli utenti siciliani.

(4-01695)

MINARDO. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che la normativa vigente esonera le auto diesel di nuova immatricolazione (a partire dal 1994) dal pagamento della soprattassa;

che tutte le altre auto diesel, anche quelle il cui valore è talmente modesto da non coprire l'intero importo, pagano una tassa eccessivamente elevata;

che tale sistema di tassazione rappresenta senza dubbio una disparità fiscale che penalizza proprio quei cittadini che non si trovano nelle condizioni economiche di poter acquistare un'automobile nuova, si chiede di sapere:

se si ritenga equa la tassazione delle automobili in considerazione del fatto che trattandosi di «tassa di proprietà» questa non è commisurata al reale valore del veicolo;

se si ritenga giusto, o forse semplicemente possibile, che i proprietari di autovetture usate debbano subire questa gravosa tassazione; quali provvedimenti si intenda adottare in merito, specialmente in considerazione del fatto che il carburante diesel con la liberalizzazione del mercato viene a costare quasi lo stesso prezzo delle benzine.

(4-01696)

MINARDO. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che di recente una associazione nazionale ha pubblicato i risultati di un'indagine statistica sui rimborsi IVA alle imprese;

che dalla predetta indagine si evince un dato quanto mai allarmante per gli operatori che si vedono congelate somme che rappresentano risorse fondamentali per lo sviluppo e l'occupazione;

che in particolare i ritardi interessano gli uffici tributari del Mezzogiorno e le aziende di piccole dimensioni alle quali per ogni circostanza vengono richiesti sacrifici finanziari maggiori con manovre, manovre e balzelli vari;

che all'economia delle piccole e medie imprese vengono a mancare complessivamente oltre 25.000 miliardi, con ritardi da due a cinque anni;

che tali ritardi danneggiano soprattutto le piccole e medie imprese del Sud, ove il costo del denaro è di oltre sei punti in più rispetto al Nord, e pertanto il ricorso al credito bancario diventa necessario ma oltremodo costoso,

si chiede di sapere:

se sia possibile, lecito o semplicemente sensato che, nonostante il credito di rimborso, le imprese debbano regolarmente effettuare i versamenti IVA;

quali provvedimenti si intenda adottare verificando preliminarmente i motivi e le responsabilità di questi ritardi;

quale garanzia di tutela si intenda fornire alle imprese minori e soprattutto a quelle del Mezzogiorno che, in attesa di «biblici» tempi per il rimborso, spesso sono costrette a chiudere o comunque non riescono ad effettuare alcun piano di investimento e di sviluppo utile alla creazione di nuovi posti di lavoro;

quali urgenti provvedimenti si intenda adottare nei confronti delle piccole e medie imprese del Sud che, a causa dei ritardi nell'erogazione dei rimborsi IVA, si vedono spesso costrette a ricorrere ad un credito bancario indispensabile ma troppo costoso.

(4-01697)

BORNACIN. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che nel 1990 il signor Vincenzo Canese, tributarista, iniziava un'attività professionale di consulenza aziendale presso lo studio com-

merciale del ragioniere Giuseppe Musu, con circa 150 aziende operanti nella provincia di La Spezia;

che nel mese di marzo 1994 un gruppo di circa 80 clienti del signor Canese ha sporto denuncia alla procura della Repubblica di La Spezia nei confronti dello stesso, a seguito del ricevimento da parte degli uffici finanziari provinciali delle cartelle per omesso pagamento delle imposte relative agli anni 1990-1994, notificate agli stessi a mezzo dell'esattoria consortile;

che, a seguito di tali denunce, la procura della Repubblica di La Spezia ha aperto un'inchiesta penale ed amministrativa nei confronti sia del Canese che di tutti gli uffici finanziari interessati, che avrebbero, secondo quanto ipotizzato dall'accusa, collaborato con il professionista nel coprire gli omessi pagamenti nel periodo sopraindicato; a tal proposito risultano ufficialmente indagati per il reato di corruzione ed omissione d'atti d'ufficio due funzionari dell'ufficio IVA (in un primo tempo trasferiti ad altra sede e poi sospesi dal servizio), un direttore dell'ufficio del registro, anch'esso prima trasferito e poi sospeso, e 4 dipendenti dell'esattoria consortile di La Spezia, ai quali, secondo quanto appreso nei giorni scorsi dalla stampa locale, sono stati inviati degli avvisi di garanzia per la mancata notifica ai contribuenti degli avvisi di pagamento delle cartelle, notificati, contrariamente a quanto previsto dalla legge, al consulente, che ha provveduto ad occultarli;

che i titolari delle 80 aziende interessate dalla vicenda hanno dichiarato nelle denunce sporte nei confronti del signor Canese di aver regolarmente versato gli importi relativi alle imposte contestate nelle mani del consulente, il quale non ha poi provveduto a versarle all'erario, producendo ai suoi clienti falsi attestati di pagamento, che risultano agli atti dell'inchiesta;

che, secondo quanto riferito dalla stampa, il signor Canese risulta aver confessato tale comportamento nelle dichiarazioni rese alla procura, confermando anche i legami con alcuni funzionari degli uffici pubblici finanziari, che lo avrebbero agevolato nella sua condotta;

che a seguito di questi fatti il Parlamento ha approvato in data 11 ottobre 1995 la legge n. 423 recante la disciplina «in materia di soprattasse e pene pecuniarie per omesso, ritardato o insufficiente versamento delle imposte» derivante dalla condotta illecita personalmente rilevante di dottori commercialisti, ragionieri e consulenti del lavoro e/o di soggetti non iscritti in albi professionali, in cui viene disposta la sospensione delle sanzioni e degli interessi di mora relativi alle imposte non versate a seguito di comportamento illecito da parte dei consulenti, lasciando ai contribuenti l'onere del pagamento delle imposte;

che, a seguito della contestazione degli omessi pagamenti, agli 80 soggetti interessati sono state notificate delle cartelle esattoriali di notevole importo, seguite da pignoramenti e vendite giudiziarie;

che, vista l'entità delle somme contestate, le aziende interessate non sono in grado di poter far fronte ai relativi pagamenti, peraltro già regolarmente effettuati nelle mani del signor Canese, rischiando nella maggior parte dei casi il fallimento;

che, a prescindere dalle considerazioni di carattere morale, in un contesto sociale ad elevatissimo tasso di disoccupazione e di crisi in tutti i settori produttivi, la richiesta da parte dell'esattoria consortile del

pagamento delle cartelle, peraltro giustificata dalla legislazione vigente, provocherà in breve tempo la chiusura di un numero estremamente elevato di aziende commerciali e, conseguentemente, un gravissimo dissesto nel tessuto economico ed occupazionale della città, gettando sul lastrico 80 famiglie, che si sono comportate nei confronti dell'amministrazione finanziaria dello Stato in modo corretto, versando nei tempi stabiliti al proprio consulente quanto dovuto all'erario,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, in considerazione di quanto sopra esposto e avendo tra l'altro già riconosciuto l'anomalia di questa situazione sospendendo in virtù della legge n. 423 del 1995 il pagamento degli interessi e delle sanzioni, non intenda intervenire con un proprio provvedimento d'urgenza per concedere, fermi restando i presupposti della legge di cui sopra, la sospensione temporale delle cartelle esattoriali relative alle imposte del periodo interessato dall'inchiesta, in parte sequestrate qualche giorno fa dall'autorità giudiziaria che conduce l'inchiesta stessa, in modo da consentire la definizione del procedimento penale in corso ed evitare al contempo il fallimento delle aziende interessate.

(4-01698)

BOSI. - *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Premesso:

che il Ministero del tesoro nomina i due ottavi del consiglio di amministrazione della Fondazione del Monte dei Paschi di Siena che detiene il 10 per cento delle azioni della Banca Toscana per un valore di circa 150 miliardi;

che la Banca Toscana spa, società quotata in Borsa, rappresenta una delle maggiori istituzioni economiche della Toscana occupando 4.500 dipendenti;

che intorno al destino della suddetta banca, nonostante l'ottimo andamento reddituale, si addensano serie preoccupazioni delle quali si stanno facendo interpreti le organizzazioni sindacali, anche per le possibili ripercussioni occupazionali;

che tali preoccupazioni hanno origine in particolare dalle prese di posizione del comune di Siena, nella persona del sindaco, il quale detiene il potere di nomina della metà dei componenti del consiglio della Fondazione del Monte dei Paschi di Siena;

che il sindaco di Siena, con una lettera al presidente ed al direttore generale del Monte dei Paschi di Siena, propone fra l'altro di «depotenziare la concorrenzialità della Banca Toscana mantenendone il controllo»; tale depotenziamento si realizzerebbe trasferendo alla Banca Toscana altre banche del gruppo MPS in difficoltà reddituale,

si chiede di sapere se tale strategia di «depotenziamento» della Banca Toscana, di cui si è avuta ampia eco sulla stampa, sia condivisa dal Governo e quali posizioni si intenda comunque assumere anche attraverso i rappresentanti del Ministero del tesoro in seno al consiglio di amministrazione del Monte dei Paschi di Siena spa e della Fondazione.

(4-01699)

GRUOSSO. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.*

- Premesso:

che la chiusura anticipata dei programmi produttivi da parte delle industrie di trasformazione della Campania e della Basilicata colpisce soprattutto l'area dell'Alto Bradano, nella provincia di Potenza, che vive solo di agricoltura;

che se la decisione delle aziende dovesse affermarsi definitivamente ciò significherebbe mettere sul lastrico centinaia di famiglie per la mancata collocazione della produzione di pomodori;

che la stessa decisione non appare dettata da valutazioni economiche e produttive, ma più da manovre finanziarie legate agli assetti societari,

si chiede di sapere se non si ritenga necessario un intervento urgente per verificare le ragioni vere alla base della decisione delle aziende di trasformazione e per valutare possibili soluzioni alternative per il conferimento del prodotto da parte dei coltivatori.

(4-01700)

LAURO. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* - Premesso:

che negli ultimi anni il trasporto italiano conto terzi sta perdendo mercato rispetto ai trasportatori stranieri;

che niente è stato fatto per semplificare ed adeguare i certificati di *agreement* italiani a quelli stranieri;

che le lungaggini delle procedure imposte dalle obsolete norme dello Stato stanno ridimensionando la quota del trasporto italiano rispetto a quella straniera anche sul nostro territorio,

l'interrogante chiede di sapere:

se si intenda adeguare la normativa in materia di trasporto internazionale con i paesi extra CEE;

se si intenda incentivare il trasporto italiano nei paesi extra CEE snellendo l'obsoleta burocrazia italiana in materia di trasporti;

se si intenda adeguare i contratti di *agreement* italiani a quelli attualmente in vigore a livello internazionale.

(4-01701)

CIONI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane, del lavoro e della previdenza sociale, dell'ambiente e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che nel cantiere di San Colombano, situato nel comune di Lastra a Signa (Firenze), è in costruzione il depuratore per l'intera area fiorentina e la stazione appaltante di tale opera è il comune di Firenze;

che l'impresa capo commessa è l'Italimpianti di Genova e le opere civili sono in subappalto al consorzio Firenze ambiente, composto dall'impresa Guarducci di Firenze e della cooperativa Sigla di Forlì;

considerato:

che si è potuto verificare, e l'interrogante ne ha raccolto diretta testimonianza, che per più di un anno circa 20 operai, di Cosenza, agli ordini di un «caporale», hanno lavorato in condizioni di piena irregolarità, in quanto a fronte di una media di 250 ore lavorate e riscosse al mese risultano denunciate in busta paga mediamente 130 ore mensili;

che, secondo quanto dichiarato in una riunione ufficiale del 4 aprile 1996 fra i rappresentanti sindacali e i dirigenti delle imprese appaltanti, alla presenza di un amministratore del comune di Firenze, il capo cantiere sostiene di non aver «mai conosciuto» il suddetto «caporale»;

che tale situazione sembra essere cessata il 31 luglio 1996, a seguito della denuncia fatta dalle organizzazioni sindacali alla procura della Repubblica;

visto che il sindaco di Firenze, informato dalle organizzazioni sindacali della situazione nel cantiere di San Colombano, si è immediatamente attivato investendo la commissione appositamente costituita e presieduta dall'avvocato Fucile, che dovrà verificare la veridicità dei fatti sovraesposti e denunciati alla procura;

tenuto conto:

che nella provincia di Firenze il lavoro irregolare nel settore edile raggiunge, secondo le fonti Fillea CGIL, il 40 per cento dell'intero totale: 4 lavoratori su 10 subiscono la violazione delle leggi e dei contratti;

che tramite questa condizione imposta ai lavoratori si determinano evasioni contributive e fiscali, oltrechè un inquietante giro di centinaia di milioni al nero di cui s'ignora la provenienza;

che tale situazione crea di fatto una concorrenza sleale fra le imprese che partecipano agli appalti pubblici;

che l'area fiorentina in un breve arco di tempo sarà oggetto di cantierizzazione per opere pubbliche per migliaia di miliardi di investimento,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di attivarsi per un controllo a tappeto sui cantieri dell'area fiorentina al fine di stroncare questa piaga prima che dilaghi anche nelle opere che si presenteranno nell'immediato futuro;

se non ritengano di rivolgersi alle proprie strutture territoriali per capire come mai attorno a tutto ciò regni il silenzio e l'impotenza più assoluta.

(4-01702)

WILDE. - Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e delle finanze. - Premesso:

che un imprenditore alberghiero, per poter svolgere la propria attività, deve pagare oltre IRPEF, ILOR o IRPEG 21 tasse di svariata natura quali licenza di esercizio, iscrizione al registro delle ditte, licenza vendita alcolici, licenza sanitaria, licenza ascensori e montacarichi, licenza piscina, SIAE TV sala, SIAE TV camere, canone RAI sala, canone RAI camere, licenza per balli e tè danzanti, Tosap, Tarsu (rifiuti), licenza autorimessa, tassa partita IVA, licenza UTIF (alcolici), autorizzazioni TV, bollettino numerico libri e registri, ICIAP, imposta pubblicità, ICI;

che in un anno un albergo a cinque stelle con 100 camere paga quasi 120 milioni di balzelli; l'ICI costa 53 milioni e la tassa smaltimento rifiuti solidi urbani 35 milioni; se si scende alla categoria tre stelle si pagano 11 milioni per l'ICI ed 8 milioni per i rifiuti;

che è da notare che alcuni comuni turistici di prestigio hanno introdotto balzelli eccezionali; per esempio, il comune di Olbia ha portato

la tassa sui rifiuti a lire 17.500 al metro quadrato, il che vuol dire pagare un importo di 1 milione di lire all'anno per camera;

che pesantissimo è anche il settore delle tariffe di gas, elettricità e telefono che sono pagate come se la struttura alberghiera fosse un'utenza privata e non un'azienda erogatrice di servizi;

che il Ministro dell'ambiente ha intenzione di introdurre la eco-tassa, che aggraverebbe ulteriormente i costi dell'azienda che, tra l'altro, è soggetta ai fattori della stagionalità e della variabilità meteorologica che tendono sempre più a restringere i tempi relativi all'utilizzo delle strutture per cui le tasse ed i valori suindicati diventano enormi ed insostenibili rispetto anche alle altre attività economiche quali il commercio, l'artigianato e l'industria,

si chiede di sapere:

quali soluzioni intendano adottare i Ministri in indirizzo onde arrivare all'auspicata semplificazione e minore tassazione riconoscendo il ruolo dell'impresa turistica per quello che è veramente il suo fatturato e considerando i periodi sempre più limitati nei quali risulta essere attiva;

se non si ritenga opportuno riconoscere alla stessa impresa turistica un ruolo paritario a quello di altri settori economici, quali il commercio e l'artigianato, che fanno comunque parte dell'indotto, in modo che possa usufruire delle leggi in materia.

(4-01703)

WILDE. - *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, delle finanze e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che nel giornale locale «Brescia Oggi» del 3 agosto 1996 viene annunciato che dalla Germania sono state trasferite 16.000 tonnellate di rifiuti di materiale plastico; ciò è emerso dall'inchiesta condotta dalla Guardia forestale di Brescia, che ha ripreso una parallela inchiesta della magistratura tedesca;

che le ditte tedesche contattavano ditte italiane, molte in provincia di Brescia, proponendo lo smaltimento di materiali plastici provenienti dal riciclo a lire 3.000 al chilo e depositando a lire 50: tutto il resto è guadagno; sembrerebbe tra l'altro che tale materiale non sia stato depositato in discarica ma, in molti casi, accatastato in depositi a cielo aperto o in capannoni;

che il suindicato contesto è stato ripreso anche da «Telegarda» che ha fatto cenno ad una presunta organizzazione mafiosa italiana che gestirebbe questo imponente traffico illegale; in tale trasmissione si mostravano le immagini di una grande discarica a Lucca;

che in numerose interrogazioni presentate dallo scrivente sono stati evidenziati trasporti di materiali nocivi provenienti dall'estero, ma nessuna di esse ha mai avuto risposta,

si chiede di sapere:

se quanto riferito dai *media* locali e dalla suindicata rete televisiva locale corrisponda a verità e, in caso affermativo, quali siano le aziende bresciane coinvolte in questi traffici;

a quale punto siano le indagini e se tra i materiali importati siano compresi residui radioattivi.

(4-01704)

WILDE. - *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* - Premesso:

che le Ferrovie dello Stato hanno presentato ed ottenuto dal presidio di igiene pubblica dell'USL n. 41 di Brescia il via libera al progetto per la bonifica dei carri merci e vagoni passeggeri all'amianto, scoperti nel corso di controlli effettuati dalla suindicata autorità sanitaria ben un anno fa;

che i carri ed i vagoni parcheggiati nelle stazioni bresciane sono 44, di cui 14 a Calvisano, 13 a Remedello e 17 a San Zeno; le Ferrovie hanno affidato la bonifica dei suindicati mezzi ad alcune imprese fra le quali la Cofasa di Genova e la ASM di Azzano San Paolo (Bergamo);

che il presidio multizonale di igiene e prevenzione di Brescia dovrebbe inviare a Milano due tecnici per un corso di formazione in relazione ai futuri censimenti degli edifici all'amianto per poter procedere ad una operazione più complessa e costosa di avvio della bonifica;

che le fibre all'amianto disperse nell'atmosfera, a causa della corrosione dei materiali che le contengono, attaccano i polmoni, la cavità pleurica e l'apparato gastrointestinale, dando origine a patologie tumorali,

si chiede di sapere:

se corrisponda a verità che sono oltre 4.000 i vagoni sparsi in 328 stazioni italiane e se effettivamente siano così pericolosi; in caso affermativo, come mai verifiche ed operazioni di bonifica procedano così lentamente;

se corrisponda a verità che al Ministero della sanità non fanno di aver ricevuto un elenco, inviato nel 1995, relativo ai luoghi in cui si trovano i carri all'amianto, mentre il sottosegretario per i trasporti Soriero afferma che sono state adottate tutte le misure, e quindi in questi casi di chi siano le reali competenze in materia;

se esista un elenco nazionale relativo sia ai mezzi ferroviari sia agli edifici pubblici; in caso negativo, quali siano i tempi necessari perchè ci si possa dotare di tale strumento, estremamente necessario per valutare il costo della bonifica;

se siano state individuate le discariche idonee allo smaltimento di tali materiali, visto che nella provincia di Brescia dovrebbero essere esaurite, e quindi se l'ente locale provinciale abbia provveduto in merito;

se per una provincia industriale come Brescia, per attuare la bonifica degli immobili, siano da ritenersi sufficienti due soli tecnici e quali siano i tempi di esecuzione previsti.

(4-01705)

WILDE. - *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, delle finanze e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* - Premesso:

che i carabinieri della compagnia di Salò, coordinati dal capitano Giuseppe De Riggi, hanno dichiarato guerra al lavoro nero, prima controllando aziende artigiane della Valsabbia ed in questi mesi estivi prendendo di mira esercizi pubblici delle località turistiche gardesane e del lago d'Idro; i 250 controlli eseguiti nella zona di competenza della compagnia, nei mesi da giugno ad agosto, hanno portato all'elevazione di

ben 140 contravvenzioni ed alla denuncia di 14 persone, con l'accusa di aver collocato mano d'opera in nero;

che i carabinieri hanno accertato che in molti alberghi gli addetti alle cucine ed alla pulizia delle camere non sono assicurati, pertanto i datori di lavoro rischiano, in base al decreto del 27 luglio 1996, ammen- de che vanno da 2 a 10 milioni;

che nel settore del turismo la forte crisi strutturale, le problemati- che legate alla stagionalità ed al tempo meteorologico e la cronica man- canza di norme che permettano di lavorare in tranquillità spingono ine- vitabilmente il piccolo imprenditore, specialmente quello della microim- presa, ad arrangiarsi e quindi a rischiare adottando i suindicati compor- tamenti, mentre naturalmente vorrebbe poter lavorare tranquillamente, si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano intraprendere per permettere al piccolo imprenditore di utilizzare mano d'opera per tempi brevi ed a costi defiscalizzati, tali da permettere di rimanere nella mar- ginalità operativa, considerando le caratteristiche ed i presupposti che gravano sul settore del turismo e la volontà, da tutti conclamata ma mai attuata, di rilanciare il settore;

visto che sono stati eseguiti controlli a tappeto presso piccoli im- prenditori privati, se gli stessi controlli siano stati eseguiti anche presso cooperative di costruzioni, patrocinate politicamente dai vari partiti di centrosinistra, come già segnalato nella precedente interrogazione dello scrivente 4-01378 del 24 luglio 1996, ed in tal caso quali siano stati i risultati;

in caso negativo, perchè siano state omessi;

quanti analoghi controlli siano stati effettuati nella città di Roma, capitale del turismo, e quali siano stati i risultati;

se le stesse misure siano state adottate nella zona del basso lago nei confronti dell'altro grave problema della prostituzione ed eventual- mente quali siano stati i risultati ottenuti visto che fino ad ora le prosti- tute e i loro protettori possono liberamente lavorare pur non rappresen- tando certo una gradevole immagine turistica;

se in relazione ai fatti suindicati siano in corso operazioni di poli- zia giudiziaria.

(4-01706)

WILDE. - Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, delle risorse agricole, alimentari e forestali, delle finanze e della sanità e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali. - Premesso:

che il 29 giugno 1996 è stata pubblicata la circolare dell'assesso- rato regionale lombardo all'agricoltura riguardante le modalità di acces- so ai contributi regionali diretti a promuovere la valorizzazione dell'agriturismo in Lombardia;

che le agevolazioni sono indirizzate ad imprenditori agricoli a ti- tolo principale e ad imprenditori agricoli che dedichino alle attività in questione almeno il 50 per cento del tempo di lavoro complessivo e che ricavino dalle suddette almeno il 50 per cento del rispettivo reddito;

che è prevista l'erogazione dei contributi in conto capitale fino ad un massimo del 45 per cento della spesa ammissibile per coloro che abi-

tano nelle aree disagiate e scende fino al 35 per cento nelle altre aree e con un limite massimo per intervento di 300 milioni;

che in Lombardia su 287 aziende 116 sono nel bresciano con 450 posti-letto su 1.800 e 2.600 posti di ristoro su 6.500, quindi è più che lecita la richiesta formulata dalle associazioni di categoria della ristorazione che tali riconoscimenti vengano dati con le opportune garanzie, onde evitare posizioni di concorrenza fortemente sleale, visto e riconosciuto che in molti casi presso centri agrituristici vengono addirittura effettuati banchetti nuziali e feste danzanti con pranzi, dove non vengono utilizzati prodotti localmente prodotti;

che a seguito di numerose lamentele delle categorie dei ristoratori ed albergatori lo scrivente ha per il medesimo contesto presentato un'interrogazione con risposta scritta ancora priva di risposta,

si chiede di sapere:

alla data del 30 luglio 1996 quante istanze di richieste di contributi siano state presentate agli SPAFA (Servizi provinciali agricoltura, foreste ed alimentazione) e se questi conoscano esattamente la situazione regionale in essere, visto che più volte, ed anche tramite interrogazioni dettagliate, sono state evidenziate situazioni dove l'agriturismo serve solo a giustificare la richiesta di contributo;

se, nel caso d'individuazione dei terreni e dei fabbricati oggetto dell'intervento, si rientri nei parametri richiesti dalle leggi relative all'agriturismo e se anche gli eventuali affitti decennali corrispondano alla coltivazione di prodotti in determinate quantità, che poi vengono smerciati in tali aziende;

se gli interventi recepiscano le finalità di legge e non diventino ristrutturazioni immobiliari che nulla hanno a che vedere con la destinazione dei contributi in oggetto;

se le responsabilità degli SPAFA si limitino alla verifica delle domande di contributo e quindi se effettueranno le istruttorie tecniche e la verifica dei requisiti soggettivi ed oggettivi o se rispondano anche della veridicità di quanto dovranno poi trasmettere all'assessorato all'agricoltura;

se siano in corso indagini da parte della polizia giudiziaria, della guardia forestale, delle USL, dei NAS, dei NOS, dei vigili urbani, dell'ispettorato repressione frodi, che dovrebbero far rispettare le leggi soprattutto per quanto riguarda l'effettivo impiego dei prodotti dell'azienda agricola o, nei casi di ospitalità, delle norme in materia alberghiera.

(4-01707)

WILDE. - Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, dei lavori pubblici e per le aree urbane, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali. - Premesso:

che il sindaco di Roma dovrà accontentarsi per quest'anno di circa 1.700 miliardi per il Giubileo e tra i progetti approvati si trova un finanziamento di 10 miliardi per il restauro dell'istituto «V. Emanuele» di Ostia, che è una vecchia colonia, che attualmente ospita un centro sociale abusivo, tre scuole, un comando di vigili urbani,

una mensa della Caritas, un centro di igiene mentale per extracomunitari (sembrerebbe abusivi pure loro);

che altri 20 miliardi sono assegnati al complesso del Buon Pastore, ex ricovero delle «donne perdute» che negli anni '70 divenne il ricovero delle femministe; ora ci sono decine di associazioni che sembrerebbero non tutte regolarizzate e che pagano affitti bassissimi;

che altri 50 miliardi dovrebbero essere destinati all'adeguamento delle insegne dei negozi ed altri 20 miliardi e 800 milioni per mettere in ordine alcuni edifici dell'IACP e dell'IPAB da destinare all'accoglienza dei «pellegrini disagiati»;

che altri 70 miliardi il ministro Burlando li avrebbe destinati al porto di Civitavecchia, visto che Roma dovrebbe rientrare nel giro delle grandi crociere; lo stesso Ministro ha stanziato 150 miliardi alla stazione ferroviaria Tiburtina, che sarà stazione dell'alta velocità;

che ogni scusa è buona per mettere mano ad una qualsiasi operazione immobiliare e finanziaria, meglio ancora se coperta da esigenze non dimostrate legate alla solidarietà ed alle associazioni «no profit» riconosciute e non che operano nel settore,

si chiede di sapere:

se le suindicate opere possano ritenersi prioritarie e che cosa abbiano a che vedere con il Giubileo del 2000 se non per la scusa di potersi riammodernare a spese di tutta la Comunità;

se corrisponda a verità che sono stati stanziati 50 miliardi per l'adeguamento delle insegne dei negozi ed in tal caso cosa intenda fare l'amministrazione capitolina nei confronti delle migliaia di imprenditori commerciali e locali pubblici che hanno insegne installate al contrario, in modo che si possa capire comunque il nome dell'impresa, anche se difficilmente si potrà richiedere la tassa in oggetto, a quanto ammonti l'importo incamerato dal comune per gli anni 1994 e 1995 e quanti siano gli esercizi commerciali e pubblici che abbiano pagato la tassa;

chi siano i responsabili dei progetti e delle quantificazioni di tali richieste finanziarie ed a quali controlli saranno soggetti;

se siano in corso verifiche ed indagini di polizia giudiziaria.

(4-01708)

WILDE, MORO. – *Ai Ministri delle finanze e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che secondo una recente inchiesta del «Sole 24 ore» la Campania guida la classifica degli evasori del canone TV (il 40,9 per cento delle famiglie), davanti alla Calabria (36 per cento), alla Sicilia (35,9 per cento), alla Basilicata (23,5 per cento) ed al Molise (22,8 per cento);

che sempre in Campania si riscontra il maggior numero di evasori sul totale di possessori di autoradio (84,3 per cento), davanti alla Valle d'Aosta (75,1 per cento), al Piemonte (71,8 per cento), alla Puglia (71,4 per cento), alla Liguria (65 per cento);

che per il bollo auto si riscontra che la Calabria evade per il 20,6 per cento, la Campania per il 17 per cento, il Lazio per il 15,2 per cento, la Sardegna per il 14,7 per cento e la Puglia per il 14,5 per cento;

che il 40,9 per cento dell'evasione del canone della Campania rappresenta una vera e propria rivolta fiscale così come l'84,3 per cento

dell'evasione sul possesso dell'autoradio, fenomeni che si sono ripetuti negli anni senza che i governi evidenziassero tali fatti e risolvessero tali clamorose situazioni per cui non si capisce se fossero tacitamente avallati dagli stessi;

che al contrario al Nord le indagini relative a tali evasioni avvengono sistematicamente e puntualmente da parte di messi comunali o da ufficiali giudiziari che con grande tempestività procedono agli accertamenti ed eventualmente anche ai relativi sequestri,

si chiede di sapere:

quali azioni i Ministri in indirizzo intendano intraprendere onde recuperare le somme dovute, anche per gli anni passati;

quanti siano gli evasori ed a quanto ammontino le somme degli incameramenti relativi alle azioni giudiziarie intraprese per recuperare le suindicate evasioni negli anni 1993-94-95, oppure in quale modo si intenda intervenire.

(4-01709)

WILDE, MORO. - *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e della difesa e ai Ministri senza portafoglio per la solidarietà sociale e per le pari opportunità.* - Premesso:

che le risorse finanziarie previste per gli interventi a favore degli sfollati dai territori della ex Jugoslavia venivano ridotte con il decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, da 50 miliardi a 45 miliardi per ciascun anno 1995 e 1996 (capitolo 1274);

che tali premesse venivano cambiate nella relazione tecnica del disegno di legge n. 1524 di conversione in legge del decreto-legge 14 giugno 1996, n. 319, recante interventi urgenti in materia sociale ed umanitaria, dove si evidenzia che i 45 miliardi sono destinati alle esigenze di assistenza dei 60.000 profughi della ex Jugoslavia, di cui 2.000 ospitati presso 14 centri profughi specificatamente legati alla presenza di sfollati di origine Rom, per cui almeno 30 miliardi sono destinati all'assistenza di questi profughi;

che, più in particolare, i Rom presenti sul territorio nazionale risulterebbero oltre 9.800, dei quali 1.100 assistiti dalle prefetture di Venezia, Bologna, Firenze e Pescara che attuano apposite convenzioni con gli enti locali il cui onere ammonta a lire 35.000 al giorno *pro capite*; conseguentemente il fabbisogno per la copertura per i restanti 8.700 sfollati risulterebbe superiore a 70 miliardi (35.000 x 8.700 x 8 mesi);

che dalle suindicate premesse emerge che dai ridotti 45 miliardi si ritorna a circa 70 miliardi solo per 8 mesi e per 8.700 Rom e non per tutti i 9.800; tra l'altro non è chiaro quale dotazione finanziaria sia disponibile per gli altri circa 50.000 profughi che non sono Rom e per quanto tempo sia ancora prevista la loro permanenza sul territorio italiano,

si chiede di sapere:

quanti siano esattamente i profughi Rom rilevati dalle prefetture di Venezia, Bologna, Firenze e Pescara e con quali enti locali siano state stipulate apposite convenzioni e per quanto tempo;

chi sia o chi siano i responsabili di tali operazioni, quali siano le previsioni per l'espatrio di tali profughi e a quanto esattamente ammonitino le spese sostenute per il 1994 e il 1995;

in quali città dimorino gli altri 8.700 sfollati Rom, per quale motivo sia già prefissato in 8 mesi il termine per il loro rimpatrio, come verrà effettuato lo stesso, a quanto ammonterà la spesa e chi effettuerà il trasporto;

quale sia la differenza tra i primi 1.100 Rom e gli altri 8.700 e se possano usufruire di tale somma anche i nomadi Rom presenti soprattutto al Nord, molti dei quali sono proprietari di terreni, di lussuose macchine e di cellulari e che sempre più spesso vengono segnalati quali autori di piccoli e grossi furti;

visto che nelle premesse le dotazioni finanziarie verrebbero modificate in aumento, per quale motivo vengano elencate quelle relative al gruppo etnico Rom mentre non vengono definite le modalità e le dotazioni finanziarie per gli eventuali altri 50.000 profughi, oppure quale trattamento sia per questi ultimi previsto;

se risulti infine dove alloggi tale ingente numero di persone e quali siano le associazioni, le fondazioni e gli enti preposti e responsabili di tale pianificazione e quanti fossero a fine 1994 e fine 1995 i profughi della ex Jugoslavia registrati in Italia;

quali direttive intendano impartire in merito i Ministri in indirizzo, per le rispettive competenze, per risolvere in tempi certi tale problema.

(4-01710)

WILDE. - Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, di grazia e giustizia, degli affari esteri e per gli italiani all'estero e delle finanze. - Premesso:

che a seguito di una lunga serie di sentenze il comune di Brescia e le cooperative «Comitato quartiere San Polo case» e «Case degli amici di san Polo» sono stati condannati all'obbligo della restituzione ed al ripristino delle aree in mappale n. 34 del comune di Brescia di proprietà dei fratelli Zubani, residenti in Brescia, via L. Fiorentini 33, località San Polo Vecchio, facendo divieto a chiunque di entrare o riprendere possesso delle aree stesse, ma nulla però è stato eseguito; su tale argomento sono state presentate dallo scrivente le interrogazioni 4-05800 del 13 settembre 1995, nella XII legislatura, e successivamente, nella XIII legislatura, le interrogazioni 4-00528 del 19 giugno 1996 e 4-00873, del 3 luglio 1996, tutte rimaste senza risposta;

che in data 7 agosto 1996 la Corte europea dei diritti dell'uomo (Consiglio d'Europa) si è pronunciata sul ricorso formulato dai fratelli Zubani (affare Zubani n. 43/1995/549/635) evidenziando le giuste e legittime richieste dei ricorrenti,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno, anche in base a tale nuova conferma, attivare una seria indagine per verificare se per anni l'annosa controversia Zubani-comune di Brescia, nonostante le chiare sentenze in merito, sia stata pilotata o volutamente insabbiata ed eventualmente da chi e perchè;

se si ravvisino omissioni o abusi degli organi burocratici e di controllo preposti all'osservanza delle numerose sentenze in merito.
(4-01711)

WILDE. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso:

che l'organico dei magistrati e degli impiegati previsto per l'ufficio della procura della Repubblica presso la pretura di Brescia è inadeguato, se si considera che ogni anno vengono iniziati 30.000 nuovi procedimenti penali a carico di persone sottoposte ad indagini e circa altri 45.000 nuovi procedimenti penali a carico di persone ignote; magistrati ed impiegati sono in numero inferiore a quello già esiguo previsto nell'organico; solo 3 sono i sostituti della Repubblica in luogo dei 7 previsti e vi è un solo funzionario al posto dei 3 previsti;

che, in seguito all'accorpamento di ben 8 sezioni distaccate alla sede della prefettura di Brescia, tale ufficio ha ora la competenza per un abitato di circa 800.000 persone, quindi il doppio degli abitanti del territorio su cui si estendeva la precedente competenza;

che alla pretura di Brescia non sono attualmente neppure assegnati gli impiegati previsti nell'organico, se si considera che sono addetti 2 direttori in luogo dei 4 previsti, 2 funzionari invece di 4, solo 7 operatori contro i 18 previsti e 3 assistenti al posto di 6;

che la situazione del tribunale non è meno grave e per questo era previsto un aumento dell'organico da 35 a 50 magistrati;

che tali condizioni degli uffici giudiziari bresciani comportano gravi conseguenze ai danni dei cittadini, in relazione alla lentezza dello svolgimento dei procedimenti penali pendenti alla procura della Repubblica presso la pretura, con il conseguente elevato rischio di prescrizione dei reati, congiuntamente all'eccessiva ed inaccettabile durata dei procedimenti civili pendenti;

che tale situazione di crisi è anche denunciata con forte preoccupazione da parte dell'ordine degli avvocati e dei procuratori legali della provincia di Brescia,

si chiede di sapere:

quali iniziative intendano attivare i Ministri in indirizzo, visto che tale assurda situazione era stata rilevata già nel 1993 dal Consiglio superiore della magistratura quando evidenziava che l'organico di Brescia doveva essere aumentato di ben 16 magistrati;

quali siano le soluzioni ed i tempi previsti per attuare una equilibrata riorganizzazione delle sezioni civili del tribunale di Brescia.

(4-01712)

WILDE. - *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, delle finanze e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e ai Ministri senza portafoglio per la solidarietà sociale e per le pari opportunità.* - Premesso:

che in data 1° settembre 1996 le associazioni «Opera nomadi», «Comitato autonomo immigrati uniti» e «Penna per la pace», che raccolgono una cinquantina di volontari coordinati da Luigino Beltrami,

hanno rivolto un appello alle famiglie ed agli scolari bresciani per la raccolta di materiale scolastico, evidenziando nel contempo le precarie condizioni di vita nei campi profughi, che non facilitano di certo l'applicazione allo studio;

che l'iniziativa riguarda circa 100 bambini che sono ospiti nei campi profughi della città, ubicati in via Borgosatollo, via Labirinto e cascina Camafame;

che la conversione in legge del decreto-legge 14 giugno 1996, n. 319, recante interventi urgenti in materia sociale ed umanitaria, prevede assistenza a 60.000 profughi dell'ex Jugoslavia,

si chiede di sapere:

se i suindicati immigrati, che sono ospitati in tali centri da ben tre anni, siano realmente profughi e quindi se usufruiscano delle coperture previste dal decreto-legge n. 319;

se, viste le notevoli dotazioni finanziarie a disposizione dei profughi, l'appello per l'acquisto di materiale didattico per i profughi in età scolastica non sia da considerare strettamente propagandistico; sarebbe infatti assurdo non utilizzare le dotazioni finanziarie finalizzate a tale scopo;

quanti siano complessivamente i profughi e quali siano le date previste per il loro rientro;

se la precarietà della vita all'interno dei suindicati centri profughi riguardi anche l'aspetto sanitario e se la USL di competenza abbia verificato tale ipotesi.

(4-01713)

WILDE, MORO. - *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.*

- Premesso:

che agli inizi del mese di agosto 1996 si sono svolte delle trattative tra i sindacati delle poste e delle telecomunicazioni ed i vertici dell'Ente poste, compreso il presidente Enzo Cardi ed il consigliere delegato Gaetano Viviani, e che in tale occasione si è trattato degli incentivi per il trasferimento dei postini;

che per i trasferimenti in direzione nord-sud e per sedi carenti individuate nel piano non sono previsti incentivi, mentre per quelli in direzione sud-nord, sempre per sedi carenti, sono previsti incentivi secondo tale schema:

prima fascia da 0 a 100 chilometri 10 mensilità;

seconda fascia da 101 a 400 chilometri 23 mensilità;

terza fascia oltre 400 chilometri 37 mensilità;

che le mensilità vanno considerate al lordo e si aggiungono, nei casi previsti, all'indennità di prima sistemazione prevista dall'articolo 74 del contratto collettivo nazionale di lavoro ed al relativo trattamento di missione analogamente previsto nel medesimo contratto;

che in relazione alla suindicata strategia l'Ente potrebbe non avere a disposizione la copertura finanziaria necessaria; in tal caso il professor Cardi ricorrerà all'intervento economico dello Stato,

si chiede di sapere:

se quanto affermato dal segretario nazionale del sindacato autonomo FAILP-Cisal, Pasquale Teodonna, in relazione a un migliaio di la-

voratori assunti dall'Ente al Nord e poi trasferiti al Sud in «forza di amicizie e clientele» corrisponda a verità e, in caso affermativo, chi abbia favorito tale mobilità;

se l'Ente si trovi nelle condizioni di dover attuare procedure di mobilità;

se risulti che la bozza d'intesa sarà comunque discussa e firmata entro l'autunno.

(4-01714)

WILDE. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e ai Ministri senza portafoglio per le pari opportunità e la solidarietà sociale.* – Premesso:

che le Ferrovie dello Stato hanno intrapreso un'iniziativa che riguarda la «professional card» che da diritto a sconti rilevanti sui biglietti ferroviari e ad affitti a canone contenuto in alloggi di proprietà delle Ferrovie stesse per lavoratori provenienti dal Sud assunti da aziende associate alla Confindustria e che tale disponibilità è stata invece negata ad altri lavoratori del Sud assunti da aziende associate all'API, quindi alla piccola industria;

che la «professional card» consente al neoassunto di usufruire per un anno di una riduzione sul costo dei viaggi ferroviari, da e per la sua residenza, pari al 75 per cento del costo del biglietto, rimanendo detta quota a carico delle Ferrovie dello Stato ed il rimanente 25 per cento a carico del lavoratore; tale tessera consente inoltre di usufruire di un alloggio nei Ferrhotel dello Stato, siti in Emilia-Romagna, a condizioni favorevoli (lire 200.000-250.000 al mese per una camera con servizi e per i primi quattro mesi);

che l'onere stimato per le Ferrovie dello Stato è di 5 miliardi;

che la suindicata discriminazione tra lavoratori, magari dello stesso settore, è attuata da un'azienda, le Ferrovie dello Stato, che opera con denaro pubblico e che quindi tutti noi paghiamo; tra l'altro non vi è controllo da parte delle Ferrovie sulle reali situazioni reddituali e familiari dei lavoratori assegnatari di tale tessera;

che molte associazioni di lavoratori e di imprese hanno chiesto di poter usufruire di tali agevolazioni, ma non si sono avute risposte in merito, il che conferma una disparità di trattamento ingiustificata,

si chiede di sapere:

se risulti che la Corte dei conti e l'Autorità garante della concorrenza e del mercato siano a conoscenza di tale situazione e se lo siano i Ministri in indirizzo, per le rispettive competenze; in caso affermativo, come ritengano di poter risolvere tale disparità, gestita da una società dello Stato che opera in regime di monopolio;

quali siano le ragioni delle mancate risposte alle richieste di altri lavoratori ed associazioni, non aderenti alla Confindustria ma che si trovano nelle medesime situazioni;

se nel comportamento delle Ferrovie dello Stato spa si possa ravvisare una violazione ai principi di cui all'articolo 2, lettere b) e d), della legge 10 ottobre 1990, n. 287, per aver raggiunto un'intesa nulla ai sensi di legge, atta a favorire solamente le imprese aderenti

alla Confindustria, e quindi se si sia verificato un abuso grazie alla posizione dominante della stessa;

se le Ferrovie con tale atto non creino disparità tra «consumatori» e falsino il meccanismo concorrenziale tra imprese;

se corrisponda a verità che sempre e solo alla Confindustria le Ferrovie dello Stato concederebbero uno sconto compreso tra il 55 ed il 65 per cento per il trasporto di merci a favore di imprese del Nord che subappaltino lavorazioni ad imprese del Sud;

se si ritenga che gli amministratori delle Ferrovie dello Stato spa siano perseguibili penalmente per aver attuato convenzioni che sembrerebbero fortemente discriminatorie.

(4-01715)

WILDE. - Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, delle finanze, di grazia e giustizia e dell'ambiente. - Premesso:

che in data 22 marzo 1995 il ministro Brancaccio rispondeva all'interrogazione 4-00650 del 30 giugno 1994, ma la risposta, mentre non chiariva i quesiti e minimizzava il contesto, in realtà si ispirava a posizioni di parte, probabilmente su pressione di soggetti interessati in tale contesto;

che risulta infatti che la compravendita delle ex scuole di Sirmione (Brescia) era sottoposta alla condizione sospensiva che venissero rilasciate le concessioni edilizie sia per la ristrutturazione del fabbricato oggetto dell'alienazione sia per il nuovo fabbricato comunale;

che successivamente il comune negava la concessione edilizia relativa alla ristrutturazione della ex scuola ed alienava l'area su cui avrebbe dovuto essere edificato il fabbricato residenziale oggetto della convenzione;

che il comune di Sirmione, con atto del 24 luglio 1989, conveniva in giudizio davanti al tribunale di Milano la società Geco srl, chiedendo che il contratto di compravendita fosse dichiarato nullo ed inefficace e che venissero dichiarate definitivamente «inavvenute» le condizioni sospensive dedotte in contratto e che quest'ultimo fosse dichiarato risolto per inadempimento della Geco srl;

che la società Geco srl si costituiva in causa chiedendo a sua volta la ripulsa della domanda del comune ed in via riconvenzionale che il comune stesso fosse condannato a tutti gli adempimenti previsti dal contratto di compravendita nonché al risarcimento dei danni;

che a conferma di quanto sopraesposto l'avvocato Luppi del comune di Sirmione ribadiva il suo personale convincimento che la sottoscrizione della convenzione fosse legittima ed opportuna ed evidenziava la perplessità circa la fondatezza dell'azione giudiziaria intrapresa dal comune con atto di citazione del 12 febbraio 1990, davanti al tribunale di Milano, ritenendo personalmente tale atto infondato, privo di supporto giuridico e contenente conclusioni inaccoglibili anche sul piano processuale;

che in merito a ciò l'avvocato Luppi ha consigliato una ripresa di contatto con la Geco srl e con l'impresa Pessina spa per porre fine alla vertenza giudiziaria con atto di transazione;

che è assurdo che la dismissione di un immobile comunale debba durare ben 11 anni solo per diatribe e ripicche determinate dai cambiamenti dei vertici politici delle varie amministrazioni;

che nella XII legislatura l'interrogante evidenziava altri aspetti di tale vicenda nell'interrogazione 4-03893 del 29 marzo 1995, rimasta senza risposta,

si chiede di sapere:

quali responsabilità abbiano gli amministratori che, tramite la consegna delle chiavi alla controparte, nel momento della stipulazione del rogito in data 18 febbraio 1985, rogato dal notaio Giovanni Olivares di Milano (repertorio n. 226922-38911), di fatto consegnavano il possesso dell'immobile, senza minimamente cautelarsi con richiesta di denaro a titolo di caparra confirmatoria;

quali responsabilità abbiano gli amministratori che hanno venduto l'area oggetto della convenzione senza poi rispettare quest'ultima e quindi creando tutti i problemi ai quali l'attuale ed eventuale transazione potrebbe dopo 11 anni porre fine;

se in base alla convenzione transattiva siano state poste delle clausole che potrebbero modificare completamente il prezzo da incamerare da parte dell'amministrazione, tra l'altro composta da personaggi già presenti nel 1985 e quindi autori dei suindicati atti;

se si possa ulteriormente concretizzare comunque un danno per il comune in termini finanziari a seguito dell'anzidetta operazione e considerato il valore di mercato dell'area suindicata, calcolabile visto che i prezzi di vendita attuali sono almeno di 10 milioni circa al metro quadrato e se la Corte dei conti sia al corrente di tale anomala situazione;

quali siano le ragioni che, a seguito della proposta di convenzione transattiva deliberata dal consiglio comunale con atto dell'11 gennaio 1993, n. 107, non permettono dopo ben 3 anni di risolvere il problema;

se non sia opportuno verificare attentamente le responsabilità di tutti coloro che hanno partecipato a tale intricata vicenda onde non danneggiare per l'ennesima volta il cittadino contribuente;

se a seguito dell'interrogazione dello scrivente 4-03893 del 29 marzo 1995 siano state avviate indagini di polizia giudiziaria e perchè fino ad ora non siano state fornite risposte in merito.

(4-01716)

WILDE. - Ai Ministri delle finanze, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. - Premesso:

che i dati relativi al pagamento dell'ICI nel 1993 resi noti da «Il Sole 24 ore» confermano che nel Mezzogiorno la propensione all'evasione dei tributi è maggiore che al Nord, visto che l'incrocio tra la banca dati del catasto e le dichiarazioni dell'ICI non lascia dubbi; le cinque regioni con tasso di evasione superiore al 10 per cento sono tutte meridionali, con in testa la Calabria con il 17,6 per cento seguita da Basilicata (16,5 per cento), Puglia (16,1 per cento), Molise (15,7 per cento) e Sicilia (13,5 per cento) mentre la Lombardia si attesta all'1,4 per cento;

che le cifre dell'evasione sono scaturite dal doppio controllo da parte del Ministero delle finanze per cui per 20 milioni di immobili è stata riscontrata una perfetta sovrapposizione tra i versamenti e le informazioni emerse dal catasto, mentre per un milione di casi, circa un 10 per cento della media nazionale, è stata riscontrata l'evasione;

che tali parametri considerano il fenomeno dell'abusivismo edilizio, che è diffusissimo nel Mezzogiorno anche a causa delle problematiche relative all'attuazione dei piani regolatori; numerosissime sono anche le erronee identificazioni dovute anche a probabili errori nella fase di acquisizione dei dati che comunque vengono recepiti dal catasto con fortissimi ritardi ed in tempi notevolmente diversi da una parte all'altra della penisola;

che per la nuova legge finanziaria 1997 si parla di aumento degli estimi catastali ai fini ICI, con un incremento del 10 per cento che, attraverso i noti meccanismi, finirà nelle casse dei comuni, nonostante si sia già rilevato che in molti casi tali estimi sono completamente errati sia in base ai parametri assegnati che alle zone di appartenenza per cui tale operazione andrebbe ulteriormente a pesare su chi già paga tale tributo; visto che l'aumento (10 per cento) risulterebbe pari all'evasione, tale prospettiva risulta essere alquanto semplicistica;

che in Lombardia ciò è dimostrato dai ricorsi presentati da ben 144 sindaci, molti dei quali di comuni località turistiche sono le fasce più deboli, quelle che hanno usufruito della legge n. 187 del 1987, ad essere le più colpite,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti i Ministri in indirizzo, per le rispettive competenze, intendano attuare onde ottenere una giusta ed equa pianificazione e ripartizione di tali tributi;

se non sia opportuno coinvolgere anche l'ANCI e il nascente dipartimento del territorio al fine di avere un unico archivio dei beni immobili, ma soprattutto di attivare in tempi reali una seria e capillare indagine in quelle regioni dove vengono registrate le anzidette forti discordanze relativamente alla corresponsione dei tributi al fine di rimuoverne le cause;

se, prima di stabilire possibili aumenti degli estimi, non sia giustificato attivare una seria indagine per verificare l'esattezza degli stessi in quanto numerosi comuni sono stati divisi in zone non omogenee e gli estimi sono completamente non rispondenti alla realtà, il che provoca fortissimi squilibri tra i contribuenti; tali discordanze sono perfettamente note a moltissimi uffici tecnici erariali ma soprattutto non appare possibile aumentare detti tributi se non dopo averne verificato la congruità;

se corrisponda a verità che la società Cerved di Bari ha stipulato un contratto con l'Istituto di informatica di Tirana (Albania) al fine di informatizzare gli uffici del catasto;

in caso affermativo se tra i 70.000 dipendenti del nostro Ministero delle finanze non fosse possibile trovare persone in grado di informatizzare il catasto e se il subappalto con istituto extracomunitario sia previsto dal contratto.

(4-01717)

WILDE. - *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, degli affari esteri e per gli italiani all'estero, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, delle finanze e di grazia e giustizia e ai Ministri senza portafoglio per la solidarietà sociale e per le pari opportunità.* - Premesso:

che in relazione all'atto Camera n. 1524, di conversione in legge del decreto-legge 14 giugno 1996, n. 319, recante interventi urgenti in materia sociale ed umanitaria, nella relazione tecnica si evince al punto c) che si dovrà provvedere a sostenere gli oneri di rimpatrio per 67 minori ruandesi e per gli altri 44 bambini, sempre ruandesi, attualmente ospitati in istituti a Verona e Brescia per un importo di 2 milioni di lire a testa;

che in tale contesto è da sapere che la missione di pace dell'ONU in Ruanda è finita; i 1.230 caschi blu hanno lasciato il paese dove nel 1994 la guerra civile ha fatto un milione di morti, in gran parte membri della minoranza Tutsi, ora al potere;

che il governo di Kigali si è opposto al rinnovo del mandato della forza ONU e che il Ministro della difesa ed uomo forte del Ruanda, Paul Kagame (Tutsi), ha detto chiaramente di essere felice per la fine della missione di pace; il ritiro dei caschi blu rende però più difficile il rimpatrio dei circa 2 milioni di profughi dell'etnia maggioritaria Hutu; è da notare che in generale gli esuli non vogliono tornare in Ruanda per timori di rappresaglie ed il governo non li gradisce, ciò a seguito di notizie di fonte missionaria;

che in relazione al rimpatrio dei bambini ruandesi, tutt'ora presenti in Castenedolo (Brescia), arrivati durante la guerra civile e letteralmente strappati tra le montagne di morti, grazie al coraggio dei volontari bresciani, che hanno condotto «l'operazione Museke», e sempre da loro curati e mantenuti, sotto la direzione di Enrica Lombardi, il trasferimento di questi bambini nei luoghi d'origine potrebbe creare grossi problemi in quanto sono tutt'ora privi di famiglia, non hanno parenti e sono tra l'altro ben integrati nel territorio, si potrebbero quindi trovare in un contesto immediato, che non dà garanzie di alcun genere;

che i suindicati bambini vivono dal 1994 nel complesso ex scuola materna «Riccardo Pisa» di Castenedolo, sono 41, di cui 28 sono stati iscritti alla scuola materna, mentre 12 che hanno meno di 3 anni continuano ad essere assistiti dai 200 volontari che si alternano giorno e notte; è da notare che recentemente dei volontari bresciani, andati in Ruanda a verificare se c'erano ancora familiari, sono ritornati con risposte negative ed inoltre hanno confermato i sopracitati pericoli,

si chiede di sapere:

visto che la situazione è comunque sotto controllo, anche da parte dei magistrati italiani di competenza, viste inoltre le numerose richieste di adozione, ma soprattutto essendo noti i pericoli di una possibile recrudescenza dovuta agli attriti tra le due etnie e le difficoltà di pianificare il futuro di questi bambini, se i Ministri in indirizzo non intendano approfondire ulteriormente la situazione, sempre tenendo ben presente l'esclusivo interesse del bambino, e quindi i diritti dell'infanzia;

quali siano le eventuali motivazioni e priorità che obbligherebbero al rimpatrio e quali ben precise garanzie si possano avere in merito al futuro di questi bambini.

(4-01718)

PERUZZOTTI, WILDE, MORO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in molte città italiane sono affissi manifesti di Alleanza nazionale che propagandano la riunione di Milano del 15 settembre utilizzando l'immagine delle «Frecce tricolori» in volo che lasciano nel cielo una scia bianca, rossa e verde;

che i manifesti hanno il dichiarato scopo di contrastare la immane manifestazione della Lega Nord per l'indipendenza della Padania prevista anch'essa lungo le rive del fiume Po domenica 15 settembre;

che i manifesti sono affissi quasi ovunque in modo abusivo e in spazi non consentiti,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro della difesa sia al corrente che viene usata una immagine di un reparto militare specializzato ad uso di propaganda di una ben identificata formazione politica;

da chi sia stato preventivamente autorizzato l'uso dell'immagine delle «Frecce tricolori» dell'Aeronautica militare o se l'uso di tale immagine sia da considerarsi arbitrario e quindi perseguibile ai sensi di legge e in tal caso cosa si intenda fare per ovviare al ripetersi di tali incresciosi oltrechè illegali episodi;

se non si intenda con una nota esplicativa rendere pubblica la posizione del Governo e del Ministro competente;

se siano state date disposizioni ai comuni per la rimozione dei manifesti affissi abusivamente che oltremodo prevaricano gli altrui diritti e danneggiano imprenditori e operatori del commercio.

(4-01719)

DOLAZZA. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che quella della protezione civile, a detta degli attuali responsabili di governo e dei predecessori, dovrebbe essere un'organizzazione di coordinamento delle varie componenti operative che lo Stato è in grado di mettere a disposizione in caso di calamità naturali;

che questa mansione di coordinamento – a quanto è stato rilevato – ha comportato l'affitto di un palazzo di 7 piani in Roma a via Ulpiano, angolo Lungotevere Prati, con circa 1.000 vani (che risulterebbero ormai insufficienti alle esigenze di sistemazione del personale), posteggio riservato esterno sulla pubblica via ed un parco di automezzi (quasi esclusivamente vetture per trasporto di personalità ed impiegati) e sofisticati sistemi di sicurezza con una nuova targa rossa speciale (DPC),

si chiede di conoscere:

se un organismo di coordinamento, pur dotato di sala operativa funzionante 24 ore su 24, debba implicare l'apparato immobiliare, burocratico e di trasporti speciali e privilegiati di cui qualsiasi cittadino può rendersi conto osservando lo stabile di via Ulpiano, angolo Lungotevere Prati, in Roma;

i costi dettagliati, sui quali a richieste giornalistiche è stato opposto il segreto di Stato, dell'intero complesso del coordinamento della

Protezione civile ed in particolare della sede di via Ulpiano in Roma, il numero degli addetti che quivi hanno un ufficio e i relativi orari ed il numero ed il tipo degli automezzi con targa DPC;

i motivi specifici per i quali si sia ritenuto di istituire questa nuova targa speciale (DPC);

se il descritto apparato della Protezione civile non abbia ad identificarsi nella clamorosa dimostrazione che quello ripetitivamente declamato dal Governo in relazione al rigore nella spesa pubblica, alla razionalizzazione dell'impiego dei dipendenti delle amministrazioni statali, alla contrazione dei privilegi di questi ultimi, all'alienazione del patrimonio immobiliare pubblico, eccetera altro non è che una patina pubblicitaria che ricopre una realtà più che immutata in progressivo peggioramento.

(4-01720)

DOLAZZA. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso che è stata pubblicata la notizia secondo la quale all'inizio del mese di settembre 1996 nel corso della fiera di Arce (Frosinone) militari della Guardia di finanza hanno elevato contravvenzione ad un venditore ambulante di arachidi (300.000 lire) e ad un minore (33.000 lire) per aver il primo venduto al secondo arachidi per l'ammontare di lire 2.000 con omissione della stampa, del rilascio e della richiesta di fattura fiscale, si chiede di conoscere:

se corrisponda a verità quanto segnalato;

in caso affermativo, quale sarà per l'erario il risultato economico netto di detta operazione di polizia tributaria detraendo dal totale di 333.000 lire di ammende l'ammontare della missione in giorno festivo dei militari della Guardia di finanza in Arce, le spese per la formalizzazione degli atti successivi al verbale, per la notificazione e per la riscossione delle multe;

se rientri nell'iniziativa autonoma di qualche ufficiale della Guardia di finanza o dirigente del Ministero delle finanze l'operazione ad Arce, di cui viene chiesta conferma, e le cui finalità appaiono esclusivamente dirette a far introitare ai militari operanti l'indennità di missione e soprattutto ad accentuare nella collettività la diffidenza verso l'apparato fiscale: il tutto in stridente ed insanabile contrasto con i principi razionali di lotta all'evasione fiscale ripetitivamente enunciati verbalmente dall'attuale Ministro delle finanze;

in caso affermativo quali provvedimenti il Ministro intenda adottare nei confronti dei responsabili (le cui generalità dovrebbero essere note), anche per dare prova palese dell'annunciato mutamento delle metodologie italiane di perseguimento fiscale;

quante ispezioni tributarie (e con quali risultati sia come ammende comminate sia come introito netto per l'erario) siano state effettuate nell'ultimo lustro dalla Guardia di finanza e dagli altri servizi del Ministero delle finanze in enti e società pubbliche, private, concessionarie di pubblici servizi ed agevolate con norme e contribuzioni pubbliche (IRI, ENI, Finmeccanica, Enel, Olivetti, STET, SIRTU, Telecom, TIM, Italgas, ACEA, Finmare, Tirrenia, Alitalia, Ferrovie dello Stato, Registro aeronautico italiano, Automobile Club d'Italia, Ente nazionale assistenza al volo, Aero Club d'Italia, CONI, CNR, ENEA, Aeroporti di Roma, Assita-

lia, Le Generali, eccetera), banche, società editrici di grandi giornali e settimanali, RAI-TV, enti previdenziali ed organismi sindacali;

se l'impegno governativo per l'accentuazione della lotta all'evasione fiscale proseguirà - come dimostrerebbe l'episodio di Arce, se avvenuto - in misura preminente nella direzione di venditori ambulanti e minori occasionali acquirenti di arachidi e categorie assimilabili, lavoratori dipendenti ed autonomi, liberi professionisti, pensionati, piccole e medie imprese, eccetera, con inevitabile risultato a basso rapporto costo - rendimento, continuando ad assicurare immunità a grandi enti e società, soprattutto se a capitale pubblico o fruente agevolazioni, sovvenzioni e/o erogazioni pubbliche.

(4-01721)

DOLAZZA. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che è stata divulgata una protesta diretta al questore di Roma ed espressa da esponenti del Sindacato autonomo di polizia (SAP) i quali lamentano che un elevato numero di agenti della polizia di Stato, a causa dell'inagibilità di quattro (su cinque) poligoni di tiro disponibili nella provincia di Roma e vicinanze, da anni non si addestrano all'impiego a fuoco delle armi in dotazione, mentre in un recente passato esercitazioni di tiro venivano svolte due volte la settimana; attualmente - secondo la citata protesta - un limitato numero di agenti può esercitarsi all'uso delle armi in dotazione una volta l'anno;

che dalla stessa protesta del Sindacato autonomo di polizia risulta che un «poligono di tiro trivalente» costruito nel 1984 in Roma nei sotterranei della caserma di via Guido Reni, costato dieci miliardi e collaudato dal Genio militare nel 1993, è crollato e da allora è inagibile;

che si apprende che condizioni analoghe a quelle del territorio di competenza della questura di Roma sussistono a Genova, Milano, Torino ed altre città per il prevalente motivo che i poligoni sono stati costruiti con materiali non idonei;

che l'idoneità al tiro è considerata in tutte le organizzazioni di polizia uno degli aspetti fondamentali della preparazione professionale degli operatori ed è condizionata da frequente e continuo addestramento, si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per ovviare a quanto lamentato dal Sindacato autonomo di polizia ed alle deficienze relative ai poligoni di tiro in altre province;

se non sia possibile, in attesa di adeguata disponibilità di poligoni di tiro, disporre degli impianti per l'addestramento all'impiego delle armi delle Forze armate e di altri Corpi armati dello Stato;

se siano state condotte indagini sulle cause e sulle responsabilità personali del crollo del «poligono di tiro trivalente» di via Guido Reni e dell'inagibilità dei poligoni di altre province;

in caso positivo, quali siano state le risultanze ed in caso negativo i motivi per i quali non si è indagato su eventi che hanno implicato rilevante danno erariale.

(4-01722)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero, della difesa, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che secondo informazioni giornalistiche («Il Giornale Nuovo», 7 settembre 1996, pagina 14) durante il recente salone aeronautico di Farnborough (Regno Unito) il Sottosegretario per la difesa senatore Massimo Brutti ha assicurato i competenti interlocutori britannici sul fatto che l'Italia rispetterà gli accordi relativi alla fase di industrializzazione del programma «Eurofighter 2000», accordi che – come avrebbe dichiarato detto Sottosegretario – implicano uno stanziamento straordinario (al di fuori delle spese annuali ordinarie) di 12.000 miliardi di lire; sempre secondo le fonti giornalistiche il Sottosegretario ha comunicato agli interlocutori britannici che entro l'anno in corso il Governo italiano provvederà alla definizione dei relativi atti formali;

che il programma «Eurofighter 2000» (inizialmente FEFA, poi EFA) ebbe ad essere avviato nel 1979 sotto l'enfasi dell'invasione dell'Afghanistan da parte dell'allora URSS, con la partecipazione di Francia, Germania, Italia, Regno Unito e Spagna e riguardava un velivolo per difesa aerea d'elevate prestazioni, sulla cui impostazione industriale la Francia non condivise i criteri imposti dalle industrie degli altri tre paesi; ciò indusse il governo di Parigi nel 1985 a ritirarsi dal programma che nel 1991, per gli inaccettabili costi raggiunti, ebbe ad essere rivisto;

che il velivolo «Eurofighter 2000», oggetto del programma in questione, è rimasto un aeromobile complesso e bisognoso per l'impiego a fondo di onerosi *optional* (tecnicamente questo termine è improprio) quali aviorifornitori (l'Italia dispone di quattro di limitate capacità), stazioni radar volanti (l'Italia ne è priva), una costosa gamma di missili in gran parte da sviluppare, una manutenzione particolarmente impegnativa e ricorrenti interventi di adattamento a nuovi sottosistemi da acquisire (si parlerà a parte dei costi d'acquisizione); soprattutto l'«Eurofighter 2000» si caratterizza come un sistema d'arma dell'epoca della guerra fredda, assai sofisticato, eccedente ed inadatto alle esigenze della difesa italiana attuale e del prossimo ventennio, influenzate da ipotesi di minaccia dei quadranti marittimi non affrontabili razionalmente con velivoli quali l'«Eurofighter 2000», dal rafforzamento della sorveglianza e difesa costiera e dalla partecipazione ad interventi internazionali anche in luoghi assai remoti; peraltro questo velivolo, destinato a rimanere in servizio in Italia fino al 2030, è radicato al livello tecnologico di vent'anni or sono, con tutti gli inconvenienti a ciò connessi;

che da parte germanica e spagnola sono ricorrenti i ripensamenti sull'opportunità di continuare il programma; per il Regno Unito – il paese industrialmente e politicamente più interessato al programma stesso – l'«Eurofighter 2000» è un'espressione di supremazia in campo comunitario, mentre l'Italia, che dovrebbe acquisire 130 «Eurofighter 2000», del programma rappresenta l'elemento politicamente determinante: ciononostante, per l'operato dei nostri *leader* militari e responsabili industriali, si trova nella condizione più svantaggiata anche perchè, al fine di ovviare all'attuale grave carenza di sistemi per la difesa aerea, il nostro Stato maggiore dell'Aeronautica ha chiesto ed ottenuto l'assegnazione

con priorità, forse verso il 2005, dei primi «Eurofighter» di produzione, sobbarcandosi inconvenienti, problemi, oneri di messa a punto, eccetera tipici delle macchine di prima serie; non sussistendo prospettive finanziarie di disporre degli accennati *optional*, l'Aeronautica militare comunque potrà usufruire solo in percentuale limitatissima delle *performance* dell'«Eurofighter 2000»;

che il 20 giugno 1996, intervenendo in Commissione difesa del Senato, il Ministro della difesa anticipava altro suo intervento alla stessa Commissione nel mese di settembre con la finalità di sottoporre all'esame dei senatori l'eventuale impegno italiano dal 1997 al 2003 per l'ammontare di oltre 18.000 miliardi necessari per finanziare la produzione dell'«Eurofighter 2000»;

che in relazione all'industrializzazione del velivolo «Eurofighter 2000» la diversità fra l'ammontare indicato il 20 giugno 1996 in Commissione difesa del Senato dal Ministro della difesa e l'ammontare di recente attribuito al Sottosegretario per la difesa sembra rientri in un premeditato e prolungato intendimento di disinformazione volto a rendere difficoltoso un inequivocabile calcolo preventivo dei costi di questo velivolo; secondo «Il Mondo» (pagina 34, n. 28, 14 settembre 1996) la produzione del velivolo costerebbe all'Italia 15.000 miliardi, mentre per «Air & Cosmos International» (n. 1576, 30 agosto 1996, pagina 33) il singolo «Eurofighter 2000» di serie, appena uscito dalla produzione e cioè senza armamento e con un minimo di strumentazione, avrebbe un costo equivalente ad oltre 86 miliardi di lire italiane (è il caso di rammentare che nel 1974 alla presentazione del primo «Tornado» era stato detto che il singolo velivolo solo in condizioni di volare sarebbe costato 18 miliardi di lire italiane, mentre nel 1990 alla conclusione del programma tale costo fu indicato in 100 miliardi di lire italiane);

che, limitandoci a considerare per l'«Eurofighter 2000» solo l'ammontare dichiarato dal Ministro della difesa e tenendo conto di oltre 5.000 miliardi di lire (di cui 3.500 già erogati) comportati dallo sviluppo dell'aeromobile stesso, ognuno dei 130 «Eurofighter 2000» che l'Italia ha opzionato verrebbe a costare oltre 176 miliardi di lire (senza considerare il tasso d'inflazione, il costo dell'armamento missilistico, dell'attrezzatura di base e degli impianti addestrativi);

che sempre sulla base delle notizie di stampa relative al salone aerospaziale di Farnborough la Finmeccanica spa, controllata dall'IRI che di fatto monopolizza nel nostro paese le produzioni di sistemi di difesa, sta per associarsi con una compagnia britannica per lo sviluppo e la produzione dell'armamento missilistico di detto aeromobile «Eurofighter 2000»;

che nel 1994, in occasione della presentazione nel Regno Unito dell'«Eurofighter 2000», rappresentanti della Finmeccanica spa, alla quale il Ministero della difesa ha delegato la gestione ed attuazione del programma «Eurofighter 2000», affermarono – come risulta dai giornali dell'epoca – che il programma stesso avrebbe impegnato in Italia 15.000 addetti; al contrario, le risultanze di recenti studi specializzati indicherebbero che il numero di laureati, diplomati e tecnici specializzati impegnati esclusivamente per il velivolo in questione non supera 1.500, compresi quelli addetti alla produzione del motore,

si chiede di conoscere:

se effettivamente il Governo abbia dato mandato al citato Sottosegretario di fornire a personalità britanniche le assicurazioni circa la partecipazione italiana alla fase di industrializzazione del programma «Eurofighter 2000» e, in caso positivo, se il Governo ritenga che impegnarsi con paesi esteri in relazione ad adempimenti implicanti tanto rilevante onere finanziario senza il consenso del Parlamento sia corretto e conforme alle norme costituzionali;

in modo inequivocabile, i costi attualmente prevedibili (con esclusione della maggiorazione implicata dal tasso d'inflazione) riguardanti il programma «Eurofighter 2000» ed in particolare quanto sia stato speso dall'Italia per definizione, ricerca e sviluppo dal 1979 al 1996; l'ammontare dell'ulteriore contributo italiano (dal 1997 in poi) di sviluppo e messa a punto fino all'entrata in servizio operativo dell'«Eurofighter 2000»; l'esatto ammontare della quota italiana d'industrializzazione; il costo completo dell'aeromobile pronto al volo (con esclusione dell'armamento missilistico); il costo complessivo dell'intero programma per 130 aeroplani ed infine il saldo fra il costo dell'intero programma ed il controvalore delle produzioni italiane di parti e di componenti destinati agli «Eurofighter 2000» commissionati dalle forze britanniche, germaniche e spagnole;

in maniera impegnativa, con accettabile approssimazione, il numero degli addetti, suddivisi per regione di residenza, che implicherebbe (e per quale periodo di tempo) la continuazione della partecipazione italiana al programma «Eurofighter 2000»;

l'ammontare delle penalità che lo Stato italiano dovrebbe corrispondere, a seguito dell'abbandono del programma «Eurofighter 2000», alle ditte con le quali per il programma stesso è contrattualmente impegnato ed in particolare quale percentuale di quest'ammontare sarebbe introitata dalla Finmeccanica spa e dalla FIAT;

se, prima di formalizzare l'impegno anticipato dal Sottosegretario per la difesa, in considerazione dell'elevato ammontare dell'impegno e dell'eccezionale costo per un velivolo da combattimento monoposto per lo più di opinabile aderenza alle nostre esigenze di difesa, il Governo non intenda annunciare in sede internazionale la sospensiva della partecipazione italiana al programma «Eurofighter 2000» in attesa di verificare:

a) se l'ammontare dell'impegno finanziario in questione sia compatibile con gli stanziamenti straordinari per rinnovo dei sistemi d'arma previsti dal nuovo modello di difesa quando approvato definitivamente;

b) se lo Stato maggiore della difesa confermerà alla luce dell'evoluzione della situazione politica internazionale il requisito emesso in passato ormai remoto dallo Stato maggiore dell'Aeronautica (premissa dell'ingresso dell'Italia nel programma «Eurofighter») e determinerà per l'aeromobile in questione un livello di priorità conforme all'incidenza economica del programma stesso nelle previste risorse finanziarie ordinarie e straordinarie destinate all'ammodernamento dei sistemi d'arma della difesa;

se il Ministero della difesa e/o lo Stato maggiore dell'Aeronautica abbiano in qualsiasi forma notificato alla Finmeccanica l'intento e/o l'in-

teresse di partecipare allo sviluppo di parte dell'armamento missilistico per l'«Eurofighter 2000» in fase di avvio nel Regno Unito, ponendo pertanto le premesse della partecipazione da parte italiana al finanziamento, pur non essendo stata adottata in proposito alcuna formale decisione e creando i presupposti (come nel progetto FLA-Future large aircraft) che il Ministero della difesa si trovi a finanziare con pubblico denaro iniziative industriali per sistemi non d'interesse dello stesso Ministero.
(4-01723)

SPECCHIA, CURTO. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Premesso:

che nei giorni scorsi in Puglia si sono verificate intense piogge, grandinate e trombe d'aria che hanno arrecato ingenti danni all'agricoltura;

che per quanto riguarda la provincia di Brindisi sono state colpite le coltivazioni del pomodoro e degli ortaggi in genere, della vite e dell'ulivo con danni che in alcune zone raggiungono una perdita del prodotto di circa l'80 per cento,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare per la dichiarazione dello stato di calamità naturale per le zone colpite.

(4-01724)

SPECCHIA. - *Ai Ministri della sanità e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che nel maggio scorso il sindaco di Ostuni (Brindisi) ha disposto la cattura e la custodia di diversi cani randagi allocandoli nel recinto di una ex scuola rurale in contrada «Minguccio»;

che ciò è avvenuto in violazione delle leggi comunali e regionali che regolano la materia, visto che presso detta scuola non è stata organizzata alcuna struttura idonea ad ospitare i cani;

che sostanzialmente gli animali sono stati «parcheggiati» in quest'area, in totale promiscuità, senza la presenza nemmeno di una unità di sorveglianza, senza controlli veterinari igienico-sanitari e senza una regolare e sufficiente somministrazione di cibo;

che si è verificato il diffondersi di leishmaniosi e di tigna;

che vi è la presenza di escrementi in tutta l'area;

che alcuni cani sono morti e le carogne sono state mangiate dagli altri cani per fame;

rilevato:

che, a parte la violazione delle norme nazionali e regionali in materia di randagismo, si è determinata una situazione pericolosa sotto l'aspetto igienico-sanitario sia per l'uomo che per gli stessi cani;

che alcuni consiglieri comunali hanno inviato un esposto alla magistratura e ad altre autorità;

che esiste anche una documentazione fotografica e filmata di quanto innanzi evidenziato,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano assicurare il rispetto della legge da parte del sindaco di Ostuni e la tutela dei cani e della pubblica salute.

(4-01725)

BORTOLOTTI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che con atto del 15 febbraio 1994 il Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro per i beni culturali e ambientali, ha espresso giudizio positivo di compatibilità ambientale sul progetto di un impianto di inertizzazione di rifiuti tossici e nocivi localizzato in Caluri di Villafranca di Verona, presentato dalla società Bastiani Beton;

che tale giudizio è stato formulato sulla base di una istruttoria che è contrassegnata dalla errata od omessa indicazione di dati essenziali che, se valutati dalla commissione, avrebbero dovuto condurre ad un giudizio negativo;

che, in particolare, la commissione per la valutazione d'impatto ambientale ha assunto il suo parere:

a) considerando che nell'area della discarica preesistesse una cava di argilla e quindi di materiale di elevata impermeabilità, anziché di ghiaia;

b) ignorando il piano territoriale regionale di coordinamento del Veneto e la previsione contenuta nel suo articolo 16 secondo la quale, fino all'approvazione del piano regionale di settore, la realizzazione di impianti per i rifiuti speciali anche tossico-nocivi può avvenire solo in aree industriali mentre quella di Caluri di Villafranca di Verona è classificata zona agricola;

c) trascurando totalmente che il sito ricade secondo il piano regionale di risanamento delle acque nella fascia di ricarica degli acquiferi;

d) trascurando altresì che in un ambito di 3 chilometri dall'impianto di Caluri sono censiti 22 pozzi dei quali ben 6 ad uso acquedottistico e che nella fascia di rispetto dei 200 metri da una discarica 2 B «funzionalmente collegata» con l'impianto di inertizzazione dei rifiuti tossico-nocivi si trova dal 1957 un pozzo all'interno dell'area degli alloggiamenti del terzo stormo dell'Aeronautica militare;

e) omettendo di indicare che esistono una decina di case di abitazione ad una distanza variante tra i 15 metri e i 179 metri e che l'abitato di Caluri è di circa 130 nuclei familiari;

che tali errori ed omissioni sono stati segnalati al Ministro dell'ambiente dal locale comitato degli abitanti di Caluri,

si chiede di sapere:

in quale stadio si trovi la revisione del giudizio di compatibilità che appare con tutta evidenza necessario e urgente;

se non si ritenga indispensabile, in attesa della nuova valutazione, sospendere cautelamente i lavori dell'impianto onde evitare compromissioni irreversibili all'ambiente e alla salute degli abitanti della zona;

quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti dei funzionari del servizio per la valutazione d'impatto ambientale e nei confronti dei componenti della commissione per la valutazione d'impatto ambientale, responsabili di carenze istruttorie così gravi;

se si sia a conoscenza che il legale rappresentante che ha richiesto per la società Bastian Beton il giudizio di compatibilità ambientale è stato sottoposto a numerosi procedimenti penali che già hanno fatto registrare condanne anche definitive.

(4-01726)

PETRUCCI. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che ogni biennio artigiani e commercianti si trovano a dover adempiere alla verifica di «pesi e misure» (loro attrezzi di lavoro), che li costringe a una non indifferente perdita di ore lavorative, dovendo aspettare in fila il proprio turno ed avendo con sè lo strumento da verificare, metro o bilancia;

che per l'occasione i comuni devono sopportare spese gestionali per personale e locali da utilizzare nel servizio, da mettere a disposizione dell'ispettore metrico incaricato della verifica;

che gli artigiani e commercianti che vogliono evitare la fila e la conseguente perdita di tempo devono fare apposita richiesta, con una operazione del costo di lire 10.000; in tal modo la tassa di verifica, abolita dalla legge n. 89 del 1994, si reintroduce surrettiziamente in quanto quasi tutti gli utenti per non sottrarre tempo prezioso alla loro occupazione si trovano a dover richiedere la verifica a domicilio, spendendo le 10.000 lire previste, che superano l'importo della tassa a suo tempo abolita;

che tale adempimento ha tra l'altro scarsa utilità pratica perchè non è affatto detto che il commerciante o l'artigiano usino nel biennio lo strumento metrico o di misura che hanno sottoposto alla verifica, perchè in particolar modo gli artigiani (fabbri, muratori, imbianchini, piastrellisti, eccetera) nell'arco di un biennio si trovano a dover sostituire più metri ed inoltre in un'azienda, mentre il metro verificato è uno solo, ogni dipendente opera con un proprio metro non verificato;

che durante il trasporto per la verifica può inoltre verificarsi che uno strumento delicato come la bilancia, caricata e sballottata nel viaggio di ritorno per essere portata sul posto di lavoro, non funzioni già più regolarmente come durante il controllo;

tenuto conto:

che i costi di una operazione del genere sono quantificabili su scala nazionale in alcune centinaia di miliardi senza tuttavia riuscire ad assicurare al cittadino la garanzia che il contenuto della merce corrisponda a quello indicato dallo strumento usato dall'artigiano o dal commerciante;

che la semplificazione amministrativa, la riforma fiscale e della pubblica amministrazione portata avanti dal Governo, insieme alla positiva azione di tagli agli sprechi, devono prevedere il superamento di tasse ormai anacronistiche ed inutili come quella della verifica su pesi e misure, ricorrendo sempre più all'autocertificazione e a forme di controllo più efficaci e moderne,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno, già a partire dalla prossima legge finanziaria, adottare provvedimenti che portino ad un superamento della tassa su pesi e misure, evitando così inutili disagi ad artigiani e commercianti, che non producono nessuna garanzia per l'utente, dando dimostrazione che è possibile costruire un sistema fiscale moderno, serio, giusto ed al contempo rigoroso.

(4-01727)

SEMENZATO. - *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* - Premesso:

che la Camera bassa del Parlamento romeno ha approvato una legge che punisce i rapporti omosessuali con la detenzione fino a tre anni;

che con una risoluzione del Parlamento europeo, «Parità di diritti per gli omosessuali nella Comunità», approvata nel febbraio 1994, si impegnano gli Stati membri per la parità di trattamento di tutte le cittadine e tutti i cittadini indipendentemente dal loro orientamento sessuale, dove per orientamento sessuale si intende l'orientamento sessuale verso il proprio o l'altro sesso;

che con la stessa risoluzione il Parlamento europeo invita tutti gli Stati membri ad eliminare tutte le disposizioni di legge che criminalizzano e discriminano i rapporti sessuali tra persone dello stesso sesso;

che proprio a causa della legislazione romena in materia di diritti degli omosessuali la Romania è tuttora esclusa dal Consiglio d'Europa, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di sostenere, come già l'Olanda sta facendo, il no dell'Italia all'ingresso della Romania nell'Unione europea in relazione alla violazione dei diritti fondamentali dei cittadini;

se non ritenga, di concerto con il Ministro dell'interno, di attivare le procedure perchè anche l'Italia, sulla scorta di altre nazioni europee, conceda l'asilo politico alle vittime della legislazione repressiva romena;

se non ritenga opportuno convocare l'ambasciatore romeno per comunicargli in modo formale la contrarietà dell'Italia ai provvedimenti in questione, lesivi dei diritti fondamentali delle persone.

(4-01728)

MARINO, MANZI, CARCARINO, SALVATO. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che la Lucky Goldstar di Pignataro Maggiore (Caserta), che fa capo alla multinazionale LG Group di Seul, ha chiuso improvvisamente i battenti al rientro dei lavoratori dopo le ferie estive;

che la chiusura di questa fabbrica «modello coreano», nata nel 1992 con tecnologie d'avanguardia e maestranze giovanili, nella quale ha una piccola partecipazione azionaria anche la SPI, è stata annunciata ufficialmente il 30 agosto 1996 all'hotel Vesuvio di Napoli dal liquidatore dell'azienda subito dopo la decisione presa dall'assemblea dei soci svoltasi nello stesso giorno a Milano;

che le ragioni della chiusura improvvisa addotte dalla dirigenza starebbero nelle difficoltà del mercato a recepire il tipo di frigorifero prodotto «No frost» che avrebbero determinato un *deficit* di bilancio ammontante a 38 miliardi di lire;

che tale decisione appare tuttavia assolutamente inspiegabile alla luce dei piani di sviluppo aziendale volti all'ampliamento dell'area di produzione della fabbrica essendo state già avviate le procedure per il rilascio delle necessarie concessioni edilizie, nonchè alla luce dei risultati conseguiti con le vendite dei frigoriferi prodotti;

considerato che appena recentemente all'azienda sono stati erogati finanziamenti pubblici a fondo perduto per circa 12 miliardi di lire sui fondi destinati allo sviluppo delle aree depresse per la realizzazione dello stabilimento di Pignataro Maggiore,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di avviare al più presto una indagine volta ad accertare l'esistenza o meno di ipotesi di reato nel comportamento dei dirigenti dell'azienda e, ove sussistano, ad adottare conseguentemente le necessarie misure anche innanzi l'autorità giudiziaria;

se non ritengano, di fronte al processo di deindustrializzazione in atto da tempo nel Sud e che interessa con maggiore intensità la provincia di Caserta (dalla Vavid alla Cementir sino alla vicenda *de qua*), di intervenire e promuovere ogni altra iniziativa volta ad assicurare il necessario sostegno ai lavoratori ai fini della conservazione del posto di lavoro e della tutela dei loro diritti.

(4-01729)

CARUSO Antonino, BONATESTA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che è senz'altro a conoscenza degli interrogati che l'8 agosto 1996 correva il 40° anniversario della tragedia di Marcinelle in cui perirono 136 italiani fra gli oltre 200 minatori coinvolti nell'incidente;

che è senz'altro a conoscenza degli interrogati che nello stesso periodo correva altresì il 50° anniversario dell'accordo Italia-Belgio (l'accordo «uomini-carbone») che fu il presupposto del contributo di vite umane dei nostri connazionali di cui sopra e che fu altresì uno dei presupposti del rilancio post-bellico della nostra economia industriale;

che non si può pensare che la nostra rappresentanza diplomatica in Belgio abbia mancato di fornire esaurienti informazioni in ordine al programma delle manifestazioni organizzate dal Governo belga a memoria degli eventi sopra ricordati e, con l'occasione, a generale memoria del contributo di lavoro fornito da immigrati, in massima parte di nazionalità italiana;

che parimenti non si può pensare che non sia stata fornita informazione in ordine alla personale partecipazione alle manifestazioni organizzate in Marcinelle da parte della regina in uno con le massime autorità di Stato del Belgio,

si chiede di sapere:

quali impegni abbiano impedito, ovvero quali ragioni abbiano scongiurato, che la presenza del Governo italiano alle manifestazioni celebrative fosse assicurata dal Presidente del Consiglio, ovvero dal Ministro degli affari esteri, quantomeno in ragione di dovuta cortesia nei confronti della presenza della massima autorità di Stato del Belgio;

quali giustificazioni possano essere addotte per la mancata partecipazione del sottosegretario Fassino alla manifestazione d'apertura del museo fotografico di Marcinelle, significativamente dedicato al lavoro italiano;

se non fosse il caso che anche il Ministro del lavoro assicurasse la propria presenza, a sottolineatura - nella logica del concomitante ricordato anniversario dell'accordo del 1946 - della permanente consapevolezza del Governo italiano del tributo di sacrificio da parte di tutti i nostri connazionali che in ogni tempo e luogo si fanno portatori della civiltà di lavoro del nostro paese.

(4-01730)

ZANOLETTI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che il consiglio comunale di Torino ha votato a maggioranza il 10 settembre 1996 un ordine del giorno con cui impegna il sindaco a chiedere al Governo e al Parlamento la proposta e la approvazione di leggi che legalizzino i derivati della cannabis e che consentano la somministrazione controllata di oppiacei;

che la notizia è stata ampiamente riportata da tutti i mezzi di comunicazione nazionale;

che tale decisione non tiene conto neppure delle esperienze fatte con esiti disastrosi in paesi stranieri;

che una deliberazione di una importante istituzione esercita una influenza notevole sulle coscienze dei giovani e dei deboli;

che ben altri e diversi debbono essere gli interventi della società e delle istituzioni sul problema droga,

si chiede di conoscere quale sia la linea del Governo e come di conseguenza si intenda rispondere alle richieste avanzate dal sindaco e dall'amministrazione comunale di Torino.

(4-01731)

GUERZONI. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Posto:

che la questura di Modena ha sede in locali del Rolo (già Cassa di risparmio di Modena) che fin dal 1982 ha chiesto, confermando via via nel tempo detta richiesta, di voler rientrarne in possesso talchè in conformità, in data 21 gennaio 1988, ha disdetto il contratto di locazione;

che il comune di Modena, in data 18 dicembre 1986, con propria delibera consiliare, individuava un'area nella quale allocare la nuova sede della questura e confermava in ogni circostanza successiva la sua disponibilità a concorrere alla soluzione del problema;

che il 25 ottobre 1987 il prefetto di Modena inviava al Ministro dell'interno (direzione centrale servizi tecnici e logistici e patrimoniali - I divisione sezione affari generali) un progetto redatto a cura dell'assessorato ai lavori pubblici del comune di Modena con allegati la relazione del provveditore alle opere pubbliche e il parere positivo della questura;

che il 18 dicembre 1987 il Ministro dell'interno comunicava la decisione di inserire il progetto sopra citato nel programma quinquennale di costruzione di nuove sedi di servizio per la polizia di Stato, con ciò riconoscendo fondata la necessità di una nuova sede per la questura di Modena e adeguato il progetto predisposto a tal fine;

che nel gennaio 1989, dopo la risposta positiva del Ministro dell'interno, allo scopo di sovrintendere alla «costruzione della nuova sede della questura», veniva costituita presso il comune di Modena una commissione permanente con presenti, oltre ai rappresentanti del comune, il prefetto, il questore, il sindacato di polizia (SIULP) e i parlamentari;

che di fronte agli impegni del Ministro dell'interno per una nuova sede della questura il Rolo (già Carimonte e Cassa di risparmio di Modena), solo nella certezza di venire in possesso dei suoi locali, per i tempi necessari alla soluzione del problema, rinnovava il canone di locazione;

preso atto:

che a quattordici anni da quando è stato posto il problema e ad otto anni dall'impegno assunto dal Governo di garantire una nuova sede alla questura di Modena la questione risulta purtroppo ancora del tutto irrisolta e nessuna proposta concreta è ancora definita;

che i locali in cui è insediata gran parte della questura di Modena, soggetti a rigidi vincoli monumentali, a fronte di una consistente onerosità per il canone di affitto, risultano non solo di difficile accesso per i cittadini che debbono servirsene e in precario stato di sicurezza ma «pessimi» per stato di manutenzione, privi di ascensore, ancora oberati di barriere architettoniche non abbattute, solo parzialmente serviti da impianti di condizionamento, con impianti termici, elettrici e idraulici definiti «inefficienti», con l'impianto elettrico del tutto da rifare e non a norma, mentre quello antincendio lo è solo parzialmente, talchè sono particolarmente inospitali, per gli operatori e per le tecnologie, gli ambienti adibiti a sala operativa, camere di sicurezza, ufficio stranieri, archivio, notturna e squadra mobile;

considerato che a quanto sopra si deve aggiungere che la inadeguata attuale sede della questura, che costringe ad occupare altri due edifici separati per l'autorimessa e il comando agenti, fa ascendere a ben sette gli ingressi da vigilare cosicchè i quasi quaranta agenti che vi vengono adibiti sono sottratti quotidianamente a funzioni più incisive di lotta alla criminalità e ciò purtroppo al cospetto di un organico non solo insufficiente ma anche con una alta percentuale di posti vacanti;

che l'intera comunità modenese, le istituzioni locali, le forze sociali e politiche, i parlamentari, il prefetto, la questura e i sindacati di polizia ribadiscono quotidianamente la necessità di assicurare con urgenza una nuova sede alla questura di Modena,

si chiede di conoscere:

le ragioni per le quali, a nove anni dagli impegni assunti dal Ministero, nessuna soluzione sia stata finora prospettata alla richiesta di una nuova sede per la questura di Modena;

se il Ministro dell'interno, anche a seguito dell'esito di ispezioni centrali attivate, non ravvisi la necessità di verificare con urgenza, convocando un apposito incontro a cui partecipino le parti interessate (prefetto, questore, sindacati di polizia, comune di Modena) la possibilità di definire soluzioni certe, transitorie e definitive, in grado di affrontare e risolvere la necessità di una nuova sede per la questura di Modena.

(4-01732)

LAURO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che in data 21 giugno 1996 è stata richiesta la ripresa di un confronto tra le parti sulla vertenza Avino-Cavi di Bacoli;

che tale confronto non è mai avvenuto;

che la GEPI in più occasioni dichiarò di non poter promuovere alcuna iniziativa diretta per esigenze di compatibilità con la normativa di legge vigente all'epoca;

che la stessa GEPI si impegnò comunque a ricercare soluzioni produttive che rilanciassero lo stabilimento flegreo;

che ad oggi ancora nulla è stato fatto, nonostante all'epoca della dichiarazione del fallimento l'azienda avesse una considerevole dotazione di commesse Telecom,

l'interrogante chiede di sapere che cosa si intenda fare per sbloccare tale situazione anche valutando l'ipotesi di un intervento, post-fallimento, della GEPI stessa.

(4-01733)

DIANA Lino. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* - Premesso:

che durante i lavori di sbancamento per la realizzazione della tratta ferroviaria alta velocità Roma-Napoli nel comune di Ceccano (Frosinone) sono stati rinvenuti dei resti archeologici risalenti all'epoca romana;

che le vestigia potrebbero appartenere alla villa di Marco Aurelio il quale secondo autorevoli testimonianze storiche possedeva una villa a Fabrateria Vetere, antico nome di Ceccano,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare al fine di tutelare e promuovere questa importante scoperta archeologica, prezioso patrimonio culturale per l'intera provincia di Frosinone.

(4-01734)

DIANA Lino. - *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che il signor Gian Luca Felici, nato a Latina il 4 agosto 1966 e residente a Frosinone in corso Francia 36, nel periodo giugno-dicembre 1994 ha partecipato al 138° Corso allievi-agenti della polizia di Stato presso la scuola di Reggio Emilia di via Dante Alighieri 10;

che lo stesso risulta essere uno dei tre allievi agenti a non essere ammesso a frequentare gli altri sei mesi di corso come agente in prova; ma, a quanto egli afferma, la sua mancata promozione pare sia stata determinata da numerose irregolarità in sede di esame perpetrate nei suoi confronti, irregolarità documentate nel ricorso in sede amministrativa ed in un esposto alla procura della Repubblica presso il tribunale di Reggio Emilia;

che, in particolare, l'allievo agente Felici sarebbe risultato non idoneo alla prova di difesa personale, nonostante egli sia cintura marro-ne di karate;

che inoltre, in occasione della prova di tiro, secondo il Felici, qualche istruttore avrebbe aiutato platealmente altri allievi sparando sulle sagome al loro posto e facendo così aumentare il loro punteggio;

che nel suo esposto il Felici lamenta altre gravissime irregolarità nella condotta di alcuni ispettori della scuola, che richiedono un approfondito accertamento;

considerata la vitale importanza che le forze dell'ordine ricoprono nell'opera di salvaguardia della sicurezza dei cittadini,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare affinché venga fatta chiarezza riguardo alla vicenda sopra esposta, che potrebbe gettare delle ombre sinistre sulla prestigiosa scuola di polizia di Reggio Emilia, fucina di valo-

rosi uomini che quotidianamente difendono la convivenza civile e l'ordine pubblico nel nostro paese.

(4-01735)

BUCCIERO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso:

che l'interrogante presentava nella seduta del 15 luglio 1996 l'interrogazione 4-01174 relativa alla vendita dell'Istituto Ricerche Breda; che in relazione ai fatti e ai quesiti posti nella predetta interrogazione alla quale non è pervenuta ancora risposta si precisa che la richiesta di messa in liquidazione coatta amministrativa dell'Istituto Ricerche Breda è stata fatta in data 12 maggio 1995, mentre risultavano ancora in corso le trattative con la cooperativa CTS, trattative dichiarate chiuse dal professor A. Predieri, commissario liquidatore dell'EFIM, in data 28 luglio 1995,

si chiede di sapere:

quali iniziative siano state intraprese dalla nuova proprietà, in termini di acquisizione di commesse e di innovazione tecnologica, al fine di salvaguardare l'occupazione, considerato che tale fine era tra gli impegni incondizionati assunti dall'acquirente;

se corrisponda al vero:

che è in atto la cessione a terzi degli immobili, con trasferimento della sede in altri siti non adeguatamente attrezzati per le attività esistenti e per le attività di sviluppo;

che è in atto un licenziamento legato alla storia precedente al passaggio di proprietà;

che sono state fatte proposte di incentivazione a dimissioni dall'azienda, con particolare riferimento alla sezione di Bari;

qualora ciò rispondesse al vero, se il Ministro in indirizzo in tale operato non ravvisi la chiara ed evidente volontà non tanto di salvaguardare l'occupazione e di rilanciare le attività aziendali, ma di sopprimere la presenza dell'azienda sul territorio.

(4-01736)

MANFREDI, MANIS. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che il provveditore agli studi di Napoli, con provvedimento unico in Italia, ha deciso di sopprimere l'ufficio di coordinamento per l'educazione fisica e sportiva e la relativa funzione di coordinatore;

che il singolare provvedimento prevede, tra l'altro, la dismissione di un compito che ai sensi delle norme vigenti (si veda l'articolo 9 della legge 7 febbraio 1958, n. 88, e il parere del Consiglio di Stato, sezione II, n. 1270/93) è «compito d'istituto»;

che il compito predetto diviene ancor più essenziale in una provincia che fa registrare, in aggiunta alle diffuse e plurime patologie giovanili, il più alto tasso di evasione scolastica;

che il provvedimento medesimo, nel sottolineare la dinamica in atto di decentramento di competenze verso la periferia, nega la correlata e maggiore utilità di una struttura provinciale, espressamente prevista dalle leggi, con compiti di programmazione, coordinamento e indirizzo,

capace di favorire l'omogeneizzazione e la diffusione delle specifiche iniziative e di assicurare le pari opportunità sul territorio;

che nel provvedimento si prefigura l'affidamento dei suddetti compiti d'istituto ad agenzie esterne alla scuola, che hanno finalità e interessi non congrui con le esigenze del diritto allo studio ed all'istruzione sancito dalla Carta costituzionale,

gli interroganti chiedono di sapere:

se sia ritenuta legittima (e in quanto tale avallata dal Ministero) l'azione amministrativa del provveditore agli studi di Napoli di soppressione di un ufficio e di una funzione, la cui esistenza risulta discendere direttamente dalle disposizioni legislative;

se, nel caso che il provvedimento di soppressione fosse purtuttavia legittimo, non si ravvisi l'esigenza di un immediato intervento d'ufficio nella evidente opportunità di ricostituire il servizio e reintegrare il coordinatore per l'educazione fisica e sportiva nelle proprie funzioni, in quanto simili provvedimenti portano ad un disastroso svuotamento del servizio scolastico pubblico, a fronte del quale si innescherebbe un processo di descolarizzazione delle attività motorie e di educazione fisica e sportiva, che favorirebbe la proliferazione di iniziative sostitutive di tipo privato e di carattere puramente speculativo.

(4-01737)

BERTONI. - *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* -Premesso:

che l'articolo 6 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, nel testo modificato dal decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517, stabilisce che la formazione del personale sanitario infermieristico, tecnico e della riabilitazione avviene in sede ospedaliera ovvero presso altre strutture del Servizio sanitario nazionale e istituzioni private accreditate;

che i requisiti di idoneità e l'accreditamento delle strutture sono disciplinati con decreto dei Ministri in indirizzo;

che, sempre alla stregua del citato testo normativo, il Ministro della sanità individua con proprio decreto le figure professionali da formare e i relativi profili e che l'ordinamento didattico, per le figure medesime, è definito con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica di concerto con quello della sanità;

che con decreti del 14 settembre 1994, nn. 741 e 742, il Ministro della sanità ha emanato appositi regolamenti concernenti l'individuazione delle figure e del relativo profilo professionale del fisioterapista e del logopedista;

che l'ordinamento prevede e regola i corsi di studio che abilitano all'esercizio delle suddette professioni;

che fin dagli anni '70 si è diffusa in Italia la musicoterapia e cioè una disciplina, assimilabile alla terapia della riabilitazione, che ha, fra le altre, come finalità peculiari, quelle della prevenzione dei disturbi espressivo-comunicazionali nella scuola, della riabilitazione dei bambini portatori di *handicap* su base neurologica e psico-affettiva e infine della riabilitazione psichiatrica;

che in questi anni la musicoterapia, pur non essendo formalmente riconosciuta, come invece avviene in altri paesi europei, ha ottenuto

risultati di grande rilievo sia nella ricerca svolta in collegamento con istituti universitari sia nell'applicazione pratica attuata in scuole, centri di riabilitazione psicomotoria e in dipartimenti per la tutela della salute mentale;

che pertanto sembra venuto il momento di istituire appositi corsi di specializzazione in musicoterapia, che abilitino all'esercizio della professione, e di provvedere contemporaneamente alla definizione della figura professionale del musicoterapista,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di intervenire, con gli atti normativi di competenza dei Ministri in indirizzo, per disciplinare, con la previsione di appositi corsi abilitanti, la formazione del musicoterapista e di individuarne quindi la figura e il relativo profilo professionale.

(4-01738)

LAURO. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso:

che con decreto ministeriale del 21 marzo 1996 si è inteso limitare l'afflusso di autoveicoli nell'isola d'Ischia;

che è stata concessa una deroga ai taxi con targa campana;

che gli autonoleggiatori sono equiparati ai tassisti ai sensi della legge n. 21 del 15 gennaio 1992 (articolo 1, punto B),

l'interrogante chiede di sapere:

come mai non sia stato concesso lo stesso trattamento agli autonoleggiatori;

che cosa si intenda fare per ripristinare il pari diritto.

(4-01739)

MANZI, MARCHETTI. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso che l'articolo 21 della Costituzione italiana stabilisce, tra l'altro, che «tutti hanno il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure», si chiede di sapere:

se la decisione del comune di Susa (Torino) di comminare una multa di lire 60.000 ai cittadini che il 6 agosto 1996 diffondevano volantini vicino al mercato, senza aver pagato i diritti sulla pubblicità, sia da considerare regolare o se invece si tratti di un vero e proprio sopruso; è da considerare che i volantini trattavano argomenti inerenti ai problemi dell'alta velocità che interessa proprio quella zona e non avevano assolutamente nessuno scopo pubblicitario o commerciale;

se non si ritenga opportuno far pervenire ai comuni una comunicazione che precisi quali sono i diritti sulla pubblicità.

(4-01740)

MANZI, MARCHETTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che il Consiglio di Stato ha accertato che l'Enel ha indebitamente incassato dai cittadini italiani nel 1994-1995 ben 1.600 miliardi di cosiddette «quote-prezzo»,

considerato il fatto che l'Enel oltre a rimborsare quanto sopra doveva procedere anche alla riduzione delle tariffe,

si chiede di sapere come intenda comportarsi il Governo con riferimento a questa decisione del Consiglio di Stato visto che sinora le tariffe non sono state ridotte e nulla è stato rimborsato.

(4-01741)

MANZI, CÒ, CARCARINO, BERGONZI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'ambiente.* - Premesso:

che la città di Asti e vari comuni vicini hanno subito nel novembre del 1994 gravi eventi alluvionali con vittime umane e danni enormi alle cose;

che forte è la preoccupazione per le conseguenze che potrebbero derivare per la provincia di Asti dalla decisione presa dal Governo di ridurre l'apposito capitolo 9087 della legge n. 35 del 1995 (bilancio del Ministero dei lavori pubblici) di 100 miliardi,

si chiede di sapere se tale decurtazione non porti a bloccare e rinviare all'infinito i lavori in corso per interventi sui fiumi Tanaro e Po, lavori necessari per impedire il ripetersi dei tragici eventi alluvionali.

(4-01742)

GRECO. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che gli organi di giurisdizione in materia tributaria di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 626 del 1972, a norma dell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 11 dicembre 1992, n. 545, sono riordinati in commissioni tributarie provinciali, aventi sede nel capoluogo di ogni provincia, ed in commissioni tributarie regionali, aventi sede nel capoluogo di ogni regione;

che, a mente dell'articolo 42, comma 2, del succitato decreto-legge n. 545, con la data di insediamento (1° aprile 1996) delle commissioni così riordinate è stata soppressa, tra le altre, quella tributaria di primo grado del comune di Trani, con competenza su 11 comuni del Nord Barese e un bacino di utenza di oltre 500.000 abitanti;

che la precitata commissione ha sempre svolto la notevole mole di lavoro con grande tempestività e qualità organizzativa;

che la stessa commissione, per le numerose serie difficoltà (anche di natura logistica) sinora incontrate, allo stato di fatto continua ad operare nella sede di Trani;

che il danno per l'Erario e i cittadini derivante dal notorio ritardo delle decisioni della commissione tributaria di primo grado di Bari (oltre 10 anni) sarà ancora più grave al momento della effettiva aggregazione dei tributi locali alle commissioni provinciali, con il concreto rischio che le stesse non saranno più gestibili;

che, in ogni caso, la situazione si prospetta in termini di concreta gravità, valutati i molti ricorsi pendenti, la forte penalizzazione per i contribuenti, gli operatori economici e i professionisti, costretti a portarsi a Bari per la tutela dei propri diritti, con notevole aggravio di costi e dispendio di tempo;

che, al di sopra di ogni altra ragionevole considerazione, a seguito del parere favorevole espresso ai sensi dell'articolo 63, comma 2, della legge 8 giugno 1990, n. 142 della giunta regionale pugliese con delibera n. 13 del 12 dicembre 1990, è in corso nel Nord Barese l'istituzione di una sesta provincia policentrica coincidente con il

comprensorio territoriale dei principali comuni sottoposti alla giurisdizione della commissione di Trani;

che la previsione della costituzione di tale nuova provincia fa apparire quanto mai inutile e dispendioso il trasferimento della commissione tributaria;

che sono di imminente istituzione gli uffici unici delle entrate di Trani e Barletta;

che importanti organismi rappresentativi, quali i consigli comunali e gli ordini professionali più direttamente interessati, hanno manifestato in ogni opportuna sede il loro formale impegno ad opporsi ad un qualsiasi generalizzato, irrazionale processo di accentramento della pubblica amministrazione nel capoluogo di provincia;

che, in considerazione delle rilevanti peculiarità del comprensorio territoriale interessato dalla commissione *de qua*, nell'ambito del riassetto delle circoscrizioni delle conservatorie dei registri immobiliari, come regolamentato dal decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, n. 287, la conservatoria di Trani è stata prevista come sezione staccata;

che il decreto legislativo n. 545 del 1992 prevede, fra l'altro, che sezioni delle commissioni provinciali e regionali possano essere ubicate, in presenza di taluni presupposti, presso le sedi delle attuali commissioni di primo e secondo grado;

che la previsione è quanto mai pertinente al caso di specie, in ragione dei molteplici motivi esposti;

che, sulla base di tutte queste fondate considerazioni, il consiglio comunale di Trani molto opportunamente con delibera n. 12 del 27 febbraio 1996 ha proposto a codesto Ministero di «istituire in via provvisoria e sino al 31 dicembre 1998 la sede staccata in Trani della commissione tributaria provinciale con competenza della commissione tributaria di primo grado di Trani», sia pure con la limitazione di operare «come mera articolazione interna della commissione tributaria provinciale di Bari, senza rilevanza ai fini della competenza e della validità degli atti processuali»;

che identica iniziativa è stata deliberata dai comuni di Civitavecchia, Tolmezzo, Larino e Saluzzo,

si chiede di sapere quali iniziative intenda assumere il Governo per procedere all'istituzione in Trani di una sezione staccata della commissione tributaria di primo grado, con riferimento a tutte le circostanze di fatto e in diritto sovraesposte e, soprattutto, per garantire una sostanziale migliore giustizia tributaria.

(4-01743)

BOSI. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che la direzione compartimentale di Firenze starebbe programmando la soppressione della conservatoria dei registri immobiliari di Pescia (Pistoia);

che tale ufficio è attivo fin dal 1870 e soddisfa le esigenze dei cittadini dell'intero comprensorio della Valdinievole e di una parte della provincia di Lucca;

che anche nell'ipotesi di una eventuale razionalizzazione degli uffici finanziari sarebbe opportuno mantenere gli uffici decentrati del Mi-

nistero delle finanze in quanto garantiscono una maggiore produttività e snellezza nell'intricata struttura dell'apparato burocratico dello Stato,

si chiede di sapere se si intenda intraprendere iniziative affinché sia garantito il mantenimento di una sede distaccata degli uffici finanziari nel comprensorio della Valdinievole ed in particolare a Pescia, che è il suo capoluogo storico.

(4-01744)

LUBRANO di RICCO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.*

- Premesso:

che il consiglio comunale di Frattamaggiore (Napoli) si è riunito in sessione straordinaria urgente ed in seduta pubblica di prima convocazione il giorno 25 luglio 1996 approvando all'unanimità l'ordine del giorno con riferimento alla vicenda della recente soppressione del servizio di biglietteria nella locale stazione ferroviaria;

che il consiglio comunale di Frattamaggiore ha, infatti, espresso sconcerto e preoccupazione per l'inspiegabile decisione dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato che ha di recente soppresso la locale biglietteria, costringendo migliaia di pendolari, frattesi e non, ad un ulteriore stress quotidiano;

che negative e gravi sono le conseguenze di tale soppressione per una città come Frattamaggiore che vive sul terziario, è sede di ASL, pretura, banche, scuole di ogni ordine e grado, commissariato di polizia di Stato, e che serve un'utenza proveniente da altri comuni;

che infine il consiglio comunale di Frattamaggiore d'intesa con quelli di Grumo Nevano e dei paesi limitrofi e contermini, ha inteso mobilitare la popolazione tutta affinché l'amministrazione ferroviaria ripristini il locale servizio di biglietteria,

si chede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente intervenire per verificare i motivi reali della soppressione del servizio di biglietteria della stazione ferroviaria di Frattamaggiore;

se non ritenga, altresì, opportuno fare in modo di ripristinare al piu presto tale servizio, di estrema utilità per l'intera collettività locale, in modo da soddisfare in pieno le richieste della popolazione e dell'amministrazione di Frattamaggiore.

(4-01745)

LUBRANO di RICCO. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che negli anni passati innumerevoli sono state le proteste degli abitanti di Lago Patria, località del comune di Giugliano in Campania (Napoli), per l'inefficienza del servizio postale concretizzatasi negli enormi ritardi nella consegna della corrispondenza;

che da alcuni mesi, addirittura, non viene recapitata nessuna forma di corrispondenza (lettere, riviste in abbonamento, bollette delle utenze domestiche, eccetera) con le evidenti gravissime conseguenze causate da tale disservizio;

che a nulla sono valse le molteplici iniziative individuali, vale a dire reclami scritti alla direzione provinciale delle poste di Napoli, reclami al locale ufficio postale di Giugliano, da cui dipende la distribuzione

della corrispondenza di Lago Patria, denuncia scritta ai carabinieri della stazione di Varcaturò, competente per l'intera zona, lettere ai quotidiani «Il Mattino» e «La Repubblica», lettere di protesta alla redazione della trasmissione-denuncia «Mi manda Lubrano»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario accertarsi delle cause del disservizio esistente nel sistema postale in località Lago Patria e in tal caso individuarne le relative responsabilità;

se non ritenga altrettanto urgente intervenire per garantire a tutti i cittadini, in qualunque località residenti, un effettivo, efficiente e rapido servizio di recapito della posta e per impedire il protrarsi dei gravissimi e insostenibili problemi causati da un inammissibile malfunzionamento di un servizio pubblico tanto essenziale.

(4-01746)

FOLLONI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che è stata decisa la demolizione di un fabbricato (ex zuccherificio) attualmente di proprietà della ditta SFIR spa nel comune di Migliaro (Ferrara) per il suo alto contenuto di amianto;

che la SFIR spa ha affidato i lavori di bonifica ad una società che intende effettuarli realizzando contestualmente nell'area, per un periodo di tre anni, lavori di bonifica di carrozze ferroviarie;

che tale singolare procedura aggiunge lavorazioni inquinanti in una zona - sita ai margini del parco del delta del Po - già ambientalmente degradata e contigua all'abitato;

che la popolazione, peraltro molto preoccupata per la sicurezza della propria salute, ha inviato numerosi esposti alla magistratura, al prefetto e alle autorità locali e regionali con l'appoggio del WWF e di Green Peace;

che le preoccupazioni scaturiscono dalle scarse assicurazioni, peraltro molto vaghe, fornite dai sindaci di Migliaro, Migliarino e Massa Fiscaglia;

che in particolare i controlli da tutti auspicati non possono fornire risultati tranquillizzanti in quanto la USL di Ferrara non ha gli strumenti adeguati per escludere i notevoli rischi cui, inevitabilmente, è esposta l'incolumità della popolazione delle zone circostanti;

che la modifica della destinazione d'uso dell'edificio da demolire, in quanto inquinato nelle strutture, da zuccherificio ad impianto idoneo alla scorbentazione da amianto di rotabili ferroviari è illegittima poiché la documentazione tecnica autorizza soltanto opere di demolizione dello edificio stesso e non prevede in alcun modo una diversa destinazione d'uso;

che tutte le verifiche d'impatto ambientale prevedono la pubblicità della procedura, un'ampia informazione e una formale inchiesta pubblica,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno attivare un'indagine ispettiva sull'ex zuccherificio attraverso un sopralluogo attivando il nucleo ecologico dei carabinieri per verificare:

a) la natura e la consistenza del carico inquinante presente;

b) la compatibilità dell'eventuale attività di bonifica delle carrozze ferroviarie su quella particolare area;

se, altresì, non si ritenga necessario verificare la legittimità tecnica ed amministrativa del mutamento di destinazione d'uso dell'edificio da zuccherificio a luogo idoneo alla scoibentazione di amianto, lavorazione per la quale si prevede un rapido mutamento di nuova tecnologia al fine di renderla più sicura dell'attuale.

(4-01747)

BIANCO. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Premesso che la crisi della cosiddetta «mucca pazza» ha determinato una fortissima riduzione del consumo di carni bovine e dei prodotti a base di carne bovina e, conseguentemente, una drastica contrazione del giro d'affari dei commercianti al dettaglio di carni, l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga, allo scopo di limitare danni irrimediabili alle categorie economiche coinvolte ed a tutela dei consumatori, di ridurre l'aliquota IVA dell'intero settore carni, portandola dall'attuale 16 per cento ad un più equo 5 per cento o 10 per cento, e ciò in ottemperanza alla direttiva CEE che prevede entro due anni una forte riduzione dell'aliquota IVA sulle carni;

se non si ritenga opportuno realizzare un marchio che consenta di individuare il prodotto nazionale a tutela della qualità ed a garanzia del consumatore;

se non si ritenga di concedere ai commercianti al dettaglio del settore (con l'esclusione di quelli con giro d'affari superiore ad un miliardo di lire, delle società di capitali e delle cooperative) un *bonus* fiscale triennale; la concessione di tale *bonus* potrebbe salvare dalla chiusura migliaia di piccoli operatori, i quali garantiscono oltre al servizio capillare sul territorio un gettito per i soli contributi previdenziali di oltre 100 miliardi; considerando quale indispensabile parametro fiscale per la dimostrazione dell'effettiva riduzione del giro d'affari il confronto tra il modello 740 precedente la crisi dovuta alla BSE e quelli dei tre anni successivi il *bonus* fiscale potrebbe essere calcolato come segue:

3 per cento sui primi 100 milioni di giro d'affari

1,5 per cento sull'ulteriore giro d'affari fino a 300 milioni;

0,5 per cento da oltre 300 milioni di giro d'affari fino al massimo di un miliardo.

(4-01748)

BONATESTA, MULAS. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che, secondo quanto risulta agli interroganti, l'ex ministro Tina Anselmi è stata denunciata per lo scandalo delle pensioni che l'INPS paga a migliaia di ex jugoslavi, fra i quali diversi infoibatori;

che Vittorio Scialpi, membro del comitato regionale di controllo dell'INPS del Friuli-Venezia Giulia, ha inviato un esposto al dottor Petitto, che già indaga sulle foibe ed ha aperto un'inchiesta sulla «pensione poli-balcanica»;

che fino ad oggi abbiamo pagato 3.500 miliardi di lire per almeno 32.000 pensioni erogate fino al 1994 e continuiamo a sborsare oltre confine 200 miliardi all'anno per la spesa corrente;

che, mentre la Corte dei conti invita il Governo ad innalzare l'età per la pensione d'anzianità agli italiani con la speranza di far risparmiare qualche decina di miliardi entro il 2000, si continua ad erogare 18 miliardi al mese oltre confine, forse anche illegittimamente;

che la stessa Corte dei conti ha già posto la sua attenzione sulle pensioni erogate agli ex jugoslavi;

che per anni l'unica condizione per ottenere la pensione italiana, anche per coloro non più cittadini italiani, è stata quella di aver svolto il servizio militare, anche per pochi giorni;

che alcuni tra i percettori di pensioni italiane hanno addirittura avuto condanne con sentenze passate in giudicato,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per risolvere questa gravissima situazione e se non si ritenga di sospendere, a titolo cautelativo, l'erogazione delle pensioni quantomeno sospette;

se, tramite i prefetti di tutt'Italia, si intenda invitare i sindaci ad intitolare ai martiri delle foibe vie, piazze e parchi delle loro città per un obbligo morale sia nei confronti dei morti sia nei riguardi degli esuli che, dopo aver visto uccidere i loro cari e svendere la loro terra, subiscono l'ultimo oltraggio vedendo i responsabili gratificati con pensioni italiane.

(4-01749)

CADDEO, NIEDDU, MURINEDDU. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che l'area del Sulcis-Iglesiente è caratterizzata dalla presenza di un polo industriale di notevoli dimensioni, la cui specificità è data dalla presenza di stabilimenti industriali di produzione di piombo, zinco e alluminio e da centrali termoelettriche a carbone che hanno determinato nel tempo una forte compromissione ambientale con i conseguenti rischi per la salute pubblica;

che il Consiglio dei ministri con deliberazione adottata in data 30 novembre 1990 dichiarò il territorio del Sulcis-Iglesiente «area ad elevato rischio di crisi ambientale» ai sensi e per gli effetti dell'articolo 7 della legge 8 luglio 1986, n. 349, e successive modifiche e integrazioni;

che il Ministero dell'ambiente, d'intesa con la regione autonoma della Sardegna e con altri enti locali interessati, ha predisposto il piano di disinquinamento per il risanamento del territorio del Sulcis-Iglesiente che è stato approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 aprile 1993;

che nel piano triennale ambientale 1994-1996 sono stati stanziati 205,67 miliardi per l'attuazione del piano di disinquinamento per il risanamento del Sulcis-Iglesiente;

che il Ministro dell'ambiente, sulla base dell'intesa di programma stipulata con la regione Sardegna in data 7 luglio 1995, ha provveduto al trasferimento alla regione della prima quota di finanziamento pari a 40 miliardi per l'attuazione degli interventi ritenuti più urgenti;

che a tutt'oggi si registrano inqualificabili ritardi nell'attuazione delle attività di disinquinamento, posto che neanche uno degli interventi è stato realizzato e che non si è proceduto alla stipula dei contratti di programma tra i Ministri dell'ambiente, dell'industria, del bilancio e della programmazione economica, la regione Sardegna e le aziende industriali dell'area, propedeutici al rilascio dei contributi alle industrie per l'avvio degli interventi all'interno dei loro stabilimenti;

che una tale situazione non è più procrastinabile nel tempo, si chiede di conoscere:

quali azioni siano state adottate o si intenda porre in essere per consentire l'immediato avvio dell'attuazione operativa del disinquinamento dell'area sopra citata che consenta di recuperare i pesanti ritardi fin qui accumulati;

quali siano i motivi che finora non hanno consentito la stipula dei contratti di programma con le aziende produttive dell'area e quali provvedimenti si intenda adottare per addivenire nei tempi più rapidi possibili alla firma dei suddetti contratti;

come si intenda procedere al trasferimento delle ulteriori risorse già stanziato fino alla concorrenza di 202,65 miliardi e quali meccanismi di impulso e controllo si intenda porre in essere per consentire una rapida ed efficace realizzazione degli interventi.

(4-01750)

DE LUCA Athos. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e della sanità.* - Premesso:

che sono note le carenze di igiene e di sicurezza nel consumo delle bibite confezionate nelle lattine ed altrettanto noti sono i rischi in cui incorrono i consumatori delle stesse;

che di fronte ad un così vasto numero di soluzioni per rendere igienicamente idonee queste confezioni non possono essere più disattese ulteriormente le esigenze di igiene e di sicurezza del consumatore;

che il consumatore ha il diritto di ottenere un prodotto igienicamente sicuro, conforme alle proprie abitudini alimentari, e che allo stesso tempo sia ecologicamente compatibile, così come previsto dalle specifiche direttive CEE in materia;

considerato che da indagini condotte sono state definite varie soluzioni o alternative agli attuali sistemi per ovviare al rischio di contaminazione delle bevande all'atto del consumo,

si chiede di conoscere:

se non si ritenga necessario ovviare a questo problema attraverso l'adozione di sistemi di sicurezza per la tutela dei consumatori;

se non si ritenga altresì necessario dare precisi termini e scadenze per l'adozione dei nuovi modelli di contenitori.

(4-01751)

LAURICELLA. - *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* - Premesso:

che il motopesca «San Gennaro» della marineria di Licata (Agrigento) è stato sequestrato dalle autorità libiche il 29 agosto 1996 con l'accusa di avere violato le acque territoriali libiche;

che da quella data il peschereccio è sotto sequestro e l'equipaggio composto da quattro persone è trattenuto in Libia con le comprensibili ripercussioni sulle famiglie dei marinai trattenuti, oltre al danno economico,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga di attivarsi presso le autorità libiche per ottenere l'immediato rilascio dei quattro marinai ed il dissequestro della nave.

(4-01752)

CAZZARO, PELELLA, PAPPALARDO, BONAVIDA, CAMERINI. - *Ai Ministri delle finanze, del lavoro e della previdenza sociale e della sanità e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* - Premesso:

che la regione Veneto, come altre regioni, attraverso provvedimenti legislativi ha assegnato alle USL la competenza nella gestione delle funzioni e delle prestazioni socio-assistenziali relative alle persone disabili con riferimento ai particolari servizi e sussidi necessari per il recupero e il reinserimento scolastico, sociale e lavorativo degli stessi;

che in particolare nel sistema dei servizi territoriali in cui gli interventi integrati si fondano sulla necessità di considerare la globalità della persona viene previsto, nell'area della disabilità, il servizio per l'inserimento lavorativo (SIL); tale servizio risulta peraltro molto meno costoso per l'ente pubblico dell'inserimento in qualsiasi altra struttura diurna per disabili;

che i SIL delle USL del Veneto hanno diverse modalità di inserimento lavorativo e tali progetti, per ogni singolo utente, prevedono una convenzione con l'ente-azienda in cui viene effettuato il tirocinio, il periodo relativo, le modalità di supporto tecnico da parte del SIL, la valutazione periodica dell'inserimento;

che viene prevista, inoltre, per ogni inserito, una borsa-lavoro finalizzata alla copertura delle spese di gestione dell'inserimento quali mezzi di trasporto, mensa, cura della persona;

che l'attuale normativa fiscale (decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, articolo 47, comma 1, punto c) assimila ai redditi da lavoro dipendente le somme corrisposte a titolo di borsa di studio;

che accade, dunque, che soggetti handicappati psichici inseriti nel percorso riabilitativo dell'inserimento lavorativo, godendo di pensione di reversibilità o altro reddito cumulabile con la borsa di studio, poichè vengono a superare un reddito annuo di lire 4.600.000, perdono il diritto di percepire l'assegno di non collocamento,

si chiede di sapere se non si ritenga di emanare urgentemente una interpretazione chiara e inequivocabile che definisca le incentivazioni economiche in questione quali «donativi», cioè interventi di carattere assistenziale, quindi non soggetti a tassazione, rivolte esclusivamente a sopperire alle esigenze materiali del tirocinante e che non rappresentano, quindi, corrispettivo di prestazione di lavoro, considerato che il tirocinio di formazione non rappresenta un rapporto di lavoro perchè le prestazioni non rientrano nei programmi operativi dell'azienda ma sono finalizzate all'addestramento dei portatori di *handicap* e al loro inserimento sociale e che i destinatari dei contributi non stabiliscono un rapporto di lavoro con l'azienda presso la quale svolgono l'attività di inseri-

mento e hanno il diritto di vedere tutelato l'assegno di non collocamento fino all'eventuale assunzione.

(4-01753)

WILDE. - *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e di grazia e giustizia e ai Ministri senza portafoglio per la solidarietà sociale e per le pari opportunità.* - Premesso:

che in data 28 giugno 1996 il signor Pietro Cremaschi, padre dell'alunno Ruggero Cremaschi (figlio adottivo), nato a Guadalajara (Messico) il 17 luglio 1986, iscritto nell'anno 1995-96 alla classe terza elementare sezione A della scuola statale «Rossari de' Castiglioni» di via della Spiga a Milano e facente parte del circolo didattico di via Corridoni, inoltrava un esposto e ricorreva al TAR per richiedere la sospensione della bocciatura del proprio figlio, al fine di ottenere l'ammissione alla quarta elementare;

che le motivazioni con cui il TAR respingeva la suindicata richiesta si baserebbero su documentazione redatta dalla scuola dopo che il documento di ricorso era stato reso noto;

che nella relazione dell'insegnante signora Anna Cagnazzo del 18 dicembre 1995 oltre che per il suindicato alunno vengono evidenziate difficoltà per altri 6 bambini, quindi 7 bambini su 17 presentavano problemi, in tali casi si approntano proposte formative e di recupero ai sensi del testo unico n. 294 del 1994, della legge n. 517 del 1977 e della circolare ministeriale n. 199 del 1977;

che a seguito del provvedimento del TAR e delle espressioni contenute nella memoria presentata dall'Avvocatura di Stato alcune associazioni di volontariato che lavorano all'integrazione di persone provenienti da paesi extracomunitari stanno studiando le opportune azioni per poter contrastare principi del tutto contrari a quanto disposto dalla legge e dalle circolari ministeriali in materia di integrazione nel contesto scolastico,

si chiede di sapere:

perchè non siano state attivate le proposte formative e di recupero ai sensi del testo unico n. 294 del 1994, legge n. 517 del 1977 e della circolare ministeriale n. 199 del 1997 e quindi se esistano omissioni da parte del corpo insegnante che potrebbero in seguito aver pesato sul livello finale dei risultati dimostrati dagli alunni e quindi danneggiato gli stessi;

come mai il verbale del consiglio di interclasse straordinario porti la data del 17 giugno 1996, due giorni dopo la data di rilascio dell'attestato finale datato 15 giugno 1996;

che cosa significhi e se sia pertinente da parte dei docenti parlare di una «storia familiare» molto difficile, precedente all'adozione, e mettere in dubbio l'età del bambino (verbale dell'interclasse docenti del 13 giugno 1996) e se tale ingerenza nella *privacy* rispetti i diritti della persona (articoli 16 e 39 della Convenzione internazionale sui diritti sull'infanzia del 20 novembre 1989, ratificata dall'Italia con la legge n. 176 del 24 maggio 1991);

come mai la pagella prodotta al TAR sia diversa da quella consegnata alla famiglia considerando che è carente di giudizio finale e firma degli insegnanti;

se corrisponda a verità che la vicedirettrice vicaria Monica Giovannetti, per il tramite di una conoscente, consigliò di desistere da qualsiasi azione perchè altrimenti si sarebbe rivolta al tribunale per i minori, per non ben specificate azioni, ed eventualmente quali siano queste gravi motivazioni;

se corrisponda a verità che nel corso del triennio il corpo insegnanti ha più volte richiesto di riconoscere Ruggero «portatore di *handicap*» e se tale richiesta sia lecita a tutti gli effetti, visto che la USL n. 75/1 in data 20 giugno 1996 riportava «nessuna segnalazione».

(4-01754)

MANCONI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che al dottor Paolo Laudicina, direttore della comunità terapeutica «Papa Giovanni XXIII» di Sant'Antioco (Cagliari) per il recupero dei tossicodipendenti è stata negata l'autorizzazione a operare all'interno della casa circondariale di Cagliari, dove già partecipa all'opera di risocializzazione dei detenuti, mediante colloqui terapeutici preparatori all'ingresso in comunità;

che l'autorizzazione è stata negata dal giudice di sorveglianza a seguito del parere contrario del direttore della casa; il dottor Laudicina ha, peraltro, operato per sei anni all'interno della stessa casa in attività di risocializzazione, è attualmente autorizzato a operare nella casa circondariale di Oristano ed è stato relatore di molti corsi di aggiornamento professionale per il personale dell'amministrazione penitenziaria;

che la decisione del direttore non è stata motivata al diretto interessato; ciò appare incomprensibile;

che tale decisione ha prodotto grande disagio perchè il Laudicina ha dovuto interrompere la terapia con 24 detenuti, per diversi dei quali era stata già avviata la pratica di inserimento in comunità,

si chiede di sapere le ragioni che abbiano indotto il direttore della casa circondariale a esprimere il parere negativo e se non si ritenga utile che il dottor Laudicina possa riprendere la sua attività in favore dei detenuti tossicodipendenti.

(4-01755)

WILDE. - *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, delle finanze e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che in data 15 marzo 1993, scadenza dei riporti (fine marzo 1993), nella specifica seduta dei riporti, venivano trattati ben 5 milioni di azioni Olivetti ordinarie, con un *deport* di lire 23 per azione, il che evidenziava l'esistenza di un forte scoperto sul titolo;

che nella stessa seduta la Consob, presieduta dal dottor Enzo Berlanda, nonostante la delicatezza della giornata di fine ciclo, ordinava la sospensione del titolo Olivetti, congiuntamente a CIR e Cofide, creando quindi non pochi problemi, soprattutto di natura tecnica, a tutti coloro che dovevano chiudere le operazioni accese precedentemente; la motivazione della sospensione era dovuta all'imminente

annuncio, da parte del consiglio di amministrazione, del maxi-aumento di capitale (902 miliardi);

che in tale occasione ed approfittando della situazione qualcuno potrebbe aver manipolato le quotazioni, in particolare facendo riferimento ai *deport* ed ai «premi» ed in considerazione anche dei grossi quantitativi trattati tra il 1° ed il 12 marzo 1993, quando furono scambiati circa 52,3 milioni di azioni ordinarie, quindi circa il 10,4 per cento del totale; il volume quindi era arrivato ad essere di circa 10 volte superiore al *trend* dei mesi precedenti e con tendenza al ribasso, nonostante la fase di rialzo,

si chiede di sapere:

se non vi sia la possibilità di ravvisare i reati relativi all'*insider trading* (legge n. 157 del 1991) e all'aggiotaggio (articolo 501 del codice penale) visto che l'evoluzione cronologica dei fatti, i quantitativi trattati ed i *deport* evidenziano un perfetto ed eccezionale tempismo e che probabilmente solo chi sapeva avrebbe potuto assumere il rischio di andare contro tendenza, perchè il mercato era da due mesi chiaramente in rialzo, ed in particolare:

a) in relazione ai quantitativi nella settimana precedente al comunicato, da venerdì 3 marzo 1993 a venerdì 12 marzo 1993 (settimana dei riporti) vennero trattati 19.663.371 titoli di Olivetti ordinarie;

b) per le quotazioni il titolo Olivetti ordinarie passava da lire 2.385 (massimo 2.448) a lire 2.202 (prima della sospensione), con una perdita di lire 183; se poi viene considerata la prima quotazione, dopo la sospensione, primo giorno del nuovo ciclo (liquidazione di aprile) di lire 1.825 si arriva ad una differenza negativa dal 5 marzo 1993 al 16 marzo 1993 di lire 560 (-25 per cento);

c) per il *deport* di lire 23 e gli altrettanto grossi quantitativi di 5 milioni ad esso collegati;

se corrisponda a verità che proprio l'Olivetti avesse chiesto alla Consob la sospensione momentanea dei titoli legati all'aumento di capitale, visto che il 15 marzo 1993 era convocato il consiglio di amministrazione, ma che era anche il giorno dei riporti, da sempre e da tutti evitato per diffondere eventuali annunci societari, specialmente se riguardano operazioni sul capitale;

se si ritenga che la Consob potesse rinviare ed invitare società a dare l'annuncio a borsa chiusa o ad altra data e se tale contemporaneità, con i riporti, non sia anomala;

se i quantitativi dichiarati, in sede di riporti, legati a lire 23 di *deport* corrispondano a relative operazioni, già dichiarate di scoperto, e se risultino essere regolari a tutti gli effetti;

se si possano ravvisare responsabilità in merito anche da parte di Mediobanca che faceva parte del consorzio di banche che garantiva l'operazione di aumento di capitale di circa 902 miliardi di cui ben circa 650 miliardi a copertura di debiti;

se sia da ritenersi trasparente a tutti gli effetti la dichiarazione rilasciata a «Milano Finanza» del 10 marzo 1993 dall'amministratore delegato Corrado Passera, quando affermava di escludere categoricamente che non stavano studiando aumenti di capitali per finanziare l'Olivetti e che la soluzione ai problemi dell'azienda, al contrario,

si sarebbe basata su una serie di accordi industriali, mentre 5 giorni dopo si definiva un'operazione sul capitale di 903 miliardi;

se le tre impennate del titolo ordinario, nei primi giorni di marzo del 1993, + 4,6 per cento, 2,6 per cento e 4,6 per cento, potessero essere ulteriormente collegate alla possibilità di *insider trading*, visto che non c'erano comunque i presupposti rialzisti e che successivamente si deliberava che 650 miliardi dovevano coprire i debiti già quantificati;

se la CIR che possedeva il 44 per cento dell'Olivetti prima dell'accordo Digital, poi sceso al 40 per cento e successivamente al 34-35 per cento, abbia venduto nelle suindicate date azioni Olivetti ordinarie;

quale quota attualmente detenga la CIR e se le vendite Olivetti ordinarie relative alla partecipazione CIR venissero dichiarate puntualmente alla Consob.

(4-01756)

COSTA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che l'aeroporto di Brindisi costituisce un collegamento di enorme importanza non solo per la città stessa ma anche per tutto il Salento che altrimenti, dato che i trasporti ferroviari della zona lasciano ampiamente a desiderare, rimarrebbe veramente isolato soprattutto per gli imprenditori e tutti coloro che per lavoro hanno bisogno vitale di spostamenti rapidi;

che il numero dei trasportati attraverso i quattro voli giornalieri attuali che collegano Roma a Brindisi è considerevole tanto che il cosiddetto coefficiente di occupazione dei velivoli è attivo e la lista dei passeggeri è sempre pressochè completa;

che l'Alitalia ha ridotto drasticamente, a sorpresa, senza darne alcuna motivazione, i voli sulla tratta Roma-Brindisi da quattro a due malgrado la situazione così vantaggiosa per la nostra compagnia di bandiera,

l'interrogante chiede di sapere se non sia il caso che il Ministro faccia pressione sull'Alitalia perchè possa, dopo più approfondita riflessione, ripristinare i quattro voli giornalieri sulla tratta Roma-Brindisi, perchè altrimenti si danneggerebbero, oltre che l'economia molto precaria di una vasta zona come il Salento, anche gli interessi stessi della compagnia di bandiera a tutto favore della ben agguerrita concorrenza privata.

(4-01757)

SERENA. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che da tempo nella provincia di Treviso vengono aperte di continuo nuove cave estrattive; la superficie del territorio attualmente interessato ammonta a 2.060 ettari, considerando anche 688 ettari di cave estinte e tralasciando la cospicua eredità delle 54 cave abbandonate o dismesse;

che nel solo comune di Montebelluna la situazione è ormai arrivata a un livello insostenibile; infatti:

nel territorio del comune di Montebelluna, attualmente, sono attive 3 cave autorizzate, una invece è stata autorizzata ma non è attiva, mentre 2 cave, ormai esaurite, sono state riutilizzate come discariche controllate di rifiuti urbani; di seguito vengono indicati gli estremi auto-

rizzatori delle cave attive e i relativi dati come la quantità di materiale estratto, la durata della concessione, la superficie catastale, la superficie di scavo, la profondità massima di scavo e il termine per i lavori di ricomposizione; le cave in coltivazione alla data odierna sono: la cava Caravaggio, la cava Montebelluna ed infine la cava Sud-Est, mentre autorizzata ma non attiva è la cava Zapparè.

Cava Caravaggio. - La giunta regionale, con deliberazione n. 3482 del 27 luglio 1994, ha autorizzato la ditta Monteveneto con sede in via Caravaggio 3, Montebelluna (partita IVA n.008/3560262), a coltivare una cava di ghiaia denominata «Caravaggio» sita nel comune di Montebelluna in località Busta.

Vengono di seguito elencati alcuni dati:

inizio attività di scavo: maggio 1995;

superficie catastale: 421.885 metri quadrati;

superficie di scavo: 217.000 metri quadrati, pari a 3.300.000 metri quadrati di ghiaia estraibile (330.000 metri cubi/anno);

conclusione lavori di estrazione: entro il 31 dicembre 2005;

profondità massima di scavo: 21 metri;

conclusione lavori di ricomposizione: entro il 31 dicembre 2006;

in data 16 marzo 1995 con protocollo n. 5821 del comune di Montebelluna la ditta ha presentato ricorso al TAR contro il comune di Montebelluna, quello di Altivole, il presidente della regione e il CTRC. Per quanto riguarda il comune di Montebelluna il ricorso presentato contesta la fascia di rispetto di 200 metri dalla discarica al ciglio della cava; considerando una fascia di rispetto di 100 metri, come ipotetica richiesta di ampliamento, la ditta Monteveneto verrebbe autorizzata ad escavare per ulteriori 2.151.314 metri cubi, considerata una profondità di 21 metri.

Cava Zapparè. - La giunta regionale con deliberazione n. 3393 del 29 luglio 1996 e decreto autorizzatorio n. 387 del 14 agosto 1996 autorizzava la ditta Veneta scavi srl, via Dosson 16, Preganziol (Treviso), a coltivare una cava di ghiaia denominata «Zapparè» sita nel comune di Montebelluna.

Si elencano di seguito alcuni dati:

inizio attività di scavo: fine luglio, poichè l'autorizzazione è del mese di luglio del corrente anno;

superficie catastale: 71.856 metri quadrati;

superficie di scavo: 50.000 metri quadrati pari a 528.850 metri cubi di ghiaia estraibile (105.770 metri cubi/anno);

conclusione lavori di estrazione: entro il 31 dicembre 2001;

conclusione lavori di ricomposizione: entro un anno dalla conclusione dei lavori di estrazione, come dalla relazione presentata con il progetto, ossia il 31 dicembre 2002;

profondità massima di scavo: 14 metri.

Cava Montebelluna. - La giunta regionale, con 3 atti deliberativi, ha autorizzato la coltivazione della cava denominata «Montebelluna» alla ditta Biasuzzi spa con sede in via Morganella ovest 55 di Ponzano Veneto (Treviso): le deliberazioni autorizzative sono qui elencate: deliberazione della giunta regionale n. 2550 dell'8 maggio 1984, deliberazione della giunta regionale n. 9001 del 28 dicembre 1988, deliberazione della giunta regionale n. 2854 del 25 giugno 1996.

Di seguito si elencano alcuni dati:

inizio attività: successivamente al maggio 1984;

superficie catastale: 336.000 metri quadrati;

superficie di scavo: 303.000 metri quadrati pari a 1.775.000 metri cubi di ghiaia già estratta; con la nuova concessione si prevede una estrazione di 3.300.000 metri cubi di ghiaia (606.000 metri cubi/anno); il totale estratto ammonta a 5.055.000 metri cubi di ghiaia;

conclusione lavori di estrazione: 31 dicembre 1987, 31 dicembre 1996, 31 dicembre 2002;

profondità massima di scavo: 15 metri previsti nelle prime 2 autorizzazioni; con l'ultima autorizzazione la profondità massima in tutti i lotti é di 20 metri;

conclusione lavori di ricomposizione: entro il 31 dicembre 2004.

In data 1° marzo 1995, con lettera protocollo n. 4439 del comune di Montebelluna, la ditta Biasuzzi spa ha presentato al comune e alla regione un progetto di ampliamento della cava che comporta un ampliamento della superficie di 87.123 metri quadrati e di conseguenza una superficie catastale totale di 423.123 metri quadrati. La superficie di scavo presunta dovrebbe pertanto essere di circa 370.000 metri quadrati.

Tuttavia il comune, con delibera del consiglio n. 85 del 4 luglio 1995, ha espresso parere negativo all'ampliamento della cava e la commissione tecnica regionale per le attività estrattive, nella seduta del 1° giugno 1995, ha rinviato l'esame della domanda di ampliamento.

Cava Sant'Andrea. - Il consiglio comunale con deliberazione n. 86 del 4 luglio 1995 ha espresso parere negativo alla possibilità di coltivare la cava denominata «Sant'Andrea» alla ditta Sant'Andrea srl con sede in Treviso, via Indipendenza 5. La commissione tecnica regionale per le attività estrattive, riunitasi il 1° giugno 1995, ha rinviato l'esame della domanda presentata il 17 marzo 1995, protocollo n. 3250/31211, alla regione Veneto. Il progetto di coltivazione presentato ha i seguenti requisiti:

superficie catastale: 217.128 metri quadrati;

superficie totale utile di scavo: 195.323 metri quadrati, pari a 2.500.000 metri cubi di ghiaia estratta;

superficie fondo cava alla fine della coltivazione: 145.000 metri quadrati;

perimetro dell'area di scavo: 1.742 metri;

durata della cava: anni 6.

Cava San Gaetano. - La ditta Eghel sas, con sede in Treviso, via Luzzatti 106, ha presentato al presidente della giunta regionale domanda di autorizzazione per la coltivazione di una nuova cava (la cava San Gaetano). Quello che si conosce della nuova concessione è, per ora, solo la superficie catastale, 107.250 metri quadrati.

Cave estinte utilizzate come discariche controllate. - Con decreto del presidente della giunta provinciale n. 178/eco in data 23 novembre 1995 è stato approvato un progetto di discarica controllata di rifiuti inerti (discarica di tipo 2A) alla ditta «Geoservizi» di Coppe Domenico & C., con sede in via Feltrina sud 116, Montebelluna. Tale discarica interessa una cava censita mappalmente nel comune di Montebelluna (foglio 44, mappale 827) di proprietà di Coppe Domenico; il volume utile

per lo smaltimento di rifiuti inerti risulta di 66.132 metri cubi, mentre il volume di terreno necessario per la sistemazione finale risulta di 8.868 metri cubi. Nella discarica, attualmente, si stanno eseguendo le opere prescritte nell'autorizzazione, perciò la discarica sarà attiva prossimamente.

Nel territorio del comune esistono altre 2 ex cave utilizzate come discariche controllate di rifiuti solidi urbani e speciali assimilabili agli urbani, entrambe site in località Busta.

Attualmente, una di queste discariche è in fase di realizzazione avanzata; quest'ultima è stata approvata con delibera della giunta regionale n. 1495 del 30 giugno 1995 congiuntamente al progetto di bonifica dell'ex discarica adiacente con probabile incremento della ricopertura.

L'ex discarica è stata autorizzata dalla regione con delibera della giunta regionale n. 2187 del 13 dicembre 1983 e successivamente è stata prorogata l'autorizzazione con delibera della giunta regionale n. 2921/EC del 1º marzo 1985, proroga che ne estendeva l'uso sino al 1986.

Con decreto della giunta regionale n. 39/AMB del 30 dicembre 1986 è stato approvato un secondo stralcio della stessa discarica. L'ammontare del volume complessivo dei 2 stralci è di 740.000 metri cubi (360.000 metri cubi + 380.000 metri cubi), mentre il volume della nuova discarica è di 300.000 metri cubi con conferimento di circa 280.000 tonnellate di rifiuti. Relativamente alla nuova discarica è prevista un'attività di 2 anni circa e una profondità dello scavo di 15 metri.

Cava Sud-Est. - La giunta regionale con deliberazione n. 1565 del 23 marzo 1979 ha autorizzato la coltivazione della cava denominata «Sud-Est» alla ditta Valle del Piave di G. e R. Lucchese snc con sede in Bigolino di Valdobbiadene (Treviso) e successivamente con delibera della giunta regionale n. 7923 del 22 dicembre 1989 e con delibera della giunta regionale n. 1787 del 20 settembre 1995 ha prorogato i termini dell'autorizzazione. Con delibera della giunta regionale n. 2856 del 25 giugno 1996 la regione ha negato l'autorizzazione a variare il progetto di coltivazione.

Si elencano di seguito alcuni dati:

inizio attività: successivamente al marzo 1979;

superficie catastale: 139.000 metri quadrati;

superficie di scavo: 131.000 metri quadrati pari a 897.610 metri cubi di ghiaia estratta, a cui vanno sommati 90.000 metri cubi del solo lotto B;

conclusione lavori di estrazione: lotto A 31 dicembre 1996, lotto B 31 dicembre 1999;

profondità massima di scavo: 12 metri;

conclusione lavori di ricomposizione: proseguiti contemporaneamente ai lavori di estrazione: lotto A 31 dicembre 1996, lotto B 31 dicembre 1999.

Cava Campi Longhi. - L'impresa «La Sabbia del Brenta» srl con sede a Mestre-Venezia in via San Giuliano, partita IVA n. 00183740273, ha presentato, con protocollo del comune di Montebelluna n. 20.000 del 27 agosto 1996, domanda di autorizzazione per la coltivazione di una cava di ghiaia denominata «Campi Longhi». Le caratteristiche della cava sono di seguito indicate:

superficie catastale: 148.945 metri quadrati;

superficie di scavo: 129.874 metri quadrati pari a circa 2.105.000 metri cubi di ghiaia estraibile;

profondità massima di scavo: 22,5 metri.

Leggenda riepilogativa sui quantitativi di materiale estratto per cava nel comune di Montebelluna:

cava Caravaggio: 3.300.000 metri cubi di ghiaia (330.000 metri cubi-anno);

cava Zapparè: 528.850 metri cubi di ghiaia (105.770 metri cubi-anno), in data odierna non attiva;

cava Montebelluna: 1.775.000 metri cubi di ghiaia, con nuova concessione previsti 3.300.000 metri cubi (606.000 metri cubi-anno);

cava Sud-Est: 897.610 metri cubi + 90.000 metri cubi (25.000 metri cubi anno).

COMPUTO DELLE SUPERFICI UTILIZZATE COME CAVE

CAVE AUTORIZZATE	Superficie catastale metri quadrati	Superficie scavo metri quadrati
cava Caravaggio	421.885	217.000
cava Montebelluna	336.000	303.000
cava Zapparè	71.856	90.000
cava Sud-Est	139.000	131.000
TOTALE . . .	968.741	701.000
percentuale del territorio	2,686 per cento	1,944 per cento
cava Montebelluna (ampliamento)	87.123	67.000
cava Sant'Andrea	217.126	195.323
TOTALE . . .	1.272.990	1.093.197
percentuale del territorio	3,530 per cento	3,032 per cento
cava Campi Longhi	148.946	129.874
cava San Gaetano	107.250	*
TOTALE . . .	1.529.186	-
percentuale del territorio	4,241 per cento	-

Il calcolo è stato fatto basandosi sui dati di una precedente relazione che riportava, come superficie agricola del territorio, il valore di 36.060.630 metri quadrati.

* Dato non disponibile

che nonostante questa situazione la regione continua a concedere autorizzazioni al nascere di nuove cave, specie dopo che l'Avvocatura

dello Stato ha risposto che, in mancanza dell'approvazione di un piano territoriale provinciale, la competenza a legiferare sull'attività di cava spetta alla regione Veneto; contro questa decisione la provincia di Treviso ha dato mandato ai propri legali ad opporsi fermamente alla regione;

che la provincia, prima di questa assurda decisione, aveva già raggiunto un'intesa con la categoria dei cavaatori che mirava non certo a ridurre l'attività estrattiva, ma semplicemente ad incanalarla su una nuova filosofia del prelievo delle risorse naturali, improntata alla promozione delle sole iniziative basate su piani di settore che propongano una particolare attenzione a piccoli interventi dando incentivi a quanti, tra i cavaatori, si impegnino al recupero delle cave dismesse;

che la quota presumibile di materiale estratto nel comune di Montebelluna è circa di 1.000.000 metri cubi annui; considerando che un camion trasporta circa 12 metri cubi di materiale ed un bilico 24 metri cubi, l'ipotetico volume trasportato per automezzo è di 20 metri cubi; questo comporta un movimento di circa 50.000 automezzi l'anno, ossia 250 al giorno e 32 all'ora (considerati 200 giorni lavorativi l'anno e 8 ore di lavoro giornaliera);

che risulterebbe che attualmente la superficie sottoposta ad escavazione sia superiore al 3 per cento consentito per comune,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si intenda agire nelle sedi e nei modi più opportuni per mettere fine a questo proliferare di nuove cave, nonostante i continui pareri contrari delle amministrazioni comunali interessate, anche al fine di contribuire a definire meglio le competenze tra regioni, province e comuni in materia;

se non si ritenga opportuno fare luce sulle reali motivazioni che stanno alla base di queste autorizzazioni stranamente concesse con eccessiva facilità da parte di alcuni funzionari della regione Veneto;

se non si ritenga di intervenire per far sì che, perlomeno, in ogni comune sia operativa una sola cava estrattiva per volta.

(4-01758)

CORRAO. - Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo. - Per sapere se sia a conoscenza del grave fenomeno, che si verifica a Pantelleria, della maggiore lievitazione dei prezzi, rispetto al mercato nazionale, dei prodotti petroliferi, del gas imbottigliato, dello zucchero e di altri prodotti di prima necessità.

L'apparente giustificazione dei maggiori costi di trasporto dal continente verso l'isola non è supportata dall'analisi di tali costi reali lasciati invece all'arbitrio e al criterio della indebita speculazione.

Si chiede inoltre di sapere se non si ritenga di adottare tutte le misure necessarie per il rilevamento del fenomeno e il giusto dimensionamento del mercato anche attraverso controlli fiscali.

(4-01759)

RIPAMONTI, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, SARTO, SEMENZATO. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. - Premesso:

che nel corso di una intervista data al TG 3 giovedì 12 settembre 1996 il procuratore aggiunto presso la procura di Torino, Raffaele Gua-

riniello, ha sostenuto che il Ministro dei lavori pubblici Antonio Di Pietro avrebbe scritto una lettera al Presidente del Consiglio ed al Ministro del lavoro per chiedere che siano depenalizzati i reati relativi agli infortuni sul lavoro;

che ciò significherebbe violare gli obblighi previsti dal provvedimento approvato l'8 agosto 1996 dal Consiglio dei ministri in recepimento della direttiva comunitaria n. 92/57 sulla sicurezza nei cantieri, che peraltro vedeva l'Italia ancora inadempiente;

che le norme del decreto varato in agosto, che comunque limitano le indicazioni comunitarie, responsabilizzano non soltanto l'impresa esecutrice, ma anche chi commissiona le opere;

che in base alle nuove norme entra nei cantieri anche la prevenzione, dato che le imprese esecutrici sono tenute fin dal momento della gara d'appalto a presentare un piano completo delle misure di sicurezza che intenderanno adottare e dei relativi costi per eliminare ogni rischio di incidente e questa componente dell'offerta assume peso nel meccanismo di aggiudicazione degli appalti;

che nei cantieri in Italia si continua a morire; nel corso del 1996 si segnalano in media due incidenti mortali al giorno, la conoscenza da parte dei datori di lavoro delle norme attualmente in vigore è scarsa e la loro effettiva applicazione è rara,

si chiede di sapere:

se corrisponda a verità che il Ministro dei lavori pubblici abbia scritto al Presidente del Consiglio per chiedere che siano depenalizzati i reati connessi agli incidenti sul lavoro;

quali iniziative intenda adottare il Governo nel caso in cui il Ministro dei lavori pubblici abbia effettivamente avanzato richieste di questo tenore;

come il Governo intenda rilanciare le grandi opere pubbliche tutelando allo stesso tempo la sicurezza nei cantieri, considerando che grandi lavori comportano anche grandi rischi per i lavoratori;

se il Governo intenda rendere la sua immagine più che collegiale evitando estemporanee e personalistiche dichiarazioni da parte di esponenti del Governo stesso.

(4-01760)

SERENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che in data 26 agosto 1996 il consolato generale di Milano del Regno del Marocco informava il sindaco di Cornuda (Treviso) che nei successivi giorni 13, 14 e 15 settembre la comunità marocchina residente in Italia sarebbe stata chiamata alle urne;

che nella stessa circolare si informava che i seggi elettorali sarebbero stati allestiti nelle città di Milano, Bergamo, Brescia, Bologna, Modena, Torino, Genova, La Spezia e Cornuda;

che le autorità marocchine hanno deciso per l'installazione del seggio di Cornuda indipendentemente dalla disponibilità dell'amministrazione comunale;

che il comune di Cornuda ha una popolazione di circa 5.000 abitanti e in quel paese avrebbero dovuto confluire circa 20.000-30.000 marocchini residenti in Friuli-Venezia Giulia, Trentino e Veneto;

che nessun preposto all'ordine pubblico si è sentito in dovere di far almeno spostare i seggi in una città a più ampia ricettività, come ad esempio Treviso;

che il prefetto di Treviso, all'uopo interpellato, ha dichiarato all'interrogante che, anche volendo, non sarebbe stato possibile in alcun modo opporsi alla decisione unilateralmente assunta dal consolato del Marocco, al quale lo stesso prefetto aveva inoltrato formale protesta per quanto accaduto,

l'interrogante chiede di sapere:

su chi ricada la responsabilità di una scelta così azzardata, inopportuna e ridicola;

se risponda al vero quanto affermato dalle autorità locali circa l'impossibilità di opporsi alla scelta del consolato del Marocco, nel qual caso si dovrebbe desumere che la sovranità italiana si sia rifugiata in Africa a far compagnia a qualche ex Presidente del Consiglio.

(4-01761)

MANCA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che recentemente la stampa ha riportato la notizia della ricusazione da parte della Corte dei conti, con delibera n. 84 del 1996, della registrazione del decreto ministeriale di approvazione del contratto di acquisizione per la nostra Marina militare di 16 elicotteri EH101 prodotti dalla società Agusta da destinare alla sostituzione degli ormai obsoleti SH 3D, in linea da oltre 25 anni;

che il contratto di cui trattasi costituisce la naturale conclusione di una intensa attività governativa e industriale che, nel corso degli ultimi dieci anni, ha portato prima allo sviluppo e poi alla industrializzazione del suddetto modello di elicottero attraverso un programma congiunto tra Difesa e industrie del Regno Unito e italiane;

che il programma nato con quote paritetiche, 50 per cento delle attività svolte e da svolgersi da parte della industria aeronautica italiana ed il rimanente 50 per cento da parte di quella del Regno Unito, avrebbe dovuto trovare il suo compimento naturale con la produzione di 50 elicotteri nella versione antisommersibile per la Marina del Regno Unito e 36, sempre nella stessa versione, per la Marina militare italiana;

considerato:

che in realtà, mentre fin dall'aprile del 1992 il Regno Unito ha ordinato 44 elicotteri in versione antisommersibile per la propria Marina e successivamente, nel settembre '95, altri 22 elicotteri in versione trasporto-*utility* per la propria Aeronautica, l'ordine per gli elicotteri destinati alla Difesa italiana ha subito, invece, continui ritardi, oltre ad essere stato ridotto nel numero da 36 a soli 16 esemplari;

che il contratto in questione, prevedendo un dilazionamento dei pagamenti rapportato alle disponibilità di bilancio della Marina militare ed alle consegne degli elicotteri che dovrebbero avvenire nell'arco di 8 anni, non ha potuto che includere una clausola di revisione dei prezzi; ed è tale tipo di aggiornamento dei prezzi che ha indotto la Corte a non registrare il contratto stesso, argomentando che, nella fattispecie, non

può essere applicato l'articolo 44, comma 4, della legge n. 724 del 1994, poichè quest'ultimo tratta della revisione dei prezzi solo sui contratti ad esecuzione periodica e continuativa; tutto ciò pone in evidenza, quindi, il vuoto normativo attualmente esistente in materia di fornitura pubblica di beni e servizi per contratti pluriennali;

che la problematica dei continui ritardi nella stipula del contratto in oggetto ha avuto ripercussioni sugli impegni a suo tempo assunti dai due paesi sulla base della pariteticità della suddivisione del lavoro tra le rispettive industrie e rischia di compromettere anche gli altri programmi di cooperazione attualmente in corso o in via di formalizzazione con l'Italia; a tale proposito si ricorda che il Regno Unito è uno dei nostri *partner* privilegiati nei programmi di difesa, quali il Tornado, l'EFA, la fregata Orizzonte ed altri;

che per il contratto di cui trattasi è previsto l'impegno di mano d'opera globale per l'industria italiana (Agusta e vari subfornitori) pari a circa 7.500.000 ore di lavoro, di cui il 30 per cento con sviluppo presso stabilimenti situati nelle aree del Mezzogiorno; pertanto il relativo blocco non può non avere pesanti ripercussioni sui livelli occupazionali, con una prevista situazione di totale scarico di lavoro, nei prossimi anni, per almeno 800 operai-impiegati,

si chiede di sapere quali azioni si intenda intraprendere per colmare il vuoto legislativo in materia di revisione dei prezzi per la fornitura pubblica di beni e servizi (vedasi precedente quinto alinea) che sono oggetto di finanziamenti pluriennali, quali sono peraltro la maggior parte dei programmi della Difesa; ciò allo scopo anche di sbloccare il contratto in argomento e consentire l'avvio, nel più breve tempo possibile, della produzione degli elicotteri EH101 destinati alla Difesa italiana, con conseguenti benefici sia per i livelli occupazionali soprattutto nell'area sud del paese sia per l'osservanza degli obblighi assunti in sede internazionale.

(4-01762)

LAVAGNINI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che, come ormai avviene da molti anni, anche per il 1996 l'inizio dell'anno scolastico coincide con l'emergere di notevoli disservizi nel trasporto pubblico;

che nell'area dei Castelli romani il servizio gestito dall'azienda regionale Cotral sta procurando notevoli disagi ai pendolari che ogni giorno si recano a Roma per lavoro;

che come riferito da alcuni organi di stampa costoro starebbero predisponendo pericolose forme di protesta, esasperati dai continui disservizi procurati dal malfunzionamento del servizio locale, dovuto in massima parte al mancato potenziamento delle linee extraurbane che dai comuni dei Castelli romani giungono sino a Roma;

che in particolare avrebbero subito riduzioni di corse le linee che partono da Rocca Priora, Palestrina, Colleferro e Carpineto,

si chiede di conoscere se non si ritenga opportuno ed urgente intervenire presso il Cotral al fine di eliminare il disagio che giornalmente viene creato ai cittadini dei Castelli romani sia per la carenza strutturale delle percorrenze sia per la mancanza presso i capolinea

del servizio delle apposite tabelle degli orari effettivi delle partenze e degli arrivi.

(4-01763)

VEDOVATO. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che numerosi comuni del Verbano-Cusio-Ossola sono stati gravemente danneggiati dagli eventi alluvionali verificatisi lo scorso 8 luglio; che a seguito di tali eventi il Dipartimento della protezione civile ha provveduto, con ordinanza n. 2456 del 5 agosto 1996, a disporre un primo finanziamento di 7,8 miliardi per l'attuazione degli interventi urgenti per le esigenze della popolazione, la ripresa delle attività produttive e gli interventi di sistemazione idrogeologica;

che tuttavia tali stanziamenti risultano non sufficienti a garantire le esigenze, con particolare riferimento alla esiguità delle somme previste per il rimborso dei danni a privati e per gli interventi in materia di sicurezza del territorio,

l'interrogante chiede di conoscere:

una attendibile ed aggiornata stima dei danni subiti dalle strutture pubbliche e private;

quali ulteriori stanziamenti si intenda destinare a copertura dei danni stessi e in quali tempi si preveda di poter intervenire.

(4-01764)

PERA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* - Premesso:

che dal 1950 esiste l'Unione europea della radiodiffusione, ovvero il «sistema Eurovisione», che riunisce gli enti radiofonici e televisivi «di servizio pubblico» dell'Europa occidentale;

che questa «intesa» ha tutte le caratteristiche di un vero e proprio «cartello» delle televisioni di Stato dei paesi europei, tant'è vero che, ad esempio, all'articolo 3 dello statuto di detta Unione si prevedono norme totalmente discrezionali per l'ammissione di nuovi soci e per la valutazione del grado di «missione pubblica» che gli aspiranti all'associazione svolgono;

che il trattato istitutivo dell'Unione europea prevede, per «particolari missioni di interesse pubblico», limitate deroghe al principio della libera concorrenza;

constatato:

che in una recentissima sentenza (11 luglio 1996) il Tribunale europeo di prima istanza, accettando un ricorso presentato contro il cartello di Eurovisione da varie società televisive private europee (fra cui l'italiana RTI), ha dichiarato «incompatibile con le regole europee di concorrenza il sunnominato cartello delle televisioni pubbliche» (per usare le parole di un noto giurista, l'ex ministro professor Giovanni Motzo) ed ha annullato la decisione della Commissione dell'Unione europea che autorizzava il cartello in deroga;

che, in particolare, la Corte europea, nel condannare la Commissione dell'Unione europea e l'interveniente RAI alle spese di giudizio, ha statuito che non sono riscontrabili caratteristiche della cosiddetta «mis-

sione pubblica» che autorizzino il riconoscimento di trattamenti privilegiati alle televisioni di Stato per la gestione in esclusiva dei diritti televisivi riguardanti la trasmissione «in diretta» dei grandi (e lucrosissimi) eventi sportivi, dal momento che ha ritenuto non sufficientemente comprovato – sulla base del rapporto tra i palinsesti – il carattere di «pubblico servizio» della programmazione di dette televisioni pubbliche, peraltro frequentemente munite di sovvenzioni e di aiuti di Stato,

si chiede di conoscere:

quale sia il giudizio dei Ministri in indirizzo su questa sentenza del Tribunale europeo che mette in discussione la possibilità per le televisioni pubbliche di usufruire allo stesso tempo delle sovvenzioni nazionali (canone) e contemporaneamente dei proventi del mercato pubblicitario commerciale, oltretutto in assenza di caratteri distintivi nella ordinaria programmazione televisiva;

come si intenda adeguare la legislazione nazionale alla sentenza del Tribunale europeo di prima istanza, in presenza oltretutto di un *referendum* che prevede la drastica diminuzione della pubblicità commerciale da parte della RAI, promosso dai Riformatori e attualmente all'esame della Corte costituzionale per il giudizio di ammissibilità.

(4-01765)

MORANDO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il decreto-legge n. 328 del 1996 ha ridotto del 20 per cento gli stanziamenti relativi alle indennità di missione del personale del Ministero del lavoro;

che in data 8 luglio 1996 il capo dell'ispettorato provinciale di Alessandria con ordine di servizio n. 9 ha limitato ad una sola giornata per settimana l'attività di ispezione esterna al capoluogo;

che in provincia di Alessandria l'attività produttiva, specie nel settore manifatturiero, è localizzata soprattutto nei centri industriali (Novi Ligure, Casale Monferrato, Tortona, Ovada e Valenza);

che nel corso degli ultimi mesi si è fatta molto forte l'esigenza – sostenuta anche dai lavoratori e dalle organizzazioni sindacali – di sviluppare attività ispettive in aziende, come l'ILVA di Novi Ligure, che usufruiscono della cassa integrazione guadagni e contemporaneamente ricorrono al lavoro straordinario di quasi tutti i dipendenti;

che in forza del sopra richiamato ordine di servizio l'attività ispettiva risulta pressochè nulla nelle città della provincia di Alessandria diverse dal capoluogo,

si chiede di sapere:

se analogo ordine di servizio sia stato emanato da altri responsabili provinciali;

se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire per realizzare le economie previste con misure alternative a quelle indicate nell'ordine di servizio;

se non ritenga di assumere misure atte a far sì che altri dipendenti del Ministero del lavoro, presenti più capillarmente sul territorio, possano svolgere attività di supporto del servizio ispettivo.

(4-01766)

MANZI, CAPONI, CARCARINO. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, della sanità, dell'ambiente e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso che la legge 27 marzo 1992, n. 257 ha istituito le norme per la cessazione dell'impiego dell'amianto per la pericolosità delle sue fibre, gli interroganti chiedono di conoscere:

quali interventi i Ministri in indirizzo intendano adottare per definire i metodi per bonificare le strutture edilizie, le aree e i beni mobili contaminati da questo materiale;

quali direttive e suggerimenti siano stati rivolti alle amministrazioni locali per predisporre gli strumenti necessari per adempiere ai propri compiti istituzionali di controllo e pianificazione;

quali strumenti siano stati stanziati a sostegno delle attività produttive nel settore;

quali studi siano stati effettuati per sostituire tecnologie di decontaminazione delle aree inquinate;

quali interventi siano stati finora attuati e quali debbano essere ancora intrapresi nei comuni della cintura torinese, in particolare a Orbassano, uno dei luoghi più sottoposti all'inquinamento dell'amianto.

(4-01767)

CARCARINO, CÒ, MANZI. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* - Premesso:

che a Lucera (Foggia), nella zona di San Giusto, dove si sta costruendo una diga sul fiume Celone, si sono avuti recentemente importanti ritrovamenti archeologici;

che si tratta di una basilica paleocristiana del sesto secolo dopo Cristo e di un'azienda per la lavorazione del vino del primo secolo dopo Cristo, di 400 metri quadrati circa di mosaico a cerchi concentrici ed a losanghe, di un battistero con tombe e di una decina di orci interrati, epigrafi e resti di colonne;

che il sito assume un'importanza storica notevole perchè era il punto di confluenza dei tratturi delle transumanze di epoca romana con la via che collega il Sannio con l'antica città di Arpi presso Foggia e quindi con il mare a Siponto;

che la zona, che doveva essere un villaggio e che è stata semidistrutta dagli scavi (si spera inconsapevolmente!) del consorzio di bonifica, che sta costruendo una diga appunto sul fiume Celone, sarebbe distrutta irrimediabilmente insieme a tutti i ritrovamenti archeologici quando fosse ricoperta dalle acque dell'invaso se non si apportassero modifiche nella esecuzione della diga;

considerato che per permettere la continuazione degli scavi il professor Volpe, per conto dell'università di Bari, ha ricevuto 30 milioni dall'amministrazione provinciale di Foggia, 22 milioni dal comune di Lucera e 20 milioni dalla soprintendenza ai beni archeologici della Puglia;

valutato:

che il luogo assumerebbe un'importanza fondamentale dal punto di vista turistico in quanto con la diga esso diventerebbe una «zona umida» e quindi adattissima ad attività agrituristiche che si potrebbero

coniugare con il turismo culturale che è la primaria direttrice dei flussi turistici che si dirigono verso Lucera e dintorni;

che il ritrovamento di San Giusto rappresenta una tessera preziosa nel già ricchissimo patrimonio archeologico della Capitanata, definito dallo stesso Ministro per i beni culturali del precedente Governo come la vera e propria risorsa per un nuovo sviluppo dell'intera provincia di Foggia, purtroppo a lungo saccheggata e depauperata dall'opera di speculatori e dall'indifferenza delle istituzioni che hanno ignorato quanto avrebbe potuto essere importante per la ricchezza di quelle popolazioni una risorsa culturale come quella dei giacimenti archeologici che oggi potrebbe arricchirsi di una vera e propria perla come la basilica paleocristiana reperita, definita dal professor Francesco Grelle del dipartimento degli studi classici e cristiani dell'università di Bari come «un complesso molto ricco ed articolato che non ha confronto; è una delle cose più singolari che abbiamo individuato. È un vero gioiello» (rivista «Archeo» n. 4 dell'aprile 1994), e un villaggio, stazione che ingloba la villa romana di epoca imperiale, quasi certamente il Praetorium Laurianum indicato dalla Tabula Peutigeriana, una carta stradale della metà del quarto secolo,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere per salvare e valorizzare gli importanti reperti archeologici di San Giusto di Lucera senza peraltro mortificare gli interessi del consorzio di bonifica nè mutare le finalità dei lavori di costruzione della diga che possono essere salvaguardate attraverso modifiche apportabili al progetto iniziale.

(4-01768)

PETTINATO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che nel dicembre 1989 veniva firmato un accordo di programma per l'attraversamento dello stretto di Messina fra Ministero dei lavori pubblici, Ministero delle aree urbane e comuni di Messina, Reggio Calabria e Villa San Giovanni, in base al quale si decideva di progettare due svincoli sulla tangenziale di Messina;

che a tali svincoli, denominati di Giostra e dell'Annunziata, veniva destinato un finanziamento di 122 miliardi nell'ambito delle opere di interesse nazionale atte a razionalizzare l'attraversamento dello stretto; considerato:

che fin dal momento dell'accordo molte osservazioni vennero sollevate circa l'inserimento degli svincoli nello stesso accordo in quanto non assolutamente funzionali a decongestionare il traffico di attraversamento nella città di Messina, dal momento che non si prevedeva contestualmente lo spostamento degli apparati dei traghetti privati dalla rada di San Francesco sita nel cuore della trama urbana;

che il CTAR nell'ottobre 1992 ha approvato il progetto, seguito dal CRU nell'agosto 1996, senza che ad esso sia stata applicata la procedura della valutazione d'impatto ambientale, che non risulta allegata agli elaborati presentati dal comune di Messina;

che il direttore generale dell'assessorato regionale al territorio sembra continuare, anche in questi giorni, a nutrire perplessità sulle procedure del decreto di approvazione del progetto degli svincoli di Giostra e Annunziata;

valutato:

che nelle due approvazioni tecniche in sede regionale si conferma che l'opera è di interesse nazionale e funzionale alla facilitazione dell'attraversamento dello stretto di Messina;

che essa presenta nell'elaborato progettuale viadotti, gallerie e tracciati autostradali di evidente impatto ambientale;

che in alternativa di minor impatto ambientale e finanziario il sindaco di Messina, in una conferenza pubblica con il Forum per l'ecologia del 6 marzo 1995, affermò di poter dotare la città di mini-svincoli sulla tangenziale, per i quali gli uffici tecnici del comune stavano approntando gli elaborati, facendo seguire a breve distanza un sopralluogo sul sito insieme al presidente della provincia regionale e al presidente della Società stretto di Messina,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della procedura seguita sinora da tale progetto e se, in particolare, conosca la relazione di valutazione di impatto ambientale (VIA);

se abbia intenzione di visionare il progetto, eventualmente richiedendo l'applicazione della VIA per quest'opera da 122 miliardi;

se abbia ricevuto elaborati progettuali riguardanti il secondo approdo messinese per i traghetti destinati al trasporto gommato.

(4-01769)

PREIONI. - *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della difesa.* - L'interrogante chiede di sapere se siano vere le voci secondo cui avverrebbero discriminazioni ingiustificate nel sanzionare violazioni al divieto di sosta di autoveicoli nel comune di Verbanò anche secondo quanto riportato dal quotidiano «La Stampa» del 5 settembre 1996 (pagina delle province di Novara e Verbanò-Cusio-Ossola) come qui di seguito trascritto: «Lettere al giornale "Blitz di carabinieri e vigili contro auto in divieto". Di cose strane ne succedono alla sera, nel fine settimana, in questa estate a Pallanza. Ci riferiamo agli improvvisi blitz di vigili urbani e carabinieri contro le auto parcheggiate sul lungolago, forzatamente in divieto di sosta, in assenza di parcheggi. Il buon senso e la comprensione che quasi sempre ha accompagnato gli organi di vigilanza nelle scorse estati pare quest'anno essere stato accantonato. È ormai evidente che c'è in atto una guerra strisciante intorno alla questione Kursaal di cui da mesi si sta discutendo. Ecco allora i blitz improvvisi di carabinieri e vigili urbani con taccuino in mano che rilasciano multe per divieto di sosta, a spot, proprio davanti al Kursaal. Certo le auto sono in divieto di sosta come del resto lo sono il 30-50 per cento, delle auto parcheggiate a Pallanza i venerdì e sabato sera. Ma come mai si multano solo quelle davanti al Kursaal? O meglio come mai alcune sì ed alcune no? È chiara l'intenzione di sparare nel mucchio, ma a rimetterci sono anche cittadini che non frequentano la discoteca. Sarebbe materia per la magistratura, come può un organo di vigilanza dare una multa ad un'auto e a quella successiva no? Finita la "guerra" del Kursaal quando il comune avrà deciso cosa fare e magari non sarà più discoteca, staremo a vedere se gli organi di vigilanza saranno così sollecitati a intervenire. Seguono numerose firme».

(4-01770)

PREIONI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* - Si chiede di sapere i nominativi ed i comuni di residenza delle 130 persone assunte dalla USL della provincia del Verbano-Cusio-Ossola, di cui si fa riferimento nelle dichiarazioni del sindacalista Bistolfi riportate nell'articolo di giornale («La Stampa») dell'11 agosto 1996 come di seguito trascritto:

«Domo, il sindacato della Lega propone graduatorie regionali nella sanità.

BASTA INFERMIERI DEL SUD

Bistolfi respinge le accuse di razzismo: "Difendiamo anche i meridionali residenti in zona".

Replica la CISL: "Solo folklore. Ben altre le proposte serie per combattere la disoccupazione".

DOMODOSSOLA. - Basta con le assunzioni di meridionali nella sanità del Verbano-Cusio-Ossola. Si facciano graduatorie regionali dando la possibilità di lavorare ai giovani residenti nella provincia che hanno frequentato le scuole per infermieri professionali. È questo il messaggio diffuso con un volantino dal SALP. Il segretario regionale del sindacato leghista, Arturo Bistolfi, respinge così le accuse di razzismo: "il SALP difende i lavoratori del Verbano-Cusio-Ossola e quindi non solo i settentrionali ma anche i meridionali residenti in zona. Ma se razzismo significa sostenere gli interessi dei nostri figli, e anche quelli dei meridionali residenti, ebbene sì, allora siamo razzisti".

Il caso sollevato dal SALP riguarda le assunzioni temporanee nella sanità della nuova provincia, con contratti a termine che vanno da 4 a 8 mesi, per coprire posti vacanti per maternità o assenze di altro tipo. "Dal gennaio 1995 al luglio 1996 sono state fatte 130 assunzioni - spiega Bistolfi - l'80 per cento dei posti, nella stragrande maggioranza infermieri, è stato assegnato a meridionali. Tutto a discapito dei nostri ragazzi che hanno frequentato con profitto le scuole per infermieri professionali e sono costretti a cercare occupazione all'estero, in Svizzera o presso le cooperative assistenziali, con un trattamento economico inferiore".

"I posti vengono infatti assegnati in base a una graduatoria nazionale per soli titoli - aggiunge - i giovani del Verbano-Cusio-Ossola devono quindi dire grazie allo Stato centralista, all'indifferenza della regione, alla complicità di CGIL-CISL-UIL che non muove un dito per difendere gli interessi dei disoccupati del Verbano-Cusio-Ossola. Noi avevamo già sollevato la questione nell'agosto dello scorso anno, quando furono assunti molti giovani siciliani, proponendo graduatorie regionali. Ma nessuno ci ha dato retta e l'andazzo non è cambiato".

"È il modo peggiore per affrontare la drammatica questione della disoccupazione giovanile - commenta il segretario provinciale della CISL Mario Ventrella - non è con la divisione fra settentrionali e meridionali che si creano posti di lavoro. Quanto all'azione dei sindacati confederali, parlano i fatti. Noi abbiamo avanzato proposte precise e serie, a cominciare dalla riduzione dell'orario. Il resto è solo folklore" [a.v.]».

(4-01771)

PREIONI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Si chiede di sapere se abbiano fondamento le voci secondo cui tra il Ministero di grazia e giustizia e le Poste italiane spa sarebbe stata stipulata una convenzione per il pagamento posticipato di 30 giorni delle spese di invio postale effettuate dagli uffici periferici dipendenti dal Ministero stesso e secondo cui per tali «anticipazioni» la «società» Poste italiane spa esiga una provvigione mensile del 15 per cento.

(4-01772)

PREIONI. - *Al Ministro della difesa.* - Si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda disporre ispezioni ed accertamenti sulle spese di ristrutturazione dei locali della caserma dell'esercito a Pesaro per verificare se i lavori di muratura attualmente in corso corrispondano a vere esigenze o se continui rifacimenti di opere siano disposti pretestuosamente al solo scopo di favorire fornitori come alcuni militari di leva vanno riferendo.

(4-01773)

SERENA. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che sono state effettuate 8 milioni di proposte di concordato fiscale ad imprenditori, con la previsione ministeriale di incassare 11.500 miliardi, con una media di lire 1.437.000 per contribuente;

che sarebbero state rilevate dall'associazione LIFE (Liberi imprenditori federalisti europei) «proposte» mediamente al di sopra dei 5 milioni (tant'è che un quotidiano fa calcoli medi di 2.315.000 per anno, e sono cinque gli anni), con punte di 50-70 milioni,

l'interrogante chiede di conoscere:

quale sia il valore complessivo delle proposte: se si moltiplicano 7 milioni medi per 8 milioni di imprese e professionisti il totale sale a 56.000 miliardi; quindi il Ministero ha già tenuto in conto il rifiuto di 4 proposte su 5 e sarebbe così il solito pseudo-condono;

quale sia il valore diviso per regione; infatti si può ragionevolmente credere che al Sud o a Roma le cifre «proposte» siano di 200-300.000 lire per regolarizzare tutto, mentre al Veneto, o al Nord, siano molto più elevate e tali da non produrre adesione, rimanendo così la regione Veneto esposta a ritorsioni future, subdolo sistema adottato dagli uffici della finanza per dimostrare che il Veneto ha percentuali altissime di accertamenti per evasione.

(4-01774)

SERENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che le istanze di razionalizzazione della rete scolastica con la costituzione di scuole articolate in sedi diverse obbligano un numero crescente di docenti e di capi di istituto a prestare normale attività di servizio nello stesso anno scolastico in più sedi spesso distanti l'una dall'altra più di dieci chilometri, limite oltre il quale, ai sensi della legge n. 836 del 1973, del decreto del Presidente della Repubblica n. 513 del 1978, della legge n. 417 del 1978 e del decreto del Presidente della Repubblica

n. 395 del 1988, viene riconosciuta agli impiegati statali l'indennità di missione;

che al personale scolastico non viene invece riconosciuto nulla, con evidente disparità di trattamento e con notevole aggravio di spese che riduce ulteriormente le già modeste retribuzioni del personale della scuola,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno concedere, nei limiti previsti dalla normativa vigente, l'indennità di missione per gli obbligatori spostamenti nei plessi non di titolarità;

se non si ritenga opportuno concedere inoltre:

a) un'adeguata indennità di trasferta;

b) l'autorizzazione all'uso del mezzo proprio, soprattutto quando l'orario dei mezzi di linea sia inconciliabile con l'orario in vigore nei vari istituti (in tale ultima ipotesi dovranno essere attribuite le indennità previste dalla normativa vigente);

c) il pagamento delle spese di viaggio conformemente alla disposizione della circolare ministeriale n. 61 del 12 febbraio 1985 che prevede tale possibilità per la partecipazione alle riunioni del collegio dei docenti e del consiglio di classe-interclasse che si tengono in sede diversa da quella ordinaria di servizio.

(4-01775)

SERENA. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che nel corso del TG1 Economia delle 13,50 del 10 luglio 1995 il tributarista Oliviero Franceschi illustrava le modalità di pagamento della tassa sulle tartarughe dicendo che l'importo della stessa è di lire 15.000 a cui vanno aggiunte altre lire 15.000 da versare al Corpo forestale dello Stato;

che gli importi vanno pagati nell'estate da chi posseda una testuggine di qualsiasi specie e dimensione;

che sono previste sanzioni da lire 6.000.000 a lire 18.000.000 per chi non versi la tassa o per il titolare del giardino in cui venga sorpresa una tartaruga, magari abbandonata da chi non intenda sottoporsi alla tassa,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia l'introito previsto per il 1995 dalla «tassa sulle tartarughe» e quale il costo affrontato dallo Stato per l'esazione della stessa;

se il Ministro in indirizzo non intenda al più presto porre mano a questa inutile serie di balzelli il cui costo di esazione è maggiore degli introiti che essi danno e che costituisce una continua inutile vessazione nei confronti del contribuente onesto.

(4-01776)

SERENA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che secondo la legge n. 122 del 5 febbraio 1992 è stato stabilito per gli artigiani l'obbligo di iscriversi ad un albo professionale;

che le associazioni di categoria non hanno consultato i lavoratori prima di assumere decisioni in merito;

che l'imposizione alla professionalità degli artigiani di oneri quali quelli previsti dalla summenzionata legge, lungi dal migliorare le loro generali condizioni di lavoro, le rende più difficili: sono addirittura previsti esami clinici volti ad accertare eventuali pregresse malattie veneree (lue) per lo svolgimento di un'attività solo e soltanto manuale,

l'interrogante chiede di sapere quali siano state le motivazioni che hanno indotto il legislatore ad emanare la legge suindicata istitutiva di detto albo e se non si ritenga opportuno modificare tale normativa al fine di agevolare gli artigiani abolendo l'obbligo di iscrizione a tale albo, iscrizione che comporta non irrilevanti danni economici.

(4-01777)

SERENA. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che con regio decreto n. 2145 del 1937 veniva istituita un'addizionale sui rifiuti urbani che andava a costituire un fondo di integrazione dei bilanci comunali destinati agli ECA (Enti comunali di assistenza); tale addizionale, che veniva applicata su tutti i tributi allora esistenti, veniva poi aumentata con legge n. 1346 del 1961;

che con l'entrata in vigore della riforma tributaria il legislatore, nell'abolire vari tipi di tributi, sopprese con decreto del Presidente della Repubblica n. 597 del 1973 (articolo 82) anche le relative addizionali, omettendo stranamente di indicare quella relativa alla tassa sui rifiuti;

che con decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 gli ECA venivano soppressi,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che la perdurante applicazione dell'addizionale ECA sia di dubbia legittimità e che manchi effettivamente il presupposto giuridico per la pretesa tributaria imposta al cittadino con il pagamento della cartella esattoriale;

se non si ritenga opportuno arrivare all'abrogazione di questo tributo nelle forme e nei modi più idonei o fornire quantomeno un ausilio interpretativo evitando così che si verifichi la prassi ormai consolidata di un'inerzia burocratica a danno del cittadino.

(4-01778)

SERENA. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che da parecchio tempo, specialmente durante il periodo estivo, nella piazza del Pantheon a Roma, soprattutto nelle ore notturne e di riposo, si verificano episodi di turbamento della quiete pubblica con schiamazzi, risse ed uso di strumenti musicali;

che alcuni albergatori del luogo hanno fatto presente che sarebbe opportuno ripristinare lo stanziamento fisso di mezzi delle forze dell'ordine, al fine di scoraggiare qualsiasi atto o iniziativa tendente alla molestia ed al turbamento della quiete pubblica,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno aderire a tale richiesta e, comunque, predisporre un adeguato servizio d'ordine che possa assicurare ai numerosi visitatori stranieri ed ai residenti il loro diritto al riposo nelle ore notturne.

(4-01779)

SERENA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che sono risultate positive le recenti indagini compiute nel Regno Unito da parte degli uffici competenti del settore dei trasporti aerei (Civil aviation authority) per verificare se davvero interferenze provocate dai passeggeri per l'uso di giocattoli elettronici, telefoni, computer portatili, video-camere e registratori possano determinare, a causa della produzione di onde magnetiche «estrane», la falsificazione dei dati che compaiono sui computer della cabina di pilotaggio;

che la falsificazione di detti dati può compromettere irrimediabilmente la sicurezza del volo per gli eventuali errori che involontariamente possono essere commessi in ordine alla determinazione della rotta e del livello di quota dell'aereo in volo;

che costituisce ormai un dato acquisito il costante aumento del numero degli incidenti aerei provocati dalle interferenze di piccoli strumenti elettronici capaci di falsare i dati delle sofisticate apparecchiature di bordo, ritenuti essenziali sia per determinare la giusta rotta e il giusto livello di quota sia per mantenere costanti i collegamenti con le torri di controllo,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno predisporre tempestivamente idonei provvedimenti di controllo al fine di garantire in tal senso una maggior sicurezza dei voli.

(4-01780)

SERENA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che molte aziende artigiane delle regioni del nord-est della penisola, viste le loro ridotte dimensioni, si avvalgono di lavoranti esterne iscritte presso le camere di commercio, industria, artigianato come ditte individuali;

che tali lavoratrici rilasciano per la loro attività regolare fattura;

che negli ultimi tempi molte aziende sono state sottoposte ad accertamento da parte dell'INPS e che lo stesso istituto definisce come di lavoro subordinato il rapporto che lega l'azienda al lavoratore a domicilio chiedendo alla stessa il pagamento dei contributi previdenziali;

che non si capisce perchè tali lavoratori per il fisco sono considerati ditte individuali, mentre per l'INPS si è di fronte ad un rapporto di lavoro subordinato;

che non si ha notizia di simili accertamenti in altre zone del paese, facendo pensare ad una vera e propria campagna contro i piccoli imprenditori delle regioni nord-orientali, che molto hanno dato e potranno dare all'economia italiana,

si chiede di sapere se l'INPS abbia mai chiarito effettivamente la situazione anche tramite una circolare esplicativa che sarebbe molto utile sia per le aziende che per i soggetti iscritti alle camere di commercio, industria, artigianato e quali iniziative intenda prendere il Ministro per chiarire la situazione e per far sapere se gli accertamenti in oggetto sono in corso su tutto il territorio nazionale.

(4-01781)

SERENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del commercio con l'estero.* - Premesso:

che lo Stato di Taiwan sta assumendo, di anno in anno, una rilevanza economica di caratura mondiale, che esula dal solo Sud-Est asiatico;

che il completo isolamento dal punto di vista politico di tale paese ipocritamente contrasta con i sempre maggiori rapporti economici che la comunità internazionale intesse con Taiwan,

si chiede di sapere:

quale atteggiamento si intenda adottare per il futuro nei rapporti con Taiwan;

se non si ritenga opportuno potenziare gli uffici italiani del Ministero degli affari esteri e dell'Istituto nazionale del commercio estero in Taipei.

(4-01782)

SERENA. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso:

che la ditta Collet spa di Pieve di Soligo (Treviso), azienda leader operante nel settore della carpenteria metallica con circa 110 dipendenti, ha manifestato l'intenzione, a fronte di difficoltà finanziarie, di cessare la propria attività nei primi mesi del 1995;

che lo stato dell'azienda sotto il profilo finanziario, produttivo e di mercato non sembra tale da giustificare una definitiva, drastica cessazione delle attività;

che le ripercussioni che deriverebbero da una tale decisione influirebbero pesantemente sul futuro occupazionale ed industriale dell'intera zona, dal momento che tale azienda, oltre alla propria attività, alimenta, nel settore metalmeccanico, un indotto tutt'altro che trascurabile per l'intero Quartier del Piave;

che è auspicabile la ricerca di un'adeguata soluzione sul versante della ricapitalizzazione e riorganizzazione dell'azienda, in stretto rapporto con gli istituti di credito, al fine della creazione di condizioni indispensabili per un rilancio dell'attività della stessa ditta,

l'interrogante chiede di sapere in che modo i Ministri in indirizzo intendano attivarsi per ricercare le possibili soluzioni atte ad assicurare la continuità produttiva dell'azienda ed il mantenimento dei livelli occupazionali.

(4-01783)

SERENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero, delle poste e delle telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che in data 26 dicembre 1994, a meno di due ore dalla sanguinosa conclusione a Marsiglia dell'attacco terroristico sferrato da un gruppo di fondamentalisti islamici ad un Airbus dell'Air France, il TG di Retequattro delle ore 19 relegava in secondo piano la notizia preferendo aprire sulla manifestazione promossa a Palermo da uno sparuto gruppetto di sostenitori del Governo Berlusconi;

che, dopo aver dato notizia dell'oceanica manifestazione di Palermo, il signor Emilio Fede arrivava a mettere in dubbio l'operato del Presidente della Repubblica che, con procedura evidentemente anomala per il conduttore della rete Fininvest, si avviava a dare inizio alle consultazioni con tutti i gruppi politici presenti in Parlamento al fine della formazione del nuovo Governo;

che le patetiche esibizioni di personaggi che confondono l'informazione con forme di propaganda politica spinte ai limiti del vilipendio delle istituzioni offendono la professionalità stessa dell'intera categoria dei giornalisti,

l'interrogante chiede di sapere:

se il nostro Governo non intenda porgere ufficialmente le proprie scuse al Governo francese per il comportamento irriverente adottato da una nostra emittente televisiva in occasione di una tanto tragica circostanza;

se non si ritenga di ravvedere, nelle espressioni usate dal signor Emilio Fede nel corso della trasmissione segnalata, gli estremi di vilipendio all'operato del Capo dello Stato.

(4-01784)

RUSSO SPENA. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero. - Premesso:

che non è stata a tutt'oggi data risposta alla interrogazione 4-00321 con la quale si chiedono delucidazioni circa gravi irregolarità che si sarebbero verificate all'Istituto di cultura di Algeri ed in merito alle quali il nostro ambasciatore ha dichiarato la non conoscenza;

che su detti fatti è in corso una inchiesta giudiziaria e della Corte dei conti;

che nel frattempo, secondo quanto risulta all'interrogante, il ministro Patrizio Schmidlin, ambasciatore ad Algeri fino all'inizio di settembre, è stato rinviato a giudizio per gravi irregolarità riscontrate nel periodo in cui è stato direttore generale della cooperazione;

che al suo rientro da Algeri nel nostro paese agli inizi di settembre è stato nominato vicedirettore generale della cooperazione allo sviluppo,

si chiede di conoscere in base a quali criteri di opportunità gli sia stato affidato questo nuovo incarico.

(4-01785)

RIPAMONTI. - Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo. - Premesso:

che il giorno 2 ottobre 1996, davanti alla corte d'appello di Milano, si svolgerà il processo di appello per il reintegro in azienda del delegato sindacale dell'Ansaldo Francesco Casaroli;

che questo è l'ottavo processo per il reintegro del lavoratore, che avviene dopo due processi, di cui uno favorevole (pretore Alba Chivassa) ed uno contrario che ha riformato il primo (pretore Di Ruocco);

che l'ultimo licenziamento risale alla fine del 1993, per un presidio davanti ai cancelli per il reintegro in azienda di 19 lavoratori in cassa integrazione a zero ore; il reintegro era già stato convalidato da una

sentenza del pretore Santosuosso e non eseguito dalla direzione dell'Ansaldo; i 19 lavoratori avevano subito l'iniziativa ritenuta antisindacale a seguito di un presidio teso ad impedire la partenza di uno scambiatore di calore realizzato dall'Ansaldo e destinato all'Iran; l'iniziativa dei lavoratori dell'Ansaldo (azienda pubblica) era da considerarsi ampiamente giustificata in virtù del fatto che il Governo era stato impegnato dalla mozione 1-00245 del 14 febbraio 1989 presentata alla Camera «...a non assumere nessun impegno di spesa nell'ambito dei reattori veloci...»;

che il 23 settembre 1996 Francesco Casarolli inizierà uno sciopero della fame per chiedere il reintegro al lavoro;

che hanno già aderito all'iniziativa il sindaco di Cinisello Balsamo, Daniela Gasperini, il vice sindaco Roberto Mauri, lavoratori della FIAT Mirafiori-Rivalta, dell'Alfa Romeo di Milano, della Rank Xerox di Milano, dell'Ansaldo di Legnano,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno aprire un'inchiesta per verificare se non siano esistiti e/o esistano elementi discriminatori e penalizzanti nei confronti di Francesco Casarolli;

se, considerando che l'Ansaldo è un'azienda a partecipazione statale, non si ritenga opportuno verificare se vengano salvaguardati e rispettati i diritti sindacali di tutti i lavoratori ed in particolare dei delegati.

(4-01786)

PETRUCCI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che le fermate dei treni nella stazione di Calavorno, nel comune di Coreglia Antelminelli (Lucca), posta sulla linea ferroviaria Lucca-Aulla, sono state da tempo completamente soppresse;

che tale stazione è situata in posizione centrale per un bacino di utenza che interessava numerose frazioni del comune di Coreglia Antelminelli e diverse frazioni di altri comuni come Bagni di Lucca e Borgo a Mozzano;

che i cittadini ed i numerosi pendolari, in particolare lavoratori e studenti, per la soppressione delle fermate dei treni, si sono trovati sottoposti a notevoli disagi;

che la soppressione delle fermate dei treni nella stazione di Calavorno rappresenta un ulteriore indebolimento della funzione della linea ferroviaria Lucca-Aulla;

che un'adeguata politica di valorizzazione della linea ferroviaria Lucca-Aulla sarebbe estremamente importante per un alleggerimento del traffico automobilistico in un'area come quella del fondovalle della Garfagnana che vive pesanti problemi proprio legati all'intenso traffico su gomma,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, pur nel quadro condiviso di una migliore razionalizzazione delle risorse, adottare provvedimenti per il ripristino delle fermate dei treni nella stazione di Calavorno, evitando così il perpetuarsi di pesanti disagi per un'utenza fatta in particolare di studenti e lavoratori.

(4-01787)

DEMASI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che in conseguenza del fortunale abbattutosi sulla Campania nei giorni 10 e 11 gennaio 1987 i cantieri salernitani pativano la distruzione parziale e/o totale delle opere marittime antistanti il cantiere e di quelle esterne e interne di protezione ai predetti, nonchè la perdita di diversi natanti giacenti per le riparazioni e il danneggiamento completo o parziale di attrezzature o materiali di cantiere;

che per tali danni furono eseguiti accertamenti e perizie tecniche giurate regolarmente viste *ex* articolo 2, comma 3, della legge regionale della Campania n. 23 del 3 aprile 1987;

che l'intera documentazione, unitamente ai reperti fotografici, fu presentata alla regione Campania nei termini previsti;

che successivamente, a richiesta, furono inviate integrazioni documentali;

che sempre ai sensi della legge regionale n. 23 del 1987 gli interessati, sulla base della documentazione prodotta, avanzarono richiesta di contributo in conto capitale sulla spesa per la sostituzione delle attrezzature mobili ed in conto interessi per mutuo a tasso agevolato;

che le richieste venivano incluse nel prospetto generale della regione con posizione SA/244;

che, ad oggi, nessun contributo è stato erogato;

che anche a seguito della mancata erogazione la cantieristica salernitana non si è più risolledata dal colpo inferto alle attività dal fortunale;

che ne è conseguita una perdita di posti di lavoro ed un arretramento dell'economia di settore,

si chiede di conoscere quali iniziative si ritengano utili per sollecitare l'adempimento della regione legato alle previsioni della legge regionale onde consentire alla cantieristica salernitana la possibilità di riprendere le attività e riassorbire la manodopera dismessa.

(4-01788)

LAVAGNINI. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* - Premesso:

che per ben 34 volte l'Italia è salita sul podio di Atlanta nel corso delle Olimpiadi del 1996;

che gli italiani hanno capito il duro lavoro che c'è dietro ad ogni singola affermazione;

che le medaglie olimpiche fanno bene anche al calcio nonostante la tribolata estate iniziata con la cacciata dall'Europeo, proseguita con l'eliminazione dalla Olimpiade e culminata con il commissariamento della FIGC;

che nonostante ciò il calcio resta il motore di tutto lo sport italiano;

che gli introiti del Totocalcio sono linfa vitale per tutto il movimento sportivo italiano come del resto è evidenziato da *spot* e locandine come «Gioca per far giocare», «Gioca per far vincere lo sport italiano», «Ogni volta che giochi al Totocalcio, aiuti a crescere il sogno dello sport del tuo paese»;

che in data 14 agosto 1996 la «Gazzetta dello Sport» ha pubblicato una lettera sotto il titolo «Totocalcio, allarme rosso», nella quale un gestore di Catania denuncia quanto segue: «L'organizzazione del Totocalcio da qualche anno sta scricchiolando da tutte le parti: difficoltà finanziarie per rilanciare il gioco acquistando nuove attrezzature (sistema *on line*), rete di validatrici antiquate e al limite del collasso oltrechè insufficienti, pastoie burocratiche nelle quali ogni nuova iniziativa si perde, disinteresse del CONI. Il Totocalcio è un'azienda da tremila e passa miliardi di fatturato annuo e ha bisogno di tenersi al passo con i tempi investendo sul futuro per garantirsi una certa tranquillità. Il bello è che alle nostre lagnanze esternate tramite le associazioni di categoria rispondono allargando le braccia: il Totocalcio è questo, facciamo quello che possiamo, ci mancano i mezzi ed il CONI non ce li dà»,

si chiede di conoscere se tali affermazioni corrispondano a verità ed in caso affermativo quali soluzioni si intenda adottare per far sì che lo sport italiano e le 20.000 famiglie di ricevitori e loro collaboratori che lo sostengono abbiano un futuro che continui ad essere sereno.

(4-01789)

MARINO, MARCHETTI, RUSSO SPENA, SALVATO, CARCARINO.

- *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* -
Premesso:

che in data 13 settembre 1996 ignoti hanno appiccato un incendio alla sede del comune di Seminara in Calabria; un altro comune della provincia di Reggio Calabria diventa bersaglio delle organizzazioni mafiose e criminali;

che l'incendio del municipio di Seminara rappresenta l'ultimo atto gravissimo di una serie di episodi criminosi e di azioni delittuose ed intimidatorie che puntano a fiaccare la resistenza coraggiosa che il sindaco, la giunta comunale e la maggioranza consiliare hanno opposto al prevalere del dominio e della prepotenza mafiosa;

che l'attacco al municipio di Seminara appare come la brutale risposta all'iniziativa energica che il sindaco e l'amministrazione comunale di Seminara avevano di recente assunto contro le minacce e le intimidazioni perpetrate per impedire l'effettuazione di importanti lavori comunali attraverso l'irruzione nei cantieri per imporre ai lavoratori di non proseguire più l'attività,

si chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda porre in essere per assicurare rapidamente alla giustizia gli autori dell'atto delittuoso e più in generale quali siano le iniziative che il Governo intenda adottare per far sì che i comuni calabresi possano esercitare liberamente e democraticamente la gestione della cosa pubblica in virtù del mandato popolare ricevuto a tutela degli interessi legittimi delle popolazioni e comunità locali, sottraendoli alla continua e costante minaccia e intimidazione mafiosa per costringerli alla resa e piegarli così agli interessi criminali.

(4-01790)

MICELE. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che l'ex area ingegneria delle Ferrovie dello Stato spa, confluita nell'«Asa Rete», in seguito all'ultima ristrutturazione, per assolvere alle

sue competenze si è sempre servita di nuclei operativi dislocati su tutto il territorio nazionale;

che in questo contesto sia Potenza che Matera erano dotate di propri nuclei operativi che assolvevano alle funzioni di progettazione e gestione esecutiva dei lavori per la realizzazione degli interventi previsti nell'ambito del territorio regionale della Basilicata;

che tra gli interventi già eseguiti e tra quelli in corso d'opera tra i più importanti sono da ricordare:

costruzione della nuova linea Ferrandina-Matera;

adeguamento della sagoma delle gallerie ed opere connesse sulla tratta Battipaglia-Potenza-Metaponto;

elettrificazione ed opere connesse sulla Battipaglia-Potenza-Metaponto;

comando centralizzato del traffico ed opere connesse sulla Potenza-Foggia;

comando centralizzato del traffico ed opere connesse sulla Potenza-Metaponto;

ACEI della nuova stazione di Tiera;

ACEI della stazione di Ferrandina;

telecomando tratta Avigliano-Potenza Sup.;

adeguamento e potenziamento dell'ACEI della stazione di San Nicola di Melfi in seguito al nuovo insediamento industriale nell'area;

che, attualmente, in seno all'«Asa Rete» è in corso una nuova ristrutturazione che potrebbe risolversi in un ulteriore smembramento e in una frammentazione delle strutture e delle risorse umane tuttora attive sul territorio della Basilicata;

che la «ristrutturazione» dovrebbe, invece, prevedere un'unica micro-struttura «nuovi impianti», competente per la Basilicata, che sovrintenda con poteri decisionali sia sui lavori in corso d'opera che su quelli da realizzare (ad esempio elettrificazione Potenza-Foggia e proseguimento della linea per Matera fino a Bari);

che questa struttura si configurerebbe quindi come unico punto di raccordo tra gli organismi regionali e le Ferrovie dello Stato spa con l'evidente vantaggio di rendere agevoli e coordinati i rapporti funzionali alla pianificazione degli interventi da attuarsi in tutto l'ambito regionale, coerentemente con quanto già avviene nel settore «trasporto», con l'ufficio trasporto locale della Basilicata e nel settore «esercizio e manutenzione» con l'ufficio produzione di Potenza,

si chiede di conoscere se non si intenda intervenire presso le Ferrovie dello Stato spa perchè nell'ambito del nuovo piano di ristrutturazione si tenga conto delle esigenze prospettate al fine di assicurare alla Basilicata strutture efficienti in grado di rendere agevoli e coordinati gli interventi sulla rete dei trasporti all'interno della regione.

(4-01791)

MICELE. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso:

che nel compartimento ANAS della viabilità della Basilicata si registrano forti carenze di personale di esercizio che certamente non troveranno coperture con la prossima assunzione di 20 unità ai sensi

dell'articolo 18, comma 2, del contratto collettivo nazionale di lavoro dell'ANAS;

che la situazione di insufficienza del personale determina disagio per gli utenti e pericolo alla circolazione;

che da un esame recentemente effettuato dalle organizzazioni sindacali è risultato che nel compartimento di Potenza la carenza di organico di personale cantoniere e operaio si aggira sulle 80 unità per le sole squadre di manutenzione, senza considerare le squadre di sorveglianza e/o di emergenza per le quali è necessario un incremento di altre 25 unità;

che, mentre si lamentano queste gravi insufficienze delle dotazioni organiche periferiche, la direzione generale, in aperto contrasto con il contratto collettivo nazionale di lavoro del 18 aprile 1996 e senza alcun confronto con le organizzazioni sindacali, ha proceduto nel periodo delle ferie estive alla costituzione di numerosi rapporti di lavoro con soggetti esterni di vari livelli professionali;

che questo comportamento della direzione generale dell'ANAS è stato stigmatizzato dalle segreterie nazionali delle organizzazioni sindacali di settore,

si chiede di conoscere:

quale sia la valutazione del Ministro in indirizzo in ordine al comportamento dell'ANAS che, invece di privilegiare il rafforzamento degli organici in periferia per assicurare maggior sicurezza alla circolazione stradale, preferisce assumere personale alla direzione generale sulla base di criteri che, a quanto affermano i sindacati, non corrispondono ad esigenze di riorganizzazione e di efficienza;

se non si ritenga necessario intervenire perchè nei compartimenti a maggior rischio, qual è quello della Basilicata, si proceda ad impinguare adeguatamente gli organici del personale di esercizio.

(4-01792)

MICELE, GRUOSSO. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Premesso:

che sulla strada statale n. 658, che collega le città di Potenza e Melfi, a seguito dell'insediamento FIAT e del relativo indotto nell'area industriale di San Nicola di Melfi si sono incrementati fortemente i livelli di traffico soprattutto in alcune fasce orarie in coincidenza con i turni degli operai;

che il sostenuto flusso di traffico e l'inadeguatezza della strada sono causa di un alto numero di incidenti stradali (74 con 14 persone decedute ad oggi) che rendono sempre meno sicura la circolazione nell'arteria in questione la quale, peraltro, riveste importanza strategica per lo sviluppo industriale di una zona rilevante della provincia di Potenza,

si chiede di conoscere quali iniziative si intenda attivare perchè sollecitamente si risolva la questione dell'ampliamento e dell'adeguamento della strada statale n. 658.

(4-01793)

MICELE. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e delle finanze.* – Premesso:

che con l'articolo 2 del decreto del Ministro dei lavori pubblici del 30 luglio 1996 si è stabilito che «ai sensi della legge n. 427 del 1993 e del decreto del Ministro dei lavori pubblici di concerto con il Ministro delle finanze del 12 gennaio 1995 l'IVA è in acollo di spesa dei privati»;

che fino al 30 giugno 1993, per effetto di varie disposizioni legislative (decreto-legge n. 779 del 1980, legge n. 48 del 1989, decreto-legge n. 331 del 1993), le opere connesse agli interventi di riparazione o ricostruzione del patrimonio edilizio privato e pubblico terremotato, le cessioni di beni e le prestazioni di servizi anche professionali hanno goduto di un regime di totale esenzione dell'IVA;

che per il periodo 1° luglio 1993-31 dicembre 1995 è stato invece operante un meccanismo di anticipazione dell'IVA da parte dei soggetti interessati con successivo rimborso dietro presentazione delle relative fatture;

che allo stato attuale, con l'emanazione del citato decreto 30 luglio 1996, si registra una enorme disparità di trattamento riservata agli attuali destinatari dei benefici di legge rispetto ai loro predecessori,

si chiede di conoscere se non si ritenga opportuno eliminare la disparità evidenziata ripristinando la norma che prevedeva il meccanismo di anticipazione e successivo rimborso o consentendo la possibilità di ammettere a contributo l'IVA comunque nell'ambito del contributo massimo ammissibile.

(4-01794)

MICELE. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che con decreto del Ministro dei lavori pubblici del 30 luglio 1996 (*Gazzetta Ufficiale* 16 agosto 1996, n. 191) è stato aggiornato il costo di intervento per la ricostruzione degli edifici privati danneggiati dagli eventi sismici del 1980-1981 in Campania, Basilicata e Puglia per gli anni 1992, 1993 e 1994 ed è stato fissato per gli anni successivi un criterio di aggiornamento automatico in base alla variazione percentuale fatta registrare dall'indice Istat generale nazionale del costo di costruzione di un fabbricato residenziale;

che, mentre fino al 1994 si è utilizzato un valore definito per ciascun anno con validità dal 1° gennaio al 31 dicembre, per il calcolo degli aggiornamenti successivi si introduce un metodo basato su indici Istat mensili,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno emanare una direttiva per l'applicazione certa ed uniforme del nuovo metodo di aggiornamento.

(4-01795)

SQUARCIALUPI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che l'articolo 16 della legge n. 477 del 1973 prevede l'inquadramento nel ruolo dei docenti laureati anche dei docenti titolari

di materie per il cui insegnamento era richiesto il solo diploma di istruzione secondaria;

che la signora Luciana De Stefani, insegnante di dattilografia negli istituti professionali di Gorizia, ha presentato nel 1986 istanza al Ministero della pubblica istruzione per l'applicazione dell'articolo 16 della legge n. 477 del 1973 e dell'articolo 16 del decreto-legge n. 13 del 1976 per l'inquadramento nel ruolo dei laureati di cui al quadro II previsto dalla tabella C annessa allo stesso decreto-legge n. 13;

che l'istanza al Ministero della pubblica istruzione veniva respinta come pure il ricorso al Tribunale amministrativo regionale del Lazio (5 novembre 1992) presentato dalla professoressa Luciana De Stefani che decideva quindi di far ricorso al Consiglio di Stato (14 gennaio 1993) sulla base di diverse sentenze che avevano dichiarato il diritto all'inquadramento nel settimo livello per molti insegnanti fra i quali alcuni colleghi dello stesso istituto;

che il Consiglio di Stato nell'adunanza plenaria del 27 e 30 marzo 1995 (reg. doc. n. 17, reg. ric. n. 21) ha respinto il ricorso con decisione in data 16 maggio 1995,

si chiede di sapere come possa essere posto rimedio al fatto che la legge n. 477 del 1973 (articolo 16) non si dimostra «uguale per tutti» e come tale ineguaglianza possa essersi verificata anche fra docenti in possesso degli stessi titoli e che hanno svolto la loro attività nello stesso istituto ma i cui ricorsi sono stati esaminati da sezioni diverse del Consiglio di Stato; si fa presente, infatti, come il massimo organo di consulenza giuridico-amministrativa e di tutela di giustizia nell'amministrazione possa esprimersi diversamente a seconda che le decisioni siano prese dalla II sezione (che ha competenza per i ricorsi presentati al Capo dello Stato e che ha sempre negato l'inquadramento al settimo livello retributivo) ovvero dalla VI sezione (che ha competenza per i ricorsi in appello avverso decisioni espresse dal Tribunale amministrativo regionale e che ha sempre accettato le ragioni dei ricorrenti inquadrando nel livello retributivo superiore).

(4-01796)

DE CAROLIS. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che da notizie di stampa e dichiarazioni dei protagonisti si apprende che la RAI avrebbe acquistato per centinaia di miliardi i diritti televisivi per i gran premi di Formula uno dei prossimi cinque anni con contenuti assolutamente inadeguati alle esigenze del suo pubblico televisivo;

che i «veri» diritti televisivi sarebbero stati infatti venduti nelle scorse settimane al *network* privato Telepiù mentre alla RAI spetterebbero soltanto riprese «povere», cioè con telecamere fisse e per nulla spettacolari, come le definiscono gli esperti del settore, oltretutto pagate a peso d'oro;

che altre vicende ben conosciute (giro d'Italia, campionato di calcio, coppe europee, eccetera) hanno già arrecato gravi danni al prestigio della RAI e all'interesse diretto della vasta comunità dei telespettatori,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra esposto e quale sia la sua opinione in merito alla questione prospettata.

(4-01797)

PROVERA. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che questo è un paese così disperato per cui al gioco del lotto ed al «Gratta e vinci» ricorrono i cittadini che sperano in tal modo di ottenere un futuro migliore e questo Governo per ripianare almeno in parte i debiti dello Stato;

che risulta, da fatti verificati, che mentre l'acquisto del biglietto avviene in contanti, il pagamento delle vincite avviene con parecchi mesi di ritardo; questo comporta una penalizzazione di chi ha vinto, sia per la mancata disponibilità della vincita sia per la perdita dei relativi interessi,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano i motivi del ritardato pagamento delle vincite e dell'eventuale accumulo di interessi nonchè il destino degli stessi;

se si intenda provvedere perchè la corresponsione delle vincite sia immediata.

(4-01798)

FIRRARELLO, VERALDI, ERROI. - *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Premesso:

che le regioni del Meridione sono state sollecitate l'11 luglio 1995 con nota n. 7/8722 da codesto Ministero a riprogrammare una quota del 20 per cento delle somme disponibili della legge n. 64 del 1986;

che la presentazione dei programmi è preceduta da varie richieste di provvedimenti complessi fra i quali l'attestazione di cantierabilità sottoscritta oltre che dai titolari degli enti anche dalla giunta regionale con formale delibera;

considerato:

che i programmi, corredati dei pareri delle competenti Commissioni legislative, vengono trasmessi al Ministro del bilancio per una istruttoria e per il successivo inoltro al CIPE e che, dopo il visto della Corte dei conti, gli stessi vengono trasmessi, con ulteriore aggravio di procedura, ad un nucleo di valutazione per un ulteriore riesame, spesso vanificando le precedenti e lunghe fasi istruttorie;

che risulta, tra l'altro, agli interroganti che detto organismo non è supportato da alcuna disposizione di legge e pertanto, oltre ad aggravare ulteriormente la procedura, pone dei limiti nei confronti delle autonomie regionali;

che tutto ciò appare in palese contrasto con gli elementari principi dello snellimento della spesa pubblica, necessario per far fronte alla preoccupante disoccupazione, e della semplificazione dell'azione amministrativa,

si chiede di sapere se si sia a conoscenza di tali ritardi, a cosa siano dovuti e se non si ritenga di dover disporre quanto di competenza per rimuovere gli stessi, nell'interesse dello sviluppo delle attività produttive e dell'occupazione delle regioni meridionali.

(4-01799)

CASTELLI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in data 15 settembre 1996 la Lega Nord ha organizzato una manifestazione di grande rilevanza politica che ha avuto vasta eco sia in Italia che all'estero;

che detta manifestazione ha avuto per fondamento la dichiarazione di indipendenza della Padania assumendo così un fortissimo significato;

che la rilevanza politica ed il «metro» di valutazione di detta manifestazione vanno tra l'altro ricercati, evidentemente, nell'adesione della popolazione;

che i dati ufficiali emersi da questure e prefetture sul numero dei partecipanti sono stati totalmente falsi assumendo così un ben preciso significato politico a favore di alcuni partiti contro altri;

che la prova provata di tale affermazione sta nella dichiarazione resa dal questore di Venezia che ha dichiarato ai telegiornali che a Venezia, così come a Chioggia, erano presenti 15.000 persone; è del tutto evidente che ciò non è possibile, in quanto le due città distano solo pochi chilometri ed è del tutto assurdo pensare che a Venezia, luogo dove si è svolta la principale cerimonia, potesse affluire lo stesso numero di persone che è affluito in un comizio di secondaria importanza sia pure tenuto dell'onorevole Bossi; pertanto, il questore di Venezia ha mentito,

l'interrogante chiede di sapere:

se l'ordine di emettere cifre ridimensionate e di minimizzare il numero dei partecipanti sia partito dal Ministero dell'interno;

se, in caso contrario, l'iniziativa di diffondere notizie false sia stata autonomamente presa dal questore di Venezia;

se il Ministro in indirizzo intenda prendere provvedimenti nei confronti di chi ha diffuso «notizie false e tendenziose», reato punito dal codice penale attualmente in vigore.

(4-01800)

BONATESTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che il giorno 15 settembre 1996 l'onorevole Umberto Bossi, nel corso di una folcloristica manifestazione a Venezia, ha dichiarato l'«indipendenza» della Padania indicando in un anno l'arco di tempo entro il quale la secessione della Padania stessa dalla Repubblica italiana dovrebbe tradursi da iniziativa paradossale a dato di fatto;

considerato che non può più essere tollerato che un parlamentare umilii ogni giorno di più l'istituzione che rappresenta con comportamenti che in ogni caso, al di là del ridicolo, non possono non avere conseguenze anche di carattere penale e istituzionale;

rilevato come la «Padania indipendente», oltre che di un Governo, dovrebbe disporre – tra le altre figure istituzionali – anche di sindaci e che a tutt'oggi numerosi sono i sindaci leghisti in carica in quel territorio per il quale l'onorevole Bossi ha dichiarato l'indipendenza dalla Repubblica italiana;

preso atto che, giusto quanto previsto dal comma 6 dell'articolo 36 della legge n. 142 del 1990, prima di assumere le funzioni il sindaco e il

presidente della provincia prestano giuramento dinanzi al prefetto secondo la formula prevista dall'articolo 11 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3;

ricordato come l'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, riporti la formula del giuramento che così recita «(omissis) ...Giuro di essere fedele alla Repubblica, di osservare lealmente la Costituzione e le leggi dello Stato... (omissis)» e che tale giuramento è stato fatto anche dagli attuali sindaci della Repubblica italiana eletti nella lista della Lega Nord, al momento dell'insediamento nella carica;

ricordato, altresì, che l'articolo 40 della legge n. 142 del 1990 prevede che il Ministro dell'interno può rimuovere sindaci che compiano atti contrari alla Costituzione e che l'eventuale adesione, sia pure formale, di un sindaco di comune della Repubblica italiana alla «Repubblica padana» (frutto della pericolosa fantasia dell'onorevole Umberto Bossi) costituisce in ogni caso un «atto contrario alla Costituzione»,

si chiede di conoscere:

in che modo il Governo intenda muoversi per verificare se esistono sindaci che hanno dato la loro adesione alla ridicola manifestazione organizzata il 15 settembre 1996 sulle rive del Po ed a Venezia dall'onorevole Umberto Bossi approvando la «dichiarazione di indipendenza» della Padania dalla Repubblica italiana;

se il Ministro dell'interno, una volta appurate eventuali adesioni di sindaci alla «indipendenza della Padania», non intenda rimuovere immediatamente i sindaci in questione, giusto quanto previsto dalla normativa vigente, o se invece disattenderà la norma sopra indicata rendendosi egli stesso responsabile di «atti contrari alla Costituzione» per le gravi omissioni di cui si renderebbe colpevole.

(4-01801)

BATTAFARANO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che sul treno IC 580-581/582/576 le vetture Cosenza-Milano sono contingentate e non prenotabili dalla clientela in partenza da Taranto;

che il personale di scorta non è in condizioni di assegnare i posti a chi ne fa richiesta, in quanto non conosce le condizioni di viaggio su dette vetture sprovviste di cartellini segnaposto;

che tutto ciò crea forti disagi ai viaggiatori in partenza da Taranto,

si chiede di sapere se non si intenda intervenire nei confronti delle Ferrovie dello Stato per far correggere al più presto tali disfunzioni.

(4-01802)

DANIELI. - *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che numerosi episodi verificatisi negli ultimi anni testimoniano che spesso viene fatto un uso improprio dell'autovelox, se non un vero e proprio abuso, da parte di diversi comuni che lo utilizzano più per risanare i *deficit* dei loro bilanci mediante le salatissime

multe che derivano dal suo utilizzo sulle strade italiane che per regolare la velocità degli automobilisti;

che addirittura vi sono stati casi come quello di Desenzano (Brescia) dove il comune aveva appaltato l'uso dell'autovelox ad una ditta privata che pare si occupasse dell'intero processo di produzione delle multe, dall'installazione dell'apparecchiatura elettronica sulla strada alla riscossione delle oblazioni, facendo poi a metà con il comune;

che in numerose altre occasioni risulta palese, per i tempi e le modalità d'appostamento, che l'unico scopo del comune che installa l'autovelox è quello di raggranellare dei soldi dagli automobilisti di passaggio,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno e doveroso in nome del buon senso e di un elementare senso di giustizia ed ai fini della trasparenza delle pubbliche amministrazioni riservare esclusivamente alle forze di polizia l'utilizzo dell'autovelox, in quanto esse garantiscono equità e professionalità nell'uso dello stesso.

(4-01803)

DOLAZZA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia.* - Premesso che in data 8 luglio 1996, in adempimento alla direttiva n. I.C./2 del 27 gennaio 1996 (denuncia alla procura della Corte dei conti: obblighi, criteri, modalità) il dirigente generale del Servizio aeroporti della Direzione generale dell'aviazione civile (Civilavia) del Ministero dei trasporti e della navigazione trasmise al procuratore generale della Corte dei conti un esposto (protocollo n. 205620) in cui erano segnalate denunce risalenti agli anni 1992-93 per danni erariali dell'ammontare di circa 500 miliardi di lire derivanti da vicissitudini (in gran parte accertate nel corso di un'indagine effettuata da parte dell'ispettorato generale di finanza della Ragioneria generale dello Stato e documentate con atti trasmessi anche alla procura della Repubblica di Roma) riguardanti la quasi totalità degli aeroporti civili italiani con ulteriori sviluppi negli anni successivi, si chiede di conoscere:

quale seguito abbia avuto il menzionato esposto del dirigente generale del Servizio aeroporti della Direzione generale dell'aviazione civile (Civilavia) del Ministero dei trasporti e della navigazione al procuratore generale della Corte dei conti ai fini sia del perseguimento *ad personam* dei responsabili di detto rilevante danno erariale sia del recupero dell'ammontare corrispondente a detto danno;

se i fatti rammentati dall'esposto dell'8 luglio 1996 (protocollo n. 205620) del dirigente generale del Servizio aeroporti della Direzione generale dell'aviazione civile (Civilavia) del Ministero dei trasporti e della navigazione al procuratore generale della Corte dei conti, e in gran parte accertati dall'ispettorato generale di finanza della Ragioneria generale dello Stato, siano stati portati a conoscenza dei Sottosegretari di Stato per il bilancio e per il tesoro preposti all'individuazione ed eliminazione di sprechi, spese inutili, eccetera, con la finalità di evitare la continuità di quanto ricordato nell'esposto in questione;

se il Governo, in una fase di difficile ricerca di ulteriori forme di *austerità*, non ritenga doveroso ed opportuno disporre affinché in caso di danni erariali, quali quelli rammentati dall'esposto del dirigente generale del Servizio aeroporti della Direzione generale dell'aviazione civile (Civilavia) del Ministero dei trasporti e della navigazione al procuratore generale della Corte dei conti, lo Stato introiti con sollecitudine i legittimi risarcimenti ponendo in atto appropriate azioni.

(4-01804)

DOLAZZA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia e al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali e la funzione pubblica.* - Premesso:

che entro il 27 settembre 1996 il Governo dovrebbe reiterare per la quarta volta il decreto-legge, emesso nel gennaio 1996 dal Consiglio dei ministri sotto forte condizionamento sindacale e minaccia di paralisi del traffico aereo sull'Italia, in base al quale l'Azienda autonoma assistenza al volo traffico aereo generale (AAAVTAG), sotto sorveglianza del Ministero dei trasporti e della navigazione, sarebbe stata trasformata in Ente nazionale assistenza al volo (ENAV), ente economico pubblico, con impegno di ulteriore trasformazione in società per azioni con lo Stato come unico azionista dal 1999;

che il «Giornale Nuovo» del 15 agosto 1996 (pagina 4) ha rilevato come nello scorso luglio il Consiglio dei ministri non reiterava il decreto-legge di cui s'è parlato al precedente capoverso, ma in effetti emetteva un nuovo decreto-legge; infatti, su proposta del Ministro dei trasporti e della navigazione, alla precedente stesura del decreto-legge è stato aggiunto un nuovo comma (7) dell'articolo 8; col nuovo comma vengono «convalidate a tutti gli effetti le posizioni giuridiche ed economiche» del personale;

che l'emendamento al decreto-legge, patrocinato dal Ministro dei trasporti e della navigazione, riguarda 632 dipendenti (oltre il 20 per cento del personale dell'ENAV) assunti o promossi nel 1982 e nel 1988 in modo illegittimo poichè privi dei titoli necessari per la posizione loro attribuita; sentenze del Tribunale amministrativo regionale, nonchè pronunzie del Consiglio di Stato e della Corte dei conti (che non ha ancora esaurito l'indagine sulla vicenda) ribadivano l'illegittimità di tali assunzioni e/o promozioni, mentre solo poche settimane prima dell'emissione della nuova variante del decreto-legge la Corte costituzionale stabiliva che «le mansioni assunte senza possedere i requisiti non sono sanabili», il che viene ad implicare l'obbligo da parte degli assunti o promossi illegittimamente di restituire all'amministrazione di competenza le retribuzioni percepite ed il diritto di appropriata ricostruzione della carriera, anche dal punto di vista economico, per coloro i quali dalle illegittime assunzioni e/o promozioni ebbero ad essere danneggiati;

che, in relazione alle responsabilità relative all'elaborazione dell'emendamento al decreto-legge, sullo stesso quotidiano il presidente dell'ENAV negava ogni propria intromissione oppure iniziativa, mentre un collaboratore del Sottosegretario delegato all'aviazione civile tentava di giustificare l'emendamento stesso con l'effetto di pretese proposte formulate in sede di Commissione parlamentare da deputati dei partiti di Governo, di Forza Italia e del CCD;

che il riordino degli uffici e dei servizi per l'aviazione civile - anche per effetto di condizioni riguardanti la sicurezza del volo, la liberalizzazione del trasporto aereo (e relativi adempimenti di controllo, sorveglianza e collegamento con i paesi dell'Unione europea) ed equiparazione con gli organismi comunitari preposti alle stesse funzioni - è un'esigenza di indilazionabile ed urgente soddisfacimento, ostacolata finora dall'ostracismo di interessi politici (questi peraltro in parte estintisi con la fine del PSI), d'imprenditoria parastatale, sindacali e corporativi intrecciati in modo diverso con le diverse caratterizzazioni giuridiche (con implicazioni su carriere, retribuzioni e piccoli privilegi) delle attuali entità - onerose quanto di scarsa efficienza e spesso di opinabile utilità - sulle quali è articolato lo scoordinato complesso amministrativo e di servizi dell'aviazione civile: Direzione generale dell'aviazione civile (Civilavia) del Ministero dei trasporti e della navigazione, Aero Club d'Italia (AeCd'I), Registro aeronautico italiano (RAI), Ente nazionale assistenza al volo (ENAV) ed Ente nazionale gente dell'aria (ENGA),

si chiede di conoscere:

la valutazione del Governo in relazione al «condono amministrativo» gratificato a 632 dipendenti dell'ENAV con il nuovo decreto-legge presentato dal Ministro dei trasporti e della navigazione al Consiglio dei ministri e da questo approvato, in insanabile contrasto con le pronunzie del Tribunale amministrativo regionale, del Consiglio di Stato, della Corte dei conti e della Corte costituzionale ed in sorprendente incompatibilità con la riaffermazione dei principi di sana amministrazione, di giustizia amministrativa, oculato uso del pubblico denaro, eccetera, ripetitivamente enunciati come base morale dell'operato dell'attuale Governo;

se il Governo ritenga che provvedimenti quali il «condono amministrativo» gratificato dal Ministro dei trasporti e della navigazione con la recente variante dell'accennato decreto-legge a 632 dipendenti dell'ENAV (con nota tradizione di oltranzismo sindacale) si identifichino in strumenti adatti ed efficaci per ristabilire fra il personale dell'Ente serenità, ordine, senso civico ed incentivo al rispetto di leggi e norme amministrative;

se il Governo non ritenga opportuno e doveroso far decadere il menzionato decreto-legge anche in attesa:

a) di un sollecito provvedimento-quadro per il riordino degli uffici e dei servizi per l'aviazione civile, riordino che difficilmente incontrerebbe il consenso dei rappresentanti dei lavoratori della Direzione generale dell'Aviazione civile (Civilavia) del Ministero dei trasporti e della navigazione, dell'Aero Club d'Italia (AeCd'I), del Registro aeronautico italiano (RAI) e dell'Ente nazionale gente dell'aria (ENGA), che mancherebbe di razionalità e di omogeneità attribuendo all'ENAV lo stato giuridico di società per azioni e che renderebbe maggiormente problematico il necessario concerto fra i vari servizi dell'aviazione civile soprattutto per quanto riguarda la sicurezza del volo;

b) del parere definitivo della Corte dei conti sulla vicenda del «condono» ai 632 dipendenti assunti o promossi illegalmente e del conseguente, doveroso adeguamento interno (tenendo conto anche del dettato della Corte costituzionale);

se il Governo, anche sulla base delle esperienze delle esistenti società per azioni a capitale pubblico, possa fornire elementi reali atti a provare che la trasformazione dell'ENAV in società per azioni garantirebbe la continuità dell'attuale situazione nella quale lo stesso ENAV, pur fra numerosi aspetti meritevoli d'approfondimento, presenta un bilancio in pareggio (parrebbe senza sovvenzioni ministeriali) ed un rendimento operativo definibile in generale come soddisfacente.

(4-01805)

MONTELEONE. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che il nuovo consiglio di amministrazione della RAI ha provveduto alla nomina dei nuovi direttori di rete e di testata;

che nella sostituzione di Piero Vigorelli alla guida della testata giornalistica regionale il nuovo consiglio di amministrazione della RAI non ha tenuto assolutamente conto - ad avviso dell'interrogante - della professionalità dimostrata e dei successi ottenuti negli ultimi due anni dal precedente direttore, in termini di qualità e di ascolto;

che tali successi e la qualità della precedente gestione sono testimoniati anche dalle due gratifiche concesse, dal consiglio di amministrazione della RAI, a Piero Vigorelli;

che in situazione analoga, nel 1994, un altro direttore di testata, Giancarlo Santalmassi, decise di ricorrere al pretore del lavoro che diede ragione delle sue doglianze e condannò ad un congruo risarcimento la RAI;

che l'intervento del pretore del lavoro potrebbe adesso essere adito dall'ex direttore della testata giornalistica regionale, Piero Vigorelli, l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle motivazioni con le quali il consiglio di amministrazione della RAI ha provveduto alla sostituzione di Piero Vigorelli alla guida della testata giornalistica regionale;

quali provvedimenti ritenga possano adottarsi per evitare che il probabile ricorso alla magistratura, da parte di Vigorelli, produca alla RAI un altro esborso economico.

(4-01806)

MONTELEONE. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che le regioni italiane e la RAI hanno stipulato un accordo per l'utilizzo di alcune pagine, sul Televideo RAI, finalizzate all'informazione istituzionale;

che in base a tale accordo la RAI garantirà unicamente il supporto tecnico, lasciando alle regioni il compito di individuare il personale giornalistico da impiegare per questa iniziativa;

che la regione Basilicata è fra le regioni in procinto di attivare tale servizio,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza:

dei criteri di individuazione per il suddetto personale giornalistico;

delle garanzie assicurate, nell'affidamento di tale servizio, per facilitare l'utilizzo di giornalisti pubblicitari che non hanno, in Basilicata, altre collaborazioni professionali;

delle garanzie di trasparenza, in termini di pubblicità di selezione e di affidamento, con le quali la regione Basilicata deve attivare il servizio Televideo RAI regionale.

(4-01807)

BONATESTA. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che la scuola italiana è in una grave situazione di crisi sia per l'inefficienza nella gestione delle risorse sia per l'inadeguatezza e l'indisponibilità, troppo spesso, di attrezzature e strumentazioni didattiche;

che i principi ispiratori del diritto allo studio e al sapere dovrebbero concretizzarsi nel diritto di cittadinanza e nella uguaglianza delle opportunità;

che l'indebitamento finanziario delle famiglie è cresciuto, nel 1995, dell'8,5 per cento confermando il difficile momento dell'economia italiana;

che presumibilmente si avrà un incremento complessivo del «debito di famiglia» il quale graverà pesantemente sui già magri bilanci domestici, ingenerando una ulteriore diminuzione dei consumi;

che l'accrescimento del debito è indice di una significativa diminuzione del tenore di vita e di una sempre maggiore difficoltà a «tirare avanti» per arrivare alla fine del mese in attesa della busta paga;

che, mediamente, le famiglie spendono per l'istruzione dalle 500.000 lire ad un milione per l'acquisto dei testi scolastici,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali provvedimenti immediati si intenda adottare per risolvere la situazione di grave crisi in cui versa la scuola italiana;

se non si intenda adeguare la spesa per libri scolastici alle esigenze di numerosissime famiglie con figli in età di scuola dell'obbligo e non solo, recuperando la progressività dell'IRPEF con maggiori e ulteriori detrazioni e potenziando ulteriormente gli assegni per i nuclei familiari monoreddito o con numerosi componenti a carico e comunque meno favoriti economicamente;

se in ogni caso gli interventi sollecitati potranno trovare pratica attuazione già con la prossima legge finanziaria.

(4-01808)

MIGNONE. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che l'AGIP intenderebbe scaricare le acque di separazione risultanti da tutti i pozzi dell'intero giacimento petrolifero - circa 80, a pieno regime - nel pozzo in disuso di Costa Molina 2, già trasformato da pozzo di produzione a pozzo di ricezione mediante una condotta avente un diametro di 16 pollici ed una portata di 25 metri cubi all'ora;

che secondo le previsioni della stessa società nel corso dei prossimi 25 anni una massa enorme di acqua - alcuni milioni di metri cubi - verrebbe immessa in questo sistema;

che la società avrebbe inoltrato la richiesta di procedere al suddetto scarico, ma non sarebbe stata rilasciata ancora alcuna autorizza-

zione che - ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 319 del 1976 - compete al Comitato dei ministri, sentite le regioni interessate;

che, sempre nel rispetto della suddetta legge n. 319 del 1976, lo scarico delle acque di separazione dei pozzi deve essere realizzato in zone tettonicamente e sismicamente ricettive;

che i cittadini di Montemurro e della Val d'Agri, consapevoli della sismicità del loro territorio, sono giustamente preoccupati del rischio d'inquinamento che si rifletterebbe, tra l'altro, sulle falde affluenti ai grossi bacini idrici della zona,

si chiede di sapere se non si ritenga di dover intervenire per accertare l'idoneità di Costa Molina 2 ad accogliere un pozzo di ricezione per acque di «risulta» dall'estrazione petrolifera e far sospendere eventuali procedure in contrasto con le leggi vigenti.

(4-01809)

DI ORIO. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che i neonati fisiologici costituiscono il 90 per cento dei nati (circa 400.000 unità per anno);

che i neonati fisiologici degenti in un presidio ospedaliero del Servizio sanitario nazionale, o nido, non beneficiano del riconoscimento giuridico-amministrativo del ricovero, poichè vengono considerati «appendici» della madre, e come tali ospiti del presidio pubblico;

che poichè non viene attivato l'istituto del ricovero vengono omessi atti di ufficio di notevole importanza, e in particolare:

la compilazione della cartella clinica, documento di privilegiato rilievo medico-legale, clinico ed epidemiologico, è facoltativa, tanto da non essere previsto lo specifico numero nosologico;

la compilazione della scheda di dimissione ospedaliera (SDO), obbligatoria per ogni ricoverato, ad eccezione del neonato fisiologico, e documento di rilievo che contiene dati anagrafici, epidemiologici, amministrativi e sanitari, principale strumento informativo per la programmazione sanitaria, non viene effettuata;

che il DRG 391 prodotto per il neonato fisiologico (pari al compenso massimo di 900.000 lire) è stato abolito con decreto ministeriale del 14 dicembre 1994;

che, non esistendo un DRG specifico, non è consentito l'accesso al compenso della prestazione e qualunque intervento diagnostico o terapeutico (per patologie minime) non riceve quindi remunerazione;

che di conseguenza per procedere all'esecuzione di interventi diagnostici o terapeutici è d'obbligo trasferire i neonati «in altre strutture di assistenza per acuti» utilizzando il DRG 385 (pari a 5.677.000 lire) o il DRG 390, «neonati con altre affezioni significative» (pari a 2.059.000 lire);

che allo stato delle vigenti normative dilaga il fenomeno del «ricovero improprio», notevolmente costoso e causa di allontanamento del neonato fisiologico dalla madre;

che alcune regioni, come il Trentino, l'Umbria, la Puglia, hanno già da tempo legiferato in favore del ricovero del neonato sano;

che il neonato acquisisce, al momento della nascita, il diritto alla tutela della salute, previsto dal dettato costituzionale;

che la situazione attuale è discriminante e penalizzante anche in riferimento ai carichi di lavoro e ai centri di costo, dal momento che l'assistenza erogata presso i nidi viene retribuita solo con la quota prevista per il semplice parto,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno emanare una prescrittiva nazionale che ponga fine a questo paradosso, riconoscendo al neonato fisiologico il riconoscimento giuridico-amministrativo del ricovero.

(4-01810)

DOLAZZA. - *Ai Ministri delle finanze, di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che dopo l'esito del *referendum* sulle modalità di esazione dei contributi da parte delle organizzazioni sindacali è invalsa la prassi che attorno al mese d'ottobre ogni singolo lavoratore dipendente con propria lettera firmata, diretta all'organizzazione sindacale da lui prescelta ed al proprio datore di lavoro, autorizzi quest'ultimo a trattenere mensilmente il contributo da destinare per l'anno successivo all'organizzazione stessa, mentre i lavoratori autonomi di mese in mese fanno pervenire alla propria organizzazione sindacale il contributo dovuto con assegno bancario, versamento in conto corrente postale o altre forme di pagamento;

che risulta che in molti casi organizzazioni sindacali e datori di lavoro continuano ad attenersi alla normativa abrogata dal *referendum* consentendo ad organizzazioni sindacali non prescelte dal lavoratore di introitare percentuali della retribuzione di quest'ultimo senza specifico mandato;

che risulta altresì che in molti casi organizzazioni sindacali e datori di lavoro continuano ad attenersi alla normativa abrogata dal *referendum*, poichè il datore di lavoro continua ad accreditare ad organizzazioni sindacali percentuali della retribuzione del lavoratore senza il preventivo mandato oppure oltre la scadenza della validità del mandato stesso;

che risulta inoltre che in molti casi organizzazioni sindacali, ignorando il dettato referendario, inviano tratte bancarie ad istituti di credito per ottenere da lavoratori autonomi contributi sindacali non specificatamente autorizzati da tali lavoratori;

che le illegalità sopra segnalate sono compiute in un'atmosfera definibile di intimidazione da parte delle organizzazioni sindacali e di compiacenza da parte dei datori di lavoro, fra l'altro ponendo i danneggiati in condizioni di non rientrare in possesso di quanto estorto se non dopo lunghi, costosi ed incerti procedimenti legali,

si chiede di conoscere:

se il Governo sia a conoscenza di questi inammissibili casi di sopraffazione;

se il Governo intenda predisporre un'appropriata sorveglianza preventiva in proposito;

se il Governo non ritenga opportuno ed urgente predisporre una normativa che consenta alle vittime di tali abusi di ottenere di porre fine a tali illegalità e di rientrare in possesso delle somme indebitamente carpite con procedure semplificate e con patrocinio

degli organi periferici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

(4-01811)

CUSIMANO. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Per sapere:

se sia al corrente della grave situazione esistente nelle campagne siciliane, ma anche in molte altre regioni del paese, con case di campagna devastate, molto spesso incendiate, e la paura che ne deriva per i proprietari di recarvisi, quindi con una grave menomazione del diritto di libertà di movimento e di proprietà;

se, in conseguenza, tra gli altri provvedimenti di ordine pubblico da prendere non ritenga di poter autorizzare i cittadini titolari di licenza di caccia (quindi in possesso di tutti i requisiti di onestà e correttezza) a portare con sè il proprio fucile per difesa personale tutto l'anno e non solo in periodo di caccia aperta come è oggi consentito.

(4-01812)

CUSIMANO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere se sia al corrente di quanto denunciato dalla Confartigianato (in una elaborazione su dati della Sogei) in merito ai rimborsi IVA, periodo 1990-19 giugno 1996.

Secondo tali dati, pur con qualche eccezione (Molise e Lecce), i ritardi sono localizzati soprattutto al Sud. Risultano bloccati ben 25.000 miliardi con un ritardo in media di cinque anni per il Sud contro i due anni per il Nord.

Il primato negativo, secondo lo studio, spetterebbe a Siracusa, con quasi l'89 per cento del numero di pratiche giacenti ed oltre il 90 per cento di importi da rimborsare sul totale di quelli richiesti dalle imprese dal 1989. Seguono in questa negativa graduatoria Cagliari (87,7 per cento e 62,8 per cento) e Sassari (83,9 per cento e 44,4 per cento).

Ciò premesso l'interrogante chiede di sapere se, per evitare perdite alle imprese, che si ripercuotono anche sull'occupazione, non si intenda aderire alla richiesta del presidente della Confartigianato, Ivano Spallanzani, di «rendere conveniente l'uso del conto fiscale, elevando dal 10 al 20 per cento il limite riferito all'importo rimborsabile e far confluire sul conto fiscale anche il versamento di tutti gli oneri fiscali e parafiscali che gravano sulle imprese, in modo da elevare la base di commisurazione del 10 per cento».

(4-01813)

CUSIMANO. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che dagli ultimi dati che arrivano dalla Conferenza internazionale di Vancouver sull'AIDS si intravede la possibilità di allungare la vita e di migliorarne la qualità dei pazienti affetti da questa terribile malattia e chi opera direttamente con questi sfortunati malati sa quanto per loro sia importante ogni segnale inerente nuovi regimi terapeutici; una nuova grande frontiera e quindi una nuova grande speranza sembra provenire dalla combinazione di alcuni farmaci che agiscono sulla «trascriptasi inversa» e sugli «inibitori della proteasi»;

che arrivano segnali forti sull'efficacia di questi farmaci; bloccare la respirazione del virus, evitare che crescano nuovi «mutanti», dare la possibilità ai nostri anticorpi, specifici e non, di difendere l'organismo da agenti «opportunisti», già tutto questo rappresenterebbe un grande obiettivo alla luce di quanto poco è stato fatto finora e di quanto, tanto, potrebbe essere fatto in futuro sulla scorta dei risultati ottenuti; non si tratta di dati in possesso solo degli addetti ai lavori ma resi pubblici attraverso la stampa; per questo milioni di persone, ammalati, sieropositivi, familiari, associazioni di volontariato giustamente spingono perchè questi nuovi farmaci vengano distribuiti; purtroppo essi non sono disponibili presso le farmacie italiane ma solo presso farmacie di paesi limítrofi (quella del Vaticano ne è provvista) con costi che sono proibitivi per la maggior parte delle persone che dovrebbero usufruirne,

in considerazione di quanto sopra, l'interrogante chiede di sapere quale sia lo stato di attuazione della pratica relativa al riconoscimento per la vendita in Italia (se esiste) e se non si intenda evitare lo scandalo di farmaci disponibili in Svizzera e presso la farmacia vaticana, ma non in Italia, autorizzandone la vendita anche nel nostro paese.

(4-01814)

MINARDO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* - Premesso:

che le manovre finanziarie generalmente tendono ad intaccare le spese previste per la sanità pubblica;

che l'efficienza economica e soprattutto l'efficacia delle prestazioni rese ai cittadini rappresentano forse un «sogno proibito» per i nostri cittadini costretti a subire di volta in volta oltre all'incremento dei *ticket* e alle quote da pagare anche le code agli sportelli e i tempi d'attesa per usufruire di una prestazione sanitaria;

che molti sistemi per incentivare la produttività si sono dimostrati fallimentari in termini di servizio nonchè molto costosi in termini di spesa pubblica; basti pensare che mediamente ogni USL ha pagato negli anni scorsi agli operatori ospedalieri circa un miliardo e mezzo per l'istituto delle incentivazioni;

che la somma di un miliardo e mezzo moltiplicata per 673 USL porta ad oltre 1.000 miliardi le spese per tutto il territorio nazionale;

che in ragione di ciò e contrariamente all'efficacia delle prestazioni lo Stato intende ancora una volta, privilegiando la politica degli sprechi, favorire le insufficienze e la improduttività;

che a conferma di ciò in Italia si muore ancora di botulismo e di punture di zecche e si viene operati per asportare ferri chirurgici dimenticati;

che ancora in Italia i poveri, i bisognosi, gli ammalati veri, gli invalidi veri subiscono le sopraffazioni di un «regime» sanitario onnipotente ma opprimente, costoso ma improduttivo, rigidamente burocratico ma scarsamente efficiente,

si chiede di sapere:

se il diritto alla salute rappresenti per questo Governo un semplice scomodo passaggio nella folle corsa verso lo statalismo più irrefrenabile;

se ancora una volta nella elaborazione dello strumento finanziario verranno privilegiate le spese improduttive a scapito dei livelli generali di qualità;

se non si ritenga opportuno impostare un cambiamento che modifichi il concetto di cultura e di programmazione della sanità nazionale;

se non si ritenga opportuno istituire ed istituzionalizzare servizi ispettivi a verifica costante della produttività, della qualità e della effettiva utilizzazione dei beni e dei servizi;

se non si ritenga utile equilibrare il rapporto costi-benefici creando le condizioni per un sistema più paritario tra pubblico e privato;

quali provvedimenti si intenda adottare per garantire sempre e comunque l'assistenza sanitaria alle fasce indigenti e socialmente più bisognose che a causa dell'attuale congiuntura economica non riescono più a sopportare alcun ulteriore costo per le indispensabili spese sanitarie, nella consapevolezza che la salute è un primario diritto di ogni cittadino.

(4-01815)

RUSSO SPENA, MANZI. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che sulla stampa nazionale, «Il Messaggero» del 12 settembre 1996, è apparsa un'intervista al direttore generale della leva sulla proposta di ridurre la durata della leva militare a dieci mesi con commenti e suggerimenti sull'organizzazione dell'esercito; in questa intervista viene affermato: «di volontari ne stiamo reclutando meno di quelli che servono. Perché non diamo loro incentivi validi per scegliere di fare il volontario. Ci preoccupiamo forse della loro sistemazione futura? Ci preoccupiamo di dare loro un posto di lavoro, alla fine della ferma? No, non ce ne preoccupiamo. Dopo cinque anni li rimandiamo a casa», gli interroganti chiedono di sapere se queste affermazioni non siano in netto contrasto con i compiti demandati a tale dirigente.

(4-01816)

CAMBER, BALDINI, LAURO, TERRACINI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che in applicazione della legge 28 gennaio 1994, n. 84, sono stati sostituiti dalle autorità portuali, nei porti ove operavano, enti portuali ed aziende dei mezzi meccanici, con conseguente cessazione della funzione imprenditoriale di questi soggetti pubblici: nel comparto delle operazioni portuali si è pertanto rapidamente sviluppata l'iniziativa degli operatori privati, mediante l'insediamento di imprese aventi il compito di gestire dette operazioni;

che per l'assunzione di dette attività gestionali le imprese sono ricorse, e stanno tutt'ora ricorrendo, all'utilizzo di adeguate aree, di altri beni infrastrutturali del demanio e mezzi ausiliari alle operazioni di imbarco e sbarco, attraverso vari istituti giuridici (in prevalenza l'istituto della concessione), secondo criteri e con oneri di natura patrimoniale la cui determinazione dovrebbe trarre origine dal principio di parità di trattamento nei confronti delle imprese aventi requisiti e caratteristiche paritetiche: un tanto, affinché risulti garantito il rispetto delle regole della concorrenza alle quali il mercato dei servizi portuali è assoggetta-

to, appartenendo tali imprese alla categoria individuata dall'articolo 90, comma 1, del Trattato di Roma e, quindi, assoggettate alle regole della concorrenza stabilite in particolare dagli articoli 85 e 86 di quel Trattato;

che la legge n. 84 del 1994, all'articolo 18, nel regolamentare le concessioni di beni demaniali marittimi alle imprese di operazioni portuali, stabilisce che il Ministro dei trasporti, con il decreto attuativo delle disposizioni contenute nel menzionato articolo, adegui la disciplina relativa alle concessioni di aree e banchine alle normative comunitarie, conseguendo in tal modo la regolamentazione di questo specifico tema e l'applicazione degli indirizzi della disciplina comunitaria sulla concorrenza;

che, di contro, il decreto ministeriale attuativo dell'articolo 18 della legge n. 84 del 1994, che dovrebbe prevedere anche i criteri per la definizione della misura del canone per la concessione dei beni demaniali marittimi, non è stato ancora emanato, sicchè continuano a trovare applicazione le disposizioni generali contenute nel codice della navigazione e nel relativo regolamento di esecuzione,

al fine di sapere se l'esercizio dell'attività imprenditoriale nel cennato importantissimo comparto del traffico marittimo-portuale stia trovando la sua realizzazione secondo criteri atti a prevenire forme di concorrenza sleale determinate da misure di oneri d'impresa differenziate, gli interroganti chiedono di conoscere il quadro comparativo dei dati ed elementi riferiti a tutti gli scali marittimi nazionali ove attualmente operino imprese esercitanti operazioni per merci in contenitori, relativamente ai seguenti elementi:

- a) l'istituto giuridico adottato per l'assegnazione delle aree, banchine e beni strumentali;
- b) la misura del canone applicato;
- c) l'esistenza e la durata di eventuali moratorie;
- d) la durata della concessione;
- e) la compagine sociale delle imprese assegnatarie.

(4-01817)

CUSIMANO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che la situazione dell'ordine pubblico a Catania è sempre più grave (62 omicidi dall'inizio dell'anno e 6 solo nella prima settimana di settembre);

che il Ministro dell'interno al quale avrebbe dovuto essere indirizzata questa interrogazione per competenza, avendo dichiarato recentemente che «l'emergenza è finita a Catania perchè la gente è tornata nelle strade anche di sera», non appare persona informata dei fatti e quindi è da ritenersi non in grado di rispondere;

che il prefetto di Catania, Leuzzi, sembra aver sposato disciplinatamente la tesi del suo Ministro dell'interno, tanto da ripetere il 9 settembre 1996 al presidente della regione Provenzano, venuto doverosamente a Catania per informarsi della situazione, che «il caso Catania non esiste» e che la vera emergenza è la disoccupazione,

l'interrogante chiede di sapere se il Presidente del Consiglio condivida tali valutazioni e nel caso fosse di parere contrario, come lo sono la stampa cittadina e tutti i catanesi per bene, preoccupati sì della dram-

matica disoccupazione (il 30 per cento della forza lavoro) ma ancor prima della loro incolumità, se non intenda porre il «caso Catania» all'attenzione dell'azione di governo, sia rinforzando gli organici della magistratura e delle forze dell'ordine sia adottando provvedimenti che incidano sulla disoccupazione, prima linfa della malavita a Catania e fuori.
(4-01818)

VERALDI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che da oltre 30 anni varie generazioni di giovani del quartiere Siano di Catanzaro hanno usufruito e continuano ad usufruire di una modesta area scoperta adiacente all'istituto penitenziario per svolgere attività sportive, ricreative e culturali;

che i tecnici progettisti della nuova struttura carceraria hanno deciso di recintare la suddetta area creando così un grave disagio tra gli abitanti del luogo e soprattutto tra i giovani che rappresentano la fascia più debole ed a rischio della nostra società;

che appare ingiustificato privare i suddetti cittadini della possibilità di usufruire di un tale spazio che, nel quartiere, rappresenta l'unica occasione di aggregazione e di vita collettiva;

che peraltro gli stessi progettisti dell'opera carceraria ritengono l'area in questione non indispensabile per il completamento della struttura,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno concedere in comodato al comune di Catanzaro l'area in questione, affinché essa possa continuare ad essere destinata all'uso pubblico.

(4-01819)

SPECCHIA. - *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che nei giorni scorsi alcuni uffici postali del brindisino sono stati oggetto di rapine;

che, in particolare, a Carovigno (Brindisi) i banditi hanno superato i vetri blindati abbattendoli a colpi di kalashnikov;

che in merito alle rapine negli uffici postali pugliesi lo scrivente aveva già presentato un'interrogazione nella scorsa legislatura relativa ad una rapina ad Ostuni (Brindisi) purtroppo rimasta senza risposta (4-06041);

che la comparsa di armi da guerra nelle rapine rende di fatto assolutamente obsoleti i vetri antiproiettile se gli stessi non sono accoppiati a inferriate di supporto;

che con l'avvento dei nuovi servizi bancari negli uffici postali sempre maggiori saranno le masse di denaro liquido nelle casse,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano urgente e necessaria la presenza continuativa di *vigilantes* e l'installazione di telecamere a circuito chiuso collegate con i comandi delle forze dell'ordine; nonostante si tratti di interventi strutturali con un costo da sostenere, permetterebbero di salvare vite umane, di far lavorare i dipendenti con una maggiore serenità e di evitare anche le perdite economiche causate dalle rapine.

(4-01820)

DOLAZZA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che semplici verifiche telefoniche consentono di accertare che familiari strettissimi del direttore delle relazioni pubbliche dell'Enel e del responsabile della funzione relazioni con i *media* delle Ferrovie dello Stato spa svolgono con continuità funzioni giornalistiche nella redazione centrale dell'agenzia giornalistica ANSA; in particolare, per quanto riguarda il primo caso, il familiare in oggetto è incaricato della trattazione giornalistica degli argomenti riguardanti l'Enel, mentre nel secondo caso l'intervento disimpegna compiti giornalistici nella redazione economica, nella cui competenza rientra la trattazione delle notizie riguardanti la più alta problematica di vertice delle Ferrovie dello Stato spa;

che nell'ambiente giornalistico della capitale non si fa mistero che l'agenzia di stampa ANSA gode di particolari privilegi, sconosciuti alle altre agenzie giornalistiche italiane, tra i quali (indipendentemente dalle provvidenze di legge per l'editoria) una convenzione con la Presidenza del Consiglio dalla quale la stessa ANSA fruisce di erogazioni dell'ordine di molte decine di miliardi l'anno; inoltre la nomina e la permanenza dei titolari dei principali uffici di corrispondenza dell'agenzia ANSA all'estero viene per vari aspetti concordata con il Ministero degli esteri;

che dall'analisi dei notiziari diffusi dall'ANSA risulta che dietro ad una patina di obiettività ed all'inflazione di informazioni e notizie di ogni genere e da tutto il mondo si staglia come caratteristica costante una premurosa e puntuale sollecitudine nella diffusione di note, commenti, notizie d'orientamento favorevole al Governo, ai grandi gruppi pubblici (Enel, IRI, Ferrovie dello Stato spa, Finmeccanica spa, STET, Alitalia, RAI, istituti di credito, eccetera) e a pochi gruppi privati,

si chiede di conoscere:

il parere del Governo sui citati casi di promiscuità fra interessi nel condizionamento dell'informazione da parte dei due grandi gruppi esercenti importanti pubblici servizi (Enel e Ferrovie dello Stato spa) e la massima agenzia d'informazione giornalistica italiana;

se il permanere di casi del genere di promiscuità nell'informazione possa essere in qualche modo evitato senza ledere i diritti a garanzia della libertà di stampa;

se anche la passiva tutela dei casi come quelli citati di promiscuità nell'informazione sia compatibile con le garanzie costituzionali di libertà di stampa e d'informazione;

se i competenti organismi della Presidenza del Consiglio siano in grado di garantire che nello scenario italiano dell'informazione (che, come è noto, gode di particolari provvidenze pubbliche) non sussistano altri casi di promiscuità e incompatibilità quali i due segnalati;

se risponda a verità che l'agenzia ANSA fruisce di sovvenzioni, contributi, elargizioni, pagamenti ed erogazioni di ogni genere da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri e di altre amministrazioni pubbliche e di società a capitale e partecipazione pubblica, nonchè di servizi gratuiti o di favore da parte dell'Alitalia, delle Ferrovie dello Stato spa e della STET; in ipotesi affermativa, a quanto ammontino tali trasferimenti di denaro dalle pubbliche amministrazioni all'ANSA, quali siano gli enti erogatori e quali siano le motivazioni formali;

i rapporti dettagliati fra l'agenzia ANSA, il Ministero degli esteri e le rappresentanze diplomatiche italiane all'estero ed in particolare se gli uffici di corrispondenza dell'agenzia ANSA all'estero e i relativi titolari fruiscono in forme diverse e con modalità svariate di sovvenzioni, contributi, elargizioni, pagamenti ed erogazioni di ogni genere nonchè di

facilitazioni nell'esercizio professionale da parte del Ministero degli esteri e delle rappresentanze diplomatiche italiane all'estero;

se rientri nella politica del Governo il privilegiare una specifica agenzia giornalistica con il palese intento di orientare l'informazione in conformità ai propri interessi;

se si ritenga compatibile con la libertà di stampa e con la connessa completezza dell'informazione che spesso, in occasione di visite di Stato o di altri particolari avvenimenti di carattere politico, l'unico giornalista ammesso o ospitato sia il rappresentante dell'agenzia ANSA dei cui resoconti sono poi inevitabilmente costretti a tenere conto tutti gli altri organi di informazione;

se nell'elenco dei consulenti della Presidenza del Consiglio dei ministri figurino giornalisti professionisti e pubblicitari; in caso positivo, quali specifiche mansioni svolgano e quali siano le testate per le quali contemporaneamente tali giornalisti svolgono attività professionale.

(4-01821)

SPERONI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere:

se, a seguito del riordino del settore delle telecomunicazioni sancito dalla legge n. 58 del 1992, sia a conoscenza dell'anomalo caso del signor Giovanni Parisi che, dipendente del Ministero delle poste dal 1989 quale vincitore di pubblico concorso, risulta da oltre due anni privato del lavoro e dello stipendio, benchè - per quanto possa essere risultata viziata, ai sensi della sopracitata legge, la richiesta di permanenza nell'amministrazione di appartenenza - tuttora il Circostel, 3° reparto, di Messina, propria sede di servizio, sia rimasto organo del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e, soprattutto, la sentenza del TAR della Sicilia, sezione di Catania, in data 18 settembre 1995 abbia disposto la sospensione del provvedimento ministeriale di interruzione dell'ordinaria retribuzione;

quali provvedimenti intenda adottare per adempiere, innanzitutto, a quanto disposto giudizialmente e, quindi, per contribuire a sanare una situazione individuale grave per i relativi rivolgimenti familiari e comunque atipica per le modalità con cui si è determinata la sospensione dal lavoro.

(4-01822)

DI BENEDETTO. - *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Premesso:

che con circolare protocollo n. 222089 del 17 dicembre 1995 (circolare n. 74) la Ragioneria generale dello Stato - ispettorato generale di finanza e ispettorato generale per gli ordinamenti del personale - ha diramato disposizioni a tutte le amministrazioni dello Stato per il versamento dei contributi previdenziali gravanti sugli emolumenti al personale dipendente statale a decorrere dal 1° gennaio 1996 in attuazione della legge n. 335 dell'8 agosto 1995 riguardante «Riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare»;

che la legge n. 335 del 1995 ha introdotto profonde modifiche nelle metodologie di calcolo in materia sia contributiva che di trattamento pensionistico;

che la stessa legge nulla ha previsto in riferimento ai termini ed alle modalità di versamento dei contributi, demandandone l'attuazione a normativa delegata;

che nelle more dell'attuazione della predetta legge rimangono in vigore le procedure previste dall'articolo 63 della legge di contabilità generale dello Stato, nonchè dagli articoli 494 e 495 del relativo regolamento;

che resta in vigore il versamento di acconti all'inizio dell'esercizio con saldi da determinarsi, una volta noti gli emolumenti effettivamente corrisposti al personale nel corso del medesimo esercizio finanziario;

che la stessa legge n. 335 del 1995 prevede la comunicazione al singolo dipendente dell'estratto conto annuale delle «contribuzioni effettuate» e delle relative maturazioni pensionistiche;

che con circolare n. 124.606 dell'8 marzo 1996 della Ragioneria generale dello Stato sono state dettate le disposizioni per l'accertamento e versamento delle ritenute previdenziali all'INPDAP, avvalendosi anche dei sistemi informativi integrati,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo intenda accertare quali siano i criteri oggettivi che sono stati adottati per omogeneizzare tali versamenti da parte delle pubbliche amministrazioni, senza creare discriminazioni tra i singoli dipendenti pubblici;

se non ritenga opportuno verificare che i versamenti effettuati siano effettivamente imputati alle singole posizioni contributive in modo esatto;

se non intenda valutare, se del caso, l'eventualità di emanare ulteriori disposizioni per evitare disparità di trattamento tra i pubblici impiegati, in ordine alle procedure per l'accertamento e la quantificazione nonchè per il versamento dei contributi previdenziali.

(4-01823)

CORTELLONI. - *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della difesa.* - Premesso:

che a Modena, nel periodo 30 agosto - 23 settembre 1996, si è svolto il Festival nazionale dell'unità;

che il servizio di ordine pubblico e pubblica sicurezza presso tale manifestazione è stato garantito da unità della polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri;

che l'impossibilità di utilizzare esclusivamente l'organico presente in forza nella provincia di Modena non può, a parere dell'interrogante, non aver reso necessario perpetrare distaccamenti temporanei o altro genere di operazione simile da questure e caserme di altre città,

si chiede di conoscere:

il numero di unità della polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri utilizzato per lo svolgimento del servizio di ordine pubblico e pubblica sicurezza presso tale manifestazione;

la spesa complessiva sopportata dalle amministrazioni dei carabinieri *de quibus* onde retribuire dette unità, con specifico riferimento a titolo di indennità di trasferta e/o missione e ad ogni altra indennità straordinaria versata;

da quali questure e caserme dette unità siano state distaccate e quali servizi detto organico fosse chiamato a svolgere nelle stesse;

quali strumenti e mezzi le amministrazioni succitate abbiano utilizzato onde sopperire alla temporanea diminuzione di organico nelle sedi di provenienza di dette unità.

(4-01824)

TERRACINI. – *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che le società di revisione dovrebbero essere, per professionalità, organizzazione e poteri, il massimo garante della trasparenza dei bilanci;

che alla luce del *crac* Ferruzzi, dello scandalo Gemina e, di recente, del sospetto di falso in bilancio per l'Olivetti le predette società appaiono di fatto l'anello debole di una lunga catena di complicità e omissioni;

considerato:

che mentre all'estero i revisori si limitano a certificare il bilancio, in Italia, in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 136 del 1975, gli stessi revisori sono inoltre obbligati a un controllo sistematico delle scritture contabili nel corso dell'esercizio, con l'obbligo di segnalare subito ogni irregolarità al collegio sindacale;

che di fatto, durante l'esercizio, i revisori si astengono spesso dal controllo sistematico della contabilità, concedendo così agli amministratori disonesti il tempo di porre in essere tecniche di mascheramento delle irregolarità commesse,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno rivedere la normativa vigente sulle certificazioni, soprattutto a tutela degli interessi dei piccoli e medi azionisti delle grandi aziende, prevedendo ad esempio un sistema di «controllo dei controllori», secondo il quale il collegio sindacale delle imprese quotate, che controlla la qualità del lavoro dei revisori, dovrebbe essere a sua volta testato periodicamente da funzionari del Ministero di grazia e giustizia.

(4-01825)

MULAS, MARTELLI, CAMPUS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso: che con l'articolo 11 del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 401, è stata soppressa la compensazione a livello di associazioni dei produttori di latte (APL);

che con il decreto-legge 8 luglio 1996, n. 353 – reiterato il 6 settembre 1996 – recante interventi urgenti nei settori agricoli e fermo biologico della pesca il Governo ha disposto l'annullamento della compensazione del super-prelievo di L. 15.934.163.725 per la campagna 1995-96 che la Sapro-lat (Associazione produttori latte vaccino della Sardegna) aveva eseguito in conformità alla legge n. 468 del 1992, demandando all'AIMA il rifacimento di tale compensazione con nuovi e diversi criteri validi anche per il futuro;

che ciò comporta un danno insostenibile e una sperequazione intollerabile: la Sardegna, con una quota attribuita di chilogrammi 194.224.599 ed una quota prodotta di chilogrammi 188.527.358, quindi legittimamente entro i limiti per la compensazione del super-prelievo, con i nuovi diversi criteri a compensazione avvenuta subirebbe uno «scippo» di 6 miliardi, con uguale prospettiva per le prossime compensazioni;

che sarebbe iniquo applicare un provvedimento retroattivo, estremamente dannoso per i produttori, i quali vedrebbero annullato ogni precedente adempimento svolto nel rispetto della legge per la campagna 1995-96, già conclusa da cinque mesi;

che non sembrano sussistere i motivi giuridici sufficienti per privare le associazioni dei produttori di latte sia del compito della «gestione unita-

ria delle quote» che della compensazione di primo livello, stabiliti dalla legge n. 468 del 1992;

che i produttori si troverebbero nella impossibilità di restituire soldi impegnati e spesi da tempo:

che l'AIMA non ha ancora pubblicato il bollettino con l'attribuzione delle quote per la campagna 1996-97, iniziata il 1° aprile, e non ha ancora terminato l'esame dei ricorsi avversi alle attribuzioni erronee del bollettino n. 2 (1995-1996) del 29 marzo; con questi nuovi tabulati potrebbe confermare un'altra lunga serie di errori ed esporre i produttori ad un rischio di super-prelievo più elevato di quello stimato,

si chiede di conoscere se non si ritenga opportuno riesaminare il decreto-legge summenzionato per evitare insostenibili disagi per l'economia della Sardegna.

(4-01826)

TOMASSINI. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* - Premesso:

che in base a quanto si legge sul «Secolo XIX» di Genova una commissione ha assegnato incarichi e premi per l'abbellimento del Teatro Carlo Felice per oltre 2 miliardi ad alcuni artisti:

Diego Attilio Maria Raco e Biagio Miceli (500 milioni);

Giovanni Ceccarelli (700 milioni);

Aurelio Caminati (600 milioni);

Raimondo Sirotti (500 milioni);

che, pur non essendovi in ciò nulla da eccepire, in quanto vi è l'obbligo legale di devolvere a tale scopo il 2 per cento della cifra spesa per la ristrutturazione, lo stupore nasce dalla scelta di autori e artisti del tutto sconosciuti; data l'entità dei premi sarebbe stato lecito aspettarsi quantomeno artisti come Pistoletto, Kounellis o Mers, per limitarsi all'Italia, che hanno tuttavia quotazioni massime intorno ai 200 milioni; per avere valori simili a quelli devoluti dalla commissione dovrebbe trattarsi di artisti di fama mondiale quali Baseliz o Kiefer (Germania) o Rauschemberg o Dive (America), ma in Italia artisti vivi con simili quotazioni non esistono,

si chiede di sapere:

se si ritenga possibile che siano affidate opere e somme simili ad artisti che non hanno valutazione alcuna delle loro opere, se si esclude Caminati con un massimo di 15-20 milioni;

secondo quale criterio abbia agito la commissione pagando le opere 50-60 volte più del loro valore massimo possibile;

se non vi siano legami tra qualcuno degli artisti e chi ha deciso le assegnazioni;

se, infine, non si ritenga di modificare la normativa in materia e di vararne una più saggia ed equa.

(4-01827)

TOMASSINI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che il Ministro della sanità, pur richiesto da numerose interpellanze ed addirittura da una proposta di legge di istituire una Commissione d'inchiesta sui fondi per le ricerche sull'AIDS, ha preferito nel periodo delle ferie estive nominare autonomamente gli esperti, eludendo l'esigenza, trattandosi di un'inchiesta, di tener conto di criteri di trasparenza e democraticità adeguatamente coinvolgendo l'opposizione,

l'interrogante chiede di sapere se gli esperti di area siano o meno garanzia di corretta indagine amministrativa e politica per esaminare l'operato della Commissione per la ricerca sull'AIDS.

(4-01828)

TOMASSINI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso che la Conferenza mondiale di Vancouver ha raggiunto sostanzialmente le seguenti conclusioni, ossia che il vaccino per l'AIDS non sarà presto disponibile, che il cosiddetto «cocktail terapeutico» riduce senz'altro la carica virale e migliora lo stato del paziente, ma le conclusive valutazioni si avranno solo tra due anni, ed infine che il costo di tale intervento terapeutico è di 20 milioni per caso clinico, l'interrogante chiede di conoscere come si intenda affrontare il problema visto che per l'Italia l'esborso prevedibile sarà di circa 300 miliardi annui (in relazione ai casi clinici).

(4-01829)

PIERONI. - *Ai Ministri della sanità, della difesa e dell'ambiente.* - Premesso:

che nel territorio del comune di Potenza Picena (Macerata) sulle colline sovrastanti il centro abitato è operante una caserma dell'Aeronautica militare, in cui fu installato nel 1956 un centro radar per il controllo del vasto spazio aereo che - a quanto è dato di sapere, visto che la caserma sembra inserita nel circuito dei sistemi di sicurezza della NATO - coprirebbe tutto l'Adriatico, proiettandosi anche oltre, verso est;

che a partire dal 1987 i cittadini residenti nelle zone circostanti hanno avvertito strani disturbi ad apparecchi e congegni domestici e industriali (televisioni che si accendono e si spengono da sole, cancelli elettrici impazziti, citofoni che gracchiano continuamente, sofisticati apparecchi elettronici di imprese locali messi fuori uso); che la causa fosse rappresentata dalle emissioni elettromagnetiche della base radar è stato più volte affermato dalla RAI e dall'Escopost di Ancona: ciò coincide col fatto che, proprio dal 1987, l'impianto è stato potenziato enormemente e, da allora, vi sarebbe una correlativa più robusta emissione di onde elettromagnetiche;

che fra il 1988 e il 1989 hanno preso il via le prime azioni dei cittadini, rafforzate da diffide inoltrate per via legale, nei confronti del comune e della regione Marche perchè le istituzioni civili assumessero le doverose iniziative atte ad accertare e a rimuovere eventuali situazioni di pericolo; l'esito è stato inquietante: silenzio assoluto delle autorità militari, anche di fronte all'interesse e all'allarme della stampa locale, inerzia da parte della USL e degli amministratori comunali, provinciali e regionali di allora;

che alle richieste di intervento formulate per via legale ha fatto eco solo una generica presa d'atto, nel novembre 1989, dello Stato maggiore dell'Aeronautica e una generica risposta rassicurante, sempre nello stesso periodo, del Ministero della difesa;

che solo dopo insistite richieste e ulteriori diffide la regione Marche e la USL competente hanno dato attuazione alla previsione degli articoli 9, 14 e 20 della legge n. 833 del 1978 sull'«Istituzione del Servizio sanitario nazionale», chiedendo all'Istituto superiore di sanità l'accertamento e il controllo di eventuali fattori di nocività e pericolosità influenti sull'ambiente e sulla salute; è rimasto un mistero il motivo per cui la richiesta della regione invece che all'Istituto superiore di sanità sia finita all'ISPESL, concludendosi con un sostanziale nulla di fatto;

che nel 1989 si costituì l'«Associazione per la difesa dalle emissioni radar», al cui meritorio impegno si deve l'emergere di dati che fino ad allora nessuno aveva preso in considerazione e che nell'insieme compongono un quadro a dir poco inquietante: i decessi per tumore a Potenza Picena, fino al 1986 allineati alle medie nazionali, hanno subito un'impennata dal 1987 in poi salendo al 34,7 per cento del totale in quell'anno, confermandosi al 32,1 per cento nel 1988, al 33,3 per cento nel 1989 e al 31,1 per cento nel 1990 a fronte del 25-26 per cento della media nazionale rimasto costante nel periodo in oggetto; ma c'è di più: i decessi tendono a raggrupparsi in precise zone e lungo determinate direttrici del territorio comunale, al punto che sono individuabili frazioni e strade a rischio;

che anche rispetto all'andamento di altre patologie sono emerse tendenze preoccupanti a partire dal 1987, a partire cioè da quando la potenza di picco del radar è stata portata a 1.000 v/m, ben oltre i 600 v/m stabiliti dalla commissione del Ministero della sanità, quindi su livelli considerati non sicuri dal rapporto «Istisan» n. 82/29;

che nel 1995 il Movimento federativo democratico e il Tribunale per i diritti del malato sottoposero all'attenzione dei Ministeri della sanità e dell'ambiente il fatto che nella dinamica degli incidenti stradali, verificatisi nel corso degli ultimi due-tre anni in determinate zone del territorio di Potenza Picena, si manifestava «uno stesso, identico comportamento della persona al volante: non vi è nessuna reazione nei confronti dell'eccezionale situazione, perchè la persona viene colpita da malore e quindi non c'è un'istantanea e immediata frenata ed è quasi sempre presente uno scontro frontale»; le testimonianze raccolte e i casi documentati sarebbero numerosi e tutti con le stesse caratteristiche: malore improvviso, sbandamento sull'altra corsia, scontro frontale, nessun segno di frenata sull'asfalto;

che il 10 settembre 1996 si è tenuto a Potenza Picena un consiglio comunale aperto in cui è stata presentata la documentazione approntata dal Movimento federativo democratico locale sugli effetti dell'inquinamento elettromagnetico nel territorio comunale: nella relazione del professor Monti del CNR di Bologna si parla di «strage degli innocenti» e di «vie della morte» (via Aprutina, via Alighieri, via Tebaldi); il professore confuta le trascorse conclusioni assolutorie dell'ISPESL e dei Ministeri perchè si sarebbero basate su incerti e inesistenti punti di riferimento e forse su una scarsa conoscenza della casistica e della letteratura scientifica di lingua inglese;

che secondo i dati raccolti dal Movimento federativo democratico locale e discussi nella riunione del consiglio comunale sopra citata la situazione di Potenza Picena rispetto ad alcune patologie è largamente difforme da quella regionale o nazionale: nel 1991 la media di aborti spontanei per ogni gravidanza è stata dell'11 per cento nelle Marche e del 25 per cento a Potenza Picena, l'incidenza dei tumori sulla popolazione è dello 0,36 in regione e dello 0,94 a Potenza Picena; secondo questi dati, chi risiede a Potenza Picena ha tre volte più possibilità degli altri marchigiani di ammalarsi di tumore;

che la situazione sin qui descritta ripropone l'attualità dei rischi di esposizione continuata a campi elettromagnetici, documentati da note ricerche effettuate in paesi esteri dall'inizio degli anni '80 e sempre trascurati in Italia;

che in particolare appare indispensabile far piena luce sugli effetti attuali e potenziali dell'attività del radar di Potenza Picena sulla popolazione residente;

che alle analoghe interrogazioni presentate dallo scrivente nella XI e nella XII legislatura non è mai pervenuta risposta,

si chiede di sapere quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano assumere:

per rimuovere le resistenze dell'Aeronautica militare all'acclaramento dell'attività svolta dalla base radar, resistenze tendenti ad affermare la prevalenza del segreto militare nei confronti della tutela della salute pubblica;

per organizzare un sistema di rilevamento efficace sull'evoluzione delle patologie connesse all'inquinamento elettromagnetico nel comune di Potenza Picena, per la determinazione della compatibilità sanitaria e ambientale del radar con il territorio in cui è situato;

per porre in opera un sistema di monitoraggio che consenta di accertare costantemente e non occasionalmente l'entità delle emissioni.

(4-01830)

UCCHIELLI. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* - Per sapere:

se corrisponda al vero che il gruppo scultoreo denominato «Bronzi dorati di Cartoceto di Pergola» dovrebbe essere inviato a Vienna per una esposizione sino al 28 febbraio 1997;

se non si ritenga invece che detta teoria di esposizioni all'estero del gruppo bronzeo di Pergola non debba essere interrotta, in quanto sono pronti locali attrezzati secondo i progetti e le disposizioni ministeriali per ospitarli in via definitiva presso la città di Pergola, così come stabilito da apposito decreto ministeriale;

se si sia a conoscenza della grande aspettativa esistente tra la popolazione di Pergola e quella della provincia di Pesaro e Urbino per il rientro nel territorio in cui fu rinvenuto tale gruppo scultoreo.

(4-01831)

SELLA DI MONTELUCE. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che in passato sono giunte segnalazioni da parte di numerosi abitanti del Biellese riguardo all'impossibilità di poter ricevere i programmi informativi a diffusione regionale trasmessi dalla sede di Torino della RAI-Radio televisione italiana (RAI 3 Piemonte);

che i responsabili della sede RAI di Torino avevano a suo tempo assicurato il loro interessamento al riguardo promettendo entro breve tempo un intervento atto a migliorare il servizio, dichiarando tuttavia che a loro conoscenza la copertura territoriale della provincia di Biella era più che sufficiente, anche grazie al ripetitore da poco installato nei pressi della stazione ferroviaria di San Paolo;

che ciò nonostante il segnale non è ricevuto in moltissime aree, specialmente la Valle Elvo, la Serra, il basso Biellese, nonchè in buona parte della città di Biella,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare al fine di poter risolvere in via definitiva un problema che si trascina da troppo tempo.

(4-01832)

MANCONI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che secondo quanto risulta all'interrogante per l'omicidio del sociologo Mauro Rostagno, avvenuto il 27 settembre 1988, la procura di Trapani,

nella persona del procuratore capo Gianfranco Garofalo, ha chiesto l'emissione, nel luglio 1996, di diversi ordini di custodia cautelare e che, a distanza di poche settimane, il tribunale della libertà di Palermo ha annullato quattro dei cinque ordini di arresto contro i presunti esecutori materiali dell'omicidio;

che le motivazioni addotte dal tribunale della libertà sono inequivocabili: in sostanza gli indizi raccolti dal pubblico ministero non risultano nè «gravi» nè «univoci» e i riconoscimenti da parte dei testi sarebbero avvenuti «in termini di mera rassomiglianza»; Giuseppe Cammisa, accusato di essere uno degli esecutori materiali dell'omicidio, ha dimostrato inconfutabilmente che in quei giorni si trovava a Milano; Giacomo Bonanno, indicato come proprietario di una Golf presente sul luogo del delitto, ha dimostrato di averla comprata tre anni dopo; il 2 settembre 1996, sul «Corriere della Sera», Valente Serra, padre di Monica Serra, arrestata per favoreggiamento, ha dichiarato al giornalista Paolo Biondani di essere sicuro che almeno una delle due nuove testimoni segrete - indicate come Alfa e Beta - è la stessa che già compare da anni, con diverse deposizioni, agli atti dell'inchiesta, e dalla lettura delle carte disponibili si evince che la stessa testimone viene da tempo definita «inutilizzabile per eventuali riconoscimenti futuri»;

che il procuratore di Trapani, in una conferenza stampa tenuta il 23 luglio 1996, ha disegnato uno scenario, dove sarebbe maturato il delitto, che presentava i seguenti elementi: grandi traffici di denaro gestiti da Francesco Cardella per lo sfruttamento del «business dei drogati»; un'attività di depistaggio ad opera dell'ex Ministro di grazia e giustizia Claudio Martelli; una connessione con il cosiddetto delitto Calabresi; una comunità terapeutica, quella di Saman, come centro di luciferine congiure, passioni torbide e spaccio di eroina; il fattore, rappresentato dall'avversione della mafia trapanese nei confronti di Mauro Rostagno, che era sempre apparsa come la logica causale del delitto, veniva del tutto trascurato dal procuratore capo;

che è risultato chiaramente che in questa «ricostruzione storica» erano sbagliate le date e forzate le interpretazioni e si sarebbe appurato che un appunto di un capitano dei carabinieri, risalente al 1992, costituiva un falso; ciò nonostante di quell'appunto si è tenuto conto;

che ad avviso dell'interrogante il procuratore di Trapani avrebbe abbandonato, o comunque trascurato, il lavoro svolto in precedenza da inquirenti e investigatori intorno alla cosiddetta «pista mafiosa», scegliendo di indagare solo ed esclusivamente - e nei termini sopra ricordati - sulla cosiddetta «pista interna»,

si chiede di sapere se nell'azione della procura di Trapani non si ravvisino gli estremi di comportamenti talmente gravi e ripetuti da richiedere un'azione di verifica da parte del Ministero di grazia e giustizia.

(4-01833)

TOMASSINI. - *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* - Premesso che dalla seguente risposta dell'ingegnere incaricato per il Magistrato del Po al sindaco del comune di Solbiate Arno (Varese):

«Oggetto: (III-N/1-VA) testo unico n. 523 del 1904, richiesta di autorizzazione per intervento di pulizia alveo torrente Arno.

In riscontro alla nota n. 4522 del 29 agosto 1996 nonché alla prefettizia n. 395/96/PC del 25 giugno 1996 questo Magistrato autorizza ai soli fini idraulici l'operazione di pulizia ed asportazione di rami e detriti vari giacenti nell'alveo del torrente Arno nel territorio di codesto comune.

I materiali eterogenei dovranno essere comunque allontanati dall'alveo la cui sezione durante le operazioni di pulizia non dovrà essere modificata; eventuali massi di cava delle scogliere spondali, spostatisi durante le recenti piene, dovranno essere possibilmente risistemati.

Rimane altresì stabilito che l'amministrazione governativa ed i suoi funzionari restano comunque sollevati da ogni responsabilità verso terzi sia durante l'esecuzione dei lavori che per conseguenza delle opere che vengono realizzate e da ogni implicazione connessa alle vigenti disposizioni di legge in materia di tutela dei beni ambientali.

L'inizio e l'ultimazione dei lavori dovranno essere comunicati a questo ufficio citando il protocollo, la data e l'oggetto della presente autorizzazione l'ingegnere incaricato Maurizio Gandolfo», si evince quanto segue:

il Ministero autorizza un'operazione di pulizia dell'alveo del fiume a spese dei privati contribuenti;

declina ogni responsabilità di ciò che potrebbe accadere;

diffida dal correggere l'alveo del fiume, straripato più di tre volte nel corso degli ultimi tre anni,

l'interrogante chiede di sapere se tale parere autorizzativo sia considerato corretto nei confronti dei diritti di tutela dei cittadini e di prevenzione delle calamità civili o se piuttosto non si tratti di uno scarico di responsabilità affidando inoltre anche rilevanti oneri economici.

(4-01834)

MICELE, MIGNONE. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che in attuazione del decreto ministeriale dell'8 maggio 1996, recante disposizioni sulla rideterminazione e sulla formazione delle classi, al liceo scientifico «Galileo Galilei» di Potenza si è proceduto alla soppressione di una classe terza;

che l'applicazione burocratica del decreto non ha tenuto alcun conto del disagio che gli alunni dovranno affrontare in altre classi dove, fra l'altro, si insegnano delle lingue straniere diverse;

che nel caso in questione si tratta di classi sperimentali e che lo scarto tra il numero degli alunni iscritti e quello previsto dalla normativa è veramente irrisorio;

che il provvedimento ha provocato disagio per gli alunni e i genitori i quali a giusta ragione rivendicano il diritto alla continuità didattica, essenziale per un sereno processo formativo,

si chiede di conoscere se non si ritenga opportuno intervenire perchè alla situazione lamentata si ponga rimedio anche sulla base delle deroghe che lo stesso decreto ha previsto.

(4-01835)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-00197, del senatore Gasperini, sulla mancata agibilità dei locali del tribunale civile e penale di Venezia;

3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-00196, dei senatori Servello ed altri, sul sostegno alle esportazioni dei prodotti italiani;

3-00223, del senatore Russo Spena, sulla condizione dei detenuti nelle carceri spagnole;

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-00136, del senatore Montagnino, sulla chiusura del distretto militare di Caltanissetta;

3-00200, del senatore Peruzzotti, sulla costruzione della nuova caserma dei carabinieri a Somma Lombardo (Varese);

3-00202, del senatore Pontone, sul trasferimento del militare di leva Marco Nonno in seguito ad un episodio giudiziario;

3-00226, dei senatori Cazzaro e De Guidi, sulla morte del militare di leva Fred Fornaron;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00205, dei senatori Manzi ed altri, sull'esproprio di terreni agricoli da parte dell'ANAS per la costruzione dell'autostrada del Frejus;

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-00199, dei senatori Murineddu ed altri, sulla crisi che ha colpito gli allevamenti bovini della Sardegna;

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-00198, dei senatori Servello ed altri, sui ritardi nell'erogazione dei finanziamenti per le aree depresse;

3-00206, del senatore De Carolis, sulla proposta di piano energetico nazionale presentata dal Consorzio GPL Italia;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-00204, dei senatori Manzi e Marchetti, sul riconoscimento dell'anzianità previdenziale per i lavoratori pubblici che hanno lavorato in Germania;

3-00224, dei senatori Pelella ed altri, sul provvedimento disciplinare avviato nei confronti del dottor Conti, dirigente del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.